



Città di Ciriè

Regione Piemonte - Provincia di Torino

Nuovo PRG

Laboratoriomobile

COPIA CONFORME
dell'Allegato n. 30 alla Deliberazione del Consiglio Comunale n. 11 del 04/04/2012
IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO URBANISTICA
ing. Alberto Siletto

Firma autografa sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile,
ai sensi dell'art. 3 comma 2 del D.Lgs. 39 del 12.02.1993.

Progetto Definitivo

Art. 15, comma 7, Lur 56/1977 e smi

Novembre 2011

Progettista

Prof. Arch. Carlo Alberto Barbieri

con

Arch. Carolina Giaimo

Consulenti

Prof. Graziella Fornengo

Aspetti socio-economici e scenari di sviluppo locale

Arch. Guido Laganà

Progetto urbano, tessuti storici e beni culturali ed ambientali

Dott. Geol. Renata De Vecchi Pellati

Analisi geologico-tecnica

Arch. Paesagg. Ennio Matassi

Valutazione Ambientale Strategica

Arch. Cristiano Picco

Indirizzi progettuali per la trasformazione urbana

Sindaco

Francesco Brizio

Assessore all'Urbanistica

Luca Capasso

Segretario comunale

Dott. Maurizio Ferro Bosone

Responsabile del procedimento

Ing. Alberto Siletto

Responsabile del procedimento VAS

Dott. Piero Bergamasco

Servizio Urbanistica e Ufficio Territorio ed Edilizia privata

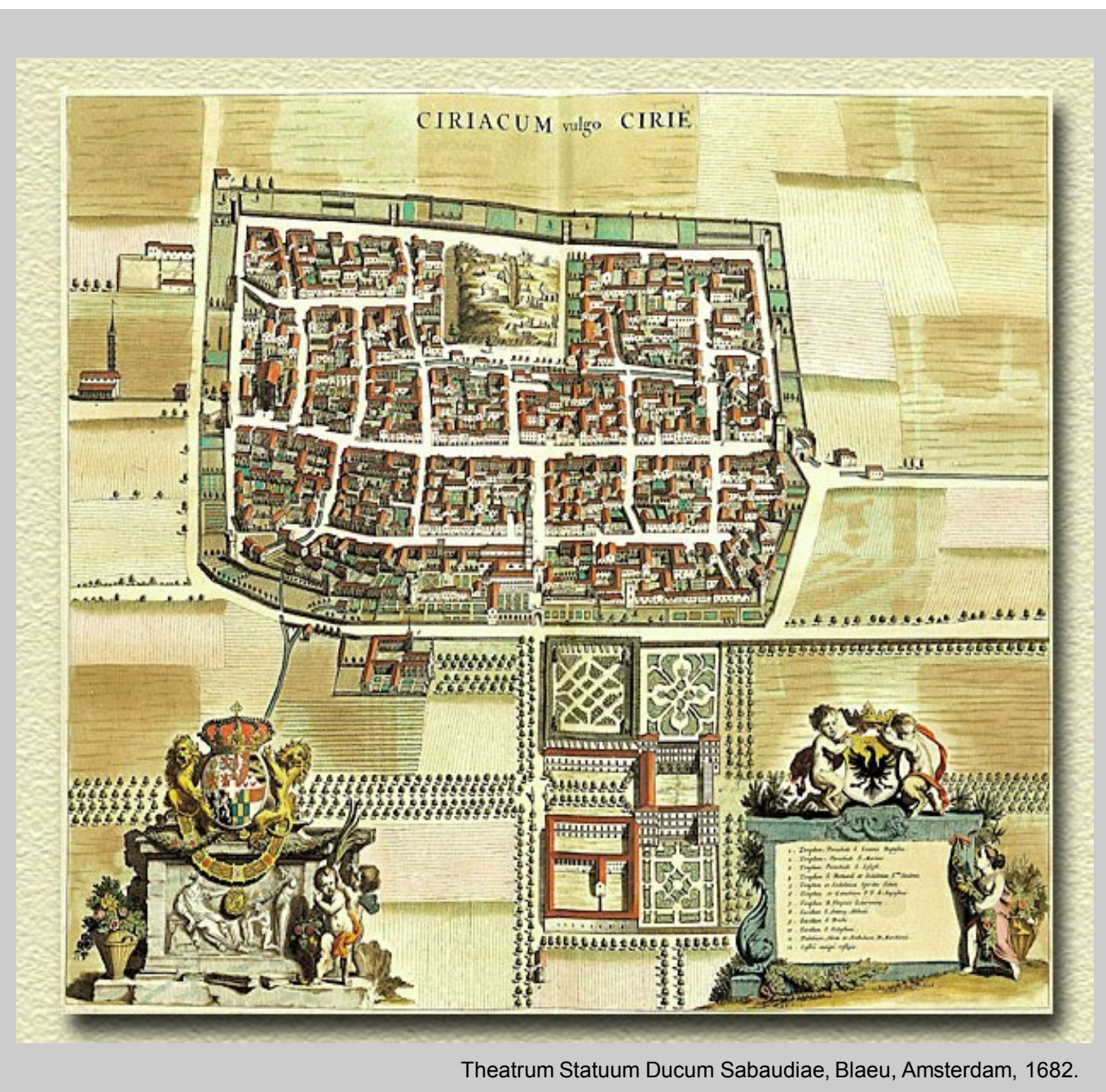
Ing. Alberto Siletto

Arch. Isabella Farina

Geom. Paola Magnetti

Servizio Ambiente

Dott. Piero Bergamasco



Theatrum Statuum Ducum Sabaudiae, Blaeu, Amsterdam, 1682.

G1, Guida progettuale per gli interventi nella Città storica e nella Città consolidata

Credits

ARCHINGENIA, Franco Sereno, Maurizio Acella, ingegneri, hanno collaborato alla verifica dell' efficienza energetica degli edifici TC1 e TC2.

Francesca La Malva, architetto, ha collaborato: alle indagini sul campo, ai sopralluoghi, alle elaborazioni grafiche, ai temi dell'Ambiente sonoro (*Soundscape*).

Stefano Oletto, architetto, ha collaborato all' elaborazione grafica dei modelli per le verifiche energetiche.

Fiorella Rabellino, architetto, ha collaborato alla elaborazione planimetrica dell' *Ecomuseo dei giardini* e della relativa documentazione.

Ringraziamenti

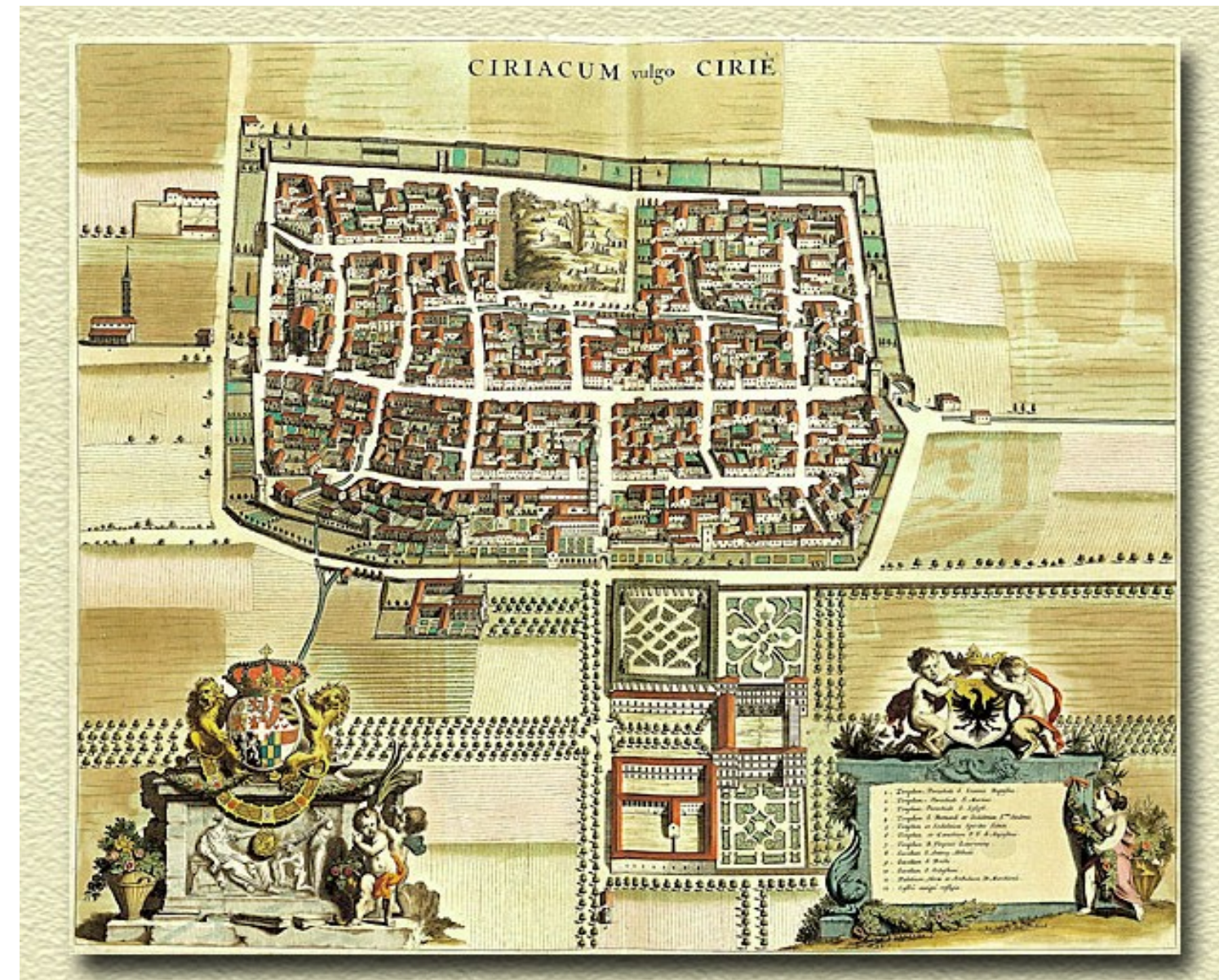
Si ringrazia:

- il Prof. Augusto Marchesini, Chimico Agrario, per il contributo relativo agli aspetti agronomici dell' *Ecomuseo dei Giardini*;
- Cesare Biavati per la collaborazione prestata nel reperimento delle immagine storiche.



Città di Ciriè
Regione Piemonte - Provincia di Torino
Nuovo PRG
Laboratoriomobile
Progetto Definitivo
Art. 15, comma 3, Lur 56/1977 e smi

G1, Guida progettuale per gli interventi nella Città storica e nella Città consolidata.



Theatrum Statuum Ducum Sabaudiae, Blaeu, Amsterdam, 1682.

I PARTE – Relazione

1.	Introduzione.	p.	1			
2.	Obiettivi e metodi della “Guida agli Interventi nei Tessuti ed Ambienti della Città storica e della Città consolidata”.		1			
2.1.	L’implementazione della qualità del territorio e dell’ambiente.		1			
2.2.	L’implementazione della qualità del progetto.		1			
2.2.1.	Progettazione per matrici ambientali - edilizie.		1			
2.2.2.	Progettazione per sistemi ambientali - edilizi.		2			
3.	Funzioni e limiti normativi della Guida.		2			
4.	Modalità normative.		2			
4.1.	Direttive progettuali.		2			
4.2.	Indirizzi progettuali.		2			
4.3.	Schede esemplificative.		2			
5.	Modalità d’uso della Guida per gli interventi nella Città storica e nella Città consolidata.		2			
5.1.	Identificazione del tessuto edilizio.		2			
5.1.1.	La Città storica antica.		2			
5.1.1.1.	TCSa1, Tessuti storici stratificati su impianti originari e spazi aperti.					
5.1.1.2.	TCSa2, Tessuti di sostituzione e spazi aperti.					
5.1.1.3.	TCSa3, Tessuti di ampliamento otto - novecenteschi e spazi aperti.					
5.1.1.4.	AVCS, Ambiti di Valorizzazione della Città storica antica e spazi aperti.					
5.1.1.5.	Assi di riqualificazione degli spazi aperti.					
5.1.2.	La Città storica moderna.		2			
5.1.2.1.	Tessuti della Città storica moderna.					
5.1.2.2.	AVCM, Ambiti di valorizzazione della Città storica moderna.					
5.1.3.	La Città consolidata.		3			
5.1.3.1.	TC1, Tessuti urbani con tipologie insediative a densità medio - alta.					
5.1.3.2.	TC2, Tessuti urbani con tipologie insediative a densità medio - bassa.					
5.1.3.3.	TC3, Tessuti di riordino urbanistico e ambientale.					
5.1.3.4.	Assi di riqualificazione					
5.1.4.	Sistema vegetativo urbano.		3			
5.1.5.	Tessuti degli insediamenti storici frazionali e rurali.		3			
5.1.6.	Assetto degli edifici storici rurali.		3			
5.1.7.	Beni culturali e ambientali.		3			
5.2.	Identificazione delle informazioni storiche, architettoniche, tecnologiche, ambientali.		3			
5.2.1.	Informazioni storiche.		3			
5.2.2.	Informazioni architettoniche, tecnologiche, ambientali.		3			
5.2.3.	Identificazione degli Indirizzi e delle Direttive progettuali.		3			
6.	Rapporto tra Norme di Attuazione del Progetto Definitivo del nuovo Piano Regolatore e la Guida.		3			
6.1.	Interventi urbanistici diretti.		4			
6.2.	Norme per la Città storica antica.		4			
6.2.1.	TCSa1, Tessuti storici stratificati su impianti originari e spazi aperti.		4			
6.2.2.	TCSa2, Tessuti di sostituzione e spazi aperti.		4			
6.2.3.	TCSa3, Tessuti di ampliamento otto - novecenteschi e spazi aperti.		4			
6.2.4.	AVCS, Ambiti di Valorizzazione della Città Storica Antica.		4			
6.2.5.	Assi di riqualificazione.		4			
6.3.	Norme per la Città storica moderna.		4			
6.3.1.	AVCM, Ambiti di Valorizzazione della Città Moderna.		4			
6.4.	Norme per la Città consolidata.		4			
6.4.1.	TC1, Tessuti urbani con tipologie insediative a densità medio - alta.		4			
6.4.2.	TC2, Tessuti urbani con tipologie insediative a densità medio - bassa.		4			
6.4.3.	TC3, Tessuti di riqualificazione urbanistica e ambientale.		4			
6.4.4.	Assi di riqualificazione degli Spazi aperti.		4			
6.5.	Tessuti dei nuclei storici frazionali e dei nuclei rurali di impianto storico, Edifici e Cascine nel territorio rurale.					4
6.5.1.	TSf1, Tessuti dei nuclei storici frazionali.					4
6.5.2.	TSr1, Tessuti rurali di impianto storico.					4
6.6.	Tessuti delle Frazioni ed unità insediative rurali (TC4).					4
6.6.1.	TC4a, Tessuti delle frazioni.					4
6.6.2.	TC4b, Unità insediative rurali.					4
6.7.	Beni culturali e ambientali.					4
6.8.	Ex IPCA, Ecomuseo dei giardini.					4
7.	Linee guida per gli interventi nella Città storica antica e moderna.					4
7.1.	Interventi urbanistici diretti.					4
7.2.	La Città storica antica.					4
7.2.1.	Metodi di progetto.					5
7.2.1.1.	Matrici urbanistiche ed edilizie della città storica antica.					
7.2.1.2.	Sistemi della città storica antica.					
7.2.2.	Strumenti urbanistici.					6
7.2.2.1.	TCSa1, Tessuti storici stratificati su impianti originari e spazi aperti.					
7.2.2.2.	TCSa2, Tessuti di sostituzione e spazi aperti.					
7.2.2.3.	TCSa3, Tessuti di ampliamento otto - novecenteschi e spazi aperti.					
7.2.2.4.	AVCS. Ambiti di Valorizzazione della Città storica antica e spazi aperti.					
7.2.2.5.	Assi di riqualificazione degli spazi aperti della Città storica antica.					
7.3.	La Città storica moderna e ottocento - novecentesca.					8
7.3.1.	Metodi di progetto.					9
7.3.1.1.	Matrici urbanistiche ed edilizie della Città storica moderna e della Città ottocento -novecentesca.					
7.3.1.2.	Sistemi della città storica moderna e ottocento - novecentesca.					
7.3.2.	Strumenti urbanistici.					10
7.3.2.1.	AVCM, Ambiti di valorizzazione della Città storica moderna.					
7.4.	La Città consolidata.					10
7.4.1.	Metodi di progetto.					11
7.4.1.1.	Matrici urbanistiche ed edilizie della Città consolidata.					
7.4.1.2.	Sistemi della Città consolidata.					
7.4.2.	Strumenti urbanistici.					13
7.4.2.1.	TC1, Tessuti urbani con tipologie insediative a densità medio - alta.					
7.4.2.2.	TC2, Tessuti urbani con tipologie insediative a densità medio - bassa.					
7.4.2.3.	TC3, Tessuti di riordino urbanistico e ambientale.					
7.4.2.4.	Assi di riqualificazione.					
7.5.	Tessuti degli insediamenti storici frazionali e rurali e tessuti dei nuclei rurali.					14
7.5.1.	Metodi di progetto.					15
7.5.1.1.	Matrici urbanistiche ed edilizie per gli insediamenti frazionali e rurali.					
7.5.1.2.	Sistemi urbanistici ed edilizi per gli insediamenti frazionali e rurali.					
7.5.1.3.	Strumenti urbanistici.					
7.6.	Beni culturali e ambientali.					16
7.6.1.	Area del Torrente Banna.					16
7.6.2.	Parco Doria.					16
7.6.3.	Ex IPCA - Ecomuseo dei giardini.					16
7.7.	Spazi aperti e della comunicazione nella Città consolidata.					17
7.8.	Il sistema industriale.					19
8.	Indagini e Tecniche diagnostiche previste dalla Guida.					19
9.	Bibliografia essenziale.					20

II PARTE – Schede esemplificative

1. Matrici territoriali.					
1.1. Orientamento della città storica antica, moderna e della città consolidata.	p.	21		4.5. Asse di riqualificazione, Giardino del Canale di Ciriè e “Cerchia delle Mura”.	72
1.2. Orientamento degli insediamenti frazionali e rurali.		22		5. Tessuti degli insediamenti storici frazionali e rurali e assetto degli edifici storici rurali.	
1.3.a. Spazi aperti della Città storica antica.		23		5.1. Tessuti degli insediamenti storici frazionali e rurali.	
1.3.b. Soleggiamento diretto degli spazi aperti.		24		5.1.1. Vastalla (TSr1).	73
2. Ambiti di Valorizzazione della Città Storica Antica e Moderna (cfr. Tav. P3.1).				5.1.2. Grange Balma (TSr1).	74
2.1. AVCS 1, Ambito del Consorzio.		25		5.1.3. Cassinetto (TSf1).	75
2.2. AVCS 2, Ambito del Rivellino.		27		5.2. Assetto degli edifici storici rurali (Tav. P3.2b).	76
2.3. AVCS 3, Ambito del Fossato.		29		5.2.1. Cascina a “Corte chiusa” (<i>Cascina Berlarida</i>).	
TC2 a - Insediamenti a piccole unità		30		5.2.2. Cascina a “Manica semplice” (<i>Cascina Trivero</i>).	
2.4. AVCS 4, Ambito della Filanda.		31		5.2.3. Cascina a “Manica contrapposta” (<i>Cascina Volpe</i>).	
TC1 a - Insediamenti aperti pluripiano in linea		33		6. Beni culturali ambientali e il paesaggio storico.	77
TC1 b - Insediamenti a blocchi isolati				6.1. Torrente Banna.	78
2.5. AVCS 5, Ambito della Torre.		36		6.2. Il “Parco del Palazzo Doria”.	79
TC1 b - Insediamenti a blocchi isolati		38		6.3. Complesso dell' ex IPCA.	81
TC1 a - Insediamenti aperti pluripiano in linea		39		6.3.1. Bealera del Cassinetto.	
2.6. AVCM, Ambito delle Taneschie.		40		6.3.2. Area di San Michele.	
2.7. Appendice. Città storica antica. Schede descrittive di edifici <i>incongrui</i> .		43		6.3.3. Opificio Remmert (<i>Conceria Canavesana</i>).	
3. Tipizzazione degli edifici della Città Consolidata.				7. Ecomuseo dei Giardini, (Il “Giardino dei Giardini”).	
3.1. TC1 a - Insediamenti aperti pluripiano in linea		45		7.1. Destinazioni d'uso e indirizzi funzionali.	82
TC1 b - Insediamenti a blocchi isolati				7.2. Rapporto con il territorio.	83
3.2. TC2 b – Insediamenti aperti in linea		46		7.3. Indirizzi compositivi.	84
TC2 a - Insediamenti a blocchi isolati		47		7.4. Indirizzi culturali.	85
TC2 a - Insediamenti a blocchi isolati		48		7.5. Indirizzi funzionali.	86
Allegati, alle Schede Esemplificative 3.1.(TC1) e 3.2.(TC2):				7.6. Appendice. Modelli di giardino. Schede esemplificative.	87
- Tavola delle localizzazioni sul territorio degli edifici compresi nelle Categorie TC1 e TC2 della Città consolidata (estratti dall'Archivio Edilizio della Città di Ciriè);					
- Archivio della Documentazione di alcuni tipi edilizi appartenenti ai tessuti TC1 e TC2 della Città consolidata.					
3.3. TC3, Tessuti di riordino urbanistico e ambientale.					
3.3.1. TC3, Tessuti di riordino urbanistico e ambientale. Area dell'ingresso Sud – Est della Città storica moderna e Stazione ferroviaria.		49			
3.3.2. TC3, Tessuti di riordino urbanistico e ambientale. Via Rossetti.		51			
TC1 c - Insediamenti eterogenei					
TC3, Tessuti di riordino urbanistico e ambientale. Via Rossetti.		52			
TC3, Tessuti di riordino urbanistico e ambientale. Via Rossetti.		53			
TC1 a - Insediamenti aperti pluripiano in linea					
TC1 b - Insediamenti a blocchi isolati					
TC3, Tessuti di riordino urbanistico e ambientale. Via Rossetti.		55			
TC1 b - Insediamenti a blocchi isolati					
3.3.3. TC3, Tessuti di riordino urbanistico e ambientale. Via Montegrappa.		56			
TC3, Tessuti di riordino urbanistico e ambientale. Via Montegrappa.		57			
TC2 c - Insediamenti eterogenei					
TC3, Tessuti di riordino urbanistico e ambientale. Via Montegrappa.		58			
3.4. Appendice. “Soluzioni conformi” per la riqualificazione degli edifici della Città consolidata (TC1, TC2, TC3).		60			
4. Assi di riqualificazione.					
4.1. Asse di riqualificazione, Via Vittorio Emanuele II (<i>Via Maestra</i>).		66			
4.2. Asse di riqualificazione, Via San Ciriaco.		67			
4.3. Asse di riqualificazione, Corso Nazioni Unite / Piazza Castello.		68			
4.4. Asse di riqualificazione, Via Lanzo / Chiesa di San Martino.		71			

1. Introduzione.

Il Piano Regolatore di Cirié, fin dalla Delibera Programmatica, ha identificato nell'interdipendenza tra la qualità dell'ambiente e la qualità del progetto architettonico uno dei suoi obiettivi principali.

Obiettivi a cui questa Guida intende offrire un contributo.

Essa prende vita da una domanda elementare: come mai edifici perfettamente ossequiosi della normativa urbanistica ed edilizia, nonché energetica e ambientale, appaiono sovente carenti nella qualità compositiva e architettonica?

D'altra parte l'eccessiva lentezza con cui si rinnovano le nostre città, rallenta l'espulsione delle "tossine estetiche", la correzione di errori, la ricerca e l'innovazione.

Mentre la Città storica è stata in qualche modo protetta da una, pur recente, "cultura della conservazione"; l'"architettura corrente" non ha quasi mai affrontato la questione della qualità architettonica travolta, prima dall'urgenza della risposta ai processi di inurbamento e migrazione interna degli anni '60 e '70, poi dall'espansione edilizia degli anni '80 e '90.

Si tratta, dunque, di introdurre nel Piano una cultura della riqualificazione ambientale, urbanistica ed edilizia in grado di rompere il primato della conservazione dell'esistente, come se questo fosse il "miglior mondo possibile", e porsi il problema dell'innovazione del progetto edilizio.

Esempi storici, a questo proposito, non mancano. Ne citiamo due.

Il primo ci viene proposto dalla Barcellona del *Plan Cerdà* (1860), quando gli edifici di edilizia corrente, quella dei *maestros de obra*, diventano oggetto della ricerca compositiva di Antoni Gaudì, Josep Jujol, Domenech i Montaner, Puig i Cadafalç.

Nella *Casa Battlò*, ad esempio, l'intervento progettuale trasfigura i prospetti originari - del tutto *piatti* - in piani curvi in movimento, quasi ad interpretare l'impeto dell'ascesa della nuova borghesia mercantile.

Il secondo, molto più vicino a noi, è il caso dell'"architettura olivettiana" ad Ivrea.

Questa volta non si tratta di una "riforma" degli edifici, ma della riforma di una città, costruita su di un'ipotesi ardita e interessante: la promozione della qualità dell'architettura e dell'ambiente come specchio della qualità del lavoro.

L'architettura contemporanea ci presenta, infine, esperienze quali quelle di Herzog & De Meuron, Norman Foster, Renzo Piano.

Questa Guida si propone, dunque, di offrire un contributo nella ricerca di una qualità dell'architettura che sia specchio di una nuova qualità della vita e dell'ambiente.

2. Obiettivi e metodi della Guida agli Interventi nei Tessuti ed Ambienti della Città Storica e della Città Consolidata.

La Guida supera la distinzione tradizionale tra tessuto edilizio storico e quello contemporaneo in favore di una visione evolutiva della città, dalle origini medioevali ad oggi.

Il patrimonio edilizio storico e consolidato della città viene considerato non come un limite, ma come una risorsa, un giacimento di esperienze, da cui raccogliere gli elementi per un'opera costante di riqualificazione edilizia e ambientale.

Una riqualificazione, tuttavia, concentrata sul recupero e sulla sostituzione; attraverso:

- la ricerca della qualità compositiva e architettonica;
- la valorizzazione dell'efficienza energetica (qualità ambientale) e microclimatica degli edifici storici e contemporanei;
- la sinergia tra la riqualificazione architettonica e la riqualificazione ambientale;

approdando così ad una visione della *manutenzione architettonica, energetica e ambientale della città*, intesa come costante rinnovamento del linguaggio compositivo, architettonico e tecnologico.

2.1. L'implementazione della qualità del territorio e dell'ambiente.

La riqualificazione del patrimonio edilizio e architettonico della Città storica e della Città consolidata avviene in una realtà dominata da trasformazioni complesse e, a volte, di difficile riordino; in particolare:

- la mutazione delle destinazioni d'uso dei contenitori industriali ha, per esempio, profondamente mutato la regimazione delle acque; abbandonando via via l'utilizzo dei numerosi "salti d'acqua", prodighi di energia prima meccanica e, successivamente, elettrica;
- la rigida separazione delle funzioni territoriali (*zoning*), ha sempre di più frantumato nella popolazione la conoscenza del territorio e del paesaggio come "sistema di sistemi"; solo oggi in parte recuperata grazie alla crescente diffusione della cultura ambientale;
- il rapido sviluppo delle culture e tecniche costruttive degli ultimi decenni ha accelerato le trasformazioni morfo - tipologiche degli edifici e del paesaggio che, fino al secondo dopoguerra, avevano subito mutazioni lente.

L'implemento della qualità del territorio passa attraverso la messa a fuoco di nuovi punti di vista; quali, ad esempio:

- la relazione tra la crescita culturale delle persone che lo abitano e la domanda di qualità degli spazi offerti all'aggregazione sociale (la città pubblica);
- la sperimentazione di nuovi modelli abitativi¹ espressione della necessità del soddisfacimento di nuovi bisogni sociali e nuovi modi di vivere e lavorare;
- l'evoluzione delle culture e delle tecnologie informatiche e digitali della comunicazione che ha profondamente mutato il rapporto tra le persone e tra le singole persone e lo spazio - tempo (autonomia, interattività in tempo reale).

2.2. L'implementazione della qualità del progetto.

Accanto ad una serie di misure di riqualificazione del tessuto edilizio della Città Storica e della Città Consolidata (AVCS, AVCM, TC3, Assi di Riqualificazione) la Guida G1 propone una metodologia di intervento basata su due specifici approcci progettuali:

2.2.1. La progettazione per *matrici ambientali - edilizie*.

La Guida, a questo proposito, individua e collega fra loro le matrici ricavate:

- dall'orientamento degli edifici urbani e rurali nelle diverse epoche storiche della Città storica antica, moderna e della Città consolidata (cfr. Guida G1, Il Parte - Schede esemplificative N. 1.1. p.21 e N.1.2. p.22);
- dalle caratteristiche dei tessuti urbanistici e della struttura costruttiva degli edifici
 - della Città Storica;
 - a) TCSa1, *Tessuti storici stratificati*;
 - b) TCSa2, *Tessuti di sostituzione*;
 - c) TCSa3, *Tessuti di ampliamento otto - novecenteschi*;
 con i loro *spazi aperti*;
 - della Città consolidata;
 - a) TC1, *Tessuti urbani con tipologie insediative a densità medio - alta*.
 - b) TC2, *Tessuti urbani con tipologie insediative a densità medio - bassa*.
 - c) TC3, *Tessuti di riordino urbanistico e ambientale*;
- dei Tessuti degli insediamenti storici frazionali e rurali.

¹ La cura e l'assistenza domiciliare; il telelavoro; la cooperazione mutualistica tra le famiglie (*cohousing, social housing*); l'autocostruzione; la sicurezza e l'igiene ambientale.

Nuovo PRG - *Laboratoriomobile*2.2.2. La progettazione per *sistemi ambientali - edilizi*.

Il tessuto edilizio della Città storica e consolidata è caratterizzato dalla relazione tra edifici, paesaggio, microclima alla base della riqualificazione urbanistica ed architettonica.

Ci riferiamo, in particolare, al rapporto tra:

- tessuto edilizio e microclima (orientamento in relazione al soleggiamento) (cfr. Guida G1, Il Parte, Scheda esemplificativa N. 1.1. p.21; N.1.2. p.22 e N.1.3b p.24);
- sistema residenziale a densità medio - bassa (N.d.A. Art. 24 *Tessuti urbani con tipologie insediative a densità medio - bassa* (TC2) e il sistema vegetativo (territorio agricolo, orti, giardini);
- sistema residenziale a densità medio alta (N.d.A. Art. 23. *Tessuti urbani con tipologie insediative a densità medio - alta* (TC1) e gli spazi aperti (corti, cortili, giardini, bassi fabbricati, parcheggi);
- sistema delle canalizzazioni idriche e degli insediamenti produttivi storici (opifici), delle cascine, del paesaggio agricolo.

Nella seconda parte della Guida G1, dedicata alle "Schede esemplificative" vengono illustrate, per l'appunto, esempi che pongono in relazione *matrici* e *sistemi* edilizi con i processi di riqualificazione architettonica ed energetica dell'edificio; in particolare:

- individuazione della matrice strutturale (attraverso rilievi dimensionali e tecnologici; su base documentale o, in assenza di questa, per analogia) dell'edificio (cfr. Guida G1, Il Parte, Schede esemplificative, Schede n. 2.4. p.33 e N.2.5. p.38);
- inserimento su questa matrice di componenti edilizie adatte al condizionamento microclimatico passivo dell'edificio (cfr. Guida G1, Il Parte, Schede Esemplificative, n. 3.4.3., dedicato all' *Abaco delle Soluzioni Conformi*, pp.60-65);
- revisione compositiva dei prospetti dell'edificio utilizzando la tecnica della "seconda pelle".

L'introduzione di sistemi passivi e degli interventi di "seconda pelle", oltre a rendere più efficiente il comportamento energetico degli edifici, costituirà - infatti - l'occasione per migliorarne la funzionalità abitativa e la qualità architettonica - compositiva.

3. **Funzioni e limiti normativi della Guida.**

Questa *Guida agli interventi nei tessuti ed ambienti della Città storica e consolidata* è parte integrante, ma non prescrittiva, del Progetto Definitivo del Nuovo Piano Regolatore di Cirié.

Essa costituisce un ausilio a disposizione del progettista perché possa interpretare gli orientamenti del piano nell'intento di implementare la qualità ambientale e architettonica degli interventi di riqualificazione urbana ed edilizia.

4. **Modalità Normative.**

La Guida individua le seguenti *Modalità normative*:

4.1. **Direttive progettuali.**

Si tratta di indirizzi di cui è fatto obbligo tenere conto nella definizione e progettazione degli interventi, a integrazione e specificazione di quanto contenuto nelle Norme di Attuazione (N.d.A.) del nuovo PRG. Esse costituiscono un riferimento indispensabile per valutare i progetti di trasformazione, adeguamento, rifunzionalizzazione e recupero dei tessuti, dei complessi e dei singoli episodi edificati. Eventuali scostamenti devono essere motivati ed argomentati tecnicamente attraverso la redazione di appositi elaborati.

4.2. **Indirizzi progettuali.**

Sono limitati alla funzione orientativa e illustrativa di alcuni casi - tipo e di procedure di intervento suggerite o consigliate come possibili o auspicabili per quella data classe di edifici e manufatti.

4.3. **Schede esemplificative** (cfr. Guida G1, Il Parte, Schede esemplificative).

Si tratta in prevalenza di schemi e *appunti grafici*, privi di carattere cogente, ma esemplificativi di possibili soluzioni compositive e progettuali. Le "Schede esemplificative" verranno implementate con i migliori risultati, a giudizio della Commissione Igienico Edilizia Comunale, della progettazione edilizia e urbanistica sviluppata nel corso della validità del P.R.G.C.

5. **Modalità d'uso della Guida per gli interventi nella Città storica e nella Città consolidata.**

L'uso della Guida è articolato nelle seguenti fasi:

5.1. **Identificazione del tessuto edilizio.**

L'identificazione del tessuto edilizio avverrà attraverso la consultazione degli elaborati relativi ai seguenti tessuti:

5.1.1. **La Città storica antica** (cfr. Tav. P 3.1, *Assetto della Città storica antica*).

Essa è compresa nei limiti della *antiche mura*, a cui corrispondono gli attuali Corso Nazioni Unite, via Roma, via Braccini e comprende i seguenti *tessuti, ambiti ed assi di riqualificazione* urbanistici:

5.1.1.1. **TCSa1**, *Tessuti storici stratificati su impianti originari (medioevali) e spazi aperti* (cfr. Tav. P 3.1, N.d.A. Art. 16, comma 1 e 2); poiché questi tessuti sono prevalentemente medievali - rinascimentali; sei - settecenteschi; otto - novecenteschi; la Guida pone particolare attenzione alla ricerca della qualità dell'insieme dei *Tipi di Intervento* (cfr. successivo Art. 5) previsti dalle N.d.A. (cfr. Tav. P 3.1, N.d.A. Art.7,1a) in funzione della conservazione dei caratteri storici del tessuto urbano e non solo delle singole emergenze edilizie.

5.1.1.2. **TCSa2**, *Tessuti di sostituzione e spazi aperti*, (cfr. Tav. P 3.1, N.d.A. Art. 16, comma 3). La Guida privilegia in questi casi i *Tipi di Intervento* volti alla conservazione dei caratteri attuali degli *edifici congrui* (cfr. P 3.1, N.d.A. Art. 16, comma 3a) e i *Tipi di Intervento* più radicali (demolizione /ricostruzione, ristrutturazione), volti alla sostituzione o ristrutturazione dell'edificio *incongruo* in funzione della sua armonizzazione con il contesto della Città storica.

5.1.1.3. **TCSa3**, *Tessuti di ampliamento otto - novecenteschi e spazi aperti*, (cfr. Tav. P 3.1, N.d.A. Art. 16, comma 3). Anche in questo caso la Guida privilegia i *Tipi di Intervento* volti alla conservazione dei caratteri attuali degli *edifici congrui* (cfr. P 3.1 *Norme di Attuazione*, Art. 16, comma 3a) mentre riserva i *Tipi di Intervento* più radicali alla sostituzione o ristrutturazione dell'edificio *incongruo* in funzione della sua armonizzazione con il contesto della Città storica moderna ottocento - novecentesca.

5.1.1.4. **AVCS**, *Ambiti di Valorizzazione della Città storica antica e spazi aperti* (cfr. Tav. n. 3.1, N.d.A. Art.20, comma 2). La Guida (cfr. Guida G1, Il Parte, *Schede esemplificative*) individua gli indirizzi strategici e le direttive progettuali in funzione dell'uso dei *Tipi di Intervento* più adatti alla riqualificazione dei singoli edifici, tessuti e spazi aperti che compongono il singolo Ambito.

5.1.1.5. **Assi di riqualificazione degli spazi aperti** (cfr. Tav. P 3.1, N.d.A. Art.20, comma 4). La Guida individua in questi casi gli indirizzi strategici dell'intervento di riqualificazione di ogni spazio aperto in funzione della riqualificazione delle diverse componenti, vegetative, viarie, di arredo urbano che lo definiscono (Corso Nazioni Unite e Piazza Castello, Via Lanzo e area della Chiesa di San Martino, Giardino del Canale di Cirié).

5.1.2. **La Città storica moderna** (cfr. Tav. P 2, *Assetto urbanistico*). Essa è sostanzialmente aggregata attorno all'episodio barocco del Palazzo d'Oria e all'espansione, ad est, degli

opifici industriali otto - novecenteschi durante la stagione dei Remmert. La Guida ne indirizza gli interventi di riqualificazione al livello del *Tessuto edilizio* e degli *Ambiti di valorizzazione*.

5.1.2.1. **Tessuti della Città storica moderna.** La Guida valorizza:

- l'integrazione tra il tessuto edilizio tipico di questa parte della città, la villa con il giardino e il prototipo dell' *edificio in linea*, con gli spazi aperti e in particolare con il sistema vegetativo;
- la continuità della rete vegetativa;
- l'armonizzazione tra i materiali utilizzati nella riqualificazione edilizia e il paesaggio urbano.

5.1.2.2. **AVCM.** *Ambiti di valorizzazione della Città storica moderna (Ambito delle Taneschie).* La Guida si concentra sugli aspetti del recupero qualitativo (cfr. Tav.P2, N.d.A. Art.20, comma 3; Guida G1, Il Parte, Scheda esemplificativa N.2.6. pp.40-42) con una particolare attenzione alla rivitalizzazione dell' Ambito nel contesto urbano.

5.1.3. La **Città consolidata** (cfr. Tav. P 2, *Assetto urbanistico*).

Essa si estende a sud - ovest e nord - ovest del nucleo urbano originario e comprende i tessuti edilizi e gli edifici del secondo dopoguerra e contemporanei.

La Guida ne indirizza gli interventi di riqualificazione architettonica e microclimatica (orientamento, ventilazione naturale, ecc.) nell'ambito delle *Tipologie d'intervento edilizio ed urbanistico* (N.d.A. Art. 7) alla scala sia di tessuto urbanistico (cfr. Tav. P2, *Assetto urbanistico*), sia di singolo edificio; ai seguenti livelli:

5.1.3.1. **TC1**, *Tessuti urbani con tipologie insediative a densità medio - alta*; si tratta di tipi edilizi pluripiano per lo più *in linea* (cfr. Guida G1, Il Parte, N. 3.4.2., Documentazione di alcuni tipi edilizi appartenenti ai tessuti TC 1 e TC 2 della Città consolidata, Allegato);

5.1.3.2. **TC2**, *Tessuti urbani con tipologie insediative a densità medio - bassa*; si tratta, in genere, delle cosiddette *palazzine* e ville pluri e mono - famigliari (cfr. Guida G1, Il Parte N. 3.4.2.; Documentazione di alcuni tipi edilizi appartenenti ai tessuti TC 1 e TC 2 della Città consolidata.);

5.1.3.3. **TC3**, *Tessuti di riordino urbanistico e ambientale*; si tratta delle seguenti aree urbanistiche:

- a) *Area dell'ingresso Sud-Est della Città storica moderna*, la Stazione ferroviaria, TC3 (cfr. N.d.A., Art.25, comma 2a; Guida G1, Il Parte, Scheda esemplificativa N. 3.3.1. pp. 49-50);
- b) *Area di Via Ontani*, TC3 (cfr. N.d.A. Art.25, comma 2a);
- c) *Area di Via Vittorio Veneto*, TC3 (cfr. N.d.A. Art.25, comma 2a);
- d) *Area dell'Opificio Battandero*, TC3 (cfr. N.d.A. Art.25, comma 2a);

5.1.3.4. **Assi di riqualificazione** degli spazi aperti (cfr. N.d.A. Art.25, comma 3a);

- a) *Viale della Stazione* (cfr. Guida G1, Il Parte, Scheda esemplificativa N. 3.3.1. pp. 49-50);
- b) *Asse di Via Rossetti* (cfr. Guida G1, Il Parte, Scheda esemplificativa N. 3.3.2. pp. 51-56);
- c) *Asse di Via Montegrappa* (cfr. Guida G1, Il Parte, Scheda esemplificativa N. 3.3.3. pp. 57 - 59);

da sottoporre a riqualificazione ambientale in termini sia di assi viari, sia di tessuto urbano.

5.1.4. **Sistema vegetativo urbano**, si tratta del recupero del sistema storico dei giardini applicato all'attuale tessuto urbanistico ed edilizio della Città Consolidata e al recupero di emergenze urbanistiche, come l'ex Ipca, attraverso l'ipotesi dell'insediamento di un "Ecomuseo dei giardini" (cfr. Guida G1, Il Parte, Scheda esemplificativa, N. 6.3. p.81).

5.1.5. **Tessuti degli insediamenti storici frazionali e rurali** (cfr. Tavv. P3.2a , P32b).

La Guida, nei casi dei *Tessuti dei nuclei storici frazionali* (TSf1) e dei *Tessuti dei nuclei rurali di impianto storico* (TSr1), specifica direttive e indirizzi della riqualificazione edilizia e ambientale con particolare attenzione al rapporto tra tessuti ed edifici frazionali e rurali e il paesaggio.

5.1.6. **Assetto degli edifici storici rurali** (cfr. Tav. P3.2b, *Assetto dei tessuti degli edifici storici rurali*), Si tratta del sistema delle cascate di impianto medioevale, seicento-settecentesco, otto - novecentesco (cfr. N.d.A. Art. 15, comma 2). La Guida specifica indirizzi della riqualificazione edilizia e ambientale con particolare attenzione al rapporto tra i tessuti e gli edifici frazionali e rurali e il paesaggio.

5.1.7. **Beni culturali e ambientali** del P.R.G. vigente e del Progetto Definitivo del nuovo P.R.G.

Si tratta di edifici singoli e del proprio contesto a cui la Guida attribuisce indirizzi e procedure progettuali integrative delle:

- a) Norme di Attuazione del Progetto Definitivo;
- b) Schede dell'Allegato L del Piano Regolatore vigente, 1981;
- c) Schede dell'Allegato Tecnico AT6, del Progetto Definitivo del nuovo Piano Regolatore;
- d) Tav. Pr1, *Carta per la qualità del territorio*.

5.2. **Identificazione delle informazioni storiche, architettoniche, tecnologiche, ambientali.**

Si tratta delle informazioni necessarie allo sviluppo del progetto di riqualificazione dei tessuti, degli ambiti di cui al sottoparagrafo precedente (cfr. 5.1.); attraverso:

5.2.1. **Informazioni storiche**; ricavate:

- a) dalle Schede dell' Allegato L del Piano Regolatore del 1981;
- b) dalle Tavole e Schede dell'analisi storica (AT6) integrative dell'Allegato L del Piano Regolatore del 1981;
- c) dall'Allegato Tecnico AT6 e dalla Tav. Pr1, *Carta per la qualità del territorio* del Progetto Definitivo del nuovo Piano Regolatore.

5.2.2. **Informazioni architettoniche, tecnologiche, ambientali.**

Informazioni storiche raccolte dalla Proprietà e dal Tecnico Abilitato Incaricato della progettazione e allegate al Relazione Illustrativa del Progetto indirizzato alla Pubblica Amministrazione.

5.2.3. **Identificazione degli Indirizzi e delle Direttive.**

Indirizzi architettonici, tecnologici, ambientali, raccolti nella Guida G1, Il Parte, Schede esemplificative, a cui il progettista potrà attingere e che potrà integrare con proprie proposte progettuali. Tali soluzioni progettuali, come accennato, se accettate dalla Commissione Igiene Edilizia, potranno far parte della stessa Guida G1 (cfr. punto 4.3.).

6. **Rapporto tra Norme di Attuazione del Progetto Definitivo del nuovo Piano Regolatore e la Guida.**

Le norme urbanistiche da cui origina questa Guida prendono vita:

- dall' Art. 8 delle N.d.A., *Qualità architettonica e ambientale degli interventi*, nell'ambito della "Disciplina degli interventi urbanistici ed edilizi";
- dalla VAS, *Procedura di Valutazione Ambientale Strategica*;
- dalla *Carta dei Siti Archeologici Noti e delle Aree di Interesse Archeologico* così come indicati dal Parere di Competenza della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte del 17/11/2011 e indicati nella Tav. Pr1, *Carta per la qualità del territorio*) con apposita perimetrazione.

La Guida articola le Norme di Attuazione del Progetto Definitivo del nuovo Piano Regolatore con procedure e metodi specifici orientati alla riqualificazione architettonica, ambientale, paesaggistica del territorio, di cui ai successivi punti.

Qui di seguito vengono riportate, in particolare, le relazioni tra gli interventi oggetto di attenzione da parte della Guida ed, entro parentesi, i riferimenti alle N.d.A. del P.R.G.

Nuovo PRG - *Laboratoriomobile*6.1. **Interventi urbanistici diretti** (N.d.A. Art.6).6.2. **Norme per la Città storica antica** (Capo II, Città storica antica e moderna, delle N.d.A. e Tav. P3.1).6.2.1. **TCSa1**, Tessuti storici stratificati su impianti originari e spazi aperti (N.d.A. Artt. 15 3.a, 16, comma 1 e 2).6.2.2. **TCSa2**, Tessuti di sostituzione e spazi aperti (N.d.A. Artt. 15 3.b, 16, comma 3).6.2.3. **TCSa3**, Tessuti di ampliamento otto - novecenteschi e spazi aperti (N.d.A. Artt. 15 3.b, 16, comma 3).

- edifici congrui (N.d.A. Art. 16, comma 3a).

- edifici incongrui (N.d.A. Art. 16, comma 3b).

6.2.4. **AVCS**, Ambiti di Valorizzazione della Città Storica Antica (N.d.A. Art. 20 p.2.).6.2.5. **Assi di riqualificazione** degli spazi aperti della Città storica antica (N.d.A. Art. 20 p.20, comma 4).6.3. **Norme per la Città storica moderna** (Capo II, Città storica antica e moderna, delle N.d.A.).6.3.1. **AVCM**, Ambiti di Valorizzazione della Città Moderna (N.d.A. Art. 20).6.4. **Norme per la Città consolidata** (Capo III - Città consolidata, delle N.d.A.).6.4.1. **TC1**, *Tessuti urbani con tipologie insediative a densità medio - alta* (N.d.A. Art. 23) (cfr. Guida p. 7.4.2.1.);- **TC1a**, insediamenti aperti pluripiano in linea, *condominio*;- **TC1b**, insediamenti a blocchi isolati, *condominio*;- **TC1c**, insediamenti eterogenei per caratteristiche di impianto,6.4.2. **TC2**, *Tessuti urbani con tipologie insediative a densità medio - bassa* (N.d.A. Art. 24).

(cfr. Guida p. 7.4.2.2.);

- **TC2a**, insediamenti a piccole unità famigliari, *case economiche, villetta, casa colonica*;- **TC2b**, insediamenti aperti in linea (*palazzine*);- **TC2c**, insediamenti eterogenei per caratteristiche di impianto.6.4.3. **TC3**, *Tessuti di riqualificazione urbanistica e ambientale* (N.d.A. Art. 25).6.4.4. **Assi di riqualificazione degli Spazi aperti** (N.d.A. Art. 25).6.5. **Tessuti dei nuclei storici frazionali e dei nuclei rurali di impianto storico, Edifici e Cascine nel territorio rurale.**6.5.1. **TSf1**, *Tessuti dei nuclei storici frazionali*, individuati all' interno dei *Tessuti frazionali* (TC 4 a), (N.d.A. Art. 18, comma1).6.5.2. **TSr1**, *Tessuti rurali di impianto storico* (N.d.A. Art. 18, comma 2).6.6. **Tessuti delle Frazioni ed unità insediative rurali (TC4).**6.6.1. **TC 4a**, *Tessuti delle frazioni* (N.d.A. Art. 26).6.6.2. **TC 4b**, *Unità insediative rurali* (N.d.A. Art. 26; Tav. P2, Assetto urbanistico; Tav. P3.2a, Assetto degli insediamenti storici frazionali, Tav. P3.2b, Assetto degli insediamenti storici rurali).6.7. **Beni culturali e ambientali** (N.d.A. Art.17).6.8. **ex IPCA - Ecomuseo dei giardini** ("Il Giardino dei giardini") (N.d.A. Art.19).7. **Linee guida per gli interventi nella Città storica antica e moderna.**

Le Linee Guida progettuali e compositive per gli interventi nella Città Storica antica, moderna e nella Città Consolidata sono articolate secondo le seguenti modalità di intervento.

7.1. **Interventi urbanistici diretti** (N.d.A. Art.6).

In generale l'intervento urbanistico diretto è previsto, come recita l' Art.6 delle N.d.A., "per gli interventi relativi al *Sistema insediativo* appartenente alla Città storica e alla Città consolidata". Esso si estende, dunque, ad una molteplicità di *Modalità di intervento* regolamentandone, a seconda delle caratteristiche del *Sistema insediativo* su cui si esercita l'intervento, la disciplina edilizia attraverso i parametri fondiari.

Ne caso dell' intervento urbanistico diretto il progettista dovrà:

- identificare la collocazione dell' oggetto dell'intervento nell'ambito dei tessuti descritti dalle Norme di Attuazione del Piano; in particolare dei tessuti:
 - della Città storica antica e moderna;
 - della Città consolidata;
 - degli Insediamenti storici frazionali e rurali;
- applicare, per analogia, al singolo oggetto dell'intervento i metodi di progetto, le direttive e gli indirizzi progettuali individuati dalla Guida per il tessuto oggetto dell'intervento.

Tali indirizzi sono illustrati, sottoforma di *Metodi, Direttive, Indirizzi progettuali*, in questa *Relazione* (I Parte) e nelle Schede esemplificative (II Parte) della presente Guida.

Per quanto riguarda gli indirizzi interessanti gli Interventi urbanistici indiretti (SUE, Strumenti Urbanistici Esecutivi), essi sono trattati in generale nei punti successivi e, in ogni caso, potranno essere trattati, sul piano progettuale, in analogia con gli Interventi urbanistici diretti.

7.2. **La Città storica antica** (cfr. Tav. P 3.1, *Assetto della Città storica antica*).

La Città storica antica si è sviluppata secondo una doppia modalità:

- *per stratificazione* (intensivo), soprattutto entro la cerchia delle mura della Città storica antica;
 - *per addizione* (estensivo), soprattutto nella Città storica moderna, nella Città consolidata e nel territorio rurale.
- L' ampliamento *per addizione* è quasi sempre prevalso su quello *per stratificazione* e, in ogni caso, le trasformazioni sono avvenute in generale con modalità relativamente chiare e riconoscibili.

Anche laddove l'ampliamento è stato *intensivo*, come all'interno delle mura appunto, il riconoscimento temporale delle stratificazioni, ampliamenti e sostituzioni edilizie, si è rivelata sufficientemente chiara.

Un ultimo vantaggio nella decodifica del tessuto edilizio è stato offerto - anche nelle *stratificazioni* - dal fatto che gli interventi contemporanei sono avvenuti prevalentemente attraverso modalità costruttive caratteristiche del proprio periodo se non attraverso vere e proprie superfetazioni (sopraelevazioni incongrue, vani ascensore, autorimesse, terrazze ecc.).

Dal punto di vista morfologico possiamo notare come nel tessuto della Città storica antica prevalga un modello spaziale caratterizzato dal *vuoto nel pieno*.

Nella Città Storica moderna prevale, come vedremo nel successivo punto 7.3., il *pieno nel vuoto*.

L'insieme delle diverse modalità di intervento, ci riferiamo in particolare alla riqualificazione dei *Tessuti edilizi*, agli *Ambiti di valorizzazione*, agli *Assi di riqualificazione*, hanno lo scopo di ricostruire o evocare le tracce della Città storica antica del *Borgo Nuovo*, alto medioevale, di Ciriè, successivo al primo insediamento di Liramo (cfr. AT6, Analisi storica e beni culturali

e architettonici, comprensivo dell'Allegato L del PRG, 1981).

Proprio per questa ragione la Guida si concentra su quei tratti del tessuto edilizio della Città storica, ci riferiamo al bordo della Città storica antica, travolti dallo sviluppo edilizio degli anni '60.

7.2.1. Metodi di progetto.

7.2.1.1. Matrici urbanistiche ed edilizie della città storica antica.

L'utilizzo del termine "matrice" rimanda ad un punto di vista più strettamente geometrico di lettura del territorio.

Esso può, tuttavia, identificarsi, anche con il termine "tessuto", di natura più specificatamente urbanistica, usato nelle Norme di Attuazione (N.d.A).

Entrando nel merito occorre osservare che il tessuto urbano del *Borgo Nuovo* è chiaramente caratterizzata dal modulo del "lotto gotico" medioevale, dai prospetti stretti, che scandiscono la *Via Maestra* (l'attuale via Vittorio Emanuele II)² con gli archi a sesto acuto dei portici, aperti verso l'interno su piccole corti, orti (*hortus conclusus*) e giardini.

La matrice medievale è, dunque, riconducibile ad una maglia ortogonale quadrangolare, fondamentalmente chiusa verso strada, ma aperta verso l'interno del lotto.

La matrice quadrangolare della Città storica antica presenta, ancora, un orientamento che sembra evocare l'impianto romano. Essa possiede, infatti, un orientamento vicino a quello dell'*Asse elioterico* dell'*Augusta Taurinorum* (All. all'Elaborato G1, Scheda esemplificativa N. 1.1).

Questo orientamento, del tutto favorevole dal punto di vista microclimatico, governa molta parte dei tessuti edilizi della città, manifestando in tal modo una predisposizione "naturale" della città a raggiungere una maggiore efficienza energetica.

a) Direttive progettuali:

Per tali ragioni il progetto architettonico dovrà:

- rispettare e valorizzare gli effetti microclimatici (orientamento, ventilazione, ecc.) prodotti dall'orientamento favorevole del tessuto edilizio storico; ciò dovrà avvenire attraverso la simulazione (con appositi software) degli effetti del soleggiamento diretto sulla porzione del tessuto e/o dell'edificio oggetto del progetto;
- evidenziare nel progetto, attraverso un'accurata lettura del tessuto edilizio, l'organizzazione delle matrici edilizie nelle diverse fasi storiche;
- evidenziare, attraverso il metodo del restauro filologico, i caratteri costruttivi sedimentati nelle diverse componenti edilizie (murature d'ambito; strutture; coperture ecc.).

b) Indirizzi progettuali:

- ripristinare, per quanto possibile, le matrici originarie del tessuto storico antico, attraverso l'eliminazione delle superfetazioni (vani scala incongrui ad esempio), degli elementi di occlusione dei cortili (autorimesse ad esempio);
- implementare i rapporti tra la Città pubblica, i suoi spazi aperti, e lo spazio privato, ricercando percorsi attraverso il tessuto edilizio (sistema degli androni, dei cortili e delle corti, dei muri di cinta dotati di aperture, dei passaggi e delle connessioni pedonali) eliminando barriere e recinzioni cieche;
- implementare la coerenza degli interventi di riqualificazione del contesto, ci riferiamo in particolare alla pavimentazione e all'arredo urbani, con i caratteri originari (medioevali) (ciottolato, selciato, lastricato) del contesto urbano.

² La *Via Maestra* (est – ovest) e l'asse, nord – sud, che dal Castello conduce alla *Porta di San Giovanni*, un asse che possiamo definire "istituzionale", generano la matrice, quadrangolare, del tessuto edilizio storico entro le mura dei quartieri: *Castri* (del Castello) a Nord-Est; *Ribborum* a Sud – Est; *S. Johanni* a Sud-Ovest; *Cavaleriorum* a Nord – Ovest.

7.2.1.2. Sistemi della città storica antica.

L'utilizzo del termine "sistema" si riferisce ad un insieme di elementi di un determinato contesto ambientale, territoriale, edilizio, fra loro interrelati in modo tale che la sottrazione di uno di questi elementi determina un mutamento nell'equilibrio dell'intero sistema.

La Città Storica antica offre all'attenzione progettuale i seguenti, principali, sistemi:

1) **Il sistema dei pieni e dei vuoti** urbani (Cfr. Guida G1, II Parte, Schede esemplificative N.1.3.a p.23 e N.1.3.b p.24); originati dalla *Via Maestra* (l'attuale *Via Vittorio Emanuele II*) ed estesi all'intera città storica antica nell'ambito del tracciato delle mura (le attuali *Via Roma*, *Via Braccini*, *Via Nazioni Unite*); dagli androni, ai portici, ai cortili, collegati fra loro da vicoli, androni e passaggi.

a) Direttive progettuali:

Il progetto dovrà essere preceduto da una verifica delle relazioni originarie tra pieni e vuoti nella porzione di tessuto o dell'edificio oggetto dell'intervento, per metterne in evidenza le valenze funzionali degli androni, corti e percorsi.

b) Indirizzi progettuali:

- verificare la possibilità di ripristinare la continuità fisica e visiva del sistema dei vuoti e degli spazi aperti (percorsi);
- verificare la possibilità di introdurre negli spazi aperti autorimesse sotterranee con impianti vegetativi su soletta.

2) Il sistema dell'acqua.

Il *Canale di Ciriè*, forse precedente allo stesso insediamento del *Borgo Nuovo* d'epoca alto medioevale, tanto da averne influenzato la trama viaria, può costituire una risorsa utile:

- al disegno del paesaggio urbano;
- al controllo microclimatico e al risparmio energetico.

a) Direttive progettuali:

- accertare il tracciato del canale del *Canale di Ciriè* nel tratto interno alla Città storica antica, le sue sezioni, la portata, la temperatura e la qualità dell'acqua;
- verificare, attraverso un'apposita indagine e documentazione, le possibilità del recupero delle risorse offerte dal sistema d'acqua (canali, falda freatica) per la produzione di energia rinnovabile e/o risparmio energetico (geotermia passiva, turbine ecc.).

b) Indirizzi progettuali:

- evitare l'ulteriore copertura degli alvei e, in particolare modo nei piani di riqualificazione urbana, riscoprire i tratti di alveo oggi coperti;
- ripristinare e integrare il sistema delle canalizzazioni nei progetti di riqualificazione urbana.

3) Il sistema vegetativo (cfr. Guida G1, II Parte, Scheda esemplificativa n. 6.2 pp.79-80).

Il sistema vegetativo della città originaria (medievale) è documentato da scritti e disegni (cfr. AT6) e dal *Theatrum Sabaudiae* che, pur datato 1682, evoca i caratteri dei giardini e degli orti urbani di epoche precedenti.

a) Direttive progettuali:

- documentare, gli insediamenti vegetativi negli spazi aperti del tessuto originario attraverso un'adeguata documentazione storica tratta da modelli di diversa origine (vedi, ad esempio, il *Theatrum Sabaudiae* e gli affreschi del *Castello di Lagnasco*, Cuneo, inizi della seconda metà del '500);

Nuovo PRG - *Laboratoriomobile*

- includere nel progetto la progettazione dell'area vegetale con l'indicazione delle specie, delle loro caratteristiche e della loro posizione; con particolare riferimento alle specie autoctone coeve alla Città storica antica (la vite su pergolato, il bosso, il mirto, l'alloro, il ginepro, il gelso, ecc.);
 - verificare l'ombra portata della specie utilizzata in relazione alle esigenze del soleggiamento invernale e dell'ombreggiamento estivo.
- b) **Indirizzi progettuali:**
- verificare la possibilità di ripristinare il sistema vegetativo della città originaria anche come copertura vegetale su soletta (copertura di autorimesse interrata);
 - implementare la continuità e l'intensità del sistema vegetativo (in funzione dell'implementazione della biopotenzialità relativa), attraverso la realizzazione di giardini, orti, pergolati, macchie d'alberi; ipotizzando la divisione tradizionale della vegetazione del "giardino all'italiana" in: "parte bella" e "parte utile" (XV secolo);
 - introdurre elementi dell' *ars topiaria*;
 - relazionare il sistema vegetativo con il sistema d' acqua attraverso l'applicazione di modelli storici quali la *peschiera* con il suo canaletto (*bealera*) di alimentazione;
 - utilizzo di vegetazione nel mascheramento di parti incongrue di fabbricati non demolibili (pareti cieche, murature di confine ecc.);
 - liberare la visione dei giardini interni attualmente occlusa da cancellate e/o portoni ciechi.

7.2.2. **Strumenti urbanistici.**

7.2.2.1. **TCSa1**, *Tessuti storici stratificati su impianti originari e spazi aperti* (cfr. P3.1, N.d.A. Art. 16, comma 1 e 2).

Il progetto di recupero della qualità architettonica nei Tessuti storici stratificati su impianti originari e i relativi spazi aperti, oltre alle indicazioni contenute nelle N.d.A. (Art. 15) improntate al *Restauro filologico* e al *Restauro conservativo*, dovrà rispondere agli obiettivi documentali e progettuali proposti dalle seguenti direttive e dai seguenti indirizzi progettuali.

a) **Direttive progettuali:**

- individuazione della matrice tridimensionale caratteristica del tessuto edilizio;
- identificazione della stratificazione storica del tessuto edilizio;
- analisi del soleggiamento diretto e della ventilazione naturale;
- analisi del sistema degli spazi aperti (corti, piazze o platee, vie, percorsi campestri, portici);
- identificazione e documentazione del sistema idrico dei canali, *bealere*, rogge, pozzi, vasche e fontane, interessante il tessuto edilizio;
- documentazione del sistema vegetativo nella sua evoluzione storica;
- documentazione delle caratteristiche delle pavimentazioni della città storica (lastricato, selciato, acciottolato, *trottato* con le caratteristiche *ruere*);
- documentazione dei sistemi storici di riscaldamento (caminetti e camini, forni, dimensioni delle aperture, stalle) e raffrescamento (logge, balconi, cantine, pareti ventilate) presenti nell'edificio;
- documentazione di sistemi adatti alla produzione di energia rinnovabile (sistema d'acqua) nel contesto delle canalizzazioni storiche.

b) **Indirizzi progettuali:**

- introduzione di sistemi di riscaldamento e raffrescamento degli edifici e degli spazi aperti attraverso sistemi passivi (illuminazione e ventilazione in relazione alle aperture vetrate e non, schermature, e all'orientamento);
- rimozione delle superfetazioni sedimentate nel tempo;
- ripristino delle pavimentazioni degli spazi aperti con sistemi coerenti con l'ambiente storico di carattere medioevale (acciottolato, lastricato, selciato, ecc.);

- conservazione e recupero degli androni, dei passi carrai, con le relative chiusure, agendo sulla rimozione di interventi caratterizzati da disegno e materiali incongrui (alluminio, vetro, acciaio inox, plastica, ecc.) e da elementi di carattere temporaneo e accessorio (tettoie, *scossaline*, recinzioni incongrue ecc.);
- implemento, conservazione e ripristino del sistema vegetativo (alberate, giardini, orti, ecc.) in relazione a criteri di storicità delle specie vegetali e del loro disegno (portamento della pianta);
- eliminazione dei rivestimenti lapidei o ceramici, serramenti, impianti e corpi di illuminazione, insegne, incongrui;
- recupero in funzione della conservazione o del ripristino, dei cornicioni, degli aggetti, dei passafuori e, qualora previsti nella configurazione storica dell'edificio, dei *lambrequin*;
- demolizione dei balconi o dei ballatoi in cemento armato, per un eventuale ripristino nella loro configurazione originaria, in legno o in pietra (*Pietra di Luserna*) su disegno, semplice;
- introduzione di eventuali nuovi sistemi di distribuzione verticale, anche con elevatori meccanici - idraulici, interpretandone i caratteri originari; è il caso della scala a chiocciola o a pianta quadrata;
- conservazione degli abbaini verso strada, in genere di origine tardo settecentesca e connotati dalla copertura a *capanna*; possono essere mantenuti e ampliati di numero compatibilmente con i requisiti dimensionali richiesti dalla L.R. 21/98 dedicata ai sottotetti e coerenti con i caratteri morfologici dell' edificio;
- conservazione del sistema di canne fumarie e di ventilazione e i relativi *additamenti* per il loro scopo originario o in funzione impiantistica;
- conservazione e/o ripristino dei manti di copertura tradizionali (coppo piemontese o *losa* in *Pietra di Luserna*), cornicioni, lesene, paraste, mensole e apparati decorativi di facciata;
- esclusione dei rivestimenti di facciata diversi dall'intonaco a calce, ad esclusione degli zoccoli in *Pietra di Luserna* o pietra simile.

Il progetto potrà indagare la possibilità di attivare sistemi passivi compatibili con la morfologia del tessuto originario medioevale; in particolare attraverso la verifica:

- della riattivazione dei sistemi di riscaldamento e/o raffrescamento originari (camini, persiane, ecc.);
- dello sfruttamento dei moti convettivi dell'aria attraverso l'utilizzo degli androni e delle corti;
- l'utilizzo di sistemi passivi attraverso la realizzazione, di *giardini d'inverno* e piccole terrazze se contenute nella sagoma originaria della copertura (L.R. 21/98).

7.2.2.2. **TCSa2**, *Tessuti di sostituzione e spazi aperti* (cfr. Art. 16, comma 3, P1 *Norme di Attuazione*);

7.2.2.3. **TCSa3**, *Tessuti di ampliamento otto - novecenteschi e spazi aperti* (cfr. N.d.A Art. 16, comma 3).

La Guida pone l'attenzione, in questi casi, più che sul *restauro*, sull'insieme dei *Tipi di Intervento* previsti dalle N.d.A.

Essa adotta la distinzione tra:

- *edifici congrui* (cfr. Tav. P 3.1, Assetto della Città storica antica); conferma gli indirizzi di progetto volti alla conservazione dei caratteri stilistici dell'edificio purificandolo da eventuali superfetazioni e discrasie che ne possano compromettere la qualità. Edifici novecenteschi, ad esempio, dotati di semplicità e armonia stilistica possono convivere, dunque, con il tessuto della Città storica;

Nuovo PRG - Laboratoriomobile

- edifici *incongrui* (cfr. Tav. P 3.1, Assetto della Città storica antica). Per quanto riguarda gli edifici *incongrui* le N.d.A. prevedono la possibilità di realizzare interventi di riqualificazione (cfr. N.d.A. Art. 16) utilizzando le seguenti Direttive e Indirizzi procedurali.

a) **Direttive progettuali** (cfr. Guida G1, Schede Esemplificative).

Dal punto di vista della composizione e della progettazione, potranno essere percorse le seguenti procedure progettuali:

- scomposizione e ricomposizione dei prospetti al fine di eliminarne o limitarne le incongruità percettive prodotte; ad esempio:
 - dalle eccessive differenze di altezza rispetto alle emergenze storiche;
 - dai volumi eccessivi;
 - da materiali e disegni delle finiture architettoniche incongrui;
- individuazione della matrice geometrica, dimensionale e strutturale dell'edificio oggetto di riqualificazione come trama di base per l'inserimento di componenti di sistemi di condizionamento passivi;
- disegno di una "seconda pelle" costituita, ad esempio, da logge, verande, giardini d'inverno, frangisole ecc.;
- individuazione dei materiali, delle tecnologie e componenti edilizi, in armonia con il contesto della Città storica antica, utilizzabili per la realizzazione dei sistemi passivi e attivi.

Il progetto dovrà essere corredato da accurate rappresentazioni dell' ambientazione nel contesto urbano (elaborazioni prospettiche, modelli fisici).

b) **Indirizzi progettuali** (cfr. Guida G1, Schede Esemplificative).

Potranno essere utilizzati, al fine di realizzare la "seconda pelle", facciate strutturali costituite da materiali compatibili, sul piano percettivo, con quelli delle culture costruttive storiche; ad esempio:

- elementi in cotto o in pietra naturale o industriale, per "facciate ventilate";
- rivestimenti in legno per esterni;
- elementi in rame;
- elementi in vetro apribili;
- griglie e/o frangisole lignei o in altri materiali opportunamente verniciati;
- pareti vegetali verticali; evitando, tuttavia, il "finto" e denunciando la propria contemporaneità.

Le strutture portanti potranno, pertanto, essere realizzate:

- in ferro o acciaio;
- in legno lamellare.

Potranno essere utilizzati, inoltre, quegli elementi di disegno talmente semplice da poter essere comuni a culture costruttive anche molto distanti nel tempo; ci riferiamo ad esempio:

- ai manti di copertura in rame;
- alle ringhiere o cancellate costituite da semplici profili in ferro;
- alle chiusure esterne a persiana o ad anta compatta (scuretti) lignee;
- a lastre in *Pietra di Luserna*, o pietra simile, utilizzate come solette per aggetti.

7.2.2.4. **AVCS. Ambiti di Valorizzazione della Città storica antica e spazi aperti** (cfr. AVCS, cfr Art.20, comma 2, P1 Norme di Attuazione).

Gli *Ambiti di valorizzazione della Città storica antica* (AVCS), evidenziati nelle Tavv. P2 e P 3.1, riguardano prevalentemente i "bordi" della Città storica antica e sono costituiti da:

- 1) AVCS, *Ambito di valorizzazione della Città storica antica, Consorzio* (a nord-est della Via Vittorio Emanuele II); compreso tra il Corso Nazioni Unite, Via Roma e Via Vittorio Emanuele II (cfr. Guida G1, Il Parte, Scheda esemplificativa N.2.1. pp.25-26);

- 2) AVCS, *Ambito di valorizzazione della Città storica antica, Rivellino* (a sud-est della Via Vittorio Emanuele II); lungo Via Roma, (cfr. Guida G1, Il Parte, Scheda esemplificativa N.2.2. pp.27-28);
- 3) AVCS, *Ambito di valorizzazione della Città storica antica, Fossato* (a sud-est del confine della Città storica antica); lungo Via Roma, (cfr. Guida G1, Il Parte, Scheda esemplificativa N. 2.3. pp.29-30);
- 4) AVCS, *Ambito di valorizzazione della Città storica antica , Filanda* (a sud-ovest del confine della Città storica antica); lungo Via Roma (cfr. Guida G1, Il Parte, Scheda esemplificativa N. 2.4. pp.31-35);
- 5) AVCS, *Ambito di valorizzazione della Città storica antica , Torre* (a nord-ovest del confine della Città storica antica); compreso tra Via Braccini e Corso Nazioni Unite, (cfr. Guida G1, Il Parte, Scheda esemplificativa N. 2.5. pp.36-39).

Le Direttive e gli Indirizzi progettuali vengono, in questo caso, illustrati secondo due modalità:

- direttive e indirizzi validi per tutti gli ambiti di valorizzazione (AVCS);
- direttive e indirizzi validi per ciascun ambito di valorizzazione (AVCS);

Per facilitare la lettura del testo, vengono qui riportate esclusivamente le linee guida di carattere generale, mentre sono rimandati all' Allegato G1, Schede Esemplificative, le linee guida interessanti ciascun singolo ambito di valorizzazione.

a) **Direttive progettuali** di carattere generale (cfr. Guida G1, Il Parte, Schede esemplificative).

Dal punto di vista della composizione e della progettazione, dovrà essere:

- documentata l'evoluzione storica degli Ambiti sulla base:
 - del *Theatrum Sabaudiaë*, 1682;
 - del Catasto Napoleonico 1808 – 1810;
 - dei disegni di Clemente Rovere, circa 1826;
 - del Catasto Rabbini, 1867;
 e su eventuale altra documentazione acquisita in relazione, ad esempio, alle tracce delle antiche fortificazioni;
- analizzata la morfologia e la matrice tridimensionale alla base dell'organizzazione spaziale degli edifici in relazione con:
 - il sistema del soleggiamento diretto (cfr. Guida G1, Il Parte, Schede esemplificative N.1.3.a p.23 e N.1.3.b p.24);
 - il sistema degli spazi aperti (corti, piazze o platee, vie, portici);
 - lo stato attuale del sistema idrico del canale (*Canale di Ciriè*); della falda freatica;
 - lo stato attuale del sistema vegetativo;
 potrà essere, inoltre, sviluppata la seguente procedura progettuale, già proposta per i tessuti **TCSa2** e **TCSa3** di cui al precedente punto 7.2.2.2. e cioè:
- scomposizione e ricomposizione dei prospetti al fine di eliminarne o limitarne le incongruità percettive prodotte; ad esempio:
 - dalle eccessive differenze di altezza rispetto alle emergenze storiche;
 - dai volumi eccessivi;
 - da materiali e disegni delle finiture architettoniche incongrue;
- individuazione della matrice geometrica, dimensionale e strutturale dell'edificio oggetto di riqualificazione come trama di base per l'inserimento di componenti di sistemi di condizionamento passivi;
- disegno di una "seconda pelle" costituita, ad esempio, da logge, verande, giardini d'inverno, frangisole ecc.;

Nuovo PRG - *Laboratoriomobile*

- individuazione dei materiali e delle tecnologie e componenti edilizi, in armonia con il contesto della Città storica antica, utilizzabili per la realizzazione dei sistemi passivi e attivi;
- individuazione delle opzioni progettuali interessanti il sistema vegetativo e idrico.

Il progetto dovrà, oltre ad essere corredato da verifiche energetiche previste dalle normative vigenti, anche da accurate rappresentazioni dell'ambientazione nel contesto urbano (elaborazioni prospettiche, modelli fisici).

b) **Indirizzi progettuali** (cfr. Guida G1, Il Parte, Schede Esemplificative).

Potranno essere utilizzati, al fine di realizzare la "seconda pelle", come nel caso dei tessuti **TCSa2** e **TCSa3** di cui al precedente punto 7.2.2.2.:

- elementi urbanistici quali porticati, *dehors*, pergolati, alberate;
 - facciate strutturali costituite da materiali compatibili, sul piano percettivo, con quelli delle culture costruttive storiche:
 - elementi in cotto per facciate ventilate;
 - elementi in pietra naturale o industriale per facciate ventilate;
 - rivestimenti in legno per esterni;
 - elementi in rame;
 - elementi in vetro apribili (sono da evitare o da usare con cautela superfici vetrate compatte);
 - griglie e/o frangisole in legno o alluminio verniciato;
 - pareti vegetali verticali;
- evitando il "finto" e denunciando la propria contemporaneità.

Le strutture portanti potranno, ad esempio, essere realizzate:

- in ferro o acciaio;
- legno lamellare.

Potranno essere utilizzati quegli elementi di disegno talmente semplice da poter essere comune a culture costruttive anche molto distanti nel tempo; ad esempio:

- manti di copertura in rame;
- ringhiere o cancellate costituite da semplici tondini in ferro;
- chiusure esterne a persiana o ad anta compatta lignee (scuretti);
- lastre in *Pietra di Luserna*, o pietra simile, utilizzate come solette e modiglioni dei balconi;
- sistemi vegetativi (viali, giardini) rievocativi di elementi storici quali gli orti medioevali in corrispondenza dell'antica cinta muraria.

7.2.2.5. Assi di riqualificazione degli spazi aperti della Città storica antica (cfr. Art.20, comma 4, P1 *Norme di Attuazione*).

La Guida individua gli indirizzi strategici dell'intervento di riqualificazione di ogni spazio aperto in funzione della riqualificazione delle diverse componenti, vegetative, viarie, di arredo urbano che lo definiscono.

In particolare il Progetto definitivo del nuovo PRGG identifica i seguenti Assi di riqualificazione:

- Asse di riqualificazione, **Corso Nazioni Unite / Piazza Castello**;
- Asse di riqualificazione, **Via Lanzo / Chiesa di San Martino**;
- Asse di riqualificazione, **Giardino del Canale di Ciriè** ("Cerchia delle Mura").
- Asse di riqualificazione, **Via Vittorio Emanuele II** (*Via Maestra*);
- Asse di riqualificazione, **Via San Ciriaco**;

Direttive e Indirizzi progettuali vengono, anche in questo caso, illustrati secondo due modalità:

- a carattere generale, estesi cioè a tutti gli Assi di riqualificazione;
- specifici per ogni ambito.

Per facilitare la lettura del testo, vengono qui riportate esclusivamente le indicazioni di carattere generale, mentre sono rimandati alle singole schede (cfr. All.G1. Schede Esemplificative) Direttive e Indirizzi Progettuali dedicati a ciascun ambito.

a) **Direttive progettuali** (cfr. Guida G1, Il Parte, Schede Esemplificative).

Il progetto degli *Assi di Riqualificazione* dovrà attingere alle seguenti verifiche progettuali:

- del sistema del soleggiamento diretto e della ventilazione naturale;
- del sistema degli spazi aperti (corti, piazze o platee, vie, portici);
- dello stato attuale del sistema idrico del canale (*Canale di Ciriè*, "Cerchia delle mura") e della falda freatica;
- del sistema vegetativo in relazione alle funzioni delle specie vegetali (caratteristiche dimensionali, portamento, accrescimento, longevità, caratteristiche estetiche, esigenze ecologiche della pianta);
- della pavimentazione stradale in funzione dell'interpretazione in chiave contemporanea della pavimentazione caratteristica della Città storica antica originaria;
- della luce artificiale (illuminotecnica) in funzione del risparmio energetico (intensità luminosa controllata), fonti luminose a basso consumo (L.E.D.) ed elevata efficienza (contenimento della manutenzione), della sicurezza della persona, dell'eliminazione dell'inquinamento luminoso (orientamento dell'illuminazione verso le superfici utilizzate), della coerenza con il contesto storico attraverso, per esempio, l'uso di corpi illuminanti sottogronda e la conseguente eliminazione di pali e tesate.

b) **Indirizzi progettuali** (cfr. Guida G1, Il Parte, Schede Esemplificative).

Si tratta di materializzare sul territorio quelle tracce storiche, ancora presenti sul luogo o desumibili dalla documentazione di varia natura, in modo tale da permettere all'abitante la città o al visitatore la percezione dell'intero arco della storia urbana; in particolare:

- il ripristino documentale delle fondazioni del *Castello* come luogo originario del *Borgo Nuovo* in seguito allo spostamento dell'insediamento dalla *Piè di Liramo* (cfr. Guida G1, Il Parte, Scheda Esemplificativa N. 4.3 pp.68-70);
- il ripristino dell'alberatura storica della Piazza del Castello, così come disegnata dal Rovere³;
- la valorizzazione dell'asse dell'attuale Corso Nazioni Unite come traccia di una probabile via romana;
- la riqualificazione della "Cerchia delle mura" (l'antica via *Barbacana*) (cfr. Guida G1, Il Parte, Scheda Esemplificativa N.4.5 p.72); che ne restituisca la memoria del perimetro medioevale (*fossato delle mura*);
- la riqualificazione dell'antico ingresso al Borgo Nuovo, l'attuale Via San Ciriaco e l'antica *Via Maestra* (oggi Via Vittorio Emanuele II) e del suo prolungamento fino alla Chiesa di San Martino.

7.3. La Città storica moderna e ottocento – novecentesca (cfr. Tav. P 2.).

Il modello ricorrente nel tessuto edilizio barocco e ottocento - novecentesco urbano è costituito, come abbiamo già visto, da edifici collocati al centro del lotto, giardino o parco; mentre i tessuti rurali riprendono lo schema usuale delle maniche in linea, a C o a quadrilatero, raccolto attorno alla corte centrale.

Questa impostazione incide sugli indirizzi della riqualificazione edilizia e ambientale. Essa, infatti, sposta l'attenzione progettuale dalla prevalenza del *pieno* del tessuto della Città storica antica a quella del *vuoto*, degli *spazi aperti*, del tessuto della Città storica moderna e della Città consolidata.

³ Clemente Rovere, *Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere*, Reale Mutua, Torino, 1978

a) **Direttive progettuali.**

Oltre all' applicazione delle norme vigenti in materia di risparmio energetico (*Protocollo Itaca*) dovrà essere stesa una relazione e i relativi elaborati grafici illustrativi contenente la verifica:

- delle *assialità*, dei percorsi, delle *visuali* del tessuto edilizio e degli spazi aperti, in funzione della ricerca del *continuum* spaziale tipico del barocco;
- dell' integrazione tra i tessuti/sistemi edilizi e sistemi di condizionamento passivo microclimatico degli edifici;
- delle possibilità di recupero e/o costruzione, attraverso un' adeguata indagine storica e schemi progettuali, degli *spazi aperti a giardino*, anche attraverso l'utilizzo dei modelli presenti nelle *Schede Esemplificative* (cfr. Guida G1, II Parte, Scheda N. 6.2 p.80) allegata a questa relazione;

b) **Indirizzi progettuali:**

- conservazione e potenziamento del sistema vegetativo, fatto di giardini, piccoli parchi, viali, pubblici e privati, integrandolo con i percorsi della Città pubblica (marciapiedi, percorsi protetti, piazze, aree di sosta);
- integrazione del sistema vegetativo nel tessuto edilizio attraverso la ricerca di continuità tra giardini privati, sistemi vegetativi e spazi aperti della Città pubblica, fino ai *Corridoi ecologici*, in modo tale da potenziare il *modello a rete* alla base del Piano Regolatore;
- verifica dell' opportunità di introdurre schermi vegetali con funzione di mascheramento o *quinta* di elementi urbani;
- verifica dell' opportunità della riqualificazione, in assenza di un progetto generale della pavimentazione pubblica, delle pavimentazioni storiche; ad esempio: in acciottolato, con i *trottato* in pietra; in lastricato e, nel caso di contesti successivi alla metà dell'ottocento, in blocchetti di porfido.

7.3.1. **Metodo di progetto.**7.3.1.1. **Matrici urbanistiche ed edilizie della Città storica moderna e della Città ottocento – novecentesca.**

L'impianto della villa extraurbana dei d'Oria introduce nel territorio di Cirié il tessuto edilizio fondato sulla villa-giardino.

Con il parco d'Oria nasce quel connubio tra architettura e natura, quella "cultura del giardino", che accompagnerà lo sviluppo residenziale della città fino ad almeno gli anni '60 - '70 del '900.

Un dialogo rafforzato verso la fine del '700 dalla *geometrizzazione* dei percorsi extraurbani con la creazione di un rettilineo sulla via detta *di Lanzo* (1782), l'attuale Via Lanzo, a partire dalla *porta di San Martino* (non più esistente).

Il tessuto edilizio della Città moderna e otto - novecentesca si conferma e rafforza, dunque, nella sua matrice quadrangolare; nella quale, al contrario del tessuto medioevale, il "vuoto" non è più interno al fabbricato, ma esterno. Al sistema connettivo della strada si aggiunge, tuttavia, il giardino. Si tratta di un tessuto prodotto, in molti casi, da demolizioni o modificazioni di preesistenze medievali (sostituzione) o di nuovo impianto (ampliamenti); ma non sono infrequenti riplasmazioni delle facciate da cui, a volte, traspaiono tracce medioevali.

Quanto al rapporto tra le matrici costitutive del tessuto barocco e quelle successive del tessuto otto - novecentesco, basti confrontare la *lottizzazione Remmert* (1909) (cfr.AT6, Tav. N. 10) con il parco barocco (cfr.AT6, Tav. N. 3).

Potremo immediatamente osservare come la *lottizzazione Remmert* riprenda la matrice quadrata⁴ del giardino che la precede. Matrice che si riprodurrà, sostanzialmente simile, fino al II dopoguerra.

7.3.1.2. **Sistemi della città storica moderna e ottocento - novecentesca.**

Possiamo individuare i seguenti sistemi rilevanti dal punto di vista del progetto:

1) Il sistema dei "pieni" e dei "vuoti".

Nella Città storica moderna il "pieno" dell'edificio è collocato nel "vuoto" del parco, del giardino o semplicemente del lotto fondiario.

Questa organizzazione spaziale propone una strategia compositiva diretta a:

- costituire o ricostituire, come già accennato, un' armatura urbana fatta di percorsi pedonali urbani e campestri, filari e viali arborei, in grado di delineare la continuità, tipicamente barocca, tra spazi architettonici e paesaggio;
- evidenziare, con il metodo del *restauro filologico*, le testimonianze dell'architettura barocca e ottocentesca; in particolare le decorazioni murali esterne e interne;
- porre in luce ed evocare il rapporto, molto spesso progettato fin dall'origine (pensiamo alla tipologia della villa con giardino), tra architettura e giardino inteso come *specchio dell' architettura*;
- implementare la coerenza tra gli interventi di riqualificazione del contesto, ci riferiamo alla pavimentazione e all'arredo urbani, con i caratteri originari medioevali del contesto urbano (ciottolato e lastricato).

a) **Direttive progettuali:**

- documentare l' evoluzione storica dell' Ambito sulla base degli elaborati di Piano Regolatore (AT6) ed altra documentazione acquisita;
- verifica dei percorsi e delle connessioni tra gli spazi aperti; in particolare:
 - viste sui giardini attraverso aperture nei muri di confine;
 - cancellate e recinzioni "a giorno";
 - "falsi fondali" e "quinte vegetali";
- verifica delle possibilità di realizzazione di autorimesse interrato con copertura vegetale e, nel caso in ciò non sia possibile, mascheramento delle murature d' ambito dei bassi fabbricati;
- esclusione della realizzazione di nuove autorimesse in elevazione negli spazi aperti;
- verifica dello stato di fatto delle pavimentazioni degli spazi aperti e dei percorsi urbani ed ipotesi circa la loro sostituzione con pavimentazioni storiche coerenti con la città barocca e ottocentesca.

b) **Indirizzi progettuali:**

- conservazione e potenziamento della matrice quadrangolare del tessuto edilizio urbano e del suo orientamento;
- riqualificazione degli spazi aperti, dei percorsi pedonali (marciapiedi), delle alberature, degli spazi di sosta ecc. e, in generale, dell'arredo urbano;
- ricerca delle relazioni originarie tra "pieni" e "vuoti" nel tessuto urbano ed edilizio per metterne in evidenza le valenze funzionali e verificarne le ipotesi di ripristino.

2) Il sistema dell'acqua.

Il Canale di Cirié, probabilmente precedente allo stesso insediamento del Borgo Nuovo, tanto da averne influenzato la trama viaria, può costituire una risorsa favorevole in vista, sia

⁴ Si tratta di un quadrato di circa 10 Trabucchi pari a 30 Metri Lineari di lato.

Nuovo PRG - *Laboratoriomobile*

della riqualificazione del paesaggio urbano, sia del controllo microclimatico e del risparmio energetico.

a) **Direttive progettuali:**

- accertare e documentare il tracciato del canale del Canale di Ciriè nel tratto interno alla Città storica antica (sezioni, portata, velocità, temperatura dell' acqua);
- individuare le modalità di utilizzo dei salti d'acqua storicamente utilizzati per l'attivazione del sistema industriale.

b) **Indirizzi progettuali;** verificare le ipotesi:

- dell' utilizzo di tecnologie adatte a sfruttare, ai fini energetici (geotermia), le proprietà del sistema idraulico del territorio;
- dell' integrazione delle canalizzazioni nel progetto architettonico in funzione del disegno del paesaggio urbano (corridoi ecologici, percorsi ciclo-pedonali) scoprendone e ripristinandone l'alveo;
- del ridisegno delle sponde, in modo tale da permetterne la godibilità percettiva;
- del progetto di sistemi d'acqua evocativi di quelli storici; quali: la *peschiera*, l'*abbeveratoio*, la fonte, il *lavatoio*.

3) Il sistema vegetativo.

Il sistema vegetativo della Città storica moderna è documentato, oltre che dal *Theatrum Statuum Sabaudiae*, 1682, anche dal *Plan General du Palais de Ciriè avec tous ses dehors*, 1768, dedicato al Parco del Palazzo d' Oria, prima che fosse sostituito dalla Lottizzazione Remmert. Entrambi questi documenti costituiscono (cfr. Guida G1, Il Parte, Schede Esemplificative N.6.2 p.80 e N.6.3 p.81) la "banca dati" dei modelli e degli elementi costitutivi dei giardini dell'epoca.

a) **Direttive progettuali:**

- rilevare lo stato di fatto delle specie vegetali messe a dimora e la loro datazione;
- documentare le specie caratteristiche dell' epoca barocca e otto - novecentesca utilizzate (cfr. Allegato AT6);
- includere nel progetto la progettazione dell'area vegetale con l'indicazione delle specie, delle loro caratteristiche e della loro posizione, dell'ombra portata; con particolare riferimento alle specie autoctone coeve alla Città storica antica (la vite su pergolato, il bosso, il mirto, l'alloro, il ginepro, ecc.).

b) **Indirizzi progettuali:**

- verifica della possibilità di ripristinare il sistema vegetativo della città originaria anche come copertura vegetale su soletta;
- implementazione della continuità e intensità del sistema vegetativo (in funzione dell'implementazione della biopotenzialità relativa), attraverso la realizzazione di giardini, orti, pergolati, macchie d'alberi, su terrapieno; ipotizzando la divisione tradizionale della vegetazione del "giardino all'italiana"; in: "parte bella" (giardino) e "parte utile" (orto);
- introdurre elementi dell' *ars topiaria*;
- relazionare il sistema vegetativo con il sistema d' acqua attraverso l'applicazione di modelli storici quali la *peschiera* con il suo canaletto (*bealera*) di alimentazione;
- utilizzo di vegetazione nel mascheramento di parti incongrue di fabbricati non demolibili (pareti cieche, murature di confine, ecc.);
- liberare la visione di giardini interni attualmente occlusa da cancellate e/o portoni ciechi.

7.3.2. **Strumenti urbanistici.**

Avendo preferito trattare i tessuti:

- TCSa2, *Tessuti di sostituzione e spazi aperti* (cfr. Art. 16, comma 3, P1 *Norme di Attuazione*);
- TCSa3, *Tessuti di ampliamento otto - novecenteschi e spazi aperti* (cfr. Art. 16, comma 3, P1 *Norme di Attuazione*);

al precedente punto 7.2.2.2., dedicato ai tessuti ottocento-novecenteschi, in quanto compresi in prevalenza nella Città storica antica, non ci resta che trattare, in questo punto, l'unico Ambito di valorizzazione della Città storica moderna che il Piano riconosce.

7.3.2.1. **AVCM, Ambiti di valorizzazione della Città storica moderna.**

La Città storica moderna è oggetto, per l'appunto, di un unico *Ambito di valorizzazione* (AVCM), l'*Ambito delle Taneschie*, evidenziato nella Tav. P 2 (Scala 1/5.000) (cfr. All. G1, Scheda esemplificativa N. 2.6. pp.40-42). L' Ambito dovrà:

- alleggerire, nell' ambito di un riassetto generale della circolazione veicolare nella Città storica, la pressione veicolare sull'area della Chiesa della Madonna di Loreto e della Via delle Taneschie;
- eliminare l'effetto "piazzale di sosta" che ha tanto danneggiato, negli ultimi decenni, l'immagine della città.

a) **Direttive progettuali:**

- favorire il carattere dell'area come spazio inserito nel tessuto urbano, ma separato da questo da una corona di fabbricati a Nord e recinzioni murarie a Sud;
- verificare l'ipotesi dell'inserimento in questo spazio di:
 - una polarità ambientale, un' area di sosta a giardino ad esempio, su cui si affaccino attività commerciali e di servizio al pubblico;
 - un'area gioco per bambini (*play ground*), inserita nella città, ma da questa separata;
- verificare la possibilità di associare alla destinazione residenziale dell'area, destinazioni d'uso artigianali, di piccolo commercio;
- definire un adeguato percorso pedonale e ciclabile di accesso all'area, dalla Via Vittorio Emanuele II, attraverso il sagrato della chiesa di Santa Maria di Loreto, la via delle Taneschie; che valorizzi il canale (accesso visivo al canale);
- impedire il traffico veicolare di attraversamento dell'area.

b) **Indirizzi progettuali:**

- verifica dell'ipotesi di utilizzo dell' AVCM come *prolungamento* dell'asse della Via Vittorio Emanuele II con funzione di alleggerimento della circolazione e della sosta veicolare attraverso:
 - l'arretramento del filo fabbricati, una volta che questi vengano demoliti, in modo tale da potere ampliare la luce della Via Taneschie (attualmente gravata da una strettoia);
 - la realizzazione di un'area a parcheggio in fregio alla stessa via, opportunamente schermata da siepi verso l'ambito e protetta da un' alberatura lungo la Via delle Taneschie (cfr. Guida G1, Il Parte, Scheda esemplificativa N. 2.6. pp.40-42);
 - la verifica della fattibilità geotecnica (livello della falda) ed economica, di eventuali parcheggi - autorimesse, sotterranei nell'ambito di valorizzazione;
- verificare ipotesi, migliorative delle norme vigenti, di condizionamento microclimatico passivo ed attivo integrato con le scelte compositive e architettoniche.

7.4. **La Città consolidata** (cfr. Tav. P 2.).

Il termine: *Città Consolidata*, sembra descrivere la stabilità, quasi l'intangibilità, di un processo di trasformazione del territorio avvenuto per successive addizioni e, solo nella Città storica antica chiusa nelle mura difensive, per sostituzione.

Pur in presenza di strumenti urbanistici di qualità, come il P.R.G.C. vigente, la città ha subito nel tempo un degrado della qualità architettonica degli edifici della Città consolidata, dovuto principalmente:

Nuovo PRG - *Laboratoriomobile*

- all'accelerazione dell'edificazione nel dopoguerra sotto la pressione, tra gli anni '60 e '70, della domanda di alloggi; domanda non sostenuta da modelli culturali, sociali, architettonici, sufficientemente solidi da influenzarne la qualità architettonica; ci riferiamo, come già accennato, alla debole influenza dei modelli razionalisti, mal tollerati dall'architettura del periodo fascista;
- al venir meno della cultura industriale subordinata alla forza motrice dell'acqua, interessata alle compatibilità ambientali; sostituita dalla produzione industriale fondata su fonti energetiche fossili;
- all'aumento e alla diversificazione dei materiali da costruzione attraverso l'irruzione sul mercato di materiali nuovi, quali l'alluminio, gli intonaci plastici, le pitture sintetiche, i materiali plastici, i resilienti, ecc.; spesso volti all'imitazione dei materiali tradizionali; pensiamo, per esempio, ai rivestimenti in "paramano" in sostituzione della muratura "faccia a vista";
- agli incessanti adeguamenti tecnologici e normativi degli impianti: elettrici, telefonici, di trasmissione dati; sia su filo sia via etere interessanti gli edifici e il territorio in generale con il conseguente inquinamento elettromagnetico.

Questi mutamenti morfologici e strutturali ci tramandano una città segnata da una progressiva perdita di cultura architettonica e da progettisti rassegnati a non misurarsi più con la complessità sociale, ambientale, compositiva del progetto; ma subordinati ad una visione del progetto come semplice somma di applicazioni normative e assemblaggio di soluzioni preconfezionate, acquistate al *supermercato* delle componenti e delle tecnologie edilizie.

Per questa ragione, nell'affrontare il problema della riqualificazione edilizia nella Città consolidata, La Guida si pone il problema non tanto di definire delle norme, compito delle Norme di Attuazione (N.d.A), quanto delle procedure e degli strumenti che riprendano la questione del progetto urbano.

7.4.1. Metodo di progetto.

7.4.1.1. Matrici urbanistiche ed edilizie della Città consolidata.

La matrice, o *tessuto*, territoriale della Città consolidata, conferma sostanzialmente il reticolo quadrangolare orientato a nord/est-sud/ovest (prossimi all'orientamento dell'Asse *eliotermico*) delle matrici delle fasi precedenti dello sviluppo della città.

Anche nel novecento prevale l'espansione "per addizione" dei tessuti edilizi; ma con alcune modificazioni radicali, dovute all'irrompere sulla scena urbana, a partire dagli anni '60 del '900, della residenza multipiano di tipo *condominiale*.

Le residenze condominiali costituiscono - infatti - l'unico reale modello alternativo alla "villa isolata", mono o bifamigliare.

Il tessuto edilizio storico subisce, di conseguenza, sensibili lacerazioni e deformazioni.

Al prevalente modello della villa, si sostituiscono - infatti - i modelli:

- dell'edificio pluripiano, isolato o "in linea" (TC1) disposto su uno o più lati del lotto normalmente fronteggiato, sul lato opposto, da bassi fabbricati destinati ad autorimesse, quasi a sostituire l'antica "stalla" e il ricovero delle carrozze;
- dell'edificio isolato, di modeste dimensioni (TC2), mono o bifamigliare; si produce in tal modo la rottura dei fili tradizionali dei fabbricati che ci restituiscono allineamenti sovente incoerenti.

La realizzazione di rampe di accesso ai volumi interrati, infine, determina per la prima volta vere e proprie cesure nel tessuto dei lotti fondiari.

Il tessuto edilizio urbano, quadrangolare, si conferma in quello edilizio, composto - nella grande maggioranza dei casi - da una struttura (matrice) tridimensionale ortogonale (All. G1, Scheda esemplificativa N.2.5. pp.36-39) realizzata, nella quasi totalità dei casi, in calcestruzzo armato.

Dal punto di vista architettonico si manifestano:

- la ridondanza dei diversi tipi di rivestimento (intonaco, paramano, marmo, ecc.);
- l'eccessiva importanza data ad alcuni elementi di facciata, quali gli elementi marcapiano, o i pannelli decorativi di varia natura, che minano l'unità volumetrica dell'edificio;
- l'eclittismo degli elementi costruttivi e dei trattamenti superficiali e dei colori;
- la contraddizione tra le funzioni degli elementi dell'edificio, quali: balaustre, cornicioni, timpani di testata, per esempio, e la loro consistenza materica (balaustre in cemento prefabbricato).

Il tutto restituisce un'immagine architettonica tendenzialmente "monotona" dello spazio urbano, in cui i pieni e i vuoti si equivalgono, tanto da produrre quel "deserto visivo" così ben indagato da Rudolph Arnheim⁵.

a) Direttive progettuali di carattere generale:

- documentazione del territorio e degli edifici dal punto di vista della lettura formale delle matrici (tessuti) urbanistiche ed edilizie; attraverso:
 - orientamento;
 - allineamenti delle vie;
 - organizzazioni geometriche degli edifici;
- documentazione del territorio e degli edifici dal punto di vista della lettura percettiva e funzionale dei tessuti e dei caratteri architettonici;
 - lettura percettiva dei cono ottici, "fuochi di attenzione", qualità dei prospetti edilizi e del loro linguaggio architettonico, presenza di elementi di ordinamento dello spazio urbano come le alberate, ecc.;
 - lettura funzionale: dei percorsi urbani (accessibilità, percorribilità pedonale e ciclabili, percorribilità veicolare a velocità moderata, aree di sosta);
 - lettura del linguaggio costruttivo.

b) Indirizzi progettuali:

- ricomposizione di un'unità e chiarezza visiva e percettiva della matrice territoriale, con gerarchie:
 - funzionali (percorsi veicolari, ciclabili, pedonali; piazze e luoghi di sosta; funzioni commerciali; aree giochi; servizi; ecc.);
 - architettoniche e ambientali (viali, giardini, arredo urbano);
 in grado di ridisegnare una chiara lettura e uso del tessuto urbano da parte dei suoi abitanti;
- nuova interpretazione della matrice edilizia in funzione del soddisfacimento dei seguenti obiettivi:
 - ricerca dell'equilibrio compositivo (vuoto/pieno; funzioni geometriche; sistemi strutturali, materici e dei colori; ecc.) dei prospetti in base all'introduzione dei nuovi sistemi funzionali e microclimatici introdotti nel processo di riqualificazione;
 - coerenza delle matrici geometriche dell'edificio con le nuove funzioni (logge, giardini d'inverno, ecc.) introdotte dalla normativa (N.d.A Artt. 23, 24);
- reinterpretazione della matrice edilizia in relazione al suo rapporto armonico con l'ambiente naturale:
 - il collegamento con il cielo (orientamento, soleggiamento, visione del cielo) con: pensiline, frangisole, coperture, persiane e saracinesche, vetrate, luci zenitali, *facciate ventilate*;
 - il collegamento percettivo, attraverso le visuali, tra la struttura edilizia e il paesaggio urbano e/o agricolo;

⁵ R. Arnheim, *La dinamica della forma architettonica*, Feltrinelli, Milano, 1981.

Nuovo PRG - *Laboratoriomobile*

- il rapporto tra le prestazioni energetiche allo stato di fatto offerte dall'edificio e le prestazioni energetiche e microclimatiche ricercate nel progetto (aggetti frangisole, verande fisse e mobili, giardini d' inverno, serre, logge, ecc.);
- il collegamento con il suolo (appoggi delle nuove strutture a terra, permeabilità del suolo, ciclo dell' acqua meteorica, geotermia, ecc.) interessato dal nuovo intervento.

7.4.1.2. **Sistemi della Città consolidata.**

Le "facciate" della Città consolidata perdono la loro funzione ornamentale, dal barocco all'eclettismo, legata al prestigio dell'edificio.

D'altra parte solo con il neoplasticismo e con il "movimento moderno in architettura", nei primi decenni del '900, tramonta definitivamente l'idea di facciata come autonoma espressione decorativa; quando l'*esterno* diviene espressione dell' *interno* dell' organismo architettonico.

L'architettura italiana del dopoguerra, impoverita sul piano compositivo dalla stasi culturale del fascismo, ad eccezione di alcune intense espressioni del linguaggio razionalista, finisce per produrre *involucri* in cui vengono praticati "fori", completati da elementi decorativi quali cornici marcapiano e partizioni verticali; non altro che la banale proiezione esterna delle partizioni degli spazi interni.

L' unico sforzo compositivo è, spesso, quello riservato a distinguere la facciata principale, su via, da quella secondaria, su "cortile", con l'applicazione sulla prima di qualche elemento decorativo.

Ne risulta un'equivalenza tra "vuoti" (finestre, logge) e "pieni" (murature d'ambito, rivestimenti decorativi) del prospetto tale da renderne inintelligibile, come già accennato, l'organizzazione compositiva⁶;

Compito della Guida è quello di proporre, non *imporre*, all' architetto un percorso orientato a trasformare questi limiti in opportunità compositive e progettuali; utilizzando a proprio favore ad esempio:

- la regolarità delle matrici delle strutture (indagate attraverso la documentazione esistente o, in assenza di questa, attraverso indagini dirette, congetturali o per analogia);
- la densità fondiaria relativamente modesta;
- le caratteristiche dei tessuti urbani generalmente "a blocco isolato" o "in linea", ma non chiusi nel tradizionale isolato;
- l'orientamento microclimatico per lo più favorevole;

degli edifici della Città consolidata.

Occorre, d'altra parte, osservare come l'edificio possa essere pensato composto da tre nuclei, l'uno contenuto nell'altro:

- un nucleo rigido, costituito dal sistema distributivo, vano scala e ascensore; sostanzialmente imm modificabile;
- un nucleo semirigido, composto dalla residenza vera e propria, le cui murature d'ambito sono sostanzialmente rigide, ma le cui partizioni interne possono essere modificate;
- un nucleo flessibile costituito, dalle aperture esterne e dagli aggetti.

L'insieme di queste osservazioni potrebbe offrire una visione non stereotipata e rigida del *materiale urbano ed edilizio* a disposizione; tanto da indurre il progettista ad una *riprogettazione* dell' intero involucro, non più pensato come sistema di facciate bidimensionali, ma come sistema tridimensionale; in grado relazionare, sul piano compositivo ed energetico, le funzioni interne ed esterne dell'edificio.

⁶ Op. cit. R. Arnheim, pag. 195.

Da queste osservazioni hanno preso vita le seguenti Direttive e i seguenti Indirizzi progettuali.

a) **Direttive progettuali.**

Oltre all'applicazione delle norme vigenti in materia di risparmio energetico dovrà essere stesa una relazione, con i relativi elaborati grafici, volta a:

- evidenziare:
 - la matrice dimensionale e strutturale (indagate attraverso la documentazione esistente o, in assenza di questa, attraverso indagini dirette, congetturali o per analogia);
 - la matrice *dei pieni e dei vuoti* dei prospetti;
 - l'analisi dei materiali strutturali e di rivestimento dell'edificio;
- simulare il soleggiamento diretto dell'edificio, anche in relazione alle confrontanze che ne influenzano l'esposizione;
- individuare la direzione e velocità dei venti locali dominanti; in particolare:
 - la ventilazione orizzontale; attraverso la ricerca della ventilazione estiva passante, con angoli di vento perpendicolari al piano del prospetto dell'edificio in funzione della collocazione degli spazi-giorno sopravento e i servizi negli spazi sottovento; con la zona notte collocata nella zona più protetta dal vento;
 - la ventilazione verticale dell'edificio attraverso l'applicazione dell'*effetto camino* derivata dall'introduzione di *zone filtro* in corrispondenza, per esempio, dei vani scala e ascensore;
- integrare i sistemi vegetativi (ci riferiamo al giardino orizzontale e verticale) nell'ambito della matrice compositiva;
- integrare il giardino e il sistema vegetativo nel progetto architettonico, ivi compresi i "giardini d'appartamento"; disegnandone la composizione e indicandone le specie poste a dimora su terrapieno;
- evidenziare e motivare i vantaggi funzionali e bioclimatici prodotti dai sistemi passiviutilizzati.

b) **Indirizzi progettuali:**

L'approccio compositivo-progettuale viene prodotto dall'intreccio tra le matrici geometriche tridimensionali e i sistemi strutturali (tipologia strutturale, in particolare a scheletro) e microclimatici (orientamento, ventilazione); attraverso le seguenti fasi:

- individuazione delle matrici interpretative del nucleo esterno, flessibile, dell'edificio, delle aperture in funzione del *Fattore medio di luce diurna*, cioè dei valori di illuminamento; del dimensionamento e posizionamento orizzontale e verticale delle aperture⁷;
- ricomposizione di una "seconda pelle", scansita dalle matrici interpretative del nucleo esterno e costituita da componenti e tecnologie edilizie volte alla riqualificazione architettonica dell' edificio;
- implementazione della superficie dei balconi, introduzione di *bay window*, *bow window*, verande e, nel caso di negozi al piano terreno, l'introduzione di nuovi spazi porticati;
- coordinamento della "seconda pelle", costruita sulla base della matrice strutturale dell'edificio (indagata attraverso la documentazione esistente o, in assenza di questa, attraverso indagini dirette, congetturali o per analogia), con gli elementi di controllo passivo del microclima quali: logge, verande, "facciate ventilate", giardini d'inverno" (cfr. Guida G1, II Parte, Scheda esemplificativa N.3.3.2. pp.51-56);
- matrici prodotte dalla "doppia pelle"; costituita, ad esempio, da:
 - un sistema di facciate apribili in funzione della ventilazione naturale;

⁷ D. Bori, *Il raffrescamento passivo degli edifici*, Sistemi editoriali, Napoli, 2006, pag. 146

Nuovo PRG - *Laboratoriomobile*

- un *patio* centrale e lucernai estrattori (cfr. Guida G1, Il Parte, Scheda esemplificativa N.3.3.2. pp.51-56)⁸;
- adeguamento funzionale, con la creazione di verande e *giardini d'inverno*, come prolungamento degli spazi interni (involucri collettori vetrati, serre solari, sistemi a guadagno isolato);
- dimensionamento e orientamento ottimale dal punto di vista microclimatico delle aperture/chiusure⁹, anche utilizzando il metodo di calcolo *Lighting Thermal*¹⁰,
- ricerca del comfort percettivo con una particolare attenzione della scena urbana e del paesaggio.

7.4.2. **Strumenti urbanistici.**

Possiamo individuare fondamentalmente tre tipi di *tessuti insediativi* da cui poter trarre la *matrice edilizia*:

- **TC1**, *Tessuti urbani con tipologie insediative a densità medio-alta* (cfr. art.23, N.d.A.);
- **TC2**, *Tessuti urbani con tipologie insediative a densità medio-bassa* (cfr. art.24, N.d.A.);
- **TC3**, *Tessuti di riqualificazione urbanistica e ambientale* (cfr. art. 25 N.d.A.).

Si tratta di alcuni ambiti di cui sia necessario riqualificare la trama urbanistica.

Nella fascia grigia in alto di ogni Schede Esemplificative (Il Parte della Guida) vengono riportate le categorie urbanistiche a cui si adattano gli indirizzi progettuali contenuti nella scheda. Per esempio gli indirizzi progettuali contenuti nella scheda 2.4 pp.31-35 riguardano sia l'AVCS 4 sia il TC1a.

7.4.2.1. **TC1**, *Tessuti urbani con tipologie insediative a densità medio – alta.*

Si tratta di tipi edilizi pluripiano per lo più in linea.

Il Tessuto TC1, a densità medio-alta, può essere articolato in:

- **TC1a**, insediamenti aperti pluripiano in linea, *condominio* (cfr. Guida G1, Il Parte, Scheda esemplificativa N.2.4. pp.33-35, N.2.5. p.39, N. 3.1. p. 45, N.3.3.2. p.53-54; Appendice. “Soluzioni conformi” per la riqualificazione degli edifici della Città consolidata N.3.4. scheda N.2 p.61, N.5 p.63, N.6 p.64, N.7 p.64 e N.8 p.65);
- **TC1b**, insediamenti a blocchi isolati, *condominio* (cfr. Guida G1, Il Parte, Scheda esemplificativa N.2.4. pp.33-35, N.2.5. p.38, N. 3.1. p. 45, N.3.3.2. p.53-55; Appendice. “Soluzioni conformi” per la riqualificazione degli edifici della Città consolidata N.3.4. scheda N.2 p.61, N.5 p.63, N.6 p.64, N.7 p.64 e N.8 p.65);
- **TC1c**, insediamenti eterogenei per caratteristiche di impianto, che richiedono interventi di riqualificazione sia ambientale, sia edilizia, nonché tratti viabilistici e dei percorsi pedonali (cfr. Guida G1, Il Parte, Scheda esemplificativa N.3.3.2., p. 51).

7.4.2.2. **TC2**, *Tessuti urbani con tipologie insediative a densità medio-bassa.*

Si tratta di tipi edilizi di modesta entità volumetrica e costruttiva.

Il Tessuto **TC2**, a densità medio-bassa (cfr. Appendice) è, a sua volta, articolato in:

- **TC2a**, insediamenti a piccole unità famigliari, *case economiche, villetta, casa colonica* (cfr. Guida G1, Il Parte, Scheda esemplificativa N.2.3. pp.30, N.3.2., pp. 47-48; Appendice. “Soluzioni conformi” per la riqualificazione degli edifici della Città consolidata N.3.4. scheda N.1 p.61, N.5 p.63, N.6 e N.7 p.64);

⁸ European Directory of Sustainable an Energy Efficient Building, 1999, James & James, London, 1999.

⁹ Vedi finestre declinate come captatori di luce, Alvar Aalto, Villa Mairea, Noormarkku, 1938 – 1939.

¹⁰ elaborato da Baker N.V., Steemers K., in *The Method 3.0- An Energy Design Tool for Buildings in Southern Europe*, Concorso Zephir della Commissione Europea, 1994.

- **TC2b**, insediamenti aperti in linea (*palazzine*) con percorsi di collegamenti e connessioni alla viabilità pubblica (cfr. Guida G1, Il Parte, Scheda esemplificativa N.3.2., p.46; Appendice. “Soluzioni conformi” per la riqualificazione degli edifici della Città consolidata N.3.4. scheda N.2 p.61, N.3 p.62, N.5 p.63, N.6 p.64, N.7 p.64, N.8 p.65);
- **TC2c**, insediamenti eterogenei per caratteristiche di impianto, che richiedono interventi di riqualificazione sia ambientale, sia edilizia, nonché tratti viabilistici e dei percorsi pedonali e fronti edificati (cfr. Guida G1, Il Parte, Scheda esemplificativa N.3.3.3. p.57).

7.4.2.3. **TC3**, *Tessuti di riordino urbanistico e ambientale.* (N.d.A. Art.25 comma 2 b), Tav. P2).

a) **Area dell'ingresso Sud–Est della Città Storica moderna** (TC3) (cfr. Guida G1, Il Parte, Scheda esemplificativa N.3.3.1.); costituita dall'ingresso da Via Torino, e dal tessuto edificato a Est e a Ovest della Stazione (1865), dalle aree a parcheggio, dal viale est /ovest in prossimità della *Centrale Elettrica*, dalla Via Giuseppe Mazzini, dal suo prolungamento nella Via Fratelli Remmert fino al *Battandero* (cfr. Allegato L del PRG, 1981, Scheda N.44).

La Guida propone allo strumento di riordino i seguenti indirizzi:

- riordino funzionale / spaziale dell'area interessata dalla Stazione e dalla ferrovia in funzione della realizzazione della *Stazione Porta*;
- riordino, anche con demolizione, dei bassi fabbricati compresi tra la linea ferroviaria e la Piazza della Stazione, nell'ambito della riqualificazione del fabbricato tra la Piazza della stazione e la Via Fratelli Remmert (oggi destinato a distributore di carburanti e meccanica per autoveicoli);
- riorganizzazione del sistema dei parcheggi *a raso* e verifica della possibilità di realizzare un parcheggio sotterraneo (previa verifica della *quota di falda*);
- prolungamento del viale est/ovest, già in parte esistente, verso ovest, come viale ciclo-pedonale connesso con il sistema dei percorsi ciclabili urbani;
- attraversamento pedonale dei binari tramite la riorganizzazione dell'attuale sottopasso pedonale e della piattaforma posta a sud della ferrovia e la sua connessione con il piano prodotto dal futuro interrimento della ferrovia;

b) **Area di Via Ontani.** (ex Metalacciai): attraverso il riordino dell'area, delimitata dalle vie Ontani, Fontane, Davide Negro, oggi dismessa dalla sua funzione produttiva.

L'attuale dismissione delle aree industriali che nel recente passato hanno caratterizzato la zona, suggerisce:

- la *ricucitura* del tessuto urbano, ispirato al tessuto edilizio dell'area circostante, caratterizzato “dal pieno nel vuoto”; da piccoli edifici, cioè, collocati in lotti di dimensioni relativamente modeste;
- la ricerca di una centralità urbana, individuata (cfr. Tav. P2) in servizi per la Città Pubblica.

c) **Area di Via Vittorio Veneto.** Si tratta della riqualificazione di un'area, delimitata dalle vie Vittorio Veneto, Parco, Piave, (Costantino Nigra);

L'area si presenta come suscettibile di una radicale riqualificazione ispirata all'innovazione urbanistica, sociale ed energetica; la prima attraverso:

- il recupero del tessuto caratteristico della “città giardino”;
- l'introduzione di destinazioni d'uso innovative (*residenze assistite* per anziani autosufficienti, *cohousing*, *social housing*, ecc.);
- la sperimentazione di sistemi di “geotermia passiva” e sistemi passivi di condizionamento microclimatico, resa possibile dalla possibilità dai radicali interventi di trasformazione dell'area.

In particolare si potrebbero perseguire i seguenti indirizzi specifici:

Nuovo PRG - *Laboratoriomobile*

- dare continuità al sistema vegetativo caratterizzante l'isolato ad Est dell'area di riqualificazione in oggetto con la realizzazione, ad esempio di un'area di sosta con giardino;
- riqualificare l'edificio in disuso a Nord dell'area, lungo la Via Piave, attraverso un intervento di riuso, a servizi, o di sostituzione (anche residenziale);
- riqualificare, dal punto di vista architettonico ed energetico, l'edificio d'angolo a Sud Ovest dell'area (Via Vittorio Veneto angolo Via parco); attraverso, per esempio, l'introduzione di sistemi passivi in facciata ("seconda pelle");
- dare continuità, se necessario, alla Via Costantino Nigra fino alla Via Piave.

d) **Area dell'Opificio detto del Battendero**, inizi del XX secolo e ricostruito nel 1918. Si tratta della riqualificazione del complesso industriale storico (ex Cotonificio Remmert) progettato da Pietro Fenoglio.

Questo complesso industriale degli inizi del '900 (cfr. Allegato L del PRG, 1981, Scheda N.44) costituisce la naturale conclusione dell'asse costituito dalla Via Mazzini e dal suo prolungamento ad Ovest lungo la Via Fratelli Remmert (cfr. *Tessuto di riordino urbanistico e ambientale* (Tc3) di cui al precedente punto 7.4.2.3. a).

Il complesso dovrà essere salvaguardato dal punto di vista architettonico e recuperato secondo i seguenti indirizzi:

- pensare lo spazio circoscritto dal complesso, con i suoi "pieni" e "vuoti" come uno "spazio nello spazio"; un microcosmo, cioè, costituito dai volumi originari, da percorsi, da spazi aperti e spazi di sosta, inserito all'interno del tessuto urbano;
- ripristinare la relazione tra la struttura produttiva storica e il corso d'acqua che ne ha alimentato, nel corso del tempo, l'attività;
- ricercare, date le condizioni plani volumetriche, la continuità del rapporto storico tra ecosistema ambientale e sistema insediativo contemporaneo attraverso, ad esempio, l'uso - se tecnicamente possibile - del "geotermico passivo" in funzione dell'obiettivo dell'"impatto 0";
- sviluppare un progetto di recupero a carattere innovativo dal punto di vista sia della destinazione d'uso (*co-housing* e *social housing*) utilizzando le potenziali spaziali (*loft*) e strutturali dell'edificio storico.

7.4.2.4. Assi di riqualificazione.

- Tc3, **Viale della Stazione** (cfr. All. G1, Scheda esemplificativa N.3.3.1. pp.49-50) Il Viale della Stazione costituisce una perfetta somma di qualità:

- urbanistiche; come asse di attraversamento della Città storica moderna e di ingresso alla Città storica antica, fino alla Chiesa di origine medioevale di San Giovanni;
- architettoniche; oltre che per la presenza del Palazzo d'Oria, anche per l'affacciarsi di una serie rilevanti di ville urbane degli inizi del '900, di elevata qualità architettonica;
- ambientali; per la presenza del viale di platani (*Platanus*) che, per il portamento, la particolare estensione delle chiome e l'orientamento nord / sud, costituisce una *meridiana* naturale ed offre un microclima interessante durante tutto l'anno.

Queste qualità, dal punto di vista culturale, suggeriscono un'interpretazione del viale come percorso di *iniziazione* alla conoscenza della città attraverso un arredo urbano che sia lo specchio di quel *vivere gentile* che la città vuole proporre a chi la vive o la visita.

Un percorso conoscitivo della città incentrato sulla qualità dei luoghi di sosta (cfr. Guida G1, Il Parte, Scheda esemplificativa N.3.3.3. p.59).

Questi ultimi saranno:

- raffrescati, durante il periodo estivo, dall'ombra degli alberi e da fonti d'acqua nebulizzata; ma riparati dai venti invernali, provenienti da Sud-Sud Ovest, per via della loro esposizione a sud;
- arricchiti da testi, immagini storiche, che interpretino i temi letterari che l'ambiente suggerisce (i temi del viale, dell'avvicinarsi delle stagioni, ecc.);
- orientati su fuochi di attenzione e punti di vista ad elevata *reazione poetica* (le chiome degli alberi, le architetture, il percorso del Sole, ecc.);
- adatti a integrarsi con le attività culturali e spettacolari (feste, gare, eventi culturali e teatrali all'aperto) che sul viale abitualmente si svolgono.

Tale impostazione, tuttavia, comporta:

- una separazione visiva (salvaguardando le aperture verso il Palazzo d'Oria ed edifici di interesse architettonico) ed acustica, ottenute con una quinta di siepi per esempio, tra lo spazio del viale e il Corso Martiri della Libertà (ad Est);
- un collegamento pedonale con il Parco di Villa Remmert (ad Ovest).
- Tc3, **Via Rossetti**; attraverso il riordino percettivo della via con la formazione di un viale alberato, la formazione di un percorso pedonale/ciclabile e di aree di sosta (cfr. Guida G1, Il Parte, Scheda esemplificativa N.3.3.2. pp.51-56);
- Tc3, **Via Montegrappa**; attraverso il riordino percettivo della via con la formazione di un viale alberato, percorsi pedonali e aree di sosta (cfr. Guida G1, Il Parte, Scheda esemplificativa N.3.3.3. pp.57-59).

7.5. Tessuti degli insediamenti storici frazionali e rurali e tessuti dei nuclei rurali.

(Tav. P2; Tav. P3.2a, N.d.A. Art. 26).

In questa categoria sono compresi gli edifici in ambiente extra urbano con particolare riferimento a quelli di impianto medioevale, seicento - settecentesco, successivamente riplasmati, ed edifici di epoche storiche successive.

Gli insediamenti rurali disseminati sul territorio ciriace riflettono ancora oggi:

- gli interventi settecenteschi, salvo riplasmazioni ottocentesche (depositi, stalle, fienili);
- gli interventi sette - ottocenteschi, con l'introduzione di elementi di servizio come le cappelle e l'affermazione del modello della "villa-cascina".

Essi costituiscono un vero e proprio sistema o "ecosistema", organizzato sul territorio in base a strategie connesse alle coltivazioni di *altene*, campi, boschi, orti, vigne, gelsi, e al sistema dell'acqua.

La presenza di un ricco sistema d'acque di irrigazione, d'altra parte, rende possibile l'allocatione in prossimità delle cascate (*Cascina Patria/Sega idraulica Falletti*) di opifici attivati dall'energia idraulica.

La Guida pone l'attenzione sui due caratteri principali del tessuto urbanistico extra urbano: quello frazionale e quello rurale.

Il rapporto tra questi ultimi è reso complicato dalla complessità di un paesaggio caratterizzato, fin dall'origine, dalla compresenza dell'economia proto-industriale ed agricola.

La Guida fa riferimento ai:

- **TC 4 a**, *Tessuti delle frazioni* (Tav. P2, Tav. P3.2a, N.d.A. Art. 26); si tratta di quei tessuti delle frazioni che, in quanto tali, sono dotate di alcuni servizi caratteristici del contesto urbano;
- **TC 4 b**, *Unità insediative rurali* (Tav. P2; Tav. P3.2a, Tav. P3.2b, N.d.A. Art. 26); si tratta di quegli insediamenti rurali, e dei loro tessuti connessi, distinti dalle frazioni per essere privi di quei servizi caratteristici dell'insediamento frazionale e per essere radicalmente integrati nel paesaggio rurale;

Nuovo PRG - Laboratoriomobile

- **TSf1**, *Tessuti dei nuclei storici frazionali*; si tratta di parti di tessuto frazionale (TC 4 a) costituito da insediamenti rurali di antica formazione quali cascine, grange, risalenti al XVIII, XIX, più raramente strutture religiose;
- **TSr1**, *Tessuti rurali di impianto storico*; si tratta di frammenti di tessuto edilizio all'origine delle unità insediative rurali (TC 4 b) (cfr. AT6).

7.5.1. Metodo di progetto.

7.5.1.1. **Matrici urbanistiche ed edilizie** (cfr. Guida G1, II Parte, Schede esemplificative N.2.4.e N. 2.5.).

La matrice territoriale degli insediamenti rurali, è disegnata:

- dal reticolo delle strade vicinali, campestri e la rete idraulica.
- dall'orientamento dei tessuti edilizi; prossimo all' *Asse eliotermico*.

La giacitura dei fabbricati principali dei tessuti TSf1 e TSr1 segue, infatti, l'orientamento Est / Ovest caratteristico della cascina piemontese; influenzato, tuttavia, dalla rete dei corsi d'acqua e dai percorsi rurali.

Nelle cascine, d' altra parte, prevale il tipo *in linea*, seguito dai tipi a "L" e a "C"; tipi ordinati secondo una matrice sostanzialmente quadrangolare.

Questa impostazione, diffusa sull' intero territorio rurale, permette di interpretare la diffusione delle cascine come una rete di controllo e gestione del territorio; a condizione che si pensi alla cascina come un sistema propulsore della gestione del paesaggio e non come un mero insediamento edilizio.

Il progetto del tessuto rurale dovrà, dunque, raggiungere la complessità della *matrice* e, come vedremo nel punto successivo, del *sistema*.

a) **Direttive progettuali:**

- verifica, sulla base della documentazione storica disponibile, della trama dei percorsi rurali e del sistema irriguo;
- verifica della matrice edilizia dell' edificio rurale, in funzione del possibile utilizzo di sistemi passivi;
- studio delle risorse microclimatiche offerte:
- dall'orientamento;
- dalla direzione dei venti dominanti;
- dalla rete idraulica;
- dalla rete dei percorsi;

del reticolo-matrice del tessuto rurale.

b) **Indirizzi progettuali:**

- conservazione, ripristino e implementazione, attraverso gli interventi edilizi del sistema delle cascine e dei collegamenti rurali;
- distinzione tra la trama e gli elementi costitutivi dell'edificio nelle sue diverse fasi storiche e l'intervento contemporaneo¹¹;
- conservazione e ripristino dei caratteri microclimatici della matrice territoriale del tessuto rurale, in funzione dell'inserimento di sistemi passivi di condizionamento microclimatico.

7.5.1.2. **Sistemi urbanistici ed edilizi.**

La cascina costituisce un vero e proprio sistema unitario di relazioni tra edificio e paesaggio; in particolare come;

- sistema edificato (per la produzione);
- sistema dell' acqua (energia);
- sistema vegetativo (prodotto).

A loro volta questi sistemi, relazionati fra loro, danno vita ad un sistema più complesso; un "sistema di ecosistemi". Obiettivo del progetto, dunque, non può essere solo quello del

¹¹ D. Bagliani, *Imparare il paesaggio*, Regione Piemonte, 2004, pag. 73.

risanamento delle mura, ma la progettazione della rivitalizzazione ed evoluzione di un sistema energetico, rurale, in chiave contemporanea. In altri termini, un modo nuovo di abitare, vivere, coltivare, la campagna da parte dell' "uomo urbano".

a) **Direttive progettuali:**

- verifica interdisciplinare della funzionalità del "sistema cascina" in relazione ad un nuovo rapporto tra l' abitare e la gestione del territorio agricolo¹²;
- verifica della possibilità d' uso di sistemi energetici, eolici, idraulici, solari, geotermici innovativi e della loro possibile "messa in rete" nel singolo episodio insediativo.

b) **Indirizzi progettuali:**

- integrazione delle destinazioni d' uso contemporanee ai caratteri dell' edificio storico;
- ripristino dei caratteri originari della cultura costruttiva degli edifici rurali e loro integrazione con i sistemi costruttivi contemporanei;
- riattivazione dei sistemi energetici propri dell'edificio storico e loro integrazione con i sistemi microclimatici passivi ed attivi contemporanei;
- realizzazione delle opere edili, quando realizzate con tecnologie diverse dalla cultura costruttive storiche, con criteri di reversibilità.

7.5.1.3. **Strumenti urbanistici.**

Gli strumenti urbanistici operanti sui tessuti delle frazioni e rurali sono i seguenti:

- **TC4 a**, *Tessuti delle frazioni*;
- **TC4 b**, *Unità insediative rurali*;
- **TSf1**, *Tessuti dei nuclei storici frazionali*;
- **TSr1**, *Tessuti rurali di impianto storico*.

Mentre i TSf1, *Nuclei originari storici dei Tessuti delle frazioni* e i TSr1, *Tessuti rurali di impianto storico*, possiedono caratteri architettonici sostanzialmente simili e possono essere trattati nell'ambito del recupero e del restauro di carattere storico; i tipi edilizi presenti nelle frazioni (**TC4 a**) e nelle unità insediative rurali (**TC4 b**) si avvicinano, dal punto di vista morfologico, a quelli della Città consolidata di medio-bassa intensità.

L' intervento di riqualificazione urbanistica dovrà rafforzare il carattere unitario dell'insediamento, contrastando quell'immagine da "suburbio anonimo", privo di centralità, che stigmatizza alcuni tratti dei tessuti delle frazioni e degli insediamenti rurali.

a) **Direttive progettuali:**

- verifica dell' ipotesi di una riqualificazione architettonica e ambientale basata su:
 - il recupero dei prospetti degli edifici storici attraverso l' introduzione di pareti ventilate, in cotto o in legno per esempio, coerenti con i caratteri ambientali;
 - l'integrazione del sistema vegetativo *domestico* (viali, orti, giardini, pergolati), con il paesaggio rurale;
 - il recupero della pavimentazione originaria esterna (acciottolato, selciato, lastricato; con i caratteristici *trottato* o *ruere*) nei nuclei storici (TSf1, TSr1);
- elaborazione di una rete di percorsi ciclabili di comunicazione tra le frazioni, gli insediamenti rurali, il centro urbano.

b) **Indirizzi progettuali:**

- identificazione di possibili luoghi di aggregazione e servizi (ad esempio strutture commerciali di supporto ad una politica del *chilometro 0*), come *centralità* nei tessuti delle frazioni;

¹² Ad esempio l' "ecovillaggio". Si intende, in questo caso un tipo di comunità basata esplicitamente sulla sostenibilità ambientale. I principi di questo tipo di comunità secondo David Holmgren (che ne è uno dei maggiori teorici) sono i seguenti:

- adesione volontaria dei partecipanti e condivisione dei principi fondanti;
- nuclei abitativi progettati per ridurre al minimo l'impatto ambientale;
- uso delle energie rinnovabili;
- autosufficienza alimentare basata su *permacultura* o altre forme di agricoltura biologica.

Nuovo PRG - *Laboratoriomobile*

- verifica di ipotesi di riqualificazione degli aggregati frazionali e rurali attraverso modelli innovativi dell'abitare (*co-housing*);
- verifica della coerenza del tessuto edilizio-urbanistico degli insediamenti rurali in funzione dell'utilizzo di energie rinnovabili (solari, eoliche, geotermiche).

7.6. Beni culturali e ambientali.

del P.R.G. vigente e del Progetto Definitivo del nuovo P.R.G.

La *Carta per la qualità del territorio* (Tav.Pr1), pur priva di caratteri prescrittivi, indica *Beni culturali e ambientali* sottoposti a tutela, ma anche semplicemente segnalati per la loro qualità documentale.

La Guida utilizza una nozione ampia di *bene culturale*, di *ambiente* (urbano e naturale) e di *paesaggio*, inteso quest'ultimo come *sistema di sistemi*¹³, o meglio di *ecosistema di ecosistemi*.

Essa, inoltre, propone direttive e indirizzi riferiti:

- al bene culturale in quanto tale;
- al contesto ambientale e paesaggistico nel quale esso è inserito e dal quale trae spesso la sua ragione d'essere.

Per questo motivo questa parte della Guida va utilizzata insieme:

- alla VAS, *Procedura di Valutazione Ambientale Strategica*;
- alle prescrizioni della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte del 17.11.2011, indirizzate al Comune di Ciriè;
- agli elaborati AT6, descrittivi dei caratteri dei paesaggi storici così come si sono caratterizzati nelle diverse fasi della storia del territorio:
 - alto e basso medioevo; interpretazione del sistema vegetativo come sistema funzionale alla sopravvivenza nella città (*hortus conclusus* e fascia degli orti intorno alle mura del *Borgo Nuovo*);
 - città barocca; interpretazione del sistema vegetativo come:
 - rapporto tra architettura e natura attraverso il parco-giardino, nella sua accezione ludica;
 - espressione dell'accorpamento delle proprietà, anche in seguito alle epidemie e ai mutamenti politici e sociali;
 - diffusione del modello delle "ville-cascine" e della rete delle cappelle rurali.
 - città ottocentesca; interpretazione del sistema vegetativo come:
 - ricerca del *comfort* per gli abitanti della "città industriale";
 - prodotto della dipendenza della produzione industriale e agricola dal sistema terra - acqua;
 - avvio, con la ferrovia, di quella cesura del sistema vegetativo che dominerà il secolo successivo;
 - città novecentesca; interpretazione del sistema vegetativo come:
 - sovrapposizione della matrice originaria, determinata dall'uso diretto ed esclusivamente meccanico dell'acqua come forza motrice, alla matrice dominata da fonti remote di energia (combustibili fossili, energia elettrica);
 - frattura tra le attività produttive e i sistemi naturali e ambientali;
 - cesura nel territorio prodotta dalla linea ferroviaria e dalla rete stradale.

A solo titolo dimostrativo riportiamo qui di seguito alcuni degli esempi più significativi di beni culturali/ambientali, rappresentativi dell'evoluzione del paesaggio, a cui faranno riferimento le Direttive e gli Indirizzi progettuali:

7.6.1. l'area del **Torrente Banna**¹⁴, Area ambientale (All. L, Piano Regolatore 1981, Scheda N.14) caratterizzata da tratti risalenti al paesaggio medioevale; in particolare; si

¹³ cfr. *Procedura di Valutazione Ambientale Strategica*, V.A.S., Documento tecnico Definitivo.

tratta, in questo caso, di attuare il recupero del paesaggio originario in relazione agli ambiti di valorizzazione previsti dal Piano Regolatore per la *Città della trasformazione*;

7.6.2. il "**Parco Doria**"; il paesaggio barocco è, senza dubbio, rappresentato dal rapporto tra il Palazzo Doria e il suo *Parco* (ALL. L PRGC,1981, Scheda N.32); quest'ultimo, sostituito nel 1909 dalla *Lottizzazione Remmert*, è - tuttavia - ben documentato dal *Plan General du Palais de Ciriè avec tous ses dehors*, 1768 (cfr. AT6); in questo caso il "recupero" si identifica con la ricostruzione, ispirata al *Plan General*, del Parco in uno degli spazi aperti della Città storica, antica o moderna, oppure nell'ambito dell' "Ecomuseo dei giardini" (ex IPCA);

7.6.3. l' **ex IPCA – Ecomuseo dei giardini**, (il "Giardino dei giardini").

A quest'area la Guida attribuisce un interesse ampliato ai seguenti beni architettonici e ambientali:

- l'**Area di rilievo ambientale a Sud dell' ex IPCA** (cfr. Tav. Pr1, Carta per la Qualità del territorio; Guida G1, Il Parte, Schede esemplificative N. 6.3 p.81, N.7.1 p.82, N.7.2 p.83);
- l'**Area di rilievo ambientale della Bealera del Cassinetto** (cfr. ALL. L PRGC, 1981, Scheda N.15; AT6, Schede illustrative dell'Analisi storica, n.e.18.);
- l' **Area di San Michele** (cfr. ALL. L PRGC,1981, Scheda N.17; AT6, Schede illustrative dell'Analisi storica, n. c.3.);
- l'**Opificio Remmert** (Conceria Canavesana) (cfr. ALL. L PRGC,1981, Scheda N.20; AT6, Schede illustrative dell'Analisi storica, n. d.12.);
- la **Cascina Cardone** (Tav.Pr1, Carta per la Qualità del territorio, Cascina N.7; AT6, Schede illustrative dell'Analisi storica, n. e.7.) lungo il **Canale Ricardesco**.

In tal modo viene evidenziato un sistema architettonico-ambientale, polarizzato dalla presenza dell'ex IPCA, ma esteso ad un paesaggio che integra e rappresenta l'intera storia del territorio.

a) **Direttive progettuali:**

Utilizzo della riqualificazione urbana, prevista dal Progetto Definitivo, come opportunità per:

- il recupero dei beni architettonici e ambientali segnalati dalla *Carta per la Qualità del Territorio*, orientati alla realizzazione di una rete (matrice) vegetativa strutturata dai corridoi ecologici e dalle aree di rilevanza ambientale;
- il superamento della nozione di *paesaggio*, e di *giardino*, come semplici e casuali *depositi di piante* o come mera risultante dell'intervento edilizio e urbanistico;
- lo sviluppo dell'indagine sulla:
 - stratificazione storica del paesaggio per coglierne la ricchezza culturale e le biodiversità;
 - reinterpretazione dei modelli del giardino storico in funzione della riqualificazione architettonica e ambientale;
- l'identificazione delle specie arboree, arbustive, cespugliose e lianose, documentate sul territorio durante i diversi periodi storici; attraverso:
 - il nome scientifico, la famiglia, gli eventuali sinonimi, i nomi comuni, la distribuzione;
 - i caratteri formali, il portamento, le dimensioni, i caratteri della chioma, la corteccia, le foglie, i fiori e i frutti;

¹⁴ Cfr. Tesi di Laurea, Università di Torino, *Progetto di recupero ambientale e di riqualificazione paesaggistica della fascia fluviale dei Torrenti Banna – Bendola tra Ciriè e San Carlo Canavese*, Candidato: Ettore Scisci, Relatore: Prof. Amedeo Reyneri, A.A. 2002 - 2003

Nuovo PRG - *Laboratoriomobile*

- le esigenze ecologiche: limiti altitudinali, caratteri del substrato, esigenze climatiche, resistenza all'inquinamento, alla salinità, al gelo, al vento, frugalità o rusticità;
- la funzionalità: manutenzione, fattori limitanti l' utilizzo e avversità ricorrenti, proprietà specifiche;
- l'individuazione della relazione tra microclima (radiazione solare diretta e riflessa, regime dei venti locali, umidità relativa), sistema vegetativo, sistema dell'acqua, in funzione dell'implementazione della biopotenzialità relativa, della produzione della biomassa e della tutela della biodiversità;
- la progettazione del sistema vegetativo e, in particolare del giardino, come:
 - *teatro della natura*; composizione di tonalità e colori delle foglie e dei fiori, lungo l'intero ciclo dell'anno, in modo tale da interpretare il mutare delle stagioni;
 - *paesaggio sensoriale*, in cui trovino dimora specie profumate, fruttifere, capaci di attrarre l'avifauna (*giardini ornitologici e giardini sonori*);
 - *architettura come paesaggio*; quando la stessa architettura viene *disegnata* dalla natura, dalle traiettorie solari, dal vento, dalla vegetazione;
- la verifica, in fase progettuale, dell' ipotesi d'uso di opere di ingegneria naturalistica nell'ambito delle nuove costruzioni con:
 - materiali vegetali vivi;
 - materiali organici inerti naturali e artificiali, come il legno e le *bioreti* in fibra di cocco e *juta*;
 - materiali inorganici e organici naturali (terreno vegetale, fertilizzanti, pietrame);
 - materiali inorganici di produzione industriale come i geotessuti;
- la progettazione di percorsi della viabilità veicolare, ciclabile e pedonale, contemporanea alla progettazione del paesaggio (scenari del paesaggio, visuali, corridoi ecologici, ecosistemi ambientali);
- la sostituzione dei piani pavimentati (asfalto, autobloccanti, ecc.) su terrapieno; con giardini, orti, alberi d'alto fusto;
- la demolizione delle superfetazioni incongruenti con gli edifici di rilievo storico come, ad esempio, il caso della **Cappella della Cascina del Cassinetto** (cfr. AT6);
- il recupero, il restauro e la rivitalizzazione di emergenze architettoniche e ambientali quali, ad esempio:
 - la **Cappella di San Michele** e del suo contesto ambientale;
 - l'**Opificio Remmert**;
 - la **Cascina Cardone** (sul canale del *Ricardesco*).
- b) **Indirizzi progettuali**:
 - recupero dei paesaggi *storici*; del sistema dell'acqua, delle strade interpoderali e delle relative trame arboree (gelsi, alberate frangivento e di confine colturale, *altene*);
 - l' applicazione del principio secondo il quale il *paesaggio* si debba identificare non solo alla *grande* scala, quella urbanistica; ma anche alla piccola scala, quella del giardino, per esempio, o del luogo di sosta;
 - ricerca della continuità ecosistemica e percettiva del sistema vegetativo domestico (giardini privati, orti, ecc.), pubblico (viali, giardini pubblici, parchi), ambientale-paesaggistico (corridoi ecologici);
 - progettazione della realizzazione del sistema vegetativo contestualmente:
 - all'opera edilizia (*planter auj'hordui, bâtir domain*) in modo tale da completare le opere ambientali insieme a quelle edilizie;
 - allo sviluppo di attività di rilevanza economica quali l'"agricoltura di precisione", l'agriturismo, il florovivaismo, ecc.;
 - al perseguimento della funzione sociale del sistema vegetativo rendendone ogni aspetto percettivamente e funzionalmente accessibile attraverso, in particolare, la rete delle comunicazioni ciclo-pedonali;

- interventi sul paesaggio, alla scala urbanistica ed edilizia, della Città consolidata:
 - realizzazione di "micro-paesaggi" urbani, tali da costituire microclimi e spazi aperti offerti alla popolazione come luoghi di ricreazione, attività fisica e contemplazione (cfr. Schede esemplificative, vedi i parchi);
 - realizzazione di quinte arboree e *giardini verticali*, al fine di schermare - ad esempio - manufatti esistenti e migliorare la percezione del paesaggio;
 - introduzione di sistemi frangisole, fissi e mobili, orizzontali e verticali assolti da pergolati, espressioni dell' *ars topiaria* (cfr. Guida G1, II Parte, Schede esemplificative N. 6.2 p.80, N.7.6 p.87);
 - impiego di specchi d'acqua, fontane, *peschiere*, sistemi di *micronizzazione* dell'acqua finalizzati a ridurre il surriscaldamento estivo degli spazi aperti e confinati (cfr. Guida G1, II Parte, Scheda esemplificativa N.7.6 p.87);
- realizzazione di sistemi vegetali come parte integrante del progetto architettonico; attraverso:
 - recinzioni *a giorno*, realizzate con cancellate metalliche o murature dotate di aperture verso il sistema vegetativo;
 - prospetti *trasparenti* (vetrate, logge o verande aperte ecc.) realizzati con struttura a cavi tesati con funzione di supporto di specie rampicanti e caducifoglie tali da permettere l'insolazione invernale e l' ombreggiatura estiva;
 - *prospetti opachi*, costituiti da *pannelli idroponici* in grado di incrementare il contributo isolante offerto dalla parete¹⁵ e realizzati con specie vegetali adatte alle diverse condizioni di luce;
 - giardini d'appartamento "abitabili", con funzione di sistema passivo.

7.7. Spazi aperti e della comunicazione nella Città consolidata.

Gli *spazi aperti* della Città consolidata non sono *spazi vuoti*.

La città contemporanea è ormai diventata un complesso sistema di comunicazione materiale e immateriale, di mobilità, di interattività, tale da aprire i nuovi orizzonti della *domotica urbana*.

Ci riferiamo, per esempio, all' influenza esercitata sulla struttura urbana della comunicazione *wireless*. Essa sta producendo almeno due risultati, di cui occorre indagare gli esiti, ma di grande portata sul disegno della città:

- la conoscenza in *tempo reale* dei flussi della comunicazione fisica e immateriale (informazioni sui servizi);
- la concentrazione sulla singola persona dell'intera potenzialità del sistema informativo (comunicazioni telefoniche, per immagini, rete *internet*, incremento ecc.).

Tutto ciò non può che implementare la mobilità urbana.

I maggiori livelli di sicurezza, assistenza, accesso ai servizi *en demand*, che le nuove tecnologie offrono, permettono - infatti - di pensare la città, soprattutto la *Città pubblica*, come un sistema interattivo che il cittadino può percorrere agevolmente, superando le tradizionali barriere spazio-temporali.

Le **Direttive e gli Indirizzi progettuali**, in questo caso riuniti in un unico punto, offrono una prima risposta a questi nuovi scenari.

Il progetto di riqualificazione dell'ambiente urbano dovrà porsi, infatti, obiettivi volti a favorire la mobilità, la socializzazione, la sicurezza nell'uso della città; possiamo, dunque, interpretare la città come:

- la *Città di tutti*; essa implica:

¹⁵ D. Bouvet, E. Montacchini, *La vegetazione nel progetto*, Sistemi Edidoriali SE, Napoli con Donatella Marino, Database VEGET@CTION, Guida alla progettazione della vegetazione, Sistemi Edidoriali SE.D. pag. 127.

Nuovo PRG - *Laboratoriomobile*

- la progettazione dei luoghi di aggregazione attraverso il criterio della “città per tutti e per ciascuno” (giardini sensoriali; aree coperte; *umbraculi* estivi e *giardini d’inverno*, dedicati ad attività culturali);
- la progettazione di un sistema di percorsi pedonali/ciclabili urbani dotato dei seguenti obiettivi:
 - estensione dell’abbattimento delle barriere architettoniche (L.13/89) all’intera superficie pedonale, in modo tale da non evidenziare *percorsi specializzati*;
 - separazione dei percorsi pedonali/ciclabili da quelli veicolari;
 - definizione di una rete di collegamento tra le emergenze architettoniche /ambientali della Città storica e dei poli dei servizi pubblici;
 - associazione dei percorsi pedonali/ciclabili con il sistema idrico/vegetativo (*corridoi ecologici*);
 - progettazione di viali alberati, pergolati e aree di sosta, ombrosi d’estate e assolati d’inverno;
- riordino e riqualificazione degli spazi aperti attraverso la realizzazione di viali, siepi, aiuole e piccoli giardini; in funzione:
 - della mitigazione dei tessuti e degli edifici incongrui come i bassi fabbricati (autorimesse, depositi, magazzini);
 - del condizionamento microclimatico di spazi urbani, come i luoghi di sosta delle autovetture, coperti con pergolati e ombreggiati con specie rampicanti;
- articolazione dei materiali di pavimentazione in relazione al paesaggio; evitando, in particolare, la pavimentazione dei percorsi campestri con manti impermeabili asfaltati;
- la *Città dei bambini*; dotata di:
 - spazi gioco con aree specializzate per età;
 - spazi educativi (educazione ambientale) connessi, ad esempio, con gli ecosistemi vegetativi e faunistici dei giardini;
 - accessi agli edifici scolastici esclusivamente pedonali;
- la *Città sana*; progettazione di una *accessibilità* in ragione delle condizioni psicofisiche dell’utenza; implementandone, per esempio la funzione sanitaria-preventiva; attraverso:
 - la limitazione del *traffico di attraversamento* nell’anello centrale delle vie Braccini e Roma e del Corso Nazioni Unite); implementazione delle aree pedonali e dei percorsi pedonali e ginnici assistiti e percorsi ciclabili (*bike - sharing*);
 - pedonalizzazione delle vie di maggior pregio storico e architettonico della Città storica antica con particolare riferimento alla Via Vittorio Emanuele II (l’antica *Via Maestra*);
 - limitazione delle aree di libero parcheggio a quelle esterne alla Città storica;
 - implementazione della deambulazione pedonale¹⁶ e ciclabile; dell’accesso pedonale alle scuole e l’ampliamento delle aree pedonali¹⁷;
- la *Città della luce*; progettata con un *sistema di illuminazione* degli spazi aperti articolato sui seguenti obiettivi:
 - trattare la luce come “materiale da costruzione” (L. Quaroni); assegnando, quindi, ai corpi luminosi una funzione architettonica¹⁸ relazionata con l’arredo urbano;
 - ricercare:
 - la cromia e l’intensità luminose, al fine di sottolineare punti e visuali (luoghi di sosta, percorsi, emergenze architettoniche, ecc.) tali da attrarre l’attenzione dei visitatori;
 - la visione del cielo notturno (eliminazione dell’inquinamento luminoso) individuando luoghi attrezzati come *osservatori*;
 - un sistema di illuminazione artificiale in grado di interpretare la visione degli edifici della Città storica antica e moderna, occultando i corpi illuminanti (utilizzo di corpi illuminanti *sotto gronda* o a terra); evitando, così, l’impatto visivo di pali e *tesate*;
 - una precisa gerarchia dell’intensità luminosa dando la priorità all’illuminazione degli spazi pubblici, d’uso pubblico, e privati d’uso pubblico;
 - tonalità chiare nelle pavimentazioni stradali e verticali (muri di recinzione, prospetti su via) come elementi di diffusione della luce artificiale;
 - l’applicazione di tecnologie innovative, quali i sistemi di luce LED, in funzione del risparmio energetico, manutentivo e del controllo automatico dell’intensità e del colore della luce (° K);
 - interrare i cavidotti degli impianti elettrici, telefonici, dati, eliminando le linee aeree, in particolare nelle *Aree di rilievo ambientale* (ad esempio a Sud dell’area ex IPCA);
 - la *Città sicura*¹⁹; progettata con un sistema di misure volte all’eliminazione di quegli elementi ansiogeni caratteristici della condizione urbana (spazi non illuminati, isolati, non presidiati ecc.); in particolare:
 - illuminare:
 - i percorsi pedonali, ciclabili, le fermate dei mezzi pubblici, i parcheggi a raso, i luoghi di sosta, le denominazioni delle vie, gli ingressi dei fabbricati con un’illuminazione specifica, coordinata con quella stradale, anche di bassa intensità, implementabile al passaggio della persona attraverso sensori volumetrici;
 - gli attraversamenti pedonali che, nei percorsi poco frequentati, potrebbero essere muniti di apparato di illuminazione “a richiesta”;
 - dotare le fermate dei mezzi pubblici e i diversi percorsi di colonnine di allarme;
 - individuare nei parcheggi aree dedicate alle donne, poste, ad esempio, in prossimità degli ingressi;
 - predisporre:
 - barriere fisiche tra percorsi pedonali, ciclabili e quelli veicolari dotate di discontinuità (vie di fuga), con aperture verso attraversamenti pedonali rialzati;
 - misure contrarie al parcheggio degli autoveicoli sui percorsi pedonali e ciclabili;
 - misure di moderazione della velocità veicolare quali, ad esempio: di aree pedonali; passaggi pedonali sopraelevati, piste ciclabili e percorsi pedonali (marciapiedi) separati dai percorsi veicolari e prevalenti su questi ultimi;
 - recinzioni continue degli spazi ludici e di sosta, utilizzando, contro l’“effetto gabbia” delle recinzioni, siepi, leggeri avvallamenti ecc.;

¹⁶ Il 50% degli spostamenti in automobile in una giornata in macchina avviene nel raggio di 5 chilometri e il 30 % nel raggio dei 3 chilometri. Se la prima distanza di 5 chilometri venisse coperta in bicicletta e la seconda, di 3 chilometri a piedi, si raggiungerebbero facilmente quei 25-30 minuti di moto quotidiano consigliati in funzione della prevenzione di malattie cardiovascolari (Dipartimento di Prevenzione medica, Area di sanità pubblica – Area salute e ambiente, Dr. Raffaele Paginoni, Dr. Pietro Imbrogno, ASL, Bergamo. Linea guida n°1/2, Pianificazione urbanistica e territoriale, 15 marzo 2007).

¹⁷ criticità legate all’inquinamento atmosferico e con evidenti ricadute sullo stato di salute della popolazione.

¹⁸ D. Bagliani, *Imparare il paesaggio*, Regione Piemonte, 2004, pag. 67.

¹⁹ A. Mela (a cura di), *La città ansiogena*, Liguori Editore, Napoli, 2003; M.Peroglio, L.Dughera, G.Melis, *La città sicura*, Regione Piemonte, 2008.

Nuovo PRG - *Laboratoriomobile*

- verificare le ipotesi d'uso dei sistemi vegetativi in funzione della sicurezza; evitando, ad esempio, fitte recinzioni vegetali tali da impedire il controllo visivo del territorio;
- la *Città della comunicazione*:
 - elaborazione di un piano per la comunicazione pubblicitaria, culturale, sociale, coerente con i diversi contesti urbani; dalla Città storica, antica e moderna, alla Città consolidata.

7.8. Il sistema industriale.

Accanto all'espansione residenziale, l'epoca barocca vede lo sviluppo della proto-industria, originato dalla lavorazione della carta, peraltro già presente sul territorio in epoca medioevale. Possiamo parlare di un vero e proprio sistema di opifici, sia per l'appartenere tutti al sistema dell'acqua, lungo la "Gora di Cirié", sia per essere specializzati nelle lavorazioni dei tessuti (*folla da panni*) o nelle fasi iniziali del ciclo della carta (*paratori, battitori, battenderi*).

Il sistema industriale nella Città Consolidata si pone sostanzialmente in termini di riplasmazione e sostituzione di alcuni opifici ed edifici industriali storici tanto da renderli irriconoscibili.

E' interessante rilevare come, mentre sul piano della residenza, il tessuto edilizio si sia sviluppato prevalentemente per "addizione"; nel sistema industriale esso sia avvenuto prevalentemente per "sostituzione", come nel caso di uno degli opifici Remmert, demolito e sostituito da una struttura commerciale (Ipercoop) o della Cascina Barella (Saiag) a cui il volume industriale è stato, invece, affiancato.

Il Progetto Definitivo del nuovo Piano Regolatore reinterpreta il sistema produttivo storico nella nuova chiave dominata dal passaggio da una cultura dell' "area industriale specializzata", ad un' area produttiva "polifunzionale", adeguata ad una produzione non più subordinata alla tradizionale manifattura, ma dominata dall' innovazione tecnologica, dal *just in time*, dalla produzione di servizi, progettazione e ricerca.

I principali obiettivi di riqualificazione del sistema industriale prendono vita, infatti, da due scelte complementari del nuovo P.R.G.C. :

- la **Città giardino lineare e la ex De Medici** (includere nella Guida G2, Città della Trasformazione), intesa come paradigma del nuovo modo di produrre, fondato sull'equilibrio ambientale;
- l'**ex IPCA** (*Industria Piemontese dei Colori all'Anilina*) (cfr. Guida G1, Il Parte, Scheda esemplificativa N.6.3. p.81) e l' area della *ex Cartiera De Medici*. La prima in funzione di servizio culturale, la seconda come contenitore di strutture produttive di nuova generazione.

L'Ipca, d'altra parte, racconta una storia industriale e umana di grande importanza nel campo del diritto alla salute e della medicina del lavoro, tanto da farne oggi l' approdo, ad ovest, della *Città giardino lineare*.

a) Direttive progettuali.

- predisposizione di un piano di riattivazione dell'uso del sistema acqua/produzione di energia (mulini, turbine attivate da salti d'acqua) con riferimento- per esempio - al progetto redatto a cura dell'Assessorato all'Ambiente del Comune di Cirié per lo sfruttamento del salto d'acqua dell' ex IPCA (oppure del *Mulino delle Taneschie*)²⁰ sull'intero sistema degli spazi industriali attivi o dismessi;
- documentazione e conservazione, nelle procedure del recupero, degli impianti caratteristici delle tecnologie ottocento-novecentesche di sfruttamento dell' energia idraulica;

- conservazione, nei processi di riqualificazione degli opifici storici:
 - degli apparati d'uso industriale della forza motrice idrica, in termini documentali e non necessariamente funzionali (museo diffuso);
 - delle coperture a *shed*, in funzione della collocazione di pannelli solari termici e / o fotovoltaici o altri sistemi passivi/attivi di condizionamento del microclima;
- predisposizione, in veste di allegato al progetto, di una relazione e dei relativi elaborati grafici ed iconografici illustrativi:
 - dell'inserimento del manufatto nell' ambito del paesaggio con particolare attenzione allo *sky line*;
 - dei caratteri dei materiali impiegati nelle finiture (*texture* e colori);
 - della riqualificazione del contesto vegetativo (viali, percorsi, filari arborei, pergolati ecc.).

b) Indirizzi progettuali.

La Guida individua i seguenti indirizzi di carattere generale del progetto:

- riqualificazione dei volumi ereditati dalle funzioni industriali tradizionali in funzione della maggiore efficienza microclimatica ed energetica (serre, giardini d' inverno, sistemi vegetativi, sfruttamento dei salti d'acqua, ecc.);
- integrazione delle strutture storiche, l'ex IPCA in primo luogo, in funzione culturale e di accoglienza, con la realizzazione di ecosistemi che interpretino la *riconciliazione* tra ambiente costruito e natura. E' il caso dell'Ecomuseo dei giardini, il *Giardino dei giardini*, integrato nella nuova configurazione della vecchia fabbrica delle aniline, (cfr. Guida G1, Il Parte, Scheda esemplificativa N. 7.3 p.84)

8. Indagini e Tecniche diagnostiche previste dalla Guida.

In fase di progettazione potranno essere richieste dalla Pubblica Amministrazione, con motivazione scritta e documentata, ad esempio, le seguenti indagini sugli edifici della Città Storica e Consolidata comprendono:

1. indagini storiche sulla documentazione d'archivio e, se necessario:
 - indagini archeologiche, con l' eventuale presenza della competenza archeologica in cantiere;
 - indagini sugli ecosistemi vegetativi;
 - indagini chimico-fisiche e idrodinamiche sul sistema delle acque (*bealere*, rogge, canali, ecc.);
2. rilievi e disegni di elementi originari:
 - specifico rilievo dimensionale, tipologico, tecnologico, iconografico di elementi architettonici di carattere storico;
3. indagini diagnostiche chimico-fisiche sull'edificio; quali:
 - saggi, carotaggi, a carico del terreno e dei materiali da costruzione (murature, strutture in cemento armato, ecc.);
 - indagini stratigrafiche e microstratigrafiche per il riconoscimento di leganti, pigmenti e strati pittorici;
 - indagini mineralogico - spettrografiche;
 - indagini spettrofotometriche all'infrarosso;
 - misura dell'umidità con il metodo del carbuometro;
 - rilievo della presenza di sali (solfati, nitrati, cloruri nitriti);
 - analisi termografiche all'infrarosso per l'individuazione di strutture nascoste;
 - prove soniche e ultrasoniche, endoscopiche per la conoscenza dei materiali;
 - indagini statiche: prove di resistenza; prove di compressione con i martinetti piatti;
 - indagini *georadar*;
 - analisi mineralogico-petrografiche per lo studio dei materiali lapidei e degli intonaci;
 - spettrofotometria all'infrarosso per il riconoscimento di sostanze organiche e inorganiche (leganti, vernici, adesivi, pigmenti).

²⁰ Meridiani, per un futuro sostenibile (a cura di), *Realizzazione di massima eccellenza energetica nello stabilimento ex IPCA di Cirié*, Cirié, Gennaio 2005 (Studio di Fattibilità),

9. Bibliografia essenziale.

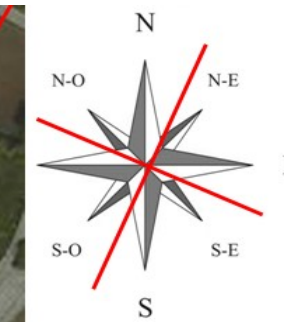
- Angelo Sismonda, *Notizie storiche di Ciriè*. Bottega d'Erasmus, Torino, 1972.
- Cesare Leonardi, Franca Stagi, *L'architettura degli alberi*, Mazzotta, Milano, 1982.
- R. Arnheim, *La dinamica della forma architettonica*, Feltrinelli, Milano, 1985.
- M. Massironi, *Fenomenologia della percezione visiva*, Il Mulino, Bologna, 1998.
- Alfredo Mela (a cura di), *La città ansiogena, le cronache e i luoghi dell'insicurezza urbana a Torino*, Liguori Editore, Napoli 2003.
- M. Peroglio, L. Dughera, G. Melis, *La città sicura*, Regione Piemonte, 2008.
- *Urban Design Compendium*, Llewelyn – Davies, London, 2000.
- G. Salvestrini, G. Canavesio, *Piano di riqualificazione delle facciate*, Comune di Grugliasco, Torino (Responsabile del Progetto: M. Rossi, M. Andreis), 1998.
- James Wines, *Green architecture*, Taschen, 2008.
- D. Bouvet, E. Montacchini, *La vegetazione nel progetto*, Sistemi editoriali, Napoli, 2007.
- P. Abram, *Verde pensile*, Il Verde Editoriale, 2006.
- Scuola di Specializzazione in "Parchi e giardini", *Giardini di piacere, giardini del sapere*, Torino, 1997.
- *Architecture et climat, réalisations*, Programme National, RD Energie, Services de Programmation de la Politique Scientifique, 1986.
- *European Directory of Sustainable and Energy Efficient Building*, James x James, 1999.
- Donata Bori, *Il raffrescamento passivo degli edifici*, Sistemi editoriali, Napoli, 2006
- Domenico Bagliani, *Imparare il paesaggio*, Regione Piemonte, 2004.
- B. Jankovich, *Clima e progetto*, Edizioni medicea, Firenze, 1990.
- C. Buffa, L. Mondino, *Architettura del paesaggio*, Celid, Torino, 2003.



Torino, la matrice della città storica antica.



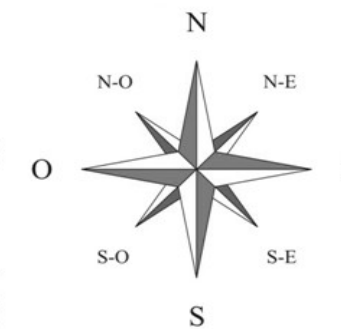
Ciriè, la matrice della città storica antica.



Ciriè, la matrice della lottizzazione Remmert.



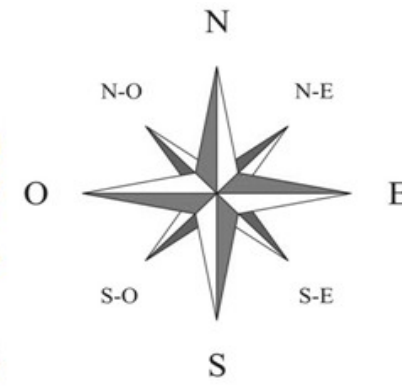
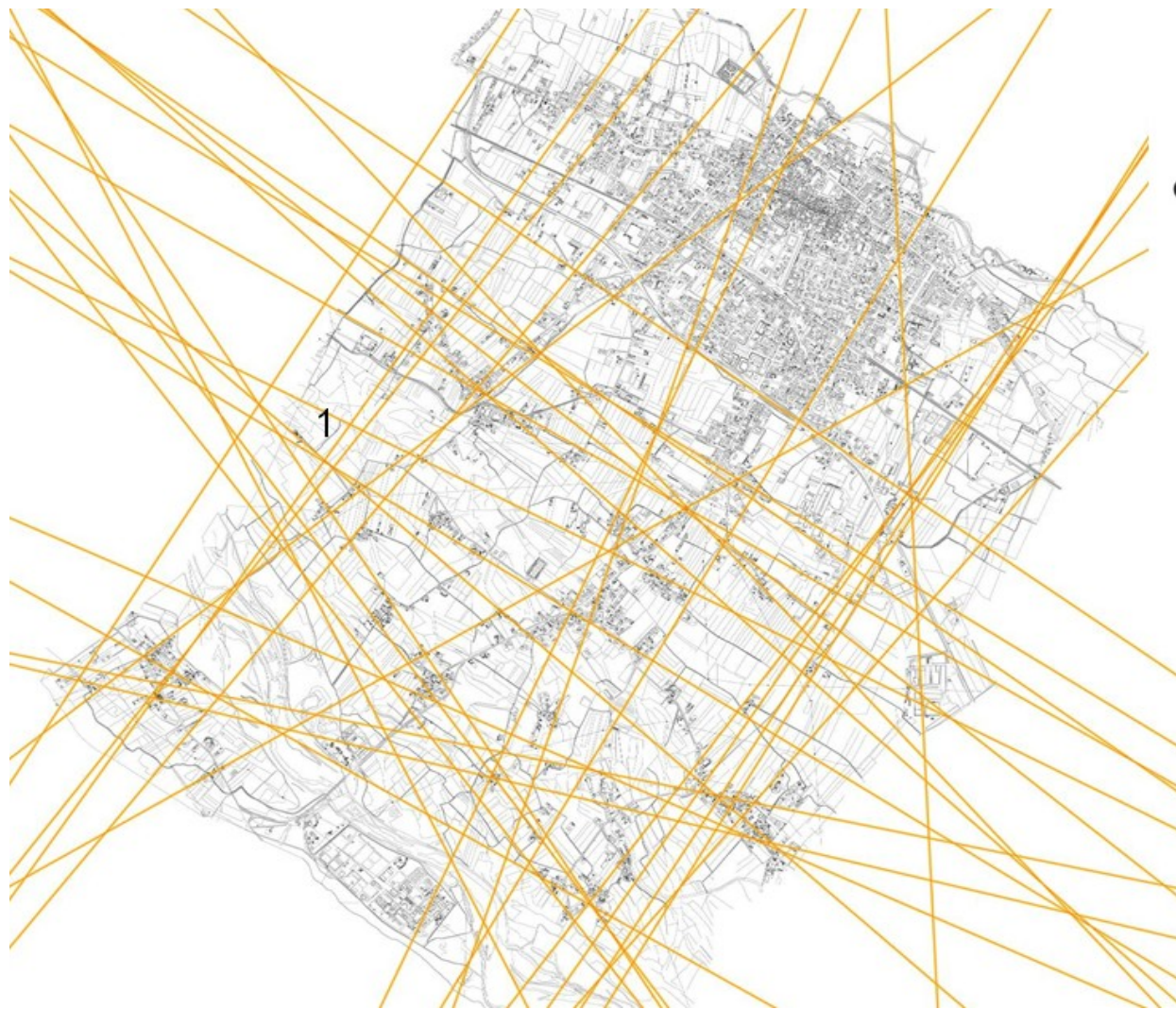
Ciriè, la matrice della città consolidata.



Mentre non sembra possibile relazionare la matrice del Borgo Nuovo medioevale con i reticoli di origine romana, l'orientamento della Città storica, antica e moderna coincide, insostanza, in sostanza con l'orientamento - dell'Asse elioteramico - dell'*Augusta Taurinorum*.

Questo orientamento viene confermato nella città barocca, con il Palazzo Doria e nella città ottocento - novecentesca, con la Lottizzazione Remmert, documentata nel *Piano della Città di Ciriè* del 1910 - 1915.

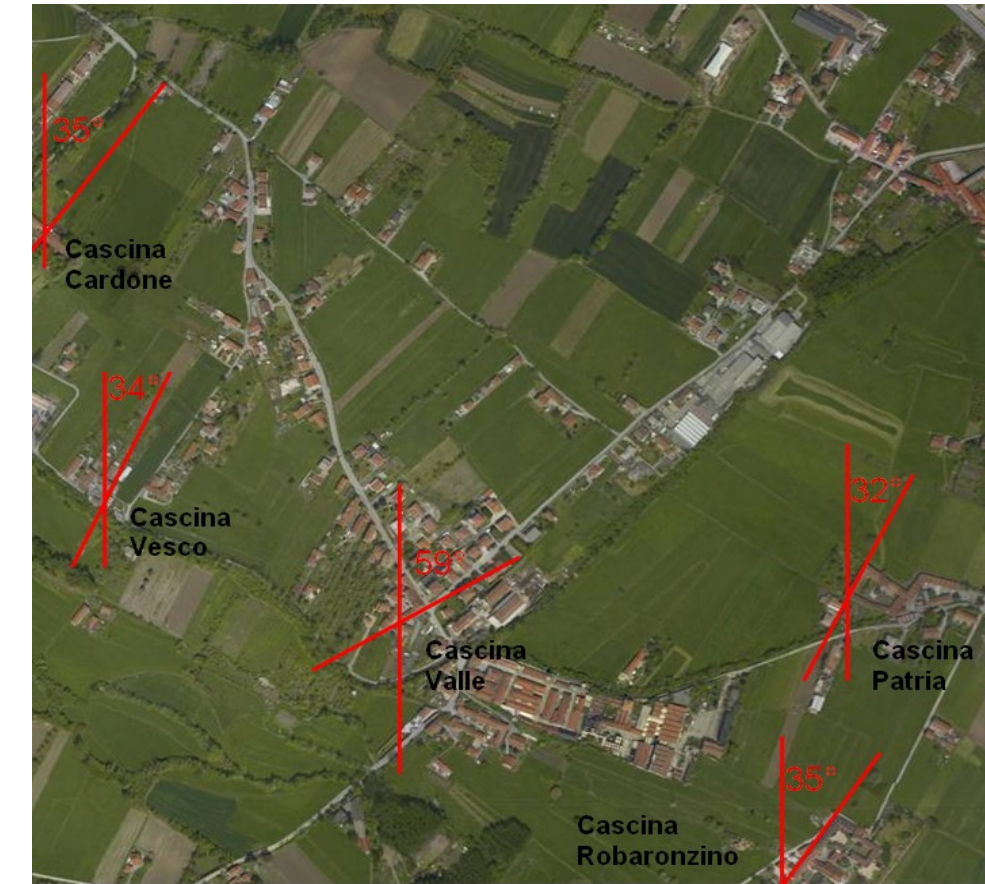
(cfr. G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 7.2.1.1. p.4).



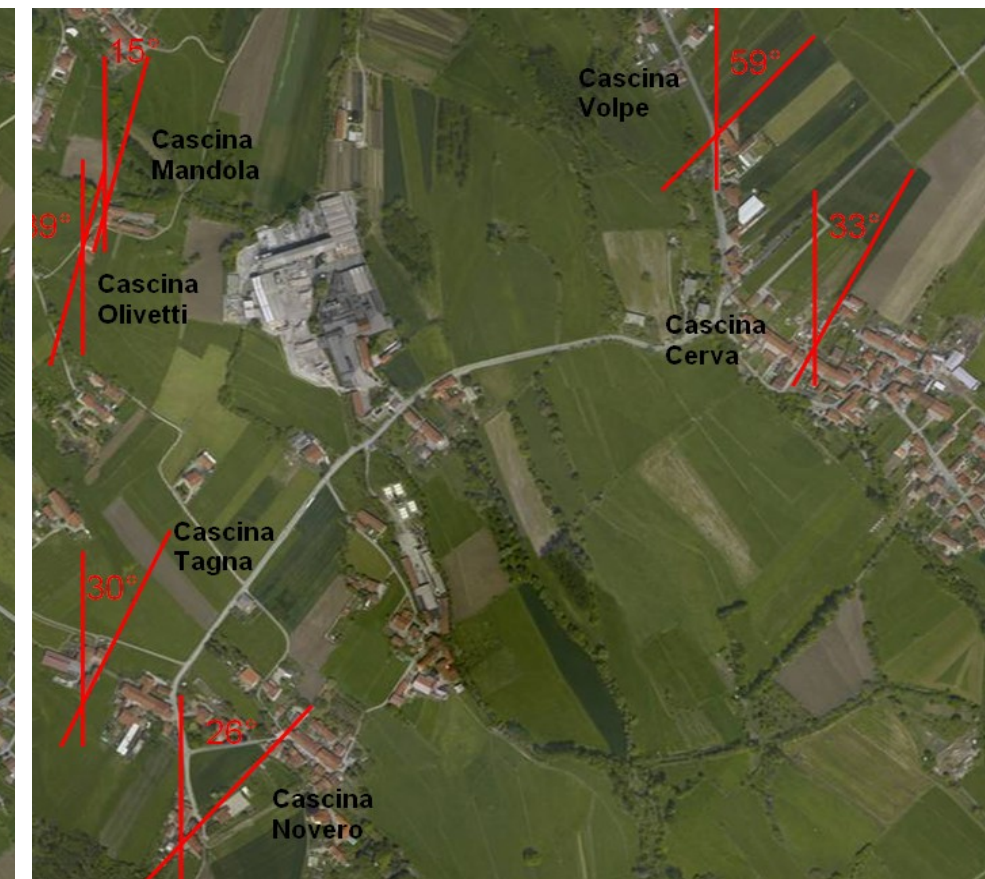
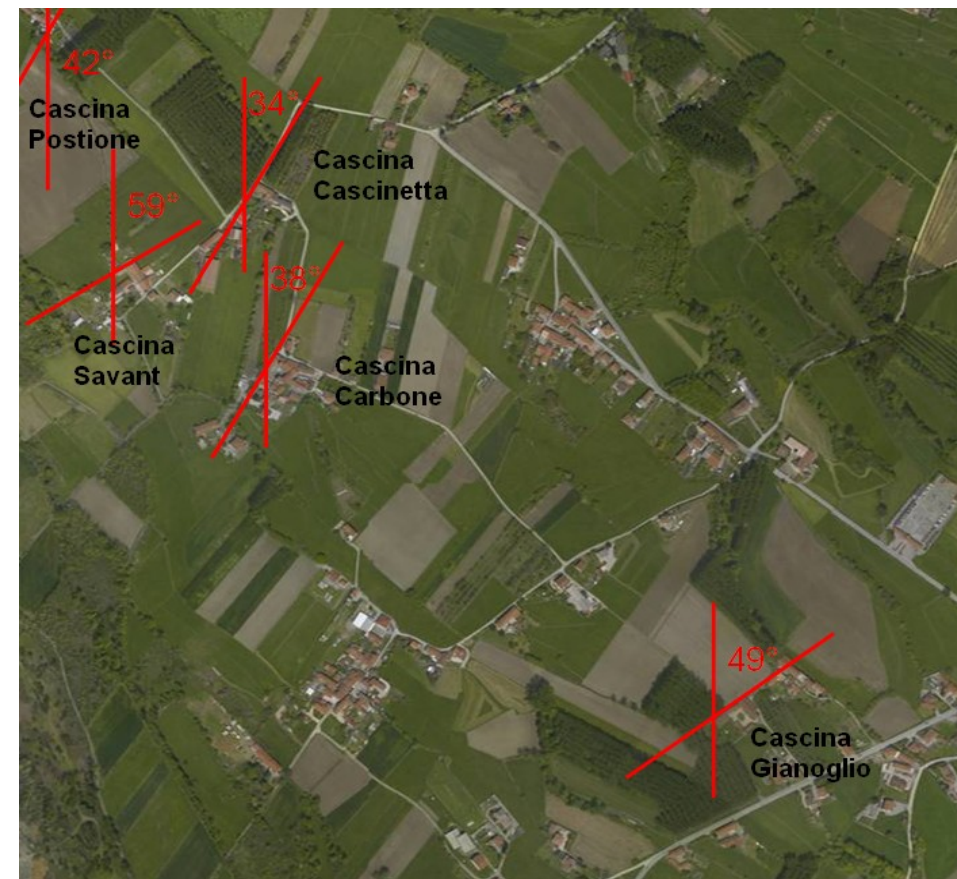
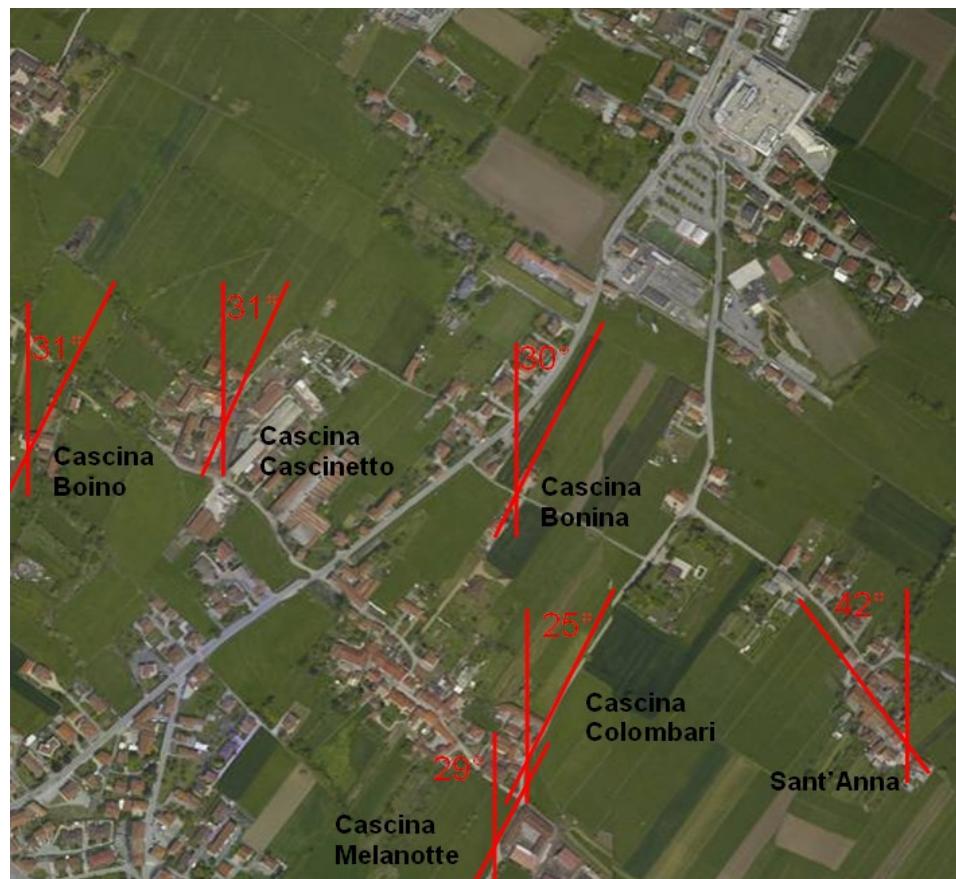
Anche gli insediamenti rurali, come viene illustrato dalle elaborazioni grafiche, sono fondamentalmente orientati secondo l'Asse elioteramico.
 La manica principale del fabbricato, infatti, è di regola orientata secondo l'asse Est / Ovest.
 Un orientamento, tuttavia, influenzato da altri fattori morfologici del territorio, soprattutto connessi al sistema delle canalizzazioni.
 (cfr. G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 7.2.1.1. p.4).

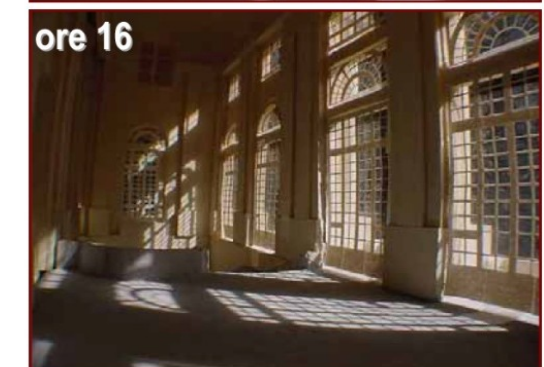
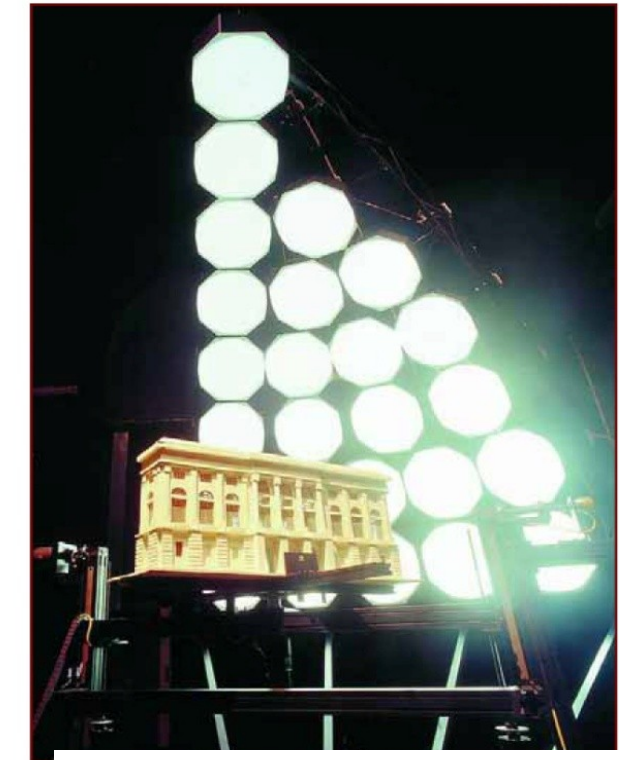
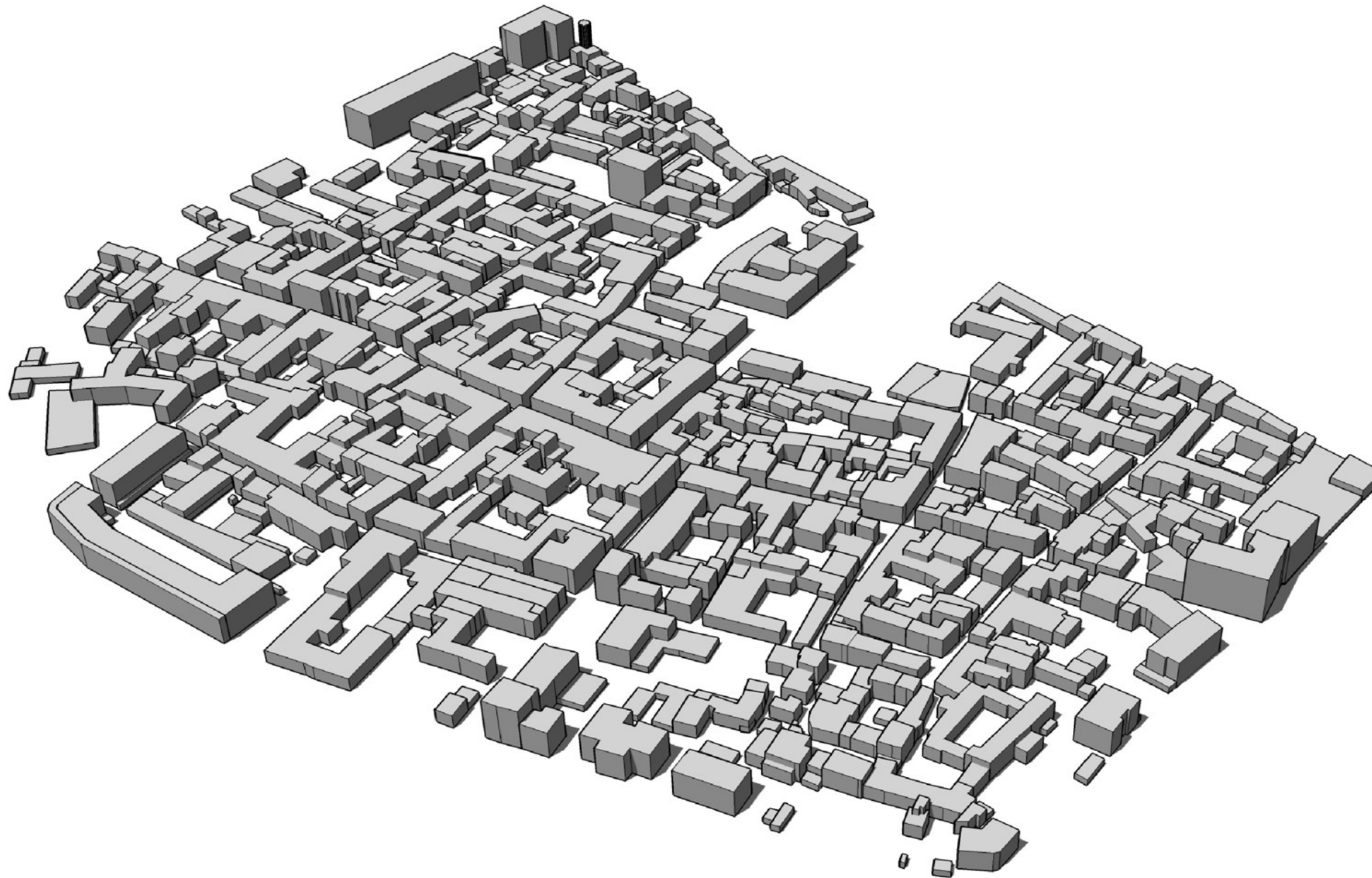
Insedimenti rurali

Studio dell'orientamento degli edifici rurali nel territorio:



Ciriè, la matrice territoriale degli insediamenti rurali.





La Guida G1 pone una particolare attenzione al rapporto tra “pieni / vuoti” urbani ed alla funzione degli spazi aperti. E' stato, a questo proposito, elaborato uno studio assonometrico del soleggiamento. Esso può costituire la base per la gestione progettuale della collocazione di spazi verdi, luoghi di sosta, percorsi ciclo - pedonali, ecc.
(cfr. G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 7.2.1.2. p.5).

CERSIL (Centro di Ricerca e Sperimentazione illuminotecnica), Sole e cielo artificiali per il progetto della luce naturale (Politecnico di Torino, Dipartimento di Energetica, Gruppo di ricerca TEBe; Environment Park, Parco Scientifico e Tecnologico dell'Ambiente, Torino)



Spazi aperti soleggiati tutto l'anno



Spazi aperti soleggiati tra i mesi di Marzo e Settembre

Modello della città storica antica per lo studio del soleggiamento diretto.
(cfr. G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 7.2.1.2. p.5).

AVCS, Ambiti di Valorizzazione della Città storica antica.

(cfr. Tav. P3.1, *Assetto della Città storica antica*; G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 5.1.1.4. p.2, punto 6.2.4. p.4, punto 7.2.2.4. comma 1 p.7; N.d.A. Art. 20 comma 2; All.31, AT6. Analisi storica, Schede illustrative).

Obiettivo strategico degli Ambiti di Valorizzazione della Città storica antica e moderna è quello di riqualificare la “cerchia delle mura” e del “fossato”, di cui sono sopravvissute poche tracce: lacerti di mura inglobati negli edifici, tratti di orto - giardino e, soprattutto, la torre angolare.

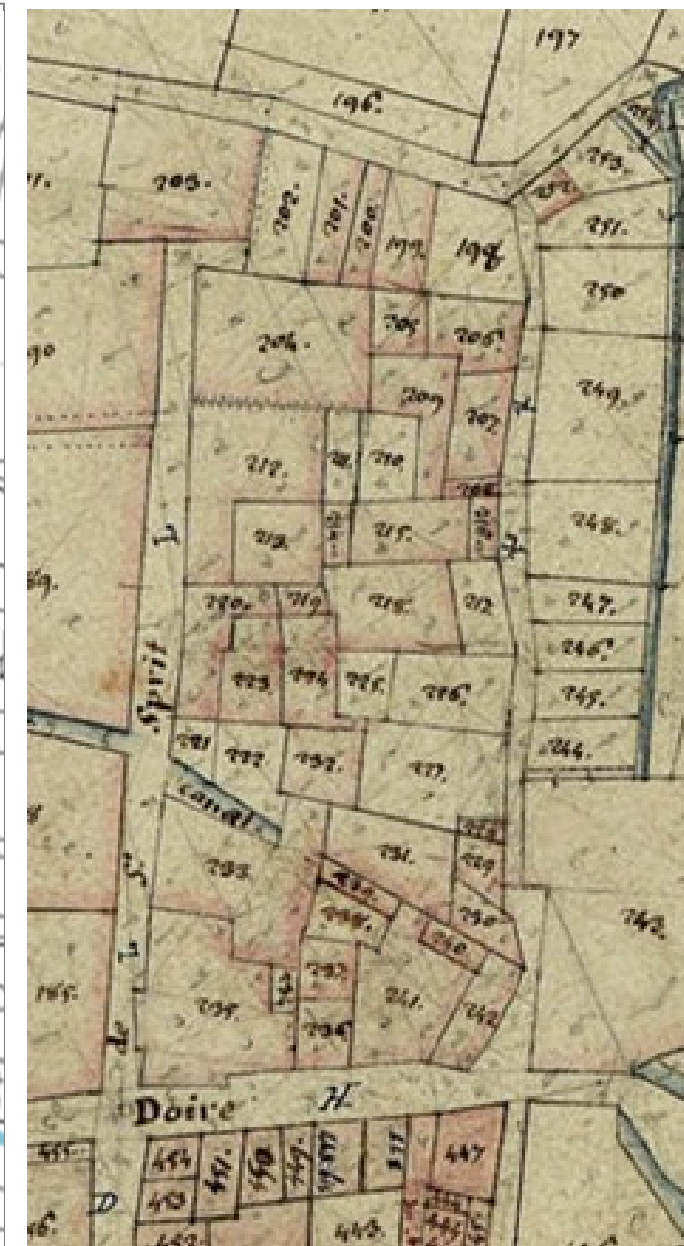
L’Ambito di valorizzazione trova la sua principale ragion d’essere nella riqualificazione del fabbricato del *Consorzio agrario*, una volta *Filatura di Lana Remmert*.



Ortofoto, volo 2008, estratto, scala 1/1000.



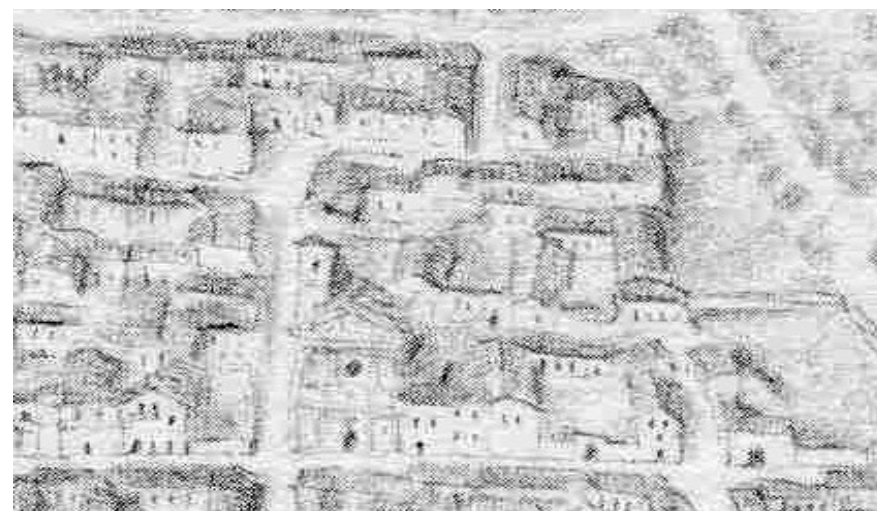
Assetto della città storica antica, tav. P3.1, estratto, Scala 1/1000.



Catasto Rabbini, maggio 1867, Archivio di Stato di Torino, sez. Riunite, T69-70.



Il centro urbano agli inizi del XX secolo, pubblicazione dell’amministrazione del Catasto e dei Servizi Tecnici e di Finanza.



Ciriè, disegno di Clemente Rovere, in *Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere*, (a cura di C. Sertorio Lombardi), Torino, 1978, n.433.

	TESSUTI STORICI STRATIFICATI SU IMPIANTI ORIGINARI E SPAZI APERTI (TCSa1, cfr. Art. 16, comma 1 e 2, P1 Norme di Attuazione)
	TESSUTI MEDIOEVALI, RINASCIMENTALI (A1, cfr. Art. 15, comma 2, P1 Norme di Attuazione)
	TESSUTI SEICENTO-SETTECENTESCHI (A2, cfr. Art. 15, comma 2, P1 Norme di Attuazione)
	TESSUTI OTTOCENTO-NOVECENTESCHI (A3 e A4, cfr. Art. 15, comma 2, P1 Norme di Attuazione)
	TESSUTI DI SOSTITUZIONE E SPAZI APERTI (TCSa2, cfr. Art. 16, comma 3, P1 Norme di Attuazione)
	TESSUTI CONGRUI (cfr. Art. 16, comma 3,a, P1 Norme di Attuazione)
	TESSUTI INCONGRUI (cfr. Art. 16, comma 3,b, P1 Norme di Attuazione)
	TESSUTI DI AMPLIAMENTO OTTO-NOVECENTESCHI E SPAZI APERTI (TCSa3, cfr. Art. 16, comma 3, P1 Norme di Attuazione)
	TESSUTI CONGRUI (cfr. Art. 16, comma 3,a, P1 Norme di Attuazione)
	TESSUTI INCONGRUI (cfr. Art. 16, comma 3,b, P1 Norme di Attuazione)
	AMBITI DI VALORIZZAZIONE DELLA CITTÀ STORICA ANTICA e SPAZI APERTI (AVCS, cfr. Art. 20, comma 2, P1 Norme di Attuazione)
	ASSI DI RIQUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI APERTI (cfr. Art. 20, comma 4, P1 Norme di Attuazione)

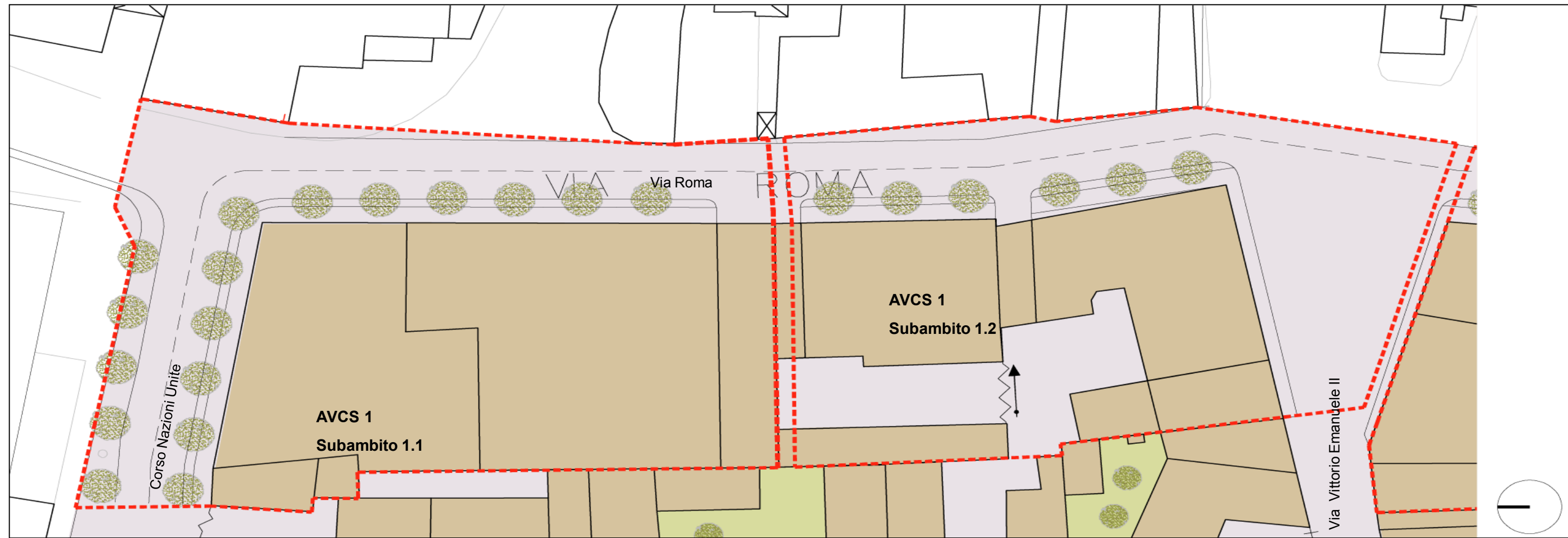
Direttive progettuali:

-documentazione dell’ evoluzione storica dell’ Ambito sulla base degli elaborati del Piano Regolatore ed altra documentazione acquisita con particolare riferimento alle preesistenze del canale di Ciriè e della Porta di San Maurizio;
- possibilità di articolare l’intervento in subambiti (cfr. Tavola P 3.1 *Assetto della Città storica antica*).

Nel caso di interventi di sostituzione, qualora consentito dalla capacità edificatoria residua, dovranno essere rispettati: i fili dei prospetti, l’altezza massima identificata con quella del “Consorzio agrario”.

Dovranno essere, inoltre:

- utilizzati, inoltre, materiali coerenti con quelli della Città storica;
- evitato l’uso del “finto” (archi a sesto acuto per esempio);
- integrati i vani scala ed ascensori nella volumetria e nel linguaggio costruttivo caratteristici della città storica;
- rievocare il tessuto originario della Città storica antica con l’introduzione di “vuoti” (piccole corti e/o giardini), accessibili dall’esterno, nell’ambito del “pieno” dell’edificato;



Ambito del Consorzio, planimetria, scala 1:500.

**Indirizzi progettuali:**

-valutazione dell' ipotesi della formazione di un'area vegetativa (orto / giardino), lungo la Via Roma, evocativa degli orti e del canale a corona del *Borgo Nuovo* medioevale e della antica presenza della Porta San Maurizio (previa la verifica prescritta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte come indicata nell' All.20, Tav. Pr1, *Carta per la qualità del territorio*);

-riqualificazione viabilistica e della pavimentazione stradale dello sbocco Corso Nazioni Unite nella Via Roma;



Ortofoto, volo 2008, estratto, scala 1/1000.



Catasto Rabbini, maggio 1867, Archivio di Stato di Torino, sez.Riunite, T69-70.

L'Ambito di Valorizzazione trova la sua principale ragion d'essere nella riqualificazione dello sbocco della Via Vittorio Emanuele II (la Via Maestra) verso la chiesa di S. Maria di Loreto (1622).

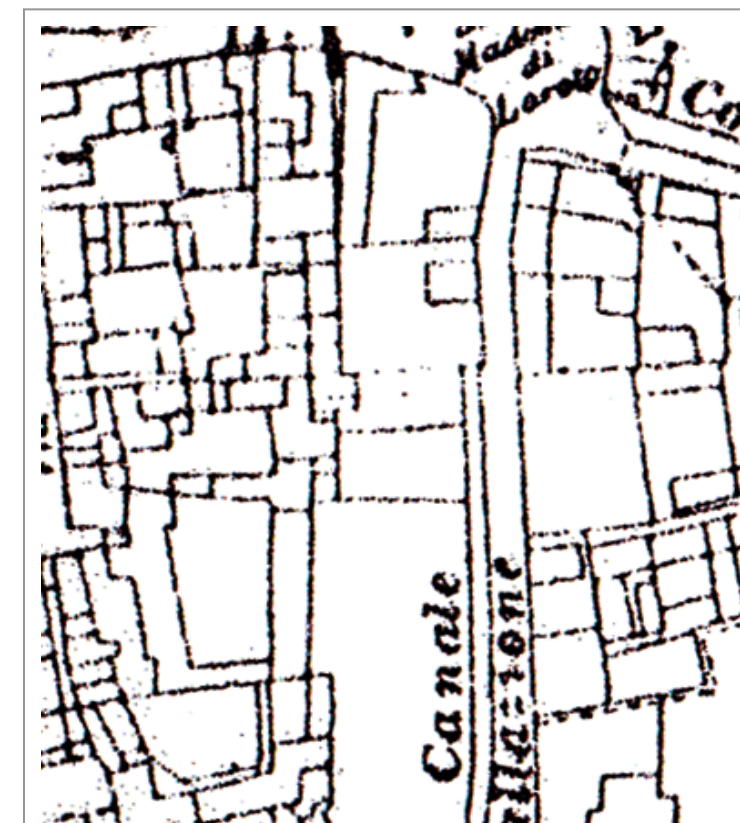
(cfr. Tav. P 3.1, *Assetto della Città storica antica*; N.d.A. Art.20, comma 2; G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 5.1.1.4 p.2, punto 6.2.4. p.4 e punto 7.2.2.4. comma 2 p.7; All.31, AT6. Analisi storica, Schede illustrative)



Ciriè, disegno di Clemente Rovere, in *Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere*, (a cura di C. Sertorio Lombardi), Torino, 1978, n.433.

- TCSa1** TESSUTI STORICI STRATIFICATI SU IMPIANTI ORIGINALI E SPAZI APERTI (TCSa1, cfr. Art. 16, comma 1 e 2, P1 Norme di Attuazione)
- A1** TESSUTI MEDIOEVALI, RINASCIMENTALI (A1, cfr. Art. 15, comma 2, P1 Norme di Attuazione)
- A2** TESSUTI SEICENTO-SETTECENTESCHI (A2, cfr. Art. 15, comma 2, P1 Norme di Attuazione)
- A3 e A4** TESSUTI OTTOCENTO-NOVECENTESCHI (A3 e A4, cfr. Art. 15, comma 2, P1 Norme di Attuazione)
- TCSa2** TESSUTI DI SOSTITUZIONE E SPAZI APERTI (TCSa2, cfr. Art. 16, comma 3, P1 Norme di Attuazione)
- Congrui** TESSUTI CONGRUI (cfr. Art. 16, comma 3,a, P1 Norme di Attuazione)
- Incongrui** TESSUTI INCONGRUI (cfr. Art. 16, comma 3,b, P1 Norme di Attuazione)
- TCSa3** TESSUTI DI AMPLIAMENTO OTTO-NOVECENTESCHI E SPAZI APERTI (TCSa3, cfr. Art. 16, comma 3, P1 Norme di Attuazione)
- Congrui** TESSUTI CONGRUI (cfr. Art. 16, comma 3,a, P1 Norme di Attuazione)
- Incongrui** TESSUTI INCONGRUI (cfr. Art. 16, comma 3,b, P1 Norme di Attuazione)
- AVCS** AMBITI DI VALORIZZAZIONE DELLA CITTÀ STORICA ANTICA e SPAZI APERTI (AVCS, cfr. Art. 20, comma 2, P1 Norme di Attuazione)
- Assi** ASSI DI RIQUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI APERTI (cfr. Art. 20, comma 4, P1 Norme di Attuazione)

Assetto della città storica antica, tav. P3.1, estratto, scala 1/1000.



Il centro urbano agli inizi del XX secolo, pubblicazione dell'amministrazione del Catasto e dei Servizi Tecnici e di Finanza.

- Direttive progettuali:**
- documentazione delle caratteristiche e delle funzioni storiche del Canale di Ciriè;
 - documentazione dell'evoluzione storica dell' Ambito sulla base degli elaborati di Piano Regolatore ed altra documentazione d'archivio acquisita;
 - verifica dell'ipotesi di ripristino dell'attuale area a parcheggio a Nord, come area a giardino.



Ambito del Rivellino, planimetria, scala 1:500.

**Indirizzi progettuali:**

- riqualificazione edilizia, architettonica ed energetica degli edifici compresi nell'ambito;
- formazione di un' area vegetativa su soletta, data la presenza di autorimesse sotterranee, in sostituzione di quella attuale;
- ripristino dell' alveo storico del Canale di Ciriè o, comunque, evocazione della sua presenza attraverso, per esempio, la presenza dell'acqua nell'arredo urbano;
- messa a dimora di un filare di alberi su via Roma; da prolungare lungo l'intera "cerchia mura" (oggi via Braccini, via Roma, via Nazioni Unite).



Sezione A-A, scala 1:500.



TCSa1	TESSUTI STORICI STRATIFICATI SU IMPIANTI ORIGINALI E SPAZI APERTI (TCSa1, cfr. Art. 16, comma 1 e 2, P1 Norme di Attuazione)
	TESSUTI MEDIOEVALI, RINASCIMENTALI (A1, cfr. Art. 15, comma 2, P1 Norme di Attuazione)
	TESSUTI SEICENTO-SETTECENTESCHI (A2, cfr. Art. 15, comma 2, P1 Norme di Attuazione)
	TESSUTI OTTOCENTO-NOVECENTESCHI (A3 e A4, cfr. Art. 15, comma 2, P1 Norme di Attuazione)
TCSa2	TESSUTI DI SOSTITUZIONE E SPAZI APERTI (TCSa2, cfr. Art. 16, comma 3, P1 Norme di Attuazione)
	TESSUTI CONGRUI (cfr. Art. 16, comma 3,a, P1 Norme di Attuazione)
	TESSUTI INCONGRUI (cfr. Art. 16, comma 3,b, P1 Norme di Attuazione)
TCSa3	TESSUTI DI AMPLIAMENTO OTTO-NOVECENTESCHI E SPAZI APERTI (TCSa3, cfr. Art. 16, comma 3, P1 Norme di Attuazione)
	TESSUTI CONGRUI (cfr. Art. 16, comma 3,a, P1 Norme di Attuazione)
	TESSUTI INCONGRUI (cfr. Art. 16, comma 3,b, P1 Norme di Attuazione)
AVCS	AMBITI DI VALORIZZAZIONE DELLA CITTÀ STORICA ANTICA e SPAZI APERTI (AVCS, cfr. Art. 20, comma 2, P1 Norme di Attuazione)
	ASSI DI RIQUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI APERTI (cfr. Art. 20, comma 4, P1 Norme di Attuazione)

Assetto della città storica antica, tav. P3.1, estratto, scala 1/1000.

Ortofoto, volo 2008, estratto, scala 1/1000.

Si tratta dell'Ambito di Valorizzazione in cui è maggiormente presente un sistema vegetativo rievocativo di quello, ad orto, originario.

(cfr. Tav. P 3.1, *Assetto della Città storica antica*; N.d.A. Art.20, comma 2; G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 5.1.1.4, p.2, punto 6.2.4. p.4, e punto 7.2.2.4. comma 3 p.7; All.31, AT6. Analisi storica, Schede illustrative)

Direttive progettuali:

- documentazione delle caratteristiche e delle funzioni storiche del Canale di Ciriè;
- documentazione dell' evoluzione storica dell' Ambito sulla base degli elaborati di Piano Regolatore ed altra documentazione d' archivio acquisita;
- verificare l'ipotesi della realizzazione di un sistema di giardini riconducibili a modelli medioevali (*hortus conclusus*).



Ciriè, disegno di Clemente Rovere, in *Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere*, (a cura di C. Sertorio Lombardi), Torino, 1978, n.433.

Catasto Rabbini, maggio 1867, Archivio di Stato di Torino, sez.Riunite, T69-70.



Ambito del Fossato, planimetria, scala 1:500.

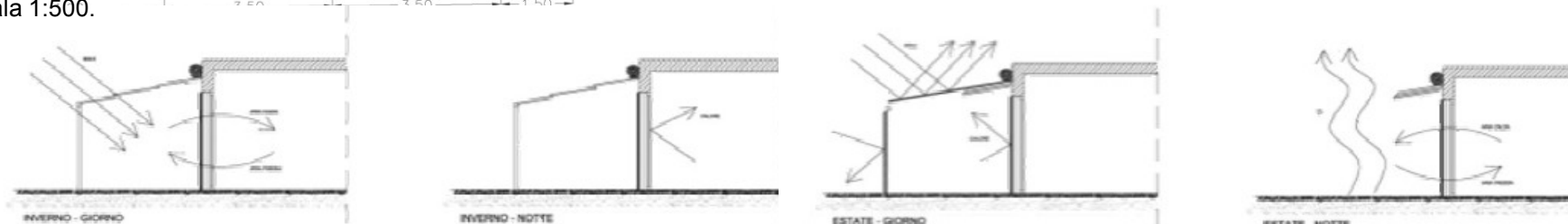
Indirizzi progettuali:

- verificare l'ipotesi della riqualificazione dell' area vegetativa esistente, lungo la via Roma, evocativa della corona d'orti che circondava il *Borgo Nuovo* medioevale e della messa a dimora di una alberatura lungo la stessa via Roma; da prolungare lungo l'intera cerchia delle antiche mura (oggi via Braccini, via Roma, corso Nazioni Unite);
- ripristino del canale storico integrandolo nel progetto ambientale del *giardino medioevale*.

(cfr. Tav. P 3.1, *Assetto della Città storica antica*; N.d.A. Art.20, comma 2; G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 5.1.1.4 p.2, punto 6.2.4. p.4 e punto 7.2.2.4. comma 3 p.7.; punto 7.4.2.2. p. All.31, AT6. Analisi storica, Schede illustrative)

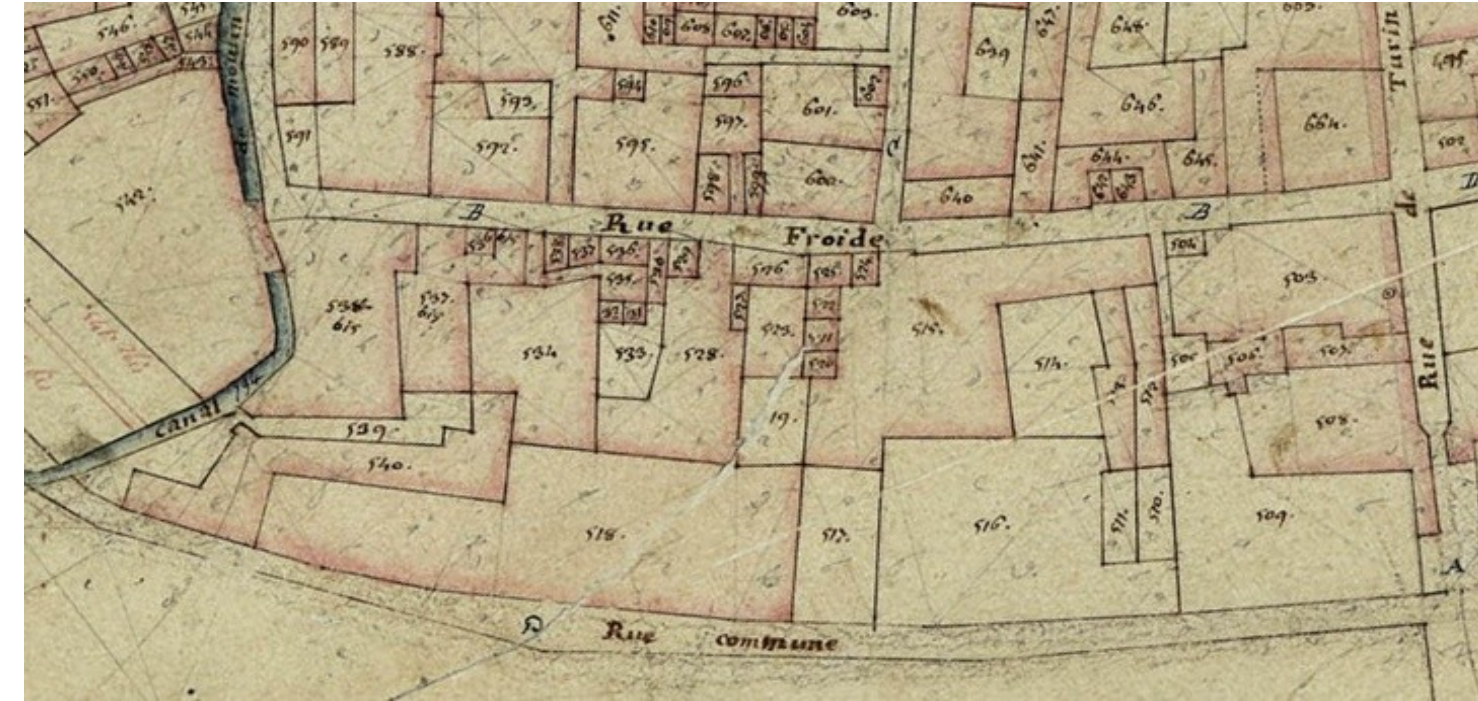


Sezione A-A, scala 1:500.





Ortofoto, volo 2008, estratto, scala 1/2000.



Catasto Rabbini, maggio 1867, Archivio di Stato di Torino, sez.Riunite, T69-70.

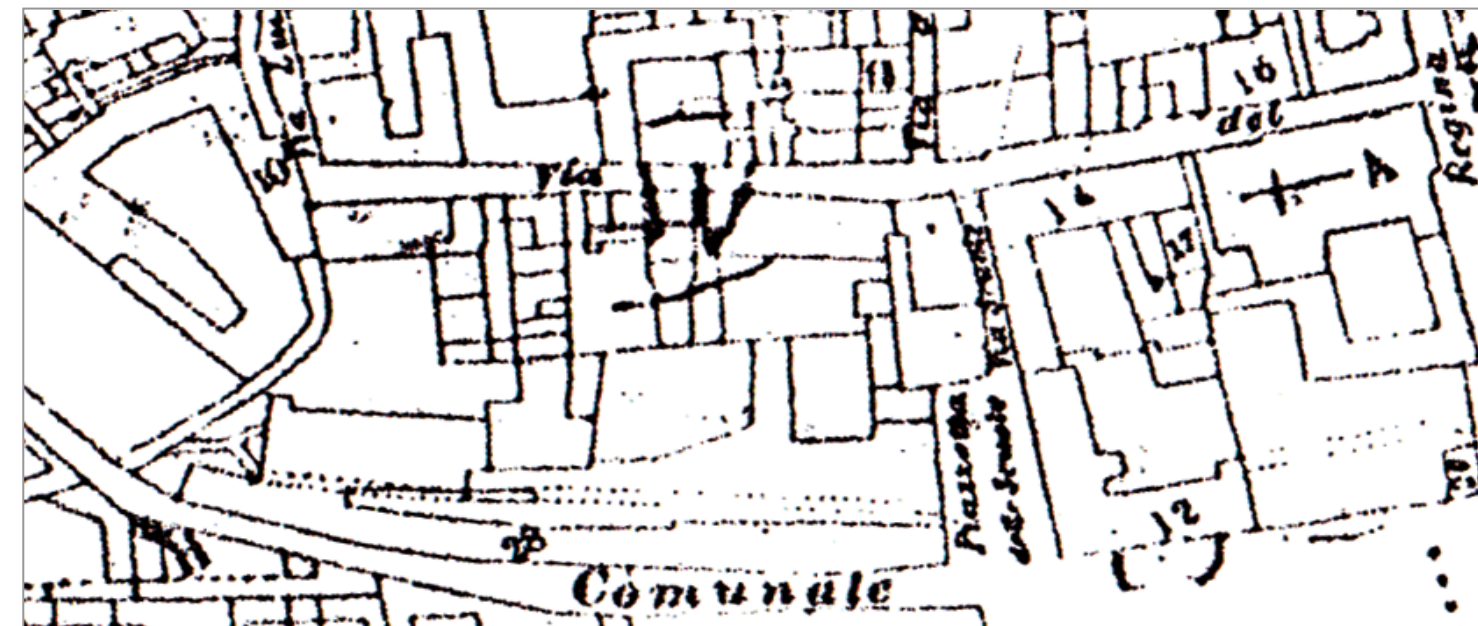


- TCSa1** TESSUTI STORICI STRATIFICATI SU IMPIANTI ORIGINARI E SPAZI APERTI (TCSa1, cfr. Art. 16, comma 1 e 2, P1 Norme di Attuazione)
- A1** TESSUTI MEDIOEVALI, RINASCIMENTALI (A1, cfr. Art. 15, comma 2, P1 Norme di Attuazione)
- A2** TESSUTI SEICENTO-SETTECENTESCHI (A2, cfr. Art. 15, comma 2, P1 Norme di Attuazione)
- A3 e A4** TESSUTI OTTOCENTO-NOVECENTESCHI (A3 e A4, cfr. Art. 15, comma 2, P1 Norme di Attuazione)
- TCSa2** TESSUTI DI SOSTITUZIONE E SPAZI APERTI (TCSa2, cfr. Art. 16, comma 3, P1 Norme di Attuazione)
- Congruo** TESSUTI CONGRUI (cfr. Art. 16, comma 3,a, P1 Norme di Attuazione)
- Incongruo** TESSUTI INCONGRUI (cfr. Art. 16, comma 3,b, P1 Norme di Attuazione)
- TCSa3** TESSUTI DI AMPLIAMENTO OTTO-NOVECENTESCHI E SPAZI APERTI (TCSa3, cfr. Art. 16, comma 3, P1 Norme di Attuazione)
- Congruo** TESSUTI CONGRUI (cfr. Art. 16, comma 3,a, P1 Norme di Attuazione)
- Incongruo** TESSUTI INCONGRUI (cfr. Art. 16, comma 3,b, P1 Norme di Attuazione)
- AVCS** AMBITI DI VALORIZZAZIONE DELLA CITTÀ STORICA ANTICA e SPAZI APERTI (AVCS, cfr. Art. 20, comma 2, P1 Norme di Attuazione)
- Assi** ASSI DI RIQUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI APERTI (cfr. Art. 20, comma 4, P1 Norme di Attuazione)

Assetto della città storica antica, tav. P3.1, estratto, scala 1/2000.



Filatoio e Filatura da Seta d'Oria, poi Pellisseri, in seguito Craponne. (dal XIX secolo)



Il centro urbano agli inizi del XX secolo, pubblicazione dell'amministrazione del Catasto e dei Servizi Tecnici e di Finanza.

Subambito 2.1, Subambito 2.2, Subambito 2.3 .

L'Ambito di Valorizzazione trova la sua ragion d'essere nella riqualificazione dell'edificio realizzato negli anni '60 del '900, in sostituzione del *Filatoio da seta Doria* (XIX secolo) (AT6, All.31, Analisi storica, Schede illustrative).

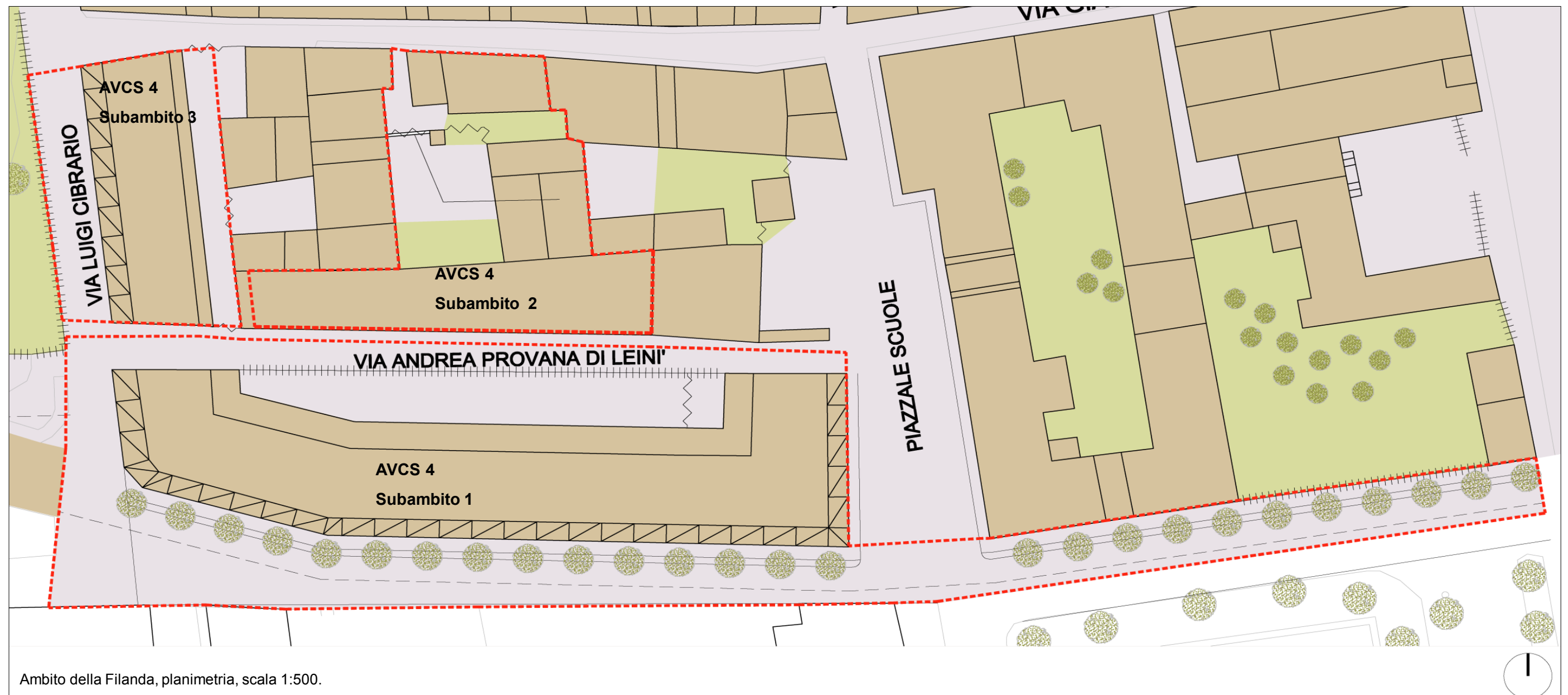
Direttive progettuali:

- documentazione delle caratteristiche e delle funzioni storiche del Canale di Ciriè;
- documentazione dell' evoluzione storica dell' Ambito sulla base degli elaborati di Piano Regolatore (AT6, Analisi storica) ed altra documentazione acquisita;
- verifica dell'ipotesi dell'installazione di una struttura espositiva nell'ambito del sistema del "territorio - museo".

(cfr. Tav. P 3.1, *Assetto della Città storica antica*; N.d.A. Art.20, comma 2; G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 5.1.1.4 p.2, punto 6.2.4. p.4 e punto 7.2.2.4. comma 4 p.7; All.31, AT6. Analisi storica, Schede illustrative)

Indirizzi progettuali:

- possibilità di articolare l'intervento in subambiti
- Subambito 1 (a Sud); riqualificazione dell' edificio realizzato in sostituzione della *Filanda*;
- Subambito 2 (a Ovest) riqualificazione edilizia;
- Subambito 3 (a Nord); completamento del recupero del tessuto edilizio.

**Subambito 1.**

Riqualificazione architettonica ed energetica realizzata con:

- sistemi passivi (elementi frangisole, verande, giardini d'inverno, serre);
- elementi di parete ventilata, ad esempio in cotto, fino ad un' altezza corrispondente - ad esempio - a quella delle mura medioevali, testimoniata dalla Torre angolare (cfr. AVCS 5, *Ambito della Torre*, p. 2.5.);
- verande in corrispondenza del prospetto Nord;
- introduzione, ad esempio, di elementi evocativi dei sistemi meccanici utilizzati in passato per l' apertura meccanica delle ante dell'edificio, azionata dalla forza idraulica del vicino canale di Ciriè; sostituita oggi da elementi frangisole mobili azionati da sistemi elettromeccanici;
- messa a dimora di una alberatura lungo la stessa via Roma, da prolungare lungo l'intera "cerchia delle mura" (oggi via Braccini, via Roma, corso Nazioni Unite).

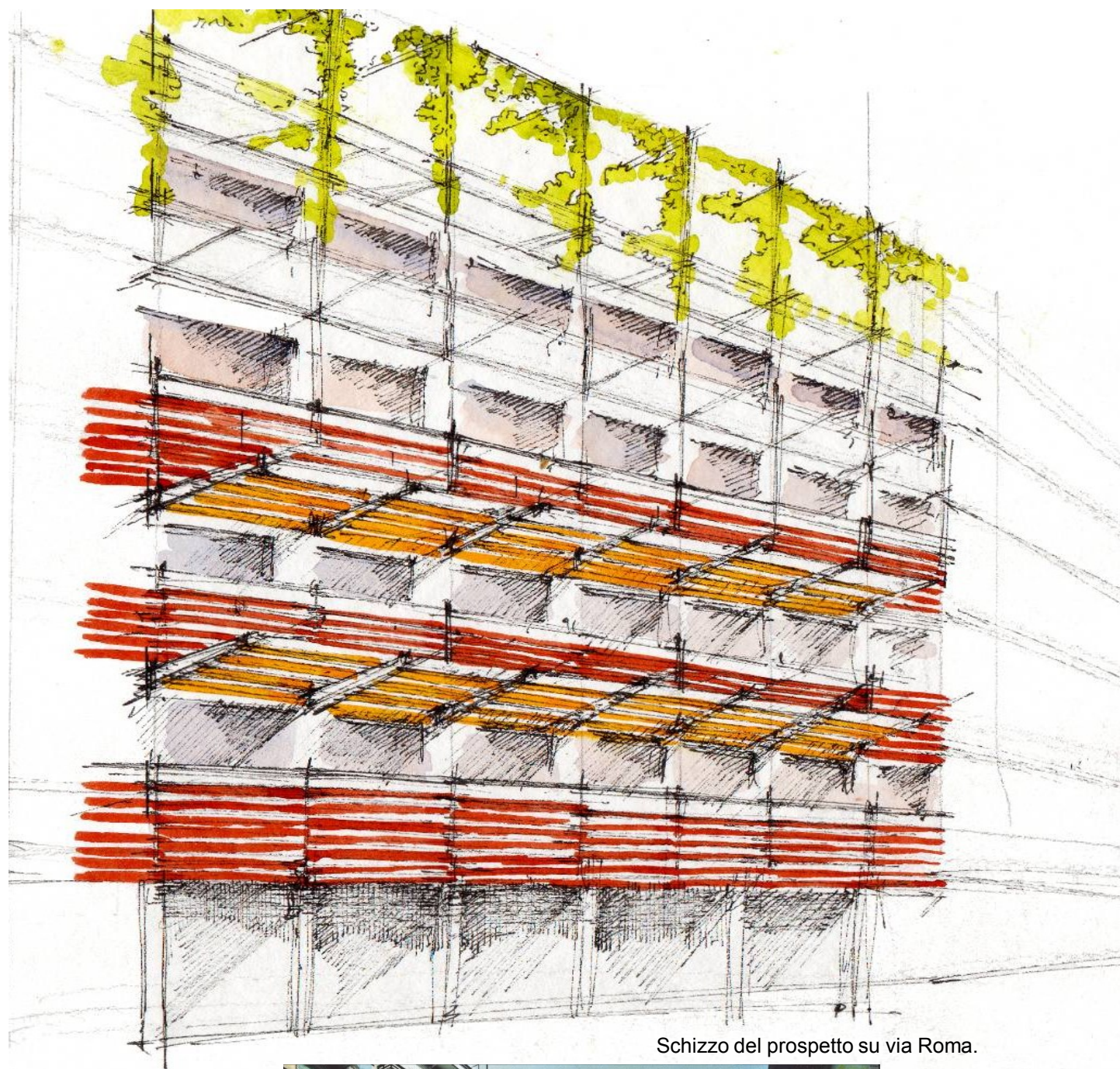
Subambito 2.

Riqualificazione architettonica ed energetica realizzata con:

- elementi di sistemi passivi (frangisoli, verande, giardini d'inverno, serre);
- elementi di parete ventilata, ad esempio in cotto e fino ad un' altezza, testimoniata dalla Torre angolare, corrispondente a quella delle mura medioevali (cfr. AVCS 5, *Ambito della Torre*, p. 2.5.);
- messa a dimora di una alberatura lungo la stessa via Roma, da prolungare lungo l'intera "cerchia delle mura" (oggi via Braccini, via Roma, corso Nazioni Unite).

Subambito 3:

- completamento del recupero edilizio del tessuto storico documentale (oggi solo parzialmente ristrutturato).



Schizzo del prospetto su via Roma.



L'edificio in un'immagine degli anni Settanta.

Indirizzi progettuali:

- l'edificio, a maglia ortogonale, viene ricomposto in un doppio ordine; il primo "pesante" costituito da paramenti in cotto, il secondo "leggero" in struttura vetrata, ne consegue un ridimensionamento percettivo della sua altezza complessiva ;

- nuove logge, sostenute da una struttura metallica leggera, ampliano i balconi esistenti e determinano la possibilità di inserire spazi destinati a costituire di condizionamento passivo del microclima;

- le rifiniture in cotto raggiungono la quota presunta delle mura storiche, rinnovandone la memoria;

- la parte terminale dell'edificio è coronata da un pergolato percorribile a completamento di un possibile tetto-giardino.

(cfr. Tav. P 3.1 *Assetto della Città storica antica*; N.d.A. Art.20, comma 2; cfr. G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 7.2.2.4. comma 4 p.7 e punto 7.4.2.1. p.13).



Modello del sistema di chiusura-apertura.

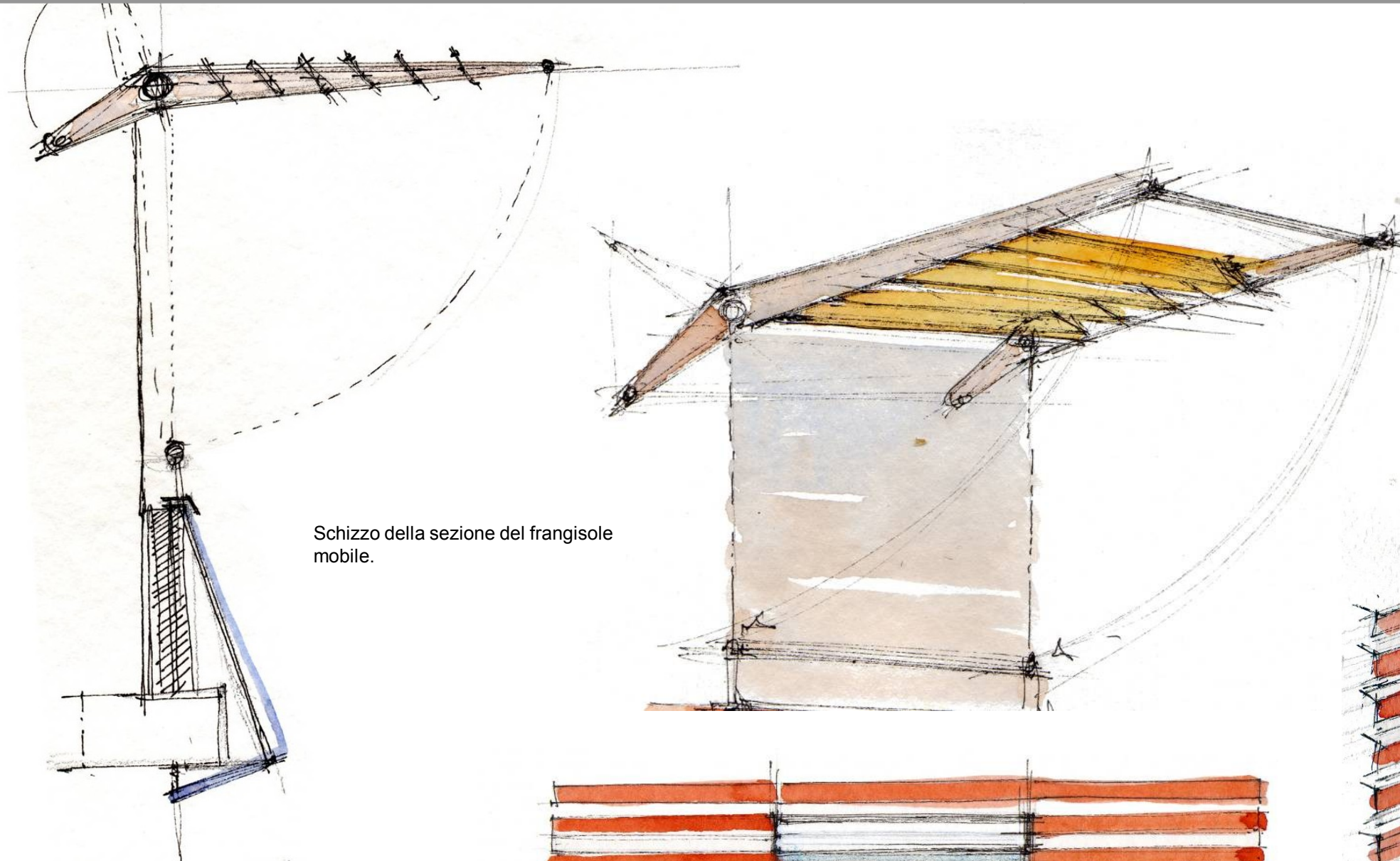
Indirizzi progettuali:

-l'inserimento di un frangisole mobile orizzontale - verticale riprende il meccanismo di apertura -chiusura degli scuri dell'antica filanda mossi dalla forza motrice dell'acqua del vicino canale di Cirié;

- l'utilizzo dello sguincio di raccordo tra il piano del serramento e il piano della parete, costituita da listelli di cotto fissati sulla struttura portante metallica delle logge, richiama la struttura originaria.

Le soluzioni compositive-progettuali costituiscono, dunque l'interpretazione in chiave contemporanea degli elementi della cultura costruttiva storica del luogo.

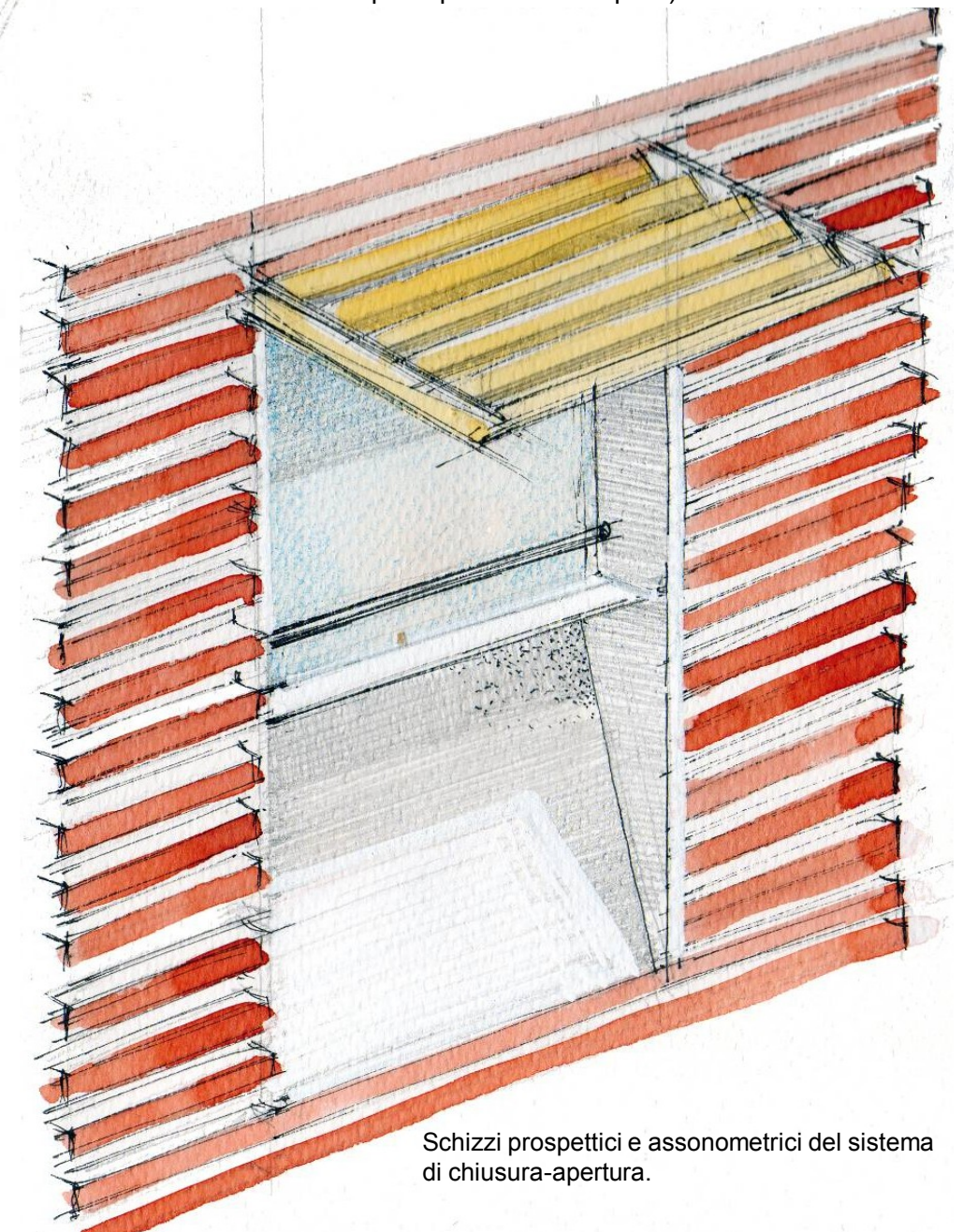
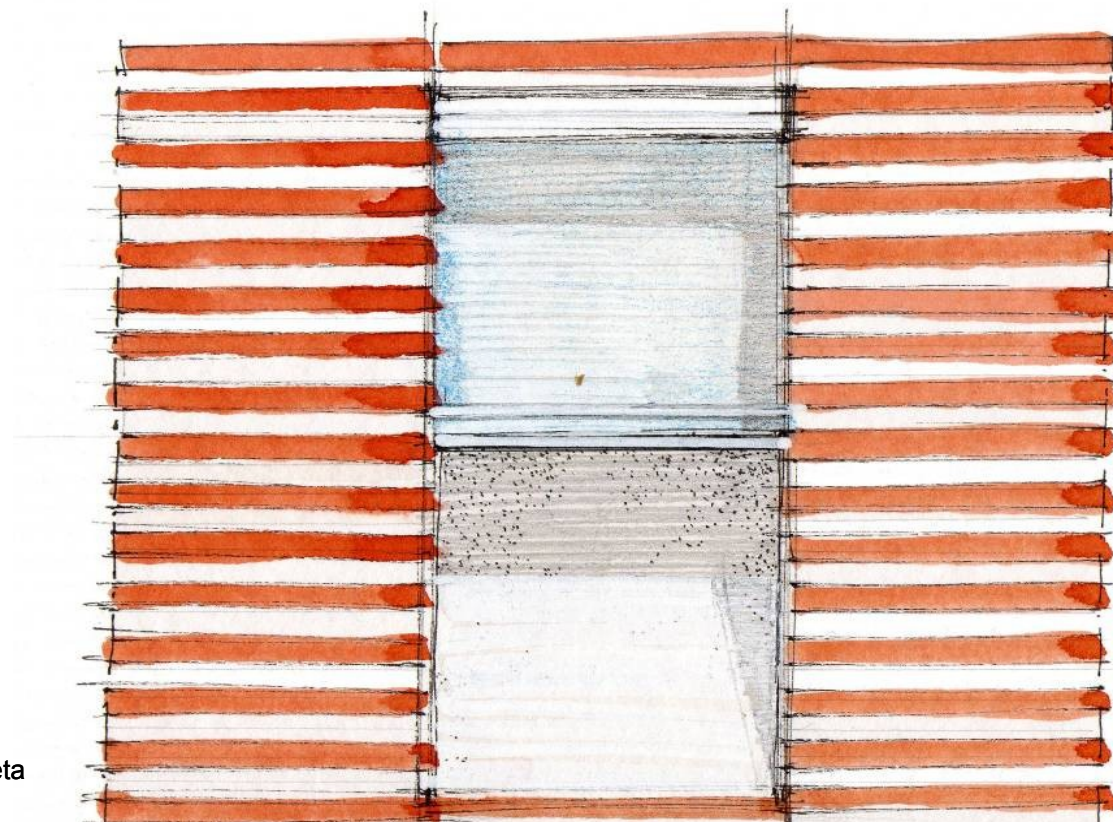
(cfr. Tav. P 3.1 *Assetto della Città storica antica*; N.d.A. Art.20, comma 2; cfr. G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 7.2.2.4. comma 4 p.7 e punto 7.4.2.1. p.13).



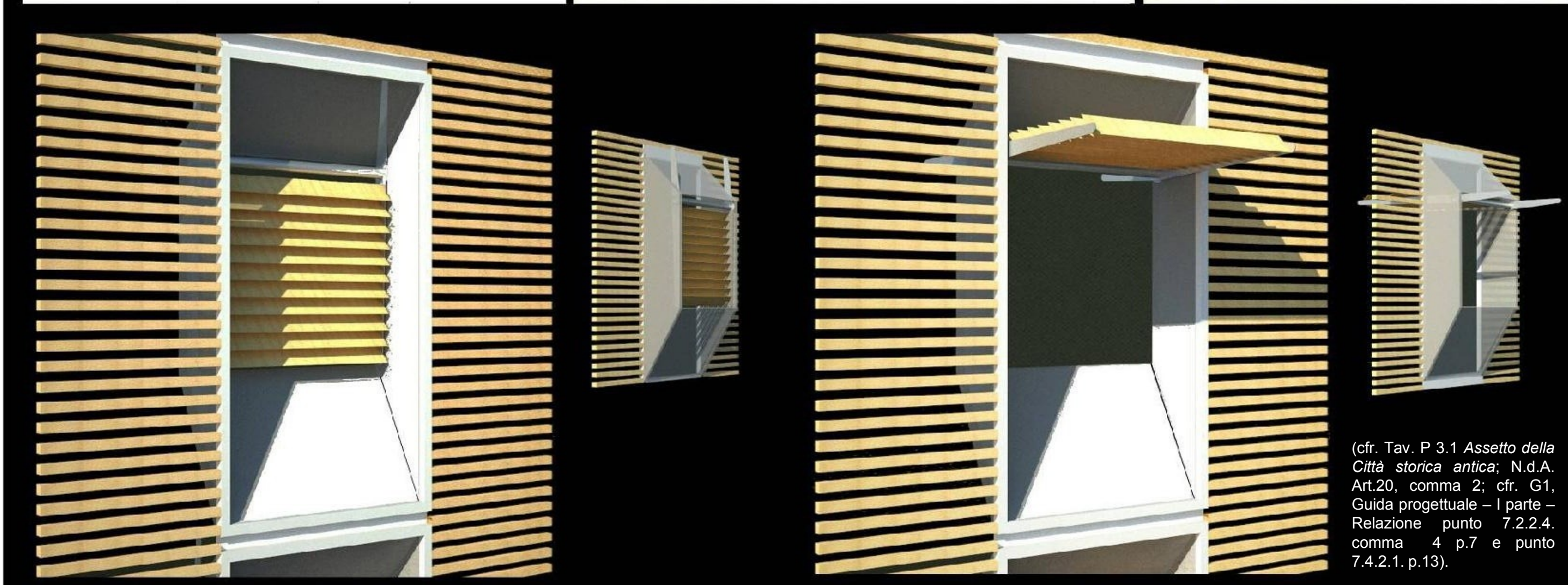
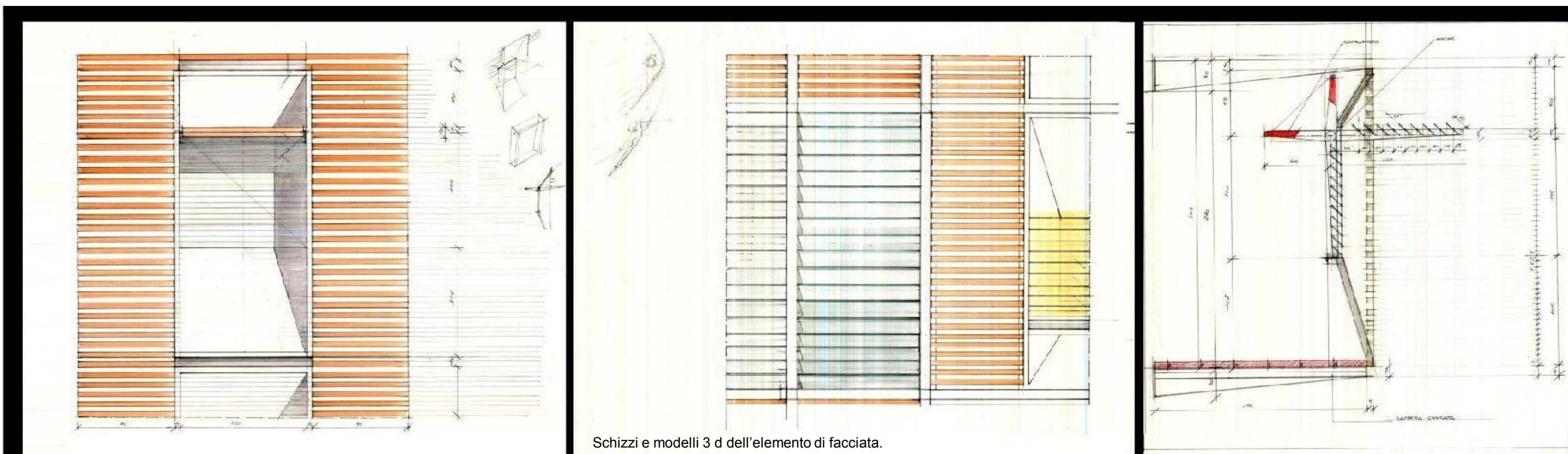
Schizzo della sezione del frangisole mobile.



Particolare della finestra del Filatoio e Filatura da Seta d'Oria, poi Pellisseri, in seguito Craponne.



Schizzi prospettici e assonometrici del sistema di chiusura-apertura.





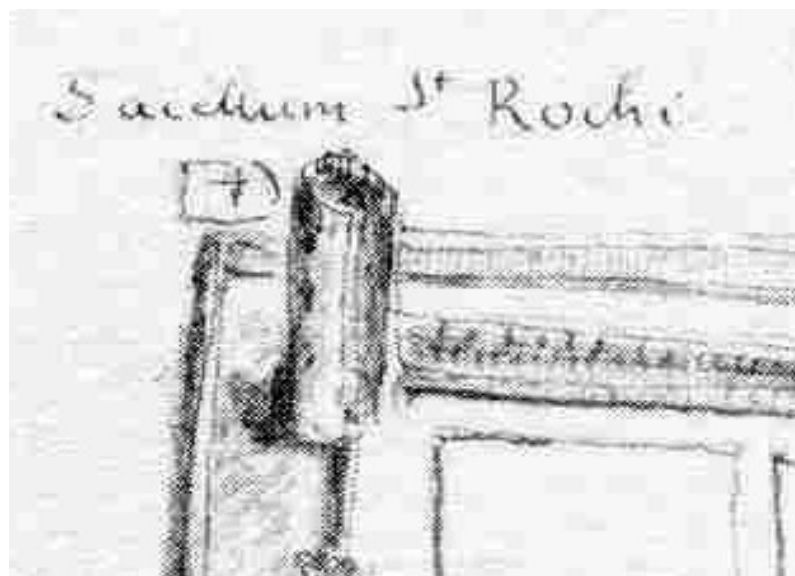
Ortofoto, volo 2008, estratto, scala 1/2000.



Catasto Rabbini, maggio 1867, Archivio di Stato di Torino, sez. Riunite, T69-70.



Il centro urbano agli inizi del XX secolo, pubblicazione dell'amministrazione del Catasto e dei Servizi Tecnici e di Finanza.



Ciriè, disegno di Clemente Rovere, in *Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere*, (a cura di C. Sertorio Lombardi), Torino, 1978, n.433.

- TCSa1** TESSUTI STORICI STRATIFICATI SU IMPIANTI ORIGINARI E SPAZI APERTI (TCSa1, cfr. Art. 16, comma 1 e 2, P1 Norme di Attuazione)
- A1** TESSUTI MEDIOEVALI, RINASCIMENTALI (A1, cfr. Art. 15, comma 2, P1 Norme di Attuazione)
- A2** TESSUTI SEICENTO-SETTECENTESCHI (A2, cfr. Art. 15, comma 2, P1 Norme di Attuazione)
- A3 e A4** TESSUTI OTTOCENTO-NOVECENTESCHI (A3 e A4, cfr. Art. 15, comma 2, P1 Norme di Attuazione)
- TCSa2** TESSUTI DI SOSTITUZIONE E SPAZI APERTI (TCSa2, cfr. Art. 16, comma 3, P1 Norme di Attuazione)
- A3** TESSUTI CONGRUI (cfr. Art. 16, comma 3,a, P1 Norme di Attuazione)
- A4** TESSUTI INCONGRUI (cfr. Art. 16, comma 3,b, P1 Norme di Attuazione)
- TCSa3** TESSUTI DI AMPLIAMENTO OTTO-NOVECENTESCHI E SPAZI APERTI (TCSa3, cfr. Art. 16, comma 3, P1 Norme di Attuazione)
- A3** TESSUTI CONGRUI (cfr. Art. 16, comma 3,a, P1 Norme di Attuazione)
- A4** TESSUTI INCONGRUI (cfr. Art. 16, comma 3,b, P1 Norme di Attuazione)
- AVCS** AMBITI DI VALORIZZAZIONE DELLA CITTÀ STORICA ANTICA e SPAZI APERTI (AVCS, cfr. Art. 20, comma 2, P1 Norme di Attuazione)
- Assi** ASSI DI RIQUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI APERTI (cfr. Art. 20, comma 4, P1 Norme di Attuazione)

Assetto della città storica antica, tav. P3.1, estratto, scala 1/2000.

L'Ambito di valorizzazione trova la sua ragion d'essere nella riqualificazione degli edifici realizzati negli anni '60 /'70 del '900, lungo la "cerchia delle mura" e del fossato.

Obiettivo dell' intervento è quello della:

- riqualificazione del percorso della Via Braccini, Via Roma e Corso Nazioni Unite con alberature e arredo urbano;
- mitigazione dell' impatto percettivo degli edifici contemporanei.

(cfr. Tav. P 3.1, *Assetto della Città storica antica*; N.d.A. Art.20, comma 2; G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 5.1.1.4 p.2 e punto 7.2.2.4. comma 5 p.7; All.31, AT6. Analisi storica, Schede illustrative)



Ambito della Torre, planimetria, scala 1:1000.



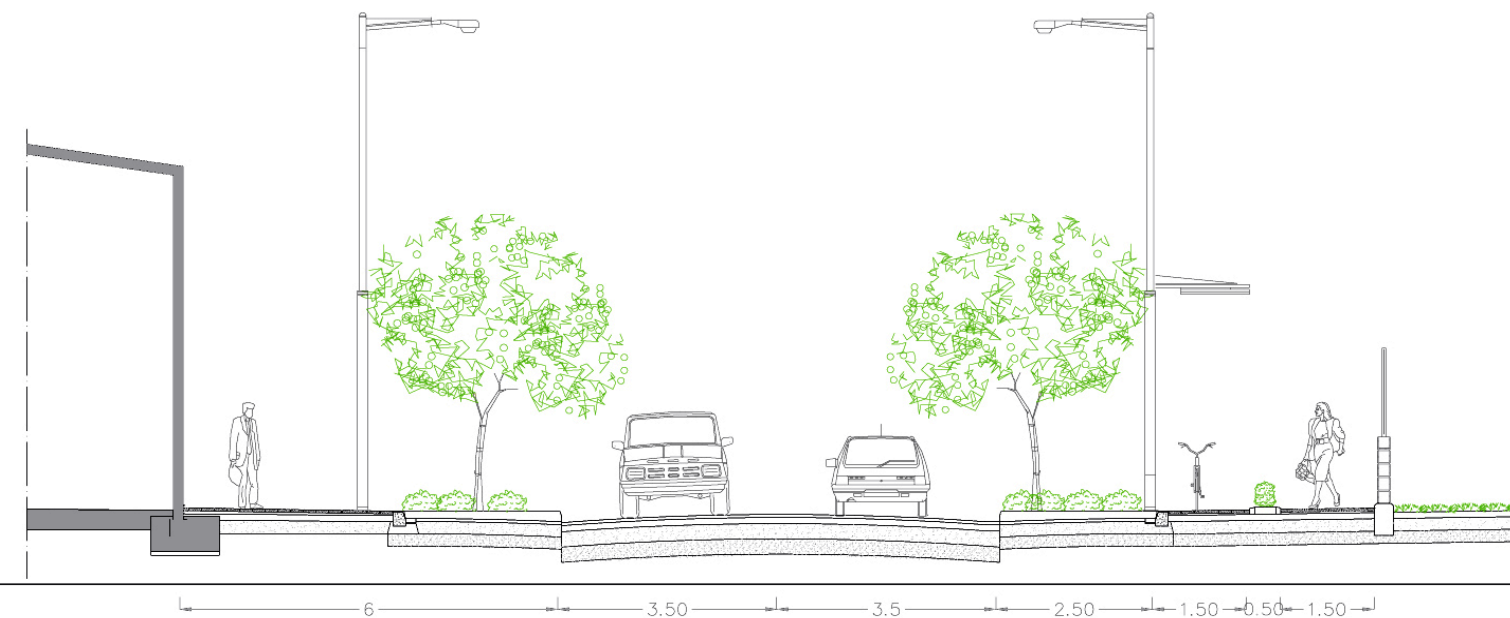
Vista del Corso Nazioni Unite.

Subambito 1:

- riqualificazione architettonica ed energetica dell'edificio realizzato negli anni '60 del '900, a fianco dell' unica torre angolare superstite delle antiche mura, con i seguenti obiettivi:
- mitigazione dell'impatto percettivo dell' edificio in relazione alla torre;
- implementazione dell' efficienza energetica dell'edificio attraverso, ad esempio, l' introduzione di sistemi passivi (elementi frangisole, verande, giardini d'inverno, serre);
- implementazione, in seguito alla formazione dei porticati risultati dalla realizzazione della "seconda pelle", delle attività commerciali ospitate al Piano terreno dell'edificio;
- verifica dell' ipotesi della realizzazione di una parete ventilata in cotto fino ad un' altezza, testimoniata dalla Torre angolare, corrispondente a quella delle mura medioevali;
- messa a dimora di alberature lungo la via Braccini, da prolungare lungo l'intera *cerchia delle mura* (via Roma, Corso Nazioni Unite).

Subambito 2:

- recupero del tessuto edilizio, a bassa intensità, confinante con lo spazio aperto della Torre;
- impianto di un giardino, evocativo dei modelli medioevali, nello spazio aperto pubblico già liberato dagli edifici preesistenti, ad opera della Pubblica Amministrazione;
- messa a dimora di alberature lungo il Corso Nazioni Unite, da collegare con quelle della Piazza del Castello, sulla base della documentazione storica (disegni del Rovere).



Sezione A-A, scala 1:500.



Le matrici generative della struttura edificata.

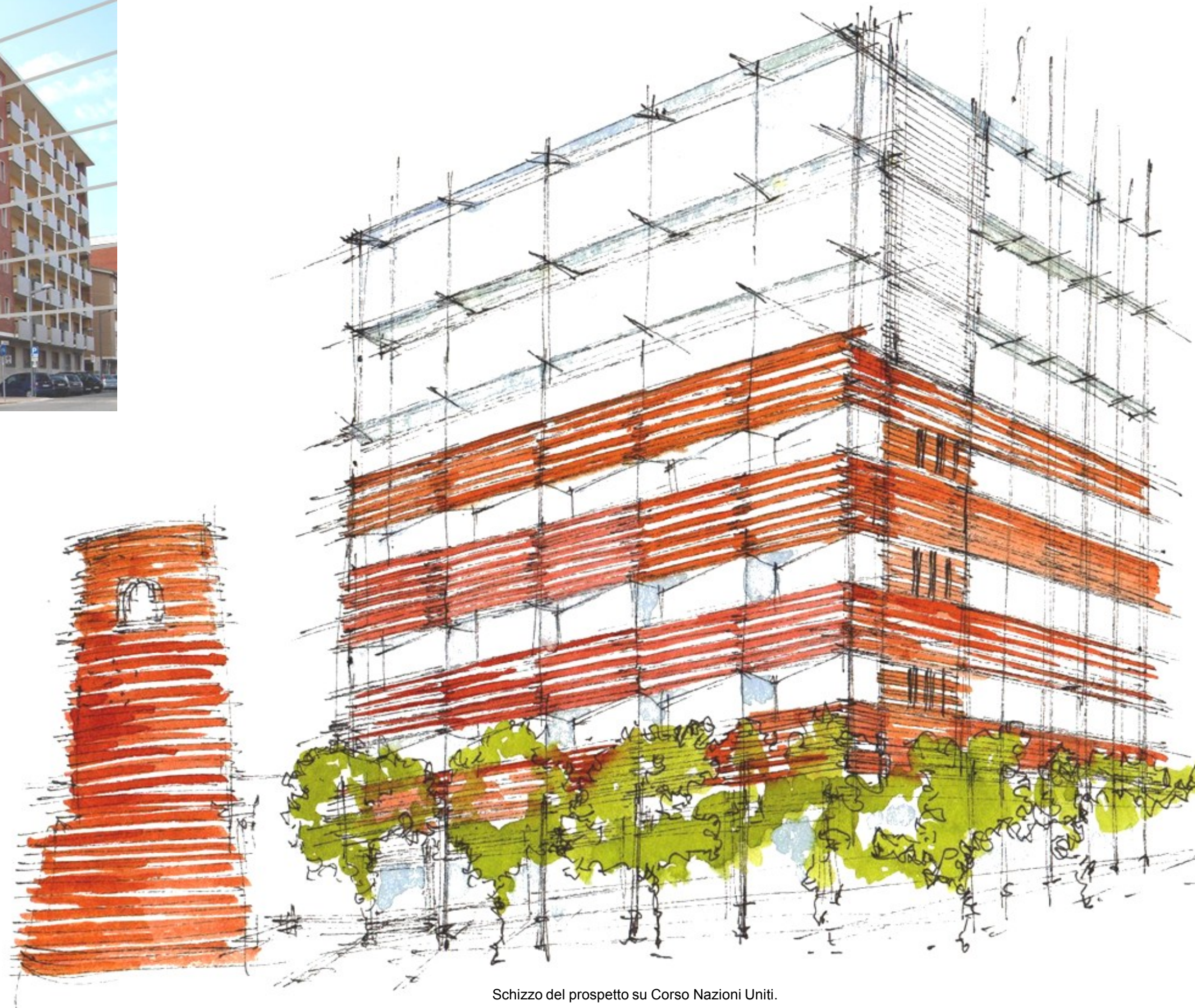
Indirizzi progettuali:

-l'edificio, a maglia ortogonale, viene ricomposto in un doppio ordine; il primo "pesante" costituito da paramenti in cotto, il secondo "leggero" in struttura vetrata. Ne consegue un ridimensionamento percettivo della sua altezza complessiva e un suo raccordo con le dimensioni della vicina Torre angolare delle antiche Mura medievali;

-nuove logge, sostenute da una struttura metallica leggera, ampliano i balconi esistenti e determinano la possibilità di inserire spazi destinati a costituire di condizionamento passivo del microclima;

- al suolo si potrebbe riprodurre un porticato sottolineato dal viale che circonda l'intero perimetro della città storica.

(cfr. Tav. P 3.1, *Assetto della Città storica antica*; N.d.A. Art.20, comma 2; G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 5.1.1.4 p.2 e punto 7.2.2.4. comma 5 p.7 e punto 7.4.2.1 p.13; All.31, AT6. Analisi storica, Schede illustrative)

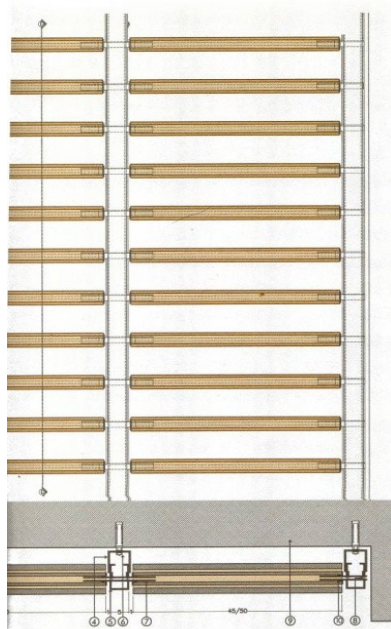


Schizzo del prospetto su Corso Nazioni Unite.

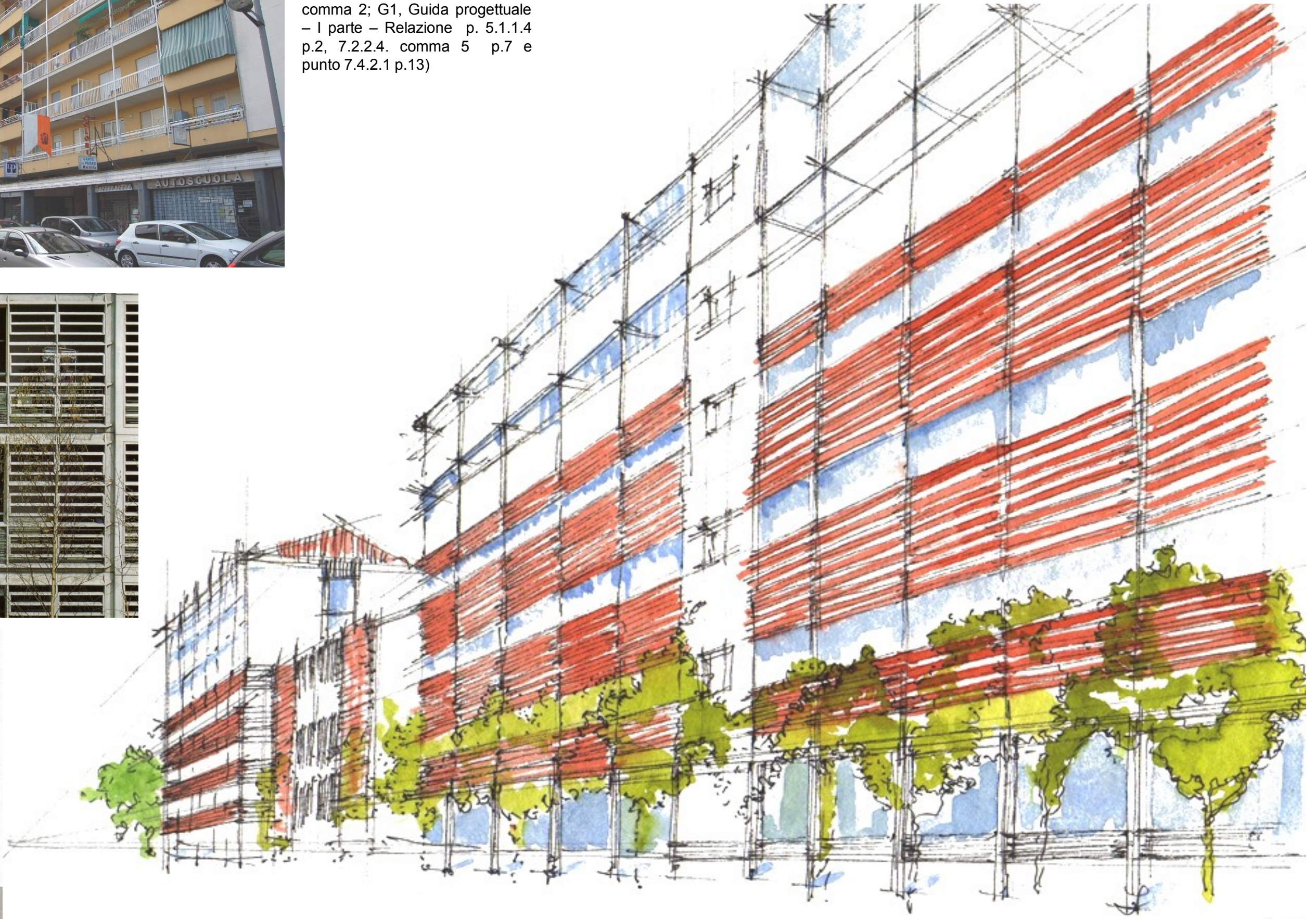


(cfr. Tav. P 3.1, *Assetto della Città storica antica*; N.d.A. Art.20, comma 2; G1, Guida progettuale – I parte – Relazione p. 5.1.1.4 p.2, 7.2.2.4. comma 5 p.7 e punto 7.4.2.1 p.13)

Vista attuale su Via Braccini.



Particolari costruttivi delle grigliati facciata, in cotto.



Schizzo prospettico su Via Braccini.



Ortofoto, volo 2008, estratto, scala 1/2000.



Assetto urbanistico, tav. P 2, estratto, scala 1/2000.

L' Ambito di valorizzazione trova la sua ragion d'essere:


- nella riqualificazione della cappella di S. Maria di Loreto (1622) e dell'area che la circonda;
- nel completamento della ristrutturazione dell'edificio del Mulino delle Taneschie (volumetria attuale risalente all' inizio XX sec.);
- nella riqualificazione dell'area a sud della Via delle Taneschie.


(cfr. Tav. P2, *Assetto urbanistico*; G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 5.1.2.2. p.3, punto 6.3.1. p.4 e punto 7.3.2.1. p.10; N.d.A. Art. 20 comma 3)


CITTÀ STORICA MODERNA (Titolo II, Capo II delle NdA)

TCSm1 Tessuto dell'espansione novecentesca TCSm1 del centro urbano

AVCM Ambiti di valorizzazione della città storica moderna AVCM

 Insiemi urbanistici di carattere storico-ambientale

 Beni culturali e ambientali del PRG vigente

 Altri beni culturali e ambientali del nuovo PRG



Catasto Rabbini, maggio 1867, Archivio di Stato di Torino, sez.Riunite, T69-70.





Chiesa di Santa Maria di Loreto, costruita nel 1622.



Roggia del Babau.



Chiesa di Santa Maria di Loreto, foto storica.

**Direttive progettuali:**

- documentazione dell'alveo storico del Canale di Ciriè ed il salto d'acqua in corrispondenza dell' edificio dell'"antico mulino" delle Taneschie, oggi in fase di ristrutturazione;
- documentazione dell' evoluzione storica dell' Ambito sulla base degli elaborati di Piano Regolatore (AT6) ed altra documentazione d'archivio acquisita;
- completamento della ristrutturazione dell'edificio esistente corrispondente all' "antico mulino", con particolare attenzione alle finiture da realizzarsi in armonia con la cultura costruttiva originaria;
- documentazione dei caratteri architettonici caratterizzanti il tessuto edilizio in funzione del recupero;
- verifica di eventuali esigenze di bonifica ("Caratterizzazione del suolo") interessanti l'area commerciale / produttiva a Sud della Via delle Taneschie.



Ambito delle Taneschie, planimetria, scala 1:1000.

Indirizzi progettuali:

- riqualificazione dell'asse della Via delle Taneschie, trasformato in viale alberato, completato da un percorso ciclo / pedonale connesso con il sistema della viabilità ciclopedonale urbana, dall' arredo urbano e da luoghi di sosta;
- riqualificazione del canale, detto "del mulino", e riattivazione del salto d' acqua esistente;
- in funzione:
 - della produzione di energia (meccanica o elettrica);
 - della didattica ambientale (ricostruzione degli apparati storici);
- riqualificazione del complesso produttivo / commerciale a Sud della Via delle Taneschie, come area di attrazione commerciale / artigianale; in particolare:
 - valorizzazione dell'asse Nord / Sud che congiunge la Via delle Taneschie con la Via Guido Gozzano, come asse coperto su cui si possano affacciare attività commerciali e/o artigianali;
 - introduzione di destinazioni d' uso residenziali (*loft* ad esempio) e/o strutture di accoglienza;
 - introduzione di un sistema vegetativo costituito da: un giardino; alberi d'alto fusto su terrapieno; luoghi di sosta (pergolati) connessi, ad esempio, ad attività di ristorazione;
- riqualificazione dell'area prospiciente la cappella; attraverso:
 - la posa di una nuova pavimentazione (lastricato, acciottolato), coerente con il contesto storico originario;
 - l'installazione di un nuovo arredo urbano (area di sosta, illuminazione LED e illuminazione sottogronda) in luogo dell'attuale parcheggio;
 - ultimazione dell' edificio "Mulino delle Taneschie", (XVII secolo, stato attuale inizi XX secolo) (oggi radicalmente trasformato) attraverso un attento completamento, dal punto di vista storico, del fabbricato;
 - verifica dell'ipotesi, sulla base di una documentazione storica e iconografica esauriente, di ricondurre la cappella votiva di S. Maria di Loreto (1622) alle sue caratteristiche originarie eliminando, ad esempio, il piccolo campanile contemporaneo.



Gli edifici incongrui riportati nella Tav. P 3.1, *Assetto della Città storica antica*, appartengono in generale ai seguenti casi:

- Incongruità volumetriche degli edifici inclusi nella “cerchia delle mura” con il tessuto storico originario;
- Presenza di superfetazioni , bassi fabbricati, autorimesse, tettoie e recinzioni, all'interno del tessuto edilizio;
- Incoerenza del sistema vegetativo;
- Presenza di prospetti ciechi irrisolti dal punto di vista compositivo e progettuale.

(cfr. Tav. P 3.1, *Assetto della Città storica antica*; NdA Art. 16, comma 3.a; G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 7.2.2.3. p.6)



Via Paolo Braccini n.8

Il fabbricato, pur appartenendo alla “cerchia delle mura”, rivela una incongruità volumetrica rispetto al tessuto originario. (cfr. G1 - scheda n. 2.5).



Via Paolo Braccini n.6

Il fabbricato, pur essendo congruo con le volumetrie originarie, insiste su un'area originariamente destinata al sistema vegetativo.



Corso Nazioni Unite n.118

Il fabbricato è incongruo rispetto al tessuto edilizio originario (cfr. G1 - scheda n. 2.5).



Via Paolo Braccini n.11

I tessuti incongrui presentano, come in questo caso, altezze diversificate (cfr. G1 - scheda n. 2.5).



Via Roma n.36

Il fabbricato interrompe lo skyline del tessuto storico con una disparità volumetrica.



Via Vittorio Emanuele II n.4



Via Roma n.28

Il fabbricato mostra una facciata cieca che lascia la cortina edificata irrisolta.



Piazza Castello n.258

Esempio di fabbricato incongruo sia rispetto al tessuto storico originario sia rispetto alle volumetrie che si affacciano sulla piazza Castello.



Via Roma n.24



Via Roma n.22



Via Roma n.18



Via Roma n.12

Bassi fabbricati, autorimesse, strutture effimere, recinzioni disordinate determinano l'incoguità del tessuto edilizio, degli spazi aperti e vegetativi, lungo la fascia sud e sud-est della città storica originaria (cfr. G1 – scheda n. 2.3).



Interno Via Matteotti

Superfetazione.



Via Clemente Macario n.15

Interventi incongrui realizzati con tettoie su tessuto congruo.



Via Clemente Macario n.2

Linguaggio costruttivo incongruo in relazione al tessuto storico.



Corso Nazioni Unite n.43

Il basso fabbricato è incongruo rispetto all'area verde.



Via Roma n.26

I bassi fabbricati incrementano il "disordine visivo" della fascia vegetativa originaria superstite (cfr. G1 – scheda n. 2.3).



Via Roma n.88

I bassi fabbricati, destinato ad autorimessa, occupano una posizione di qualità lungo la cortina edilizia.



Via Cavour



Corso Nazioni Unite n.17

Il basso fabbricato interrompe la cortina di edifici ottocento-novecenteschi (cfr. G1 - scheda n. 2.1).

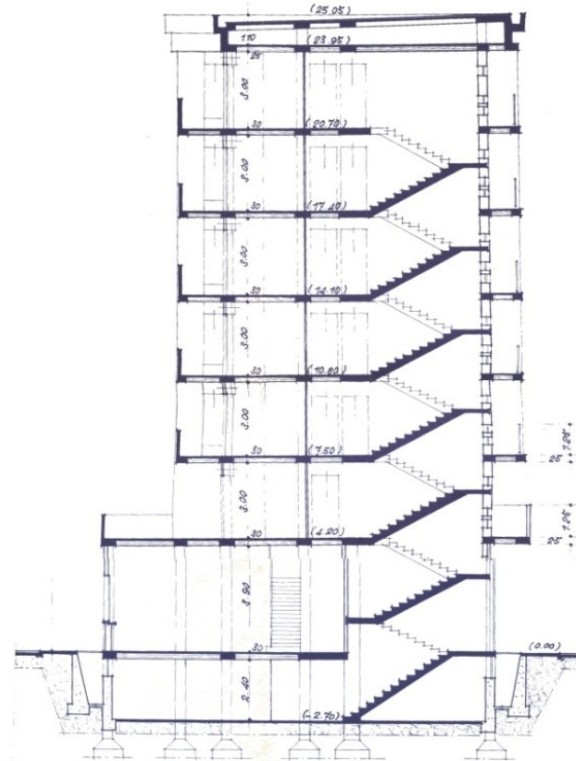
TC1, Tessuti urbani con tipologie insediative a densità medio-alta, e dei **TC2**, Tessuti urbani con tipologie insediative a densità medio-bassa, sono stati scelti, tra i tipi edilizi compresi negli insediamenti a densità medio - alta e medio -bassa, quattro casi su cui, a puro titolo indicativo, è stata:

- verificata l' influenza dell'uso di sistemi passivi sull' efficienza energetica degli edifici;
- documentata, in Appendice (*Schede esemplificative di soluzioni conformi*), una serie di soluzioni conformi di sistemi passivi da integrare nel fabbricato oggetto dell'intervento.

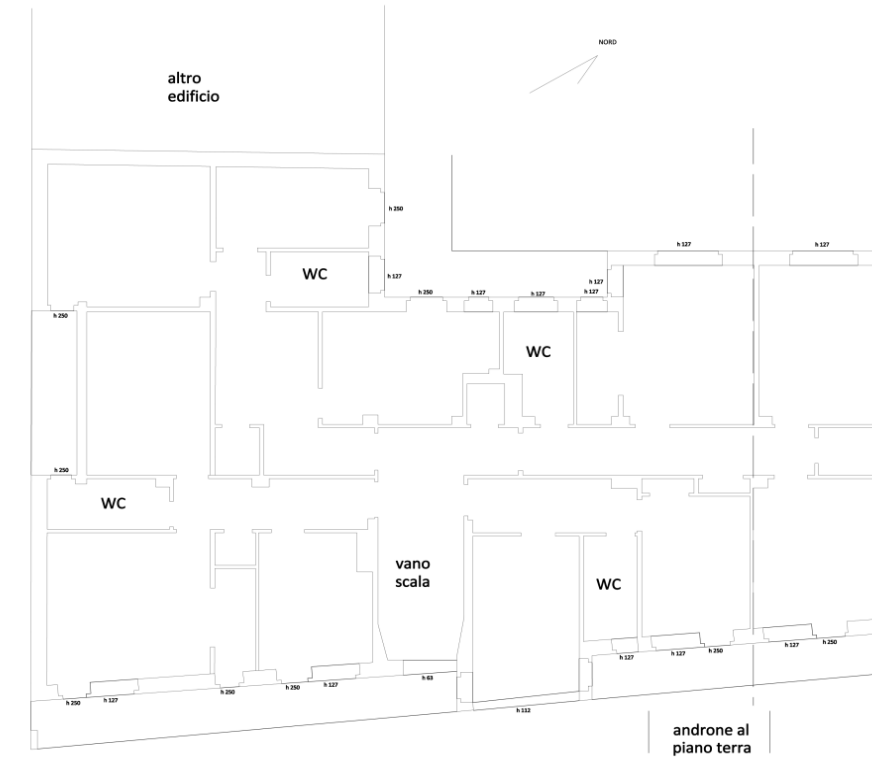
TC1, **Condominio**, Piazza Castello n.258. Anno di costruzione 1961



Prospetto su Piazza Castello, fuori scala.

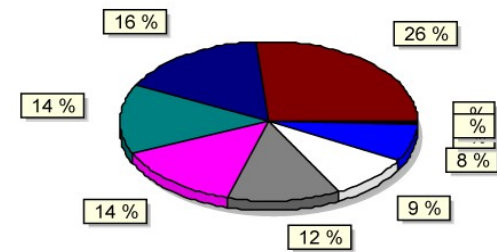


Sezione A-A, fuori scala.

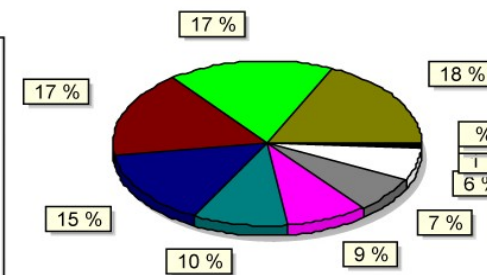


Pianta piano tipo, fuori scala.

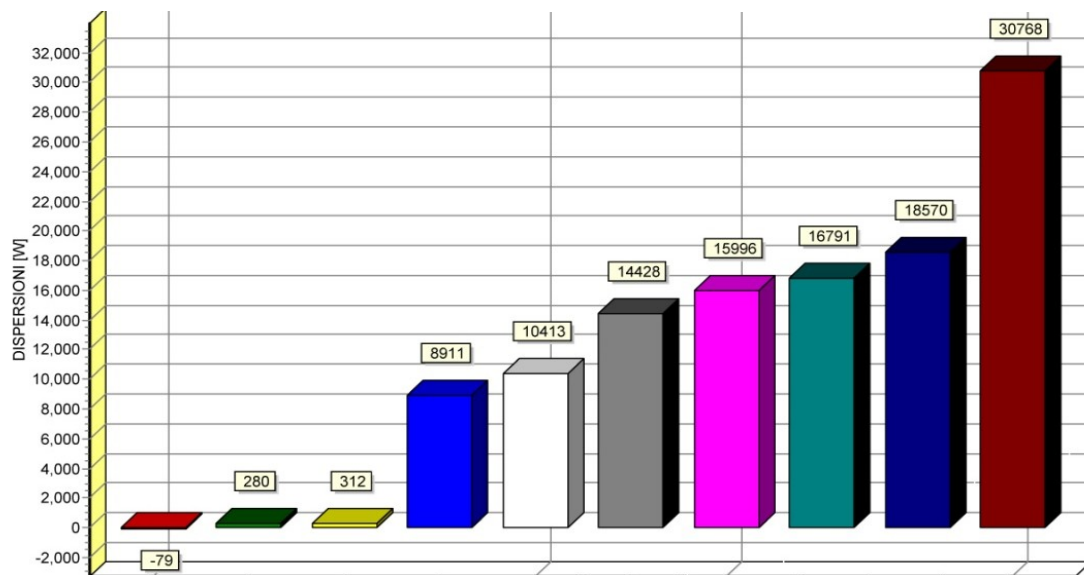
(cfr. Tav. P 2, *Assetto urbanistico*; N.d.A. Art.23; G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 5.1.3.1 p.3, punto 6.4.1. p.4 e punto 7.4.2.1. p.13; Allegati, alle Schede Esemplificative 3.1. TC1 e 3.2. TC2)



Parete perimetrale	26 %
W02 - Serramento (filo esterno)-Parete esterna (isol. intermedio interrotto)	16 %
Ventilazione	14 %
porta finestra	14 %
soffitto interpiano	12 %
finestra	9 %
IF2 - Solaio interno-Parete esterna (isol. parte intermedia)	8 %
C2 - 2 Pareti esterne (spigolo esterno, isolante parte intermedia)	0 %
IW5 - Parete interna-Parete esterna (isol. intermedio continuo)	0 %
C6 - 2 Pareti esterne (spigolo interno, isolante parte intermedia)	0 %



W02 - Serramento (filo esterno)-Parete esterna (isol. intermedio interrotto)	18 %
Parete perimetrale	17 %
Ventilazione	17 %
soffitto interpiano	15 %
parete finestrata	10 %
porta finestra	9 %
finestra	7 %
IF2 - Solaio interno-Parete esterna (isol. parte intermedia)	6 %
parete divisoria interna	1 %
IW5 - Parete interna-Parete esterna (isol. intermedio continuo)	0 %
C2 - 2 Pareti esterne (spigolo esterno, isolante parte intermedia)	0 %
C6 - 2 Pareti esterne (spigolo interno, isolante parte intermedia)	0 %



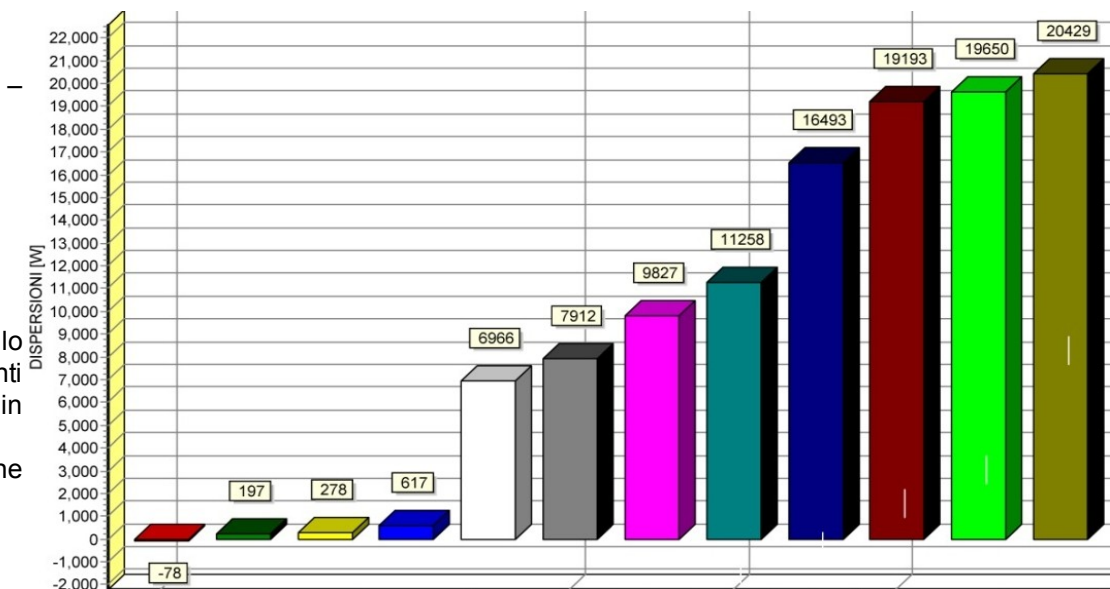
Stato di fatto - Dispersioni totale[W]= 116390

Esistente:

- palazzina del 1961 con ossatura portante in c.a.;
- stratigrafia muro in laterizio alveolare con cassa vuota 12 - 5 - 12;
- serramenti in legno con vetro singolo da 3mm;
- piano terra riscaldato occupato da locali commerciali ;
- passaggio carraio freddo (segnalato in pianta);
- tetto piano con camera d'aria ventilata (segnalato in sezione).

Intervento:

- doppia pelle in facciata principale, 1 m in aggetto sul filo stradale con intelaiatura metallica, vetrata ad elementi scorrevoli, pannelli 240 x 90 scorrevoli con filtro solare in lame in terracotta;
- sulla facciata cortile, elemento vetrato freddo di moderazione della dispersione termica .



Post intervento - Dispersioni totale[W]= 112741.4

TC2, Tessuti urbani con tipologie insediative a densità medio-bassa;

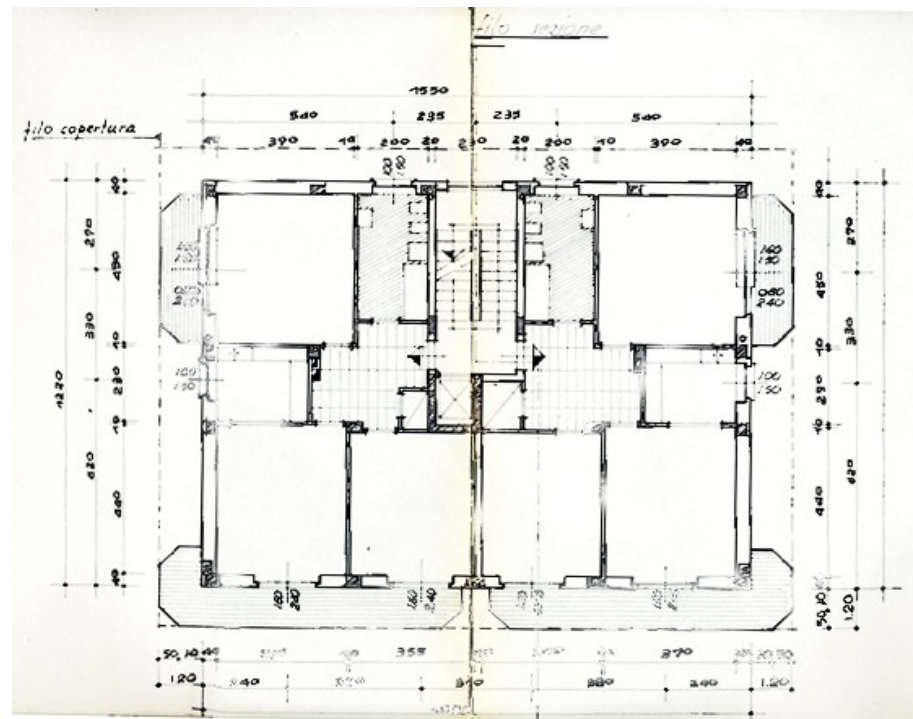
sono stati scelti, tra i tipi edilizi compresi negli insediamenti a densità medio - alta e medio -bassa, quattro casi su cui, a puro titolo indicativo, è stata:

- verificata l' influenza dell'uso di sistemi passivi sull' efficienza energetica degli edifici;

-documentata, in Appendice (*Schede esemplificative di soluzioni conformi*), una serie di soluzioni conformi di sistemi passivi da integrare nel fabbricato oggetto dell'intervento.

(cfr. Tav. P 2, *Assetto urbanistico*; N.d.A. Art.20, comma 2; G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 5.1.3.2. p.3, punto 6.4.2. p.4 e punto 7.4.2.2. p.13; Allegati, alle Schede Esemplificative 3.1. TC1 e 3.2. TC2)

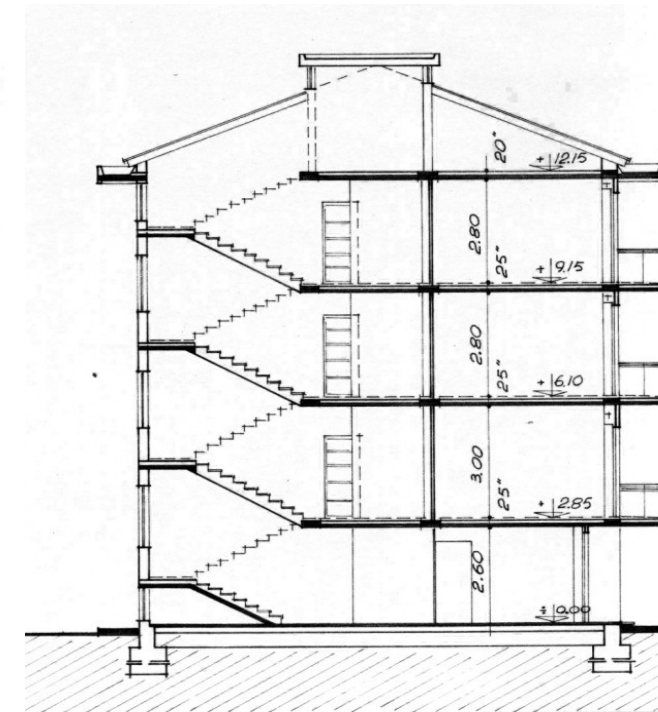
TC2, **Palazzina**, Strada Nole. Anno di costruzione 1970



Pianta tipo, fuori scala.



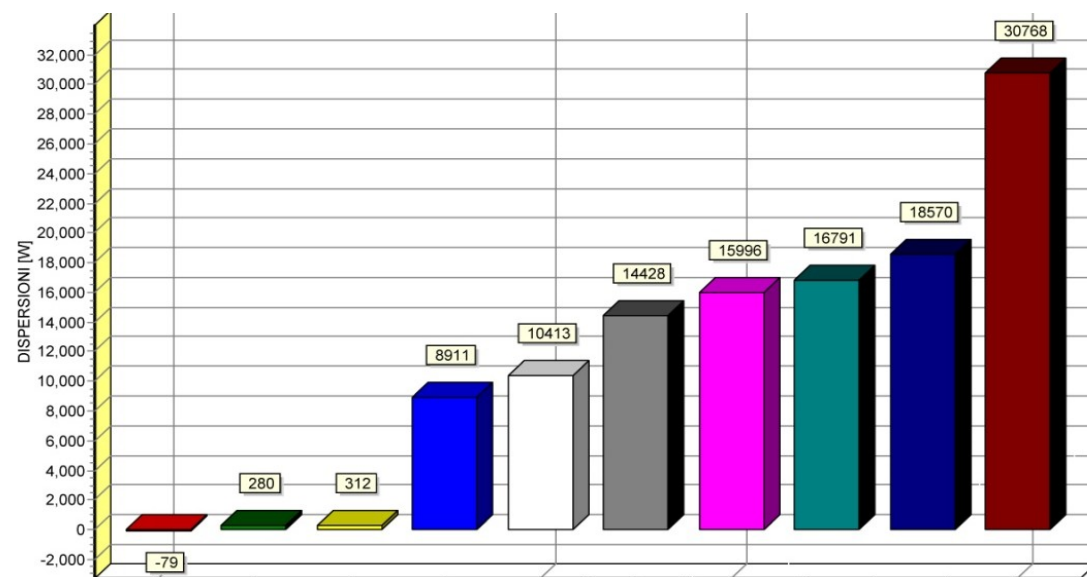
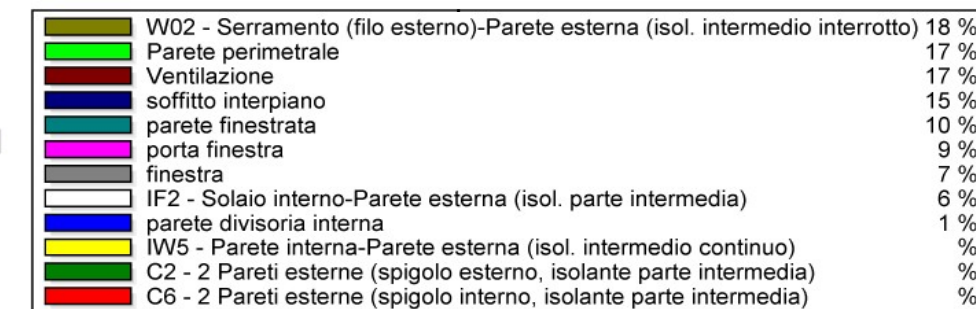
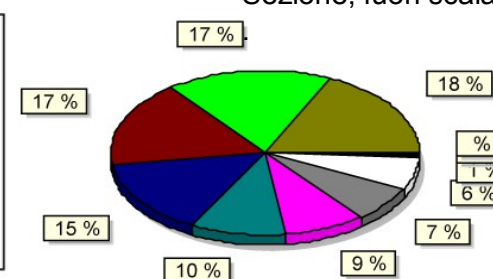
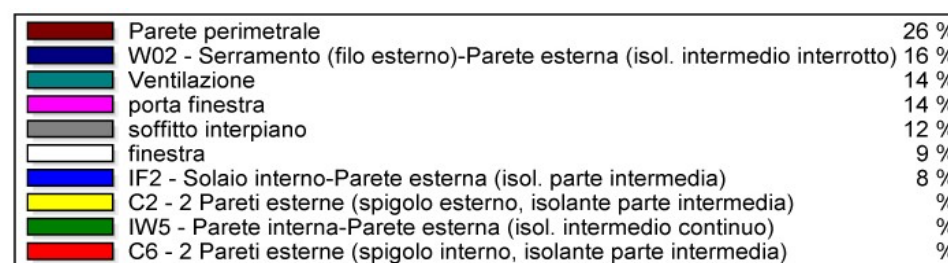
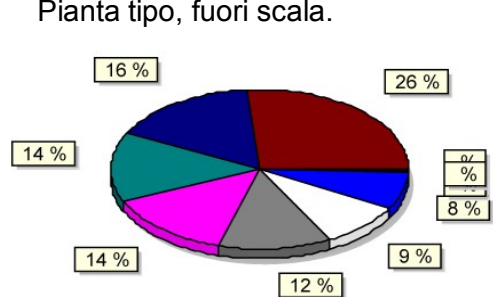
Prospetto sud, fuori scala.



Sezione, fuori scala.



Prospetto est, fuori scala.



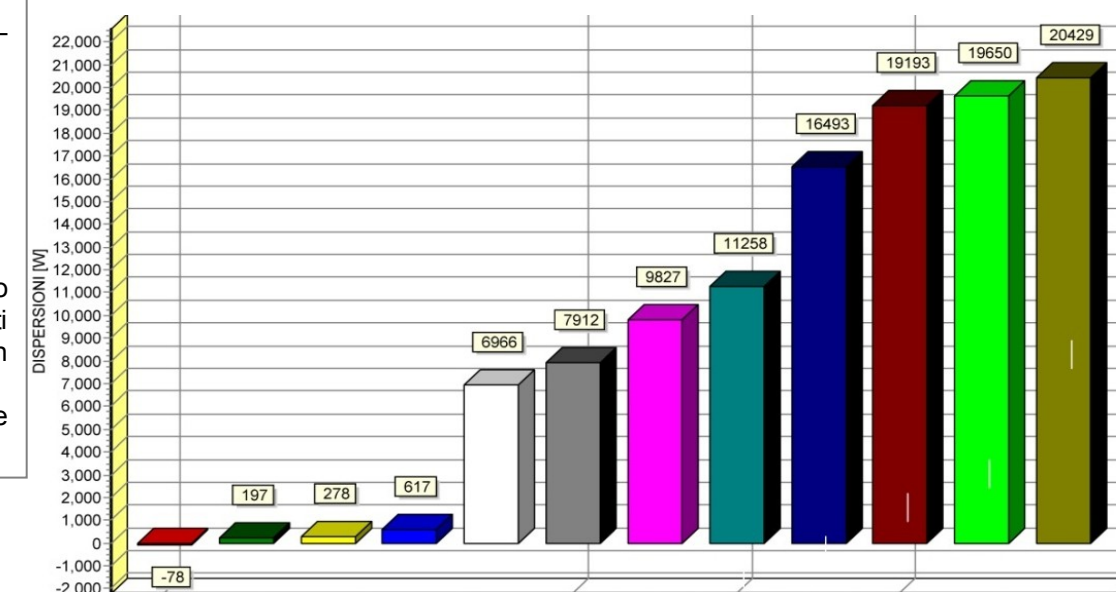
Stato di fatto - Dispersioni totale[W]= 116390

Esistente:

- palazzina del 1961 con ossatura portante in c.a.;
- stratigrafia muro in laterizio alveolare con cassa vuota 12 - 5 - 12;
- serramenti in legno con vetro singolo da 3mm;
- piano terra riscaldato occupato da locali commerciali
- passaggio carraio freddo (segnalato in pianta);
- tetto piano con camera d'aria ventilata (segnalato in sezione).

Intervento:

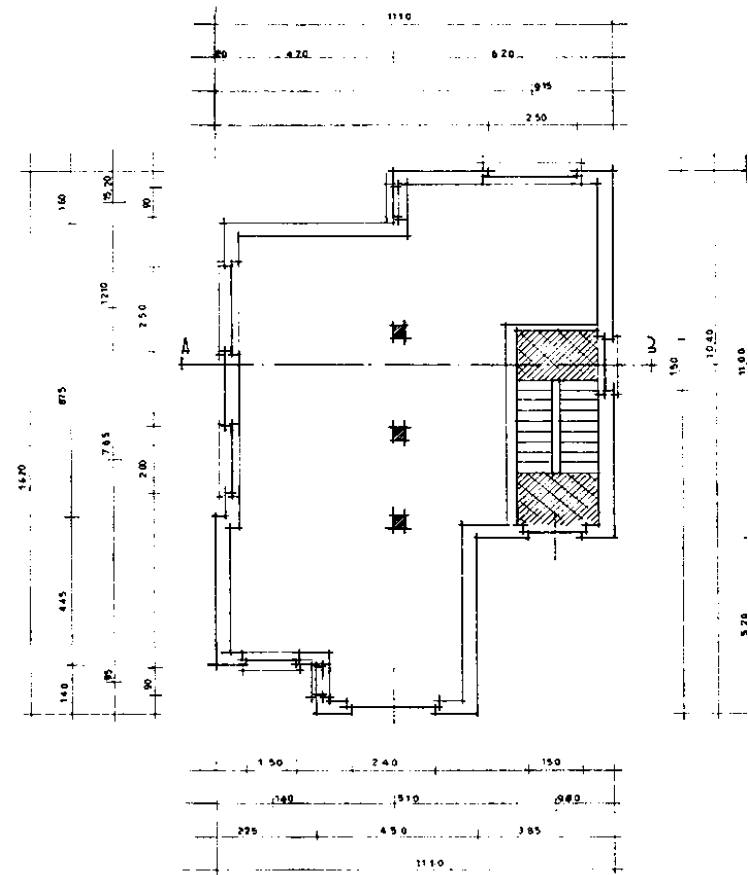
- doppia pelle in facciata principale, 1 m in aggetto sul filo stradale con intelaiatura metallica, vetrata ad elementi scorrevoli, pannelli 240 x 90 scorrevoli con filtro solare in lame in terracotta;
- sulla facciata cortile, elemento vetrato freddo di moderazione della dispersione termica .



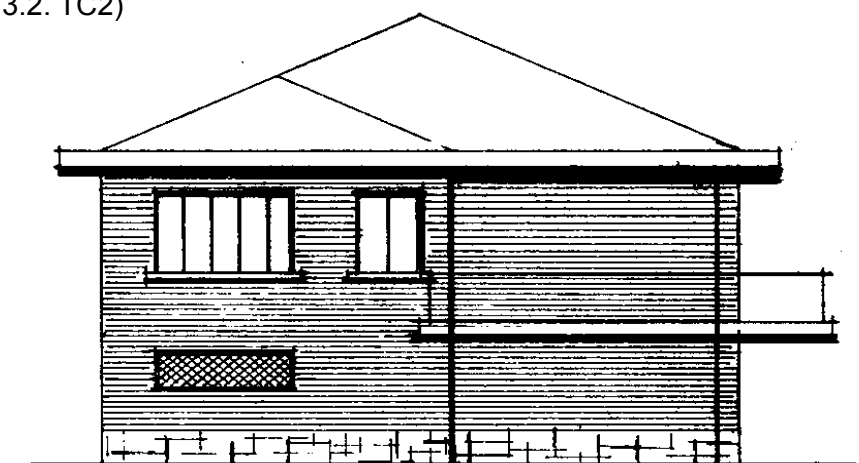
Post intervento - Dispersioni totale[W]= 112741.4

TC2, **Casa Economica**, strada comunale di Robassomero. Anno di costruzione 1970.

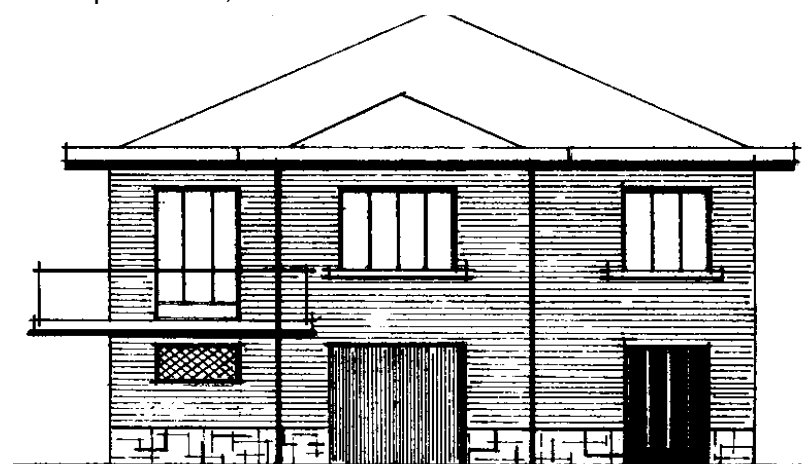
(cfr. Tav. P 2, *Assetto urbanistico*; N.d.A. Art.24; G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 5.1.3.2. p.3, punto 6.4.2. p.4 e punto 7.4.2.2. p.6; Allegati, alle Schede Esemplificative 3.1. TC1 e 3.2. TC2)



Pianta tipo, fuori scala.



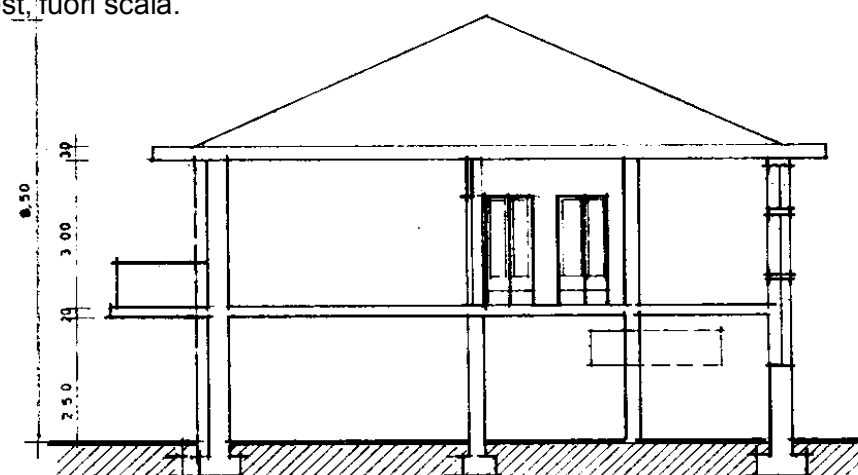
Prospetto nord, fuori scala.



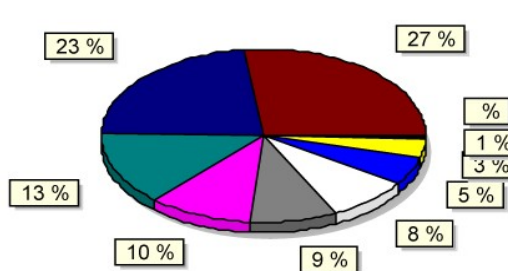
Prospetto sud, fuori scala..



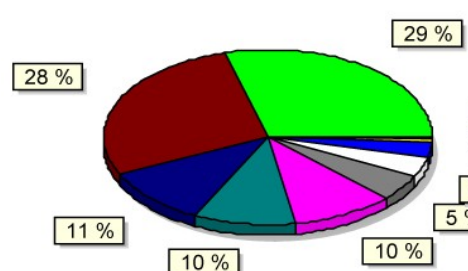
Prospetto ovest, fuori scala.



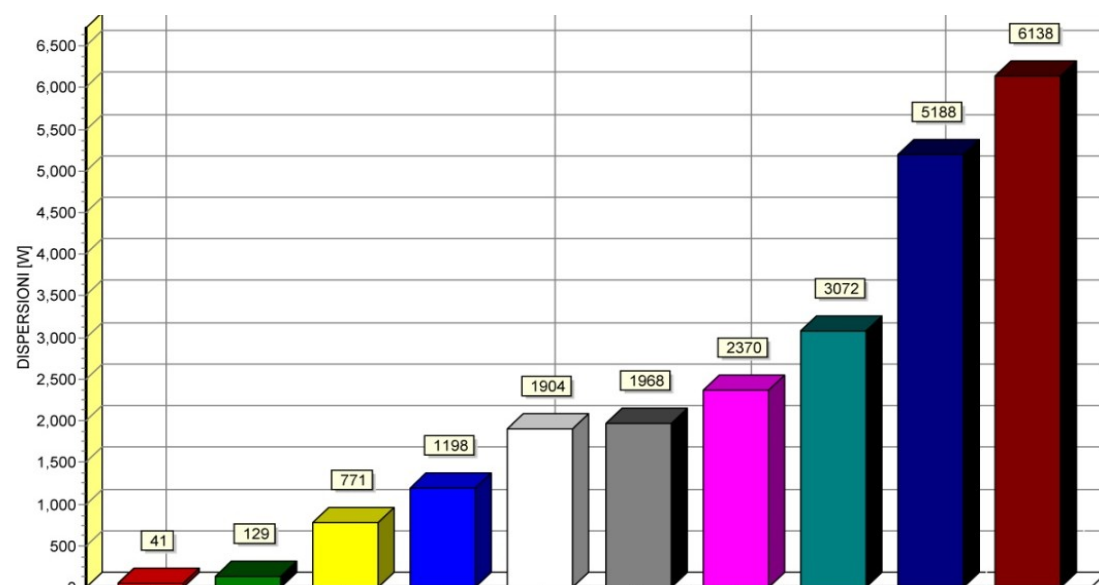
Sezione, fuori scala..



Parete perimetrale	27 %
soffitto interpiano	23 %
W02 - Serramento (filo esterno)-Parete esterna (isol. intermedio interrotto)	13 %
finestra	10 %
Ventilazione	9 %
porta finestra	8 %
IF2 - Solaio interno-Parete esterna (isol. parte intermedia)	5 %
R02 - Solaio esterno (isol. esterno)-Parete esterna (isol. intermedio)	3 %
C2 - 2 Pareti esterne (spigolo esterno, isolante parte intermedia)	1 %
IW6 - Parete interna-Soffitto esterno (isol. esterno)	1 %



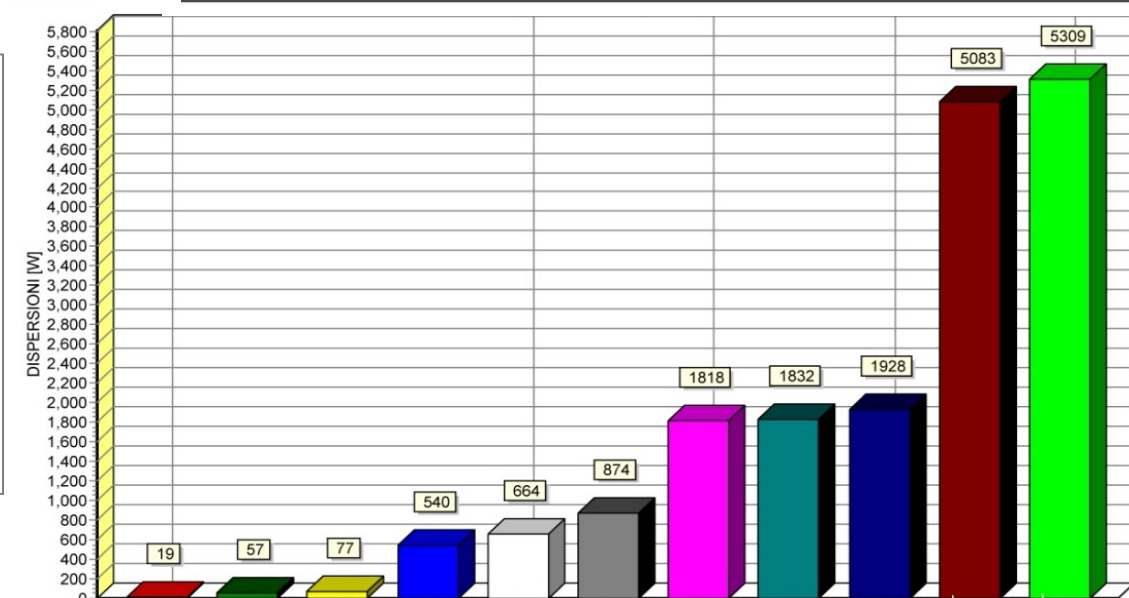
Parete perimetrale	29 %
soffitto interpiano	28 %
Ventilazione	11 %
W02 - Serramento (filo esterno)-Parete esterna (isol. intermedio interrotto)	10 %
finestra	10 %
IF2 - Solaio interno-Parete esterna (isol. parte intermedia)	5 %
porta finestra	4 %
R02 - Solaio esterno (isol. esterno)-Parete esterna (isol. intermedio)	3 %
C2 - 2 Pareti esterne (spigolo esterno, isolante parte intermedia)	1 %
IW6 - Parete interna-Soffitto esterno (isol. esterno)	1 %
IW5 - Parete interna-Parete esterna (isol. intermedio continuo)	1 %



Stato di fatto - Dispersioni totale[W]= 22778.9

Esistente:
 - pareti perimetrali in muratura con cassa vuota, stratigrafia dall'interno 12 - 5 - 6 cm;
 - soffitta e cantina fredde;
 - altezza interna netta di 300 cm.

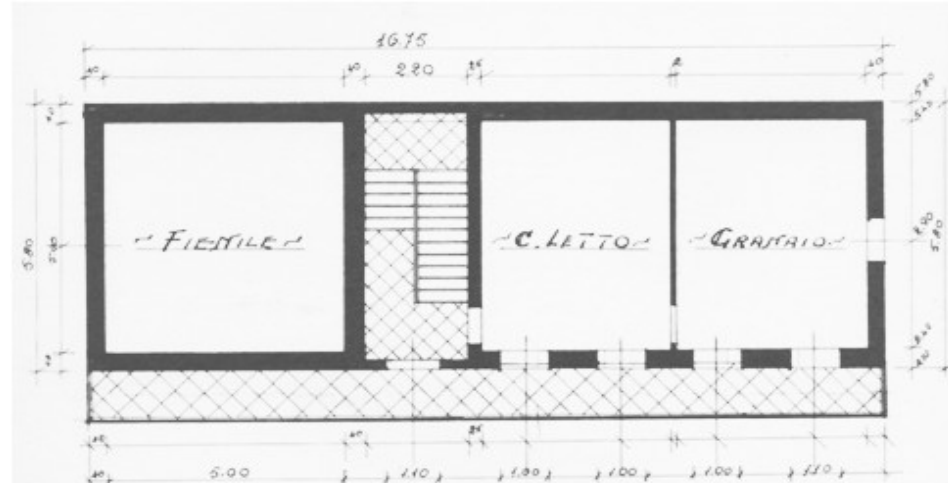
Intervento:
 - coibentazione tetto
 - recupero volumetria abitabile
 - realizzazione di abbaini allineati alle finestre e di altezza come da disegno sezione
 - realizzazione di una serra di captazione vetrata in corrispondenza del portico sul fronte sud



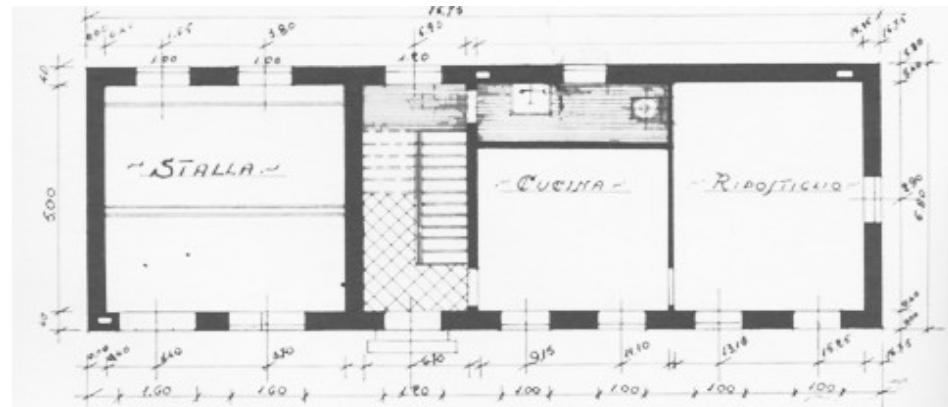
Post intervento - Dispersioni totale[W]= 18200.7

TC2, **Casa Colonica**, Regione Albereto ro. Anno di costruzione 1960.

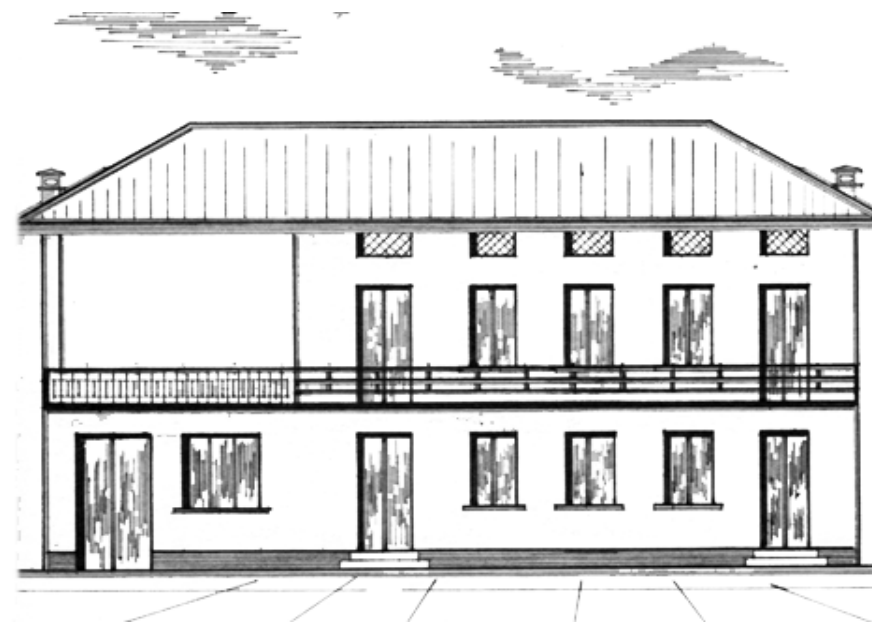
(cfr. Tav. P 2, *Assetto urbanistico*; N.d.A. Art.24; G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 5.1.3.2. p.3, punto 6.4.2. p.4 e punto 7.4.2.2. p.13; Allegati, alle Schede Esemplificative 3.1. TC1 e 3.2. TC2)



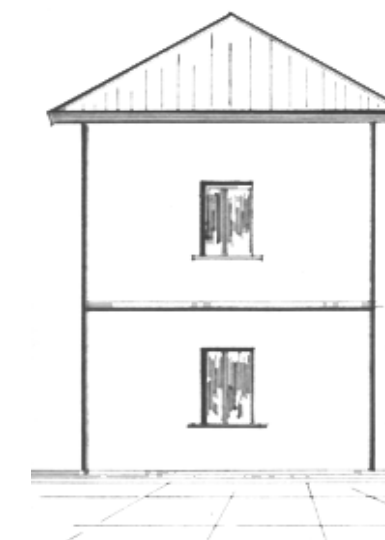
Pianta piano terra, fuori scala.



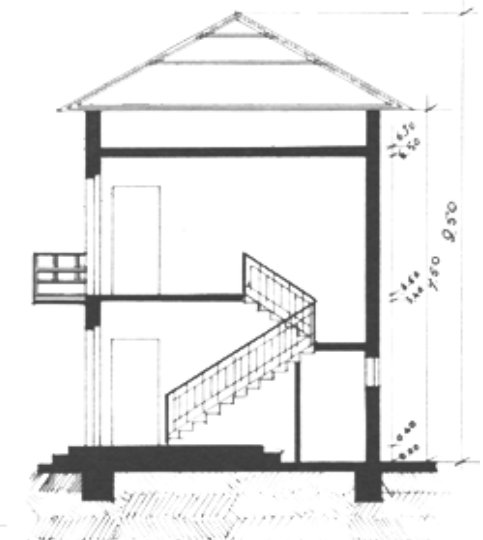
Pianta piano primo, fuori scala.



Prospetto principale, fuori scala.



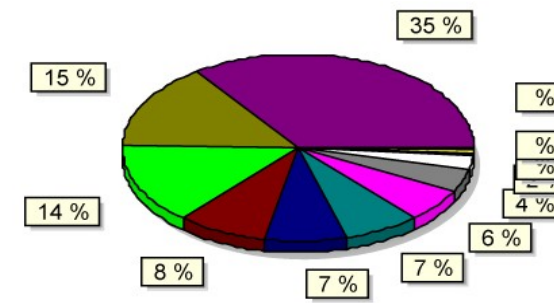
Prospetto laterale, fuori scala.



Sezione, fuori scala.



Parete perimetrale	35 %
W02 - Serramento (filo esterno)-Parete esterna (isol. intermedio interrotto)	14 %
porta finestra	13 %
Ventilazione	8 %
finestra	7 %
soffitto interpiano	7 %
IF2 - Solaio interno-Parete esterna (isol. parte intermedia)	6 %
soffitto esterno	5 %
R02 - Solaio esterno (isol. esterno)-Parete esterna (isol. intermedio)	4 %
C2 - 2 Pareti esterne (spigolo esterno, isolante parte intermedia)	1 %
IW5 - Parete interna-Parete esterna (isol. intermedio continuo)	1 %
IW6 - Parete interna-Soffitto esterno (isol. esterno)	1 %



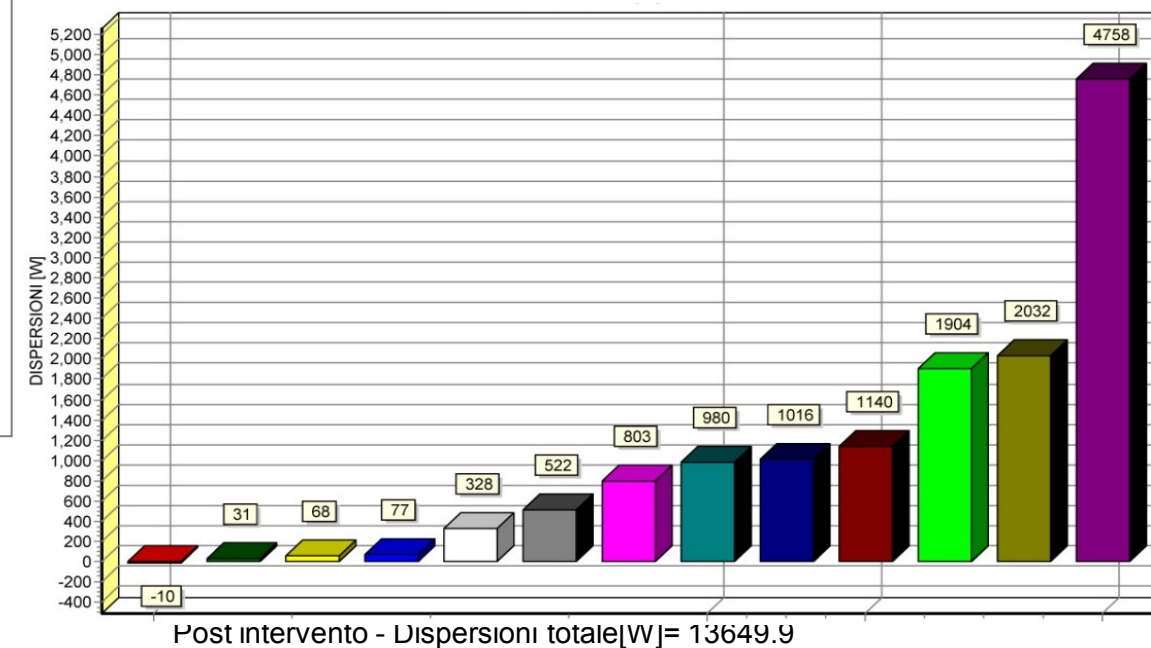
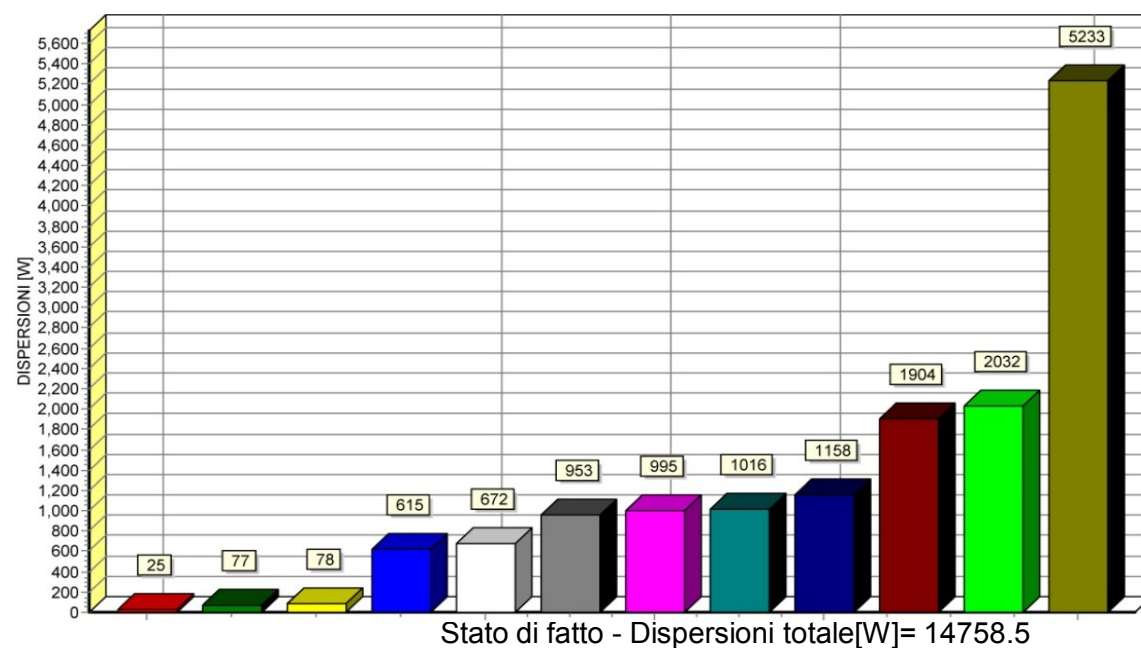
Parete perimetrale	35 %
W02 - Serramento (filo esterno)-Parete esterna (isol. intermedio interrotto)	15 %
porta finestra	14 %
Ventilazione	8 %
finestra	7 %
soffitto interpiano	7 %
IF2 - Solaio interno-Parete esterna (isol. parte intermedia)	6 %
R02 - Solaio esterno (isol. esterno)-Parete esterna (isol. intermedio)	4 %
soffitto esterno isolato	2 %
IW5 - Parete interna-Parete esterna (isol. intermedio continuo)	1 %
C2 - 2 Pareti esterne (spigolo esterno, isolante parte intermedia)	1 %
IW6 - Parete interna-Soffitto esterno (isol. esterno)	1 %
C6 - 2 Pareti esterne (spigolo interno, isolante parte intermedia)	1 %

Esistente:

- murature in pietre e laterizio pieno portante senza intercapedine;
- tetto e cantine fredde

Interventi:

- coibentazione tetto;
- recupero volumetria sottotetto abitabile;
- collegamento tra intercapedine e vespaio ventilato (utile per raffrescamento anche del volume - fienile);
- recupero volumetria del fienile con realizzazione di una pelle vetrata avanzata rispetto al fronte dell'edificio (serra di captazione solare);
- realizzazione di setti murari scuri all'interno del volume - fienile utilizzabili come masse d'inerzia.



Allegati alle Schede Esemplificative 3.1. (TC1) e 3.2. (TC2):

- Archivio dei Documentazione di alcuni tipi edilizi appartenenti ai tessuti TC 1 e TC 2 della Città consolidata (estratti dall'Archivio Edilizio della Città di Cirié);
- Elaborato grafico descrittivo della localizzazione sul territorio degli esempi degli edifici compresi nelle Categorie TC1 e TC2 della Città Consolidata.

Avvertenza:

L' Archivio, esclusivamente su DVD, e la Tavola - cartacea - descrittivi dei Tipi edilizi TC1 e TC2 della Città consolidata, sono contenuti in busta conservata al fondo del presente volume.

3.3.1 TC3 Tessuti di riordino urbanistico e ambientale: Area dell'ingresso Sud – Est della Città storica moderna e Stazione ferroviaria.

Nuovo PRG - Laboratoriomobile



Ortofoto, volo 2008, estratto, scala 1/5000.



CITTÀ STORICA MODERNA (Titolo II, Capo II delle NdA)

TCSm1 Tessuto dell'espansione novecentesca TCSm1 del centro urbano

AVCM Ambiti di valorizzazione della città storica moderna AVCM

Insiemi urbanistici di carattere storico-ambientale

Beni culturali e ambientali del PRG vigente

Altri beni culturali e ambientali del nuovo PRG

Assetto urbanistico, tav. P 2, estratto, scala 1/2000.



Viale Martiri della Libertà, foto storica.



Viale Martiri della Libertà, foto storica.



Saluti da CIRIÈ - Interno della Stazione

La Stazione, foto storica.

La ferrovia ha mutato il paesaggio degli ultimi centocinquanta anni non solo con l'armamento ferroviario; ma soprattutto per aver prodotto una profonda cesura nell'ecosistema e nel tessuto urbano. Essa propone tuttavia, come una strada, una lettura dinamica del paesaggio: dal treno, per esempio, verso la città.

L'Ambito di valorizzazione trova la sua ragion d'essere, in questo caso, nella riqualificazione:

- dei servizi (accoglienza, ristorazione, commercio);
- delle strutture di comunicazione;
- della stazione nella sua qualità di "Stazione Porta"; interessanti l'asse di Via Mazzini.

(cfr. Tav. P 2, *Assetto urbanistico*; N.d.A. Art.25; G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 5.1.3.3. p.3, punto 6.4.3. p.4, punto 7.4.2.3. p.13 e punto 7.4.2.4. p.14; All.31, AT6. Analisi storica, Schede illustrative)

Direttive progettuali:

- documentazione dell'evoluzione storica del Tessuto con particolare riferimento al sistema vegetativo costituito dal Viale Martiri della Libertà, il "viale della stazione", la stazione e il sistema di ingresso nella città con l'attraversamento della linea ferroviaria;
- documentazione della procedura dello spostamento del distributore di carburante compreso tra la via Mazzini e la via Fratelli Remmert;
- documentazione del progetto di riqualificazione articolandolo in due scenari:
 - nel breve periodo, senza la copertura della ferrovia;
 - nel lungo periodo, con la copertura della ferrovia.

3.3.1 TC3 Tessuti di riordino urbanistico e ambientale: Area dell'ingresso Sud – Est della Città storica moderna e Stazione ferroviaria.

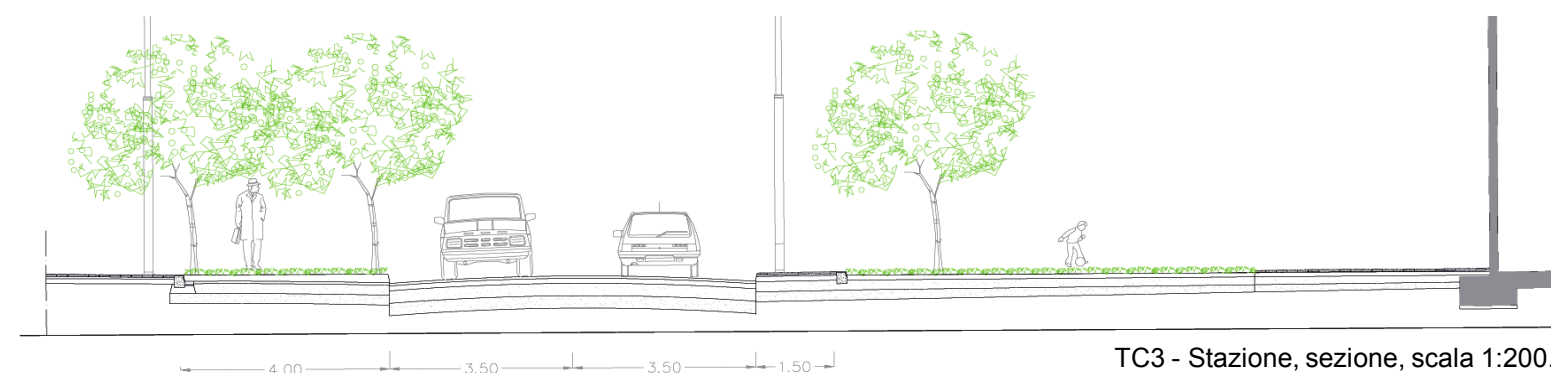
Nuovo PRG - Laboratoriomobile



TC3 - Stazione, planimetria, scala 1:1000.

Indirizzi progettuali:

- riqualificazione del sistema costituito dall' accesso alla città, dalla penetrazione verso il centro storico (Via Torino, Viale Martiri della Libertà) ipotizzando la rilocalizzazione dell'attuale distributore di carburante compreso tra le vie Mazzini e Via Fratelli Remmert;
- riqualificazione dell'asse della Via Mazzini; prevedendo:
 - la ridefinizione della viabilità e del sistema di sosta veicolare;
 - la messa a dimora di un viale alberato est / ovest connesso con il Viale Martiri della Libertà;
- l'allestimento di un percorso ciclo – pedonale, connesso al sistema ciclo – pedonale urbano;
- la connessione con la parte sud della città attraverso l' uso dell'attuale sottopasso pedonale della stazione, nel breve periodo e, nel lungo periodo, con la nuova superficie prodotta dalla copertura della ferrovia;
- verifica dell'ipotesi della realizzazione di un parcheggio sotterraneo, accessibile dalla Via Montegrappa, all'altezza della "Centrale Elettrica" (cfr. Allegato L, Piano Regolatore 1981, Scheda N.35); completato da un giardino pensile sulla soletta di copertura;
- ridisegno della "piazza della stazione", completata - ad esempio - con un'area di sosta, servizi ed un'installazione espositiva nell'ambito del sistema di comunicazione della Città;
- riqualificazione percettiva dei percorsi veicolari e delle *sponde* del tracciato ferroviario.



TC3 - Stazione, sezione, scala 1:200.



Vista dell'ingresso alla città.



La centrale elettrica vista da sud.



La Stazione storica, 1865.



Vista verso via Torino dalla Stazione.



Viale Martiri della Libertà.



Viale delle Centrale.



Ortofoto, volo 2008, estratto, scala 1/5000.



Assetto urbanistico, tav. P 2, estratto, scala 1/2000.



L'intervento trova la sua ragione d'essere nel riordino dell'intero asse viario caratterizzato dalla presenza:

- di spazi aperti (Piazza del Lavoro, spazi interclusi tra gli edifici) suscettibili di alti livelli di riqualificazione ambientale;
- di edifici suscettibili di riqualificazione architettonica, funzionale ed energetica;
- dell'asse ad elevata percorrenza, Corso Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, prossimo all' area oggetto dell'intervento.

L' insieme di queste risorse può costituire un "laboratorio" nel quale sperimentare l'integrazione tra riqualificazione ambientale ed edilizia.

Direttive progettuali:

- verifica dell'influenza dei parametri microclimatici, con particolare riferimento all' orientamento, sulle ipotesi di progetto;
- verifica dell'ipotesi dell' implementazione della biopotenzialità relativa del sistema vegetativo urbano negli spazi aperti;
- verifica dell' ipotesi di soluzioni di condizionamento passivo degli edifici, anche con l'introduzione di sistemi vegetali con il ruolo di sistemi passivi.

(cfr. Tav. P 2, *Assetto urbanistico*; N.d.A. Art.25; G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 5.1.3.3. p.3, punto 6.4.3. p.4, punto 7.4.2.1. p.13, punto 7.4.2.3. p.13 e punto 7.4.2.4. p.14; All.31, AT6. Analisi storica, Schede illustrative)





Via Rossetti, planimetria, scala 1:2000.



Via Rossetti, sezione, scala 1:200.



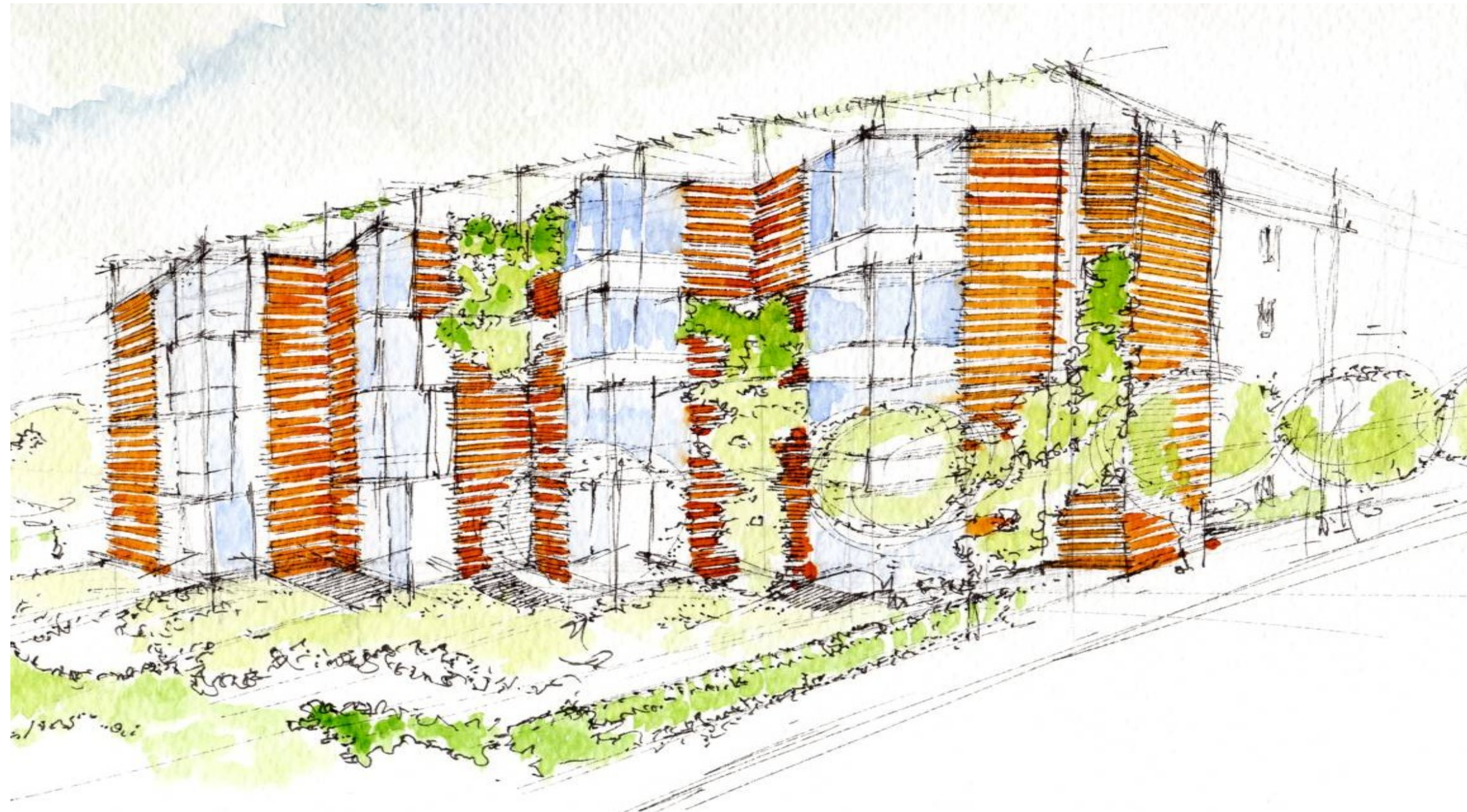
Via Rossetti, ingrandimento, scala 1:1000.

Indirizzi progettuali:

- introduzione, attraverso la "seconda pelle", di sistemi passivi funzionali alla riqualificazione funzionale, architettonica ed energetica degli edifici;
- predisposizione di sistemi di controllo acustico (*soundscape*) lungo il Corso Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa;
- interramento o mascheramento, con sistemi vegetativi ad esempio, delle autorimesse a raso;
- sperimentazione della soletta vegetale sugli edifici da riqualificare e sulle autorimesse in superficie o interrate;
- messa a dimora, negli spazi aperti tra gli edifici, di alberature ad alto fusto in funzione dell' incremento della biopotenzialità relativa.



Via Rossetti, ingrandimento, scala 1:1000.

**Indirizzi progettuali:**

- la formazione di una "seconda pelle" permette la realizzazione di ampie logge vetrate in grado di scandire, insieme con il paramento murario, un nuovo ordine compositivo semplificato nel gioco tra pieni e vuoti e dei materiali di rifinitura;
- l'utilizzo di una matrice inclinata rispetto all'orientamento nord-sud dell'edificio permette di formare sistemi passivi volti a catturare la luce solare durante tutto il giorno;
- l'interramento delle autorimesse ospitate nei bassi fabbricati permette la realizzazione di giardini su soletta con il conseguente raffrescamento estivo del suolo.

(cfr. Tav. P 2, *Assetto urbanistico*; N.d.A. Art.25; G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 5.1.3.3., punto 6.4.3., p.4 punto 7.4.2.1. p.13 e punto 7.4.2.3. p. 13).



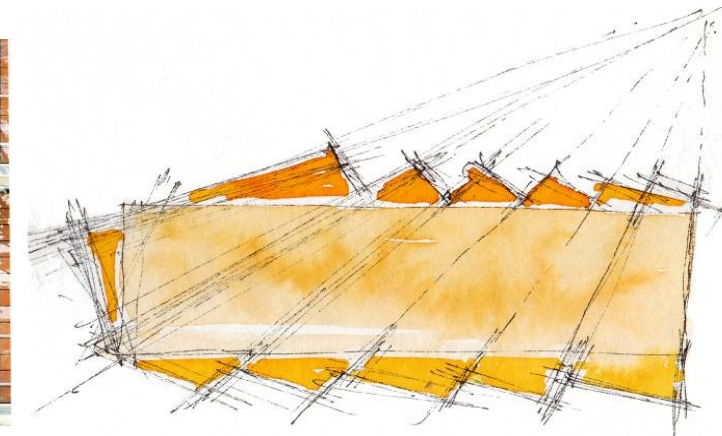
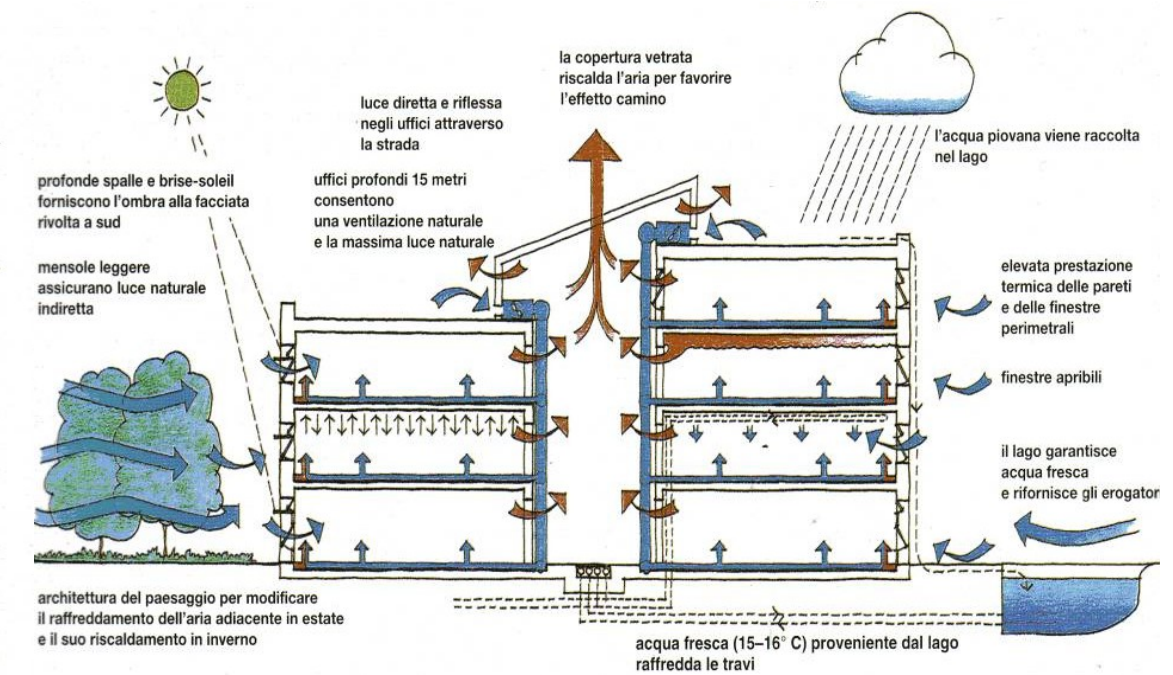
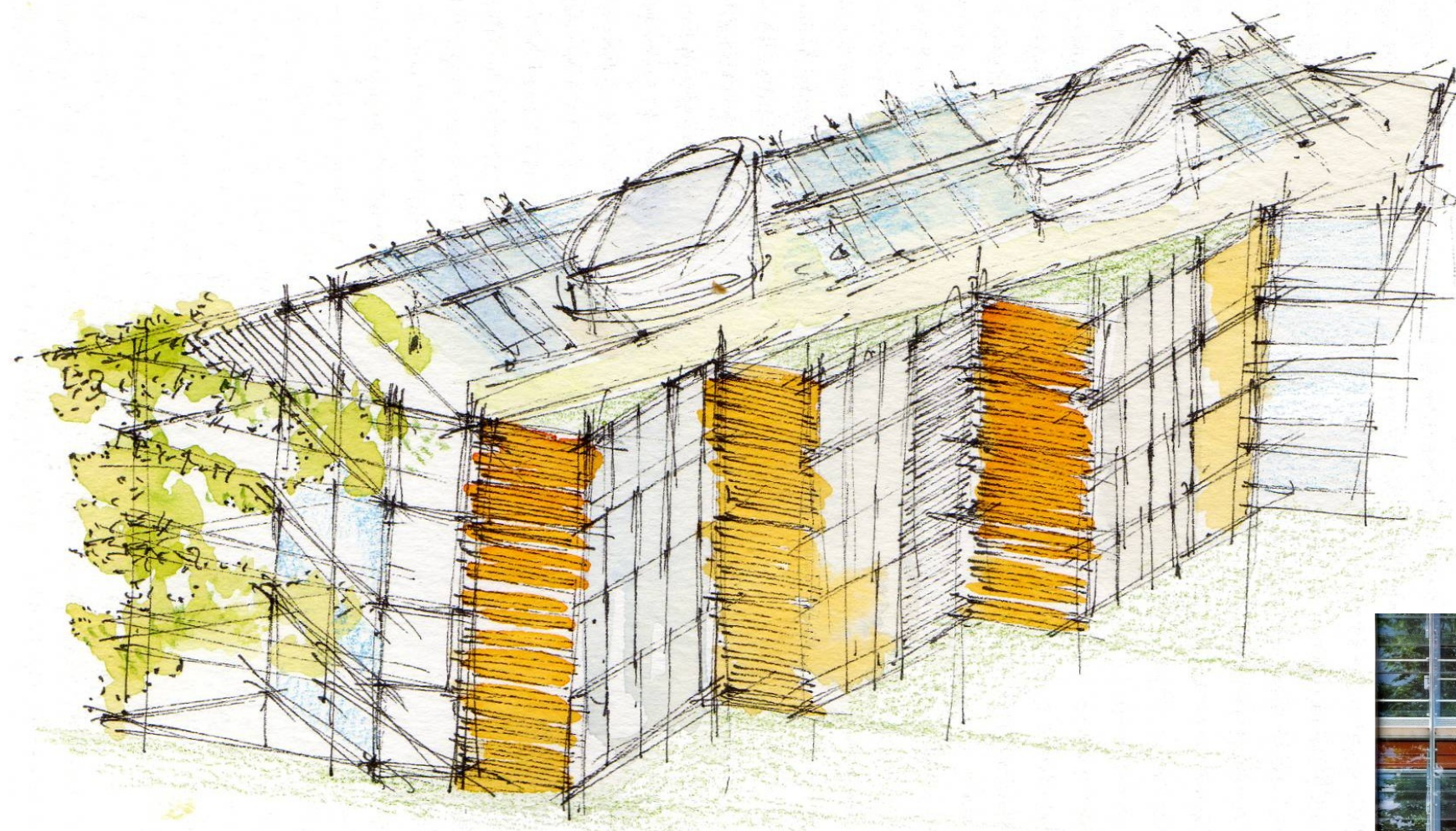
Prospetto est di un edificio con autorimessa in via Rossetti.



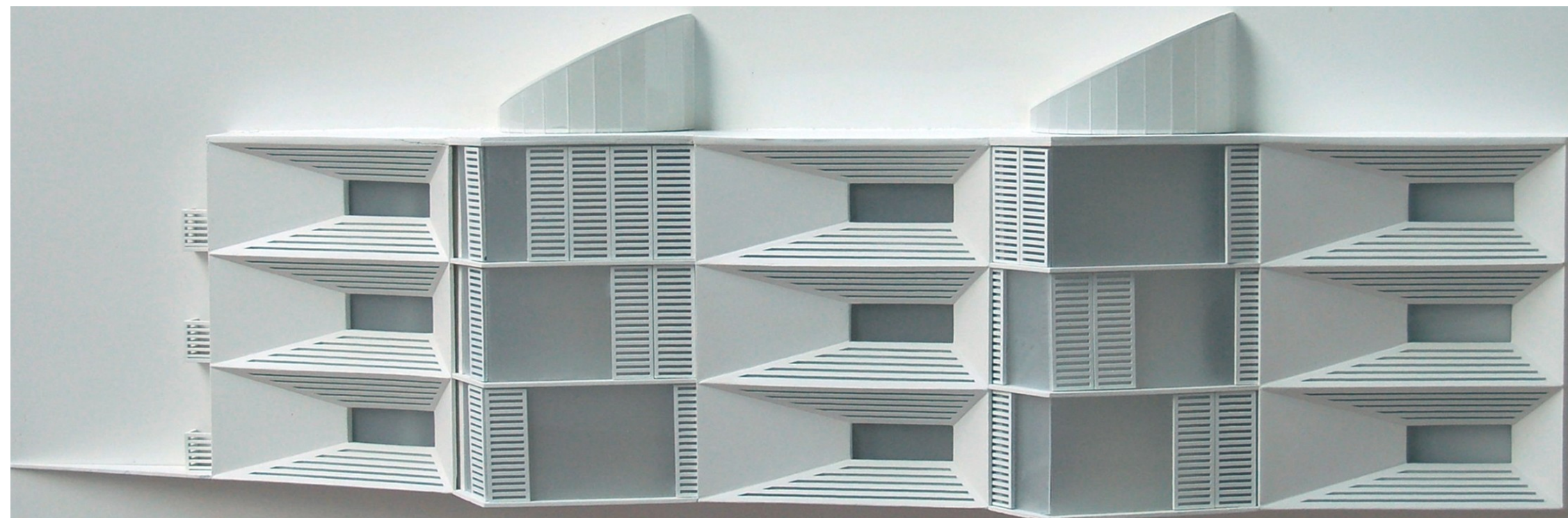
Prospetto ovest di un edificio con autorimessa in via Rossetti.



Tipologia condominiale tipica di via Rossetti.



Schizzo prospettico della riqualificazione architettonica e microclimatica di un edificio tipo a media densità della città consolidata; modello di studio di "seconda pelle".



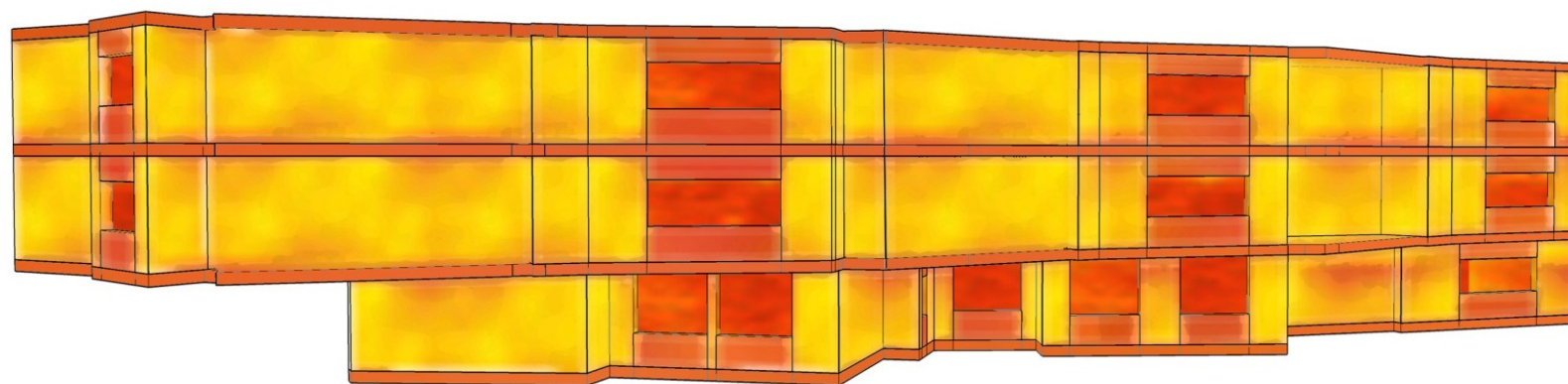
Indirizzi progettuali:

-uso della copertura piana come tetto giardino, supporto per pannelli solari termici e fotovoltaici;

--le facciate cieche a sud possono ospitare terrazze aperte protette da "giardini verticali" (pergolata foglie caduche) in modo tale da fornire ombra d'estate e lasciar libero il passaggio della radiazione solare d'inverno.

(cfr. Tav. P 2, *Assetto urbanistico*; N.d.A. Art.25; G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 5.1.3.3. p.3, punto 6.4.3. p.4, punto 7.4.2.1. p.13 e punto 7.4.2.3. p.13).

(cfr. Tav. P 2, Assetto urbanistico; N.d.A. Art.25; G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 5.1.3.3. p.3, punto 6.4.3. p.4, punto 7.4.2.1. p.13 e punto 7.4.2.3. p.13).



DISPERSIONE ENERGETICA IN UN EDIFICIO DEGLI ANNI SESSANTA DEL NOVECENTO

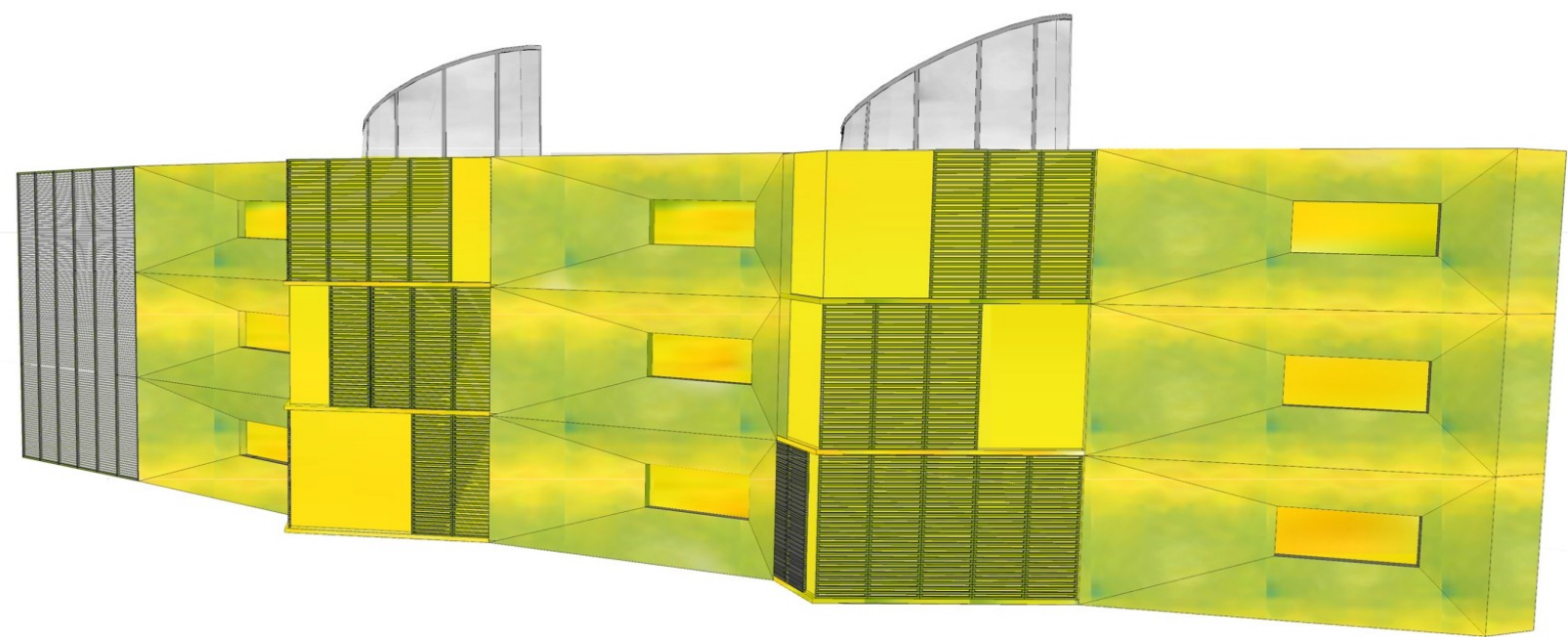
IL CARTER

SI TRATTA DI UN MODELLO DI STUDIO PER LA REALIZZAZIONE DI UNA "DOPPIA PELLE" COSTITUITA DA UN CARTER DI RACCORDO TRA IL PROSPETTO ORIGINARIO DELL' EDIFICIO E IL SISTEMA DI CONTROLLO MICROCLIMATICO COSTITUITO, IN QUESTO CASO, DA PANNELLI IN ALLUMINIO, VETRO E GRIGLIE FRANGI-SOLE.
LE VALUTAZIONI ENERGETICHE CONTENUTE IN QUESTA TAVOLA SONO STATE ELABORATE DA: STUDIO DI INGEGNERIA ARCHINGENIA, TORINO, ITALIA
IDEAZIONE E PROGETTO: GUIDO LAGANÀ
ELABORAZIONI GRAFICHE: FRANCESCA LA MALVA

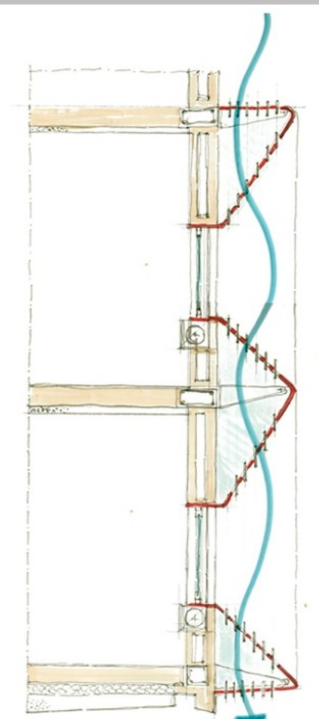


Dai 3 piani fuori terra.

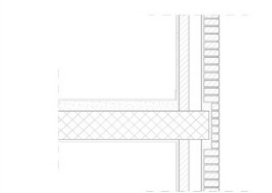
IL PROSPETTO SARÀ CARATTERIZZATO DA DUE CONFIGURAZIONI:
• INVERNALE;
• ESTIVA, IL CARTER OSPITA LE GRIGLIE LIGNEE, CHE POTRANNO RIENTRARE NEGLI APPOSITI ALLGIPER L' OMBREGGIATURA ESTIVA DELLE LOGGE, POSTE A SUD, E UN SISTEMA DI FRANGISOLE DOTATI DA UN SISTEMA DI ALETTE MOBILI CHE PERMETTE L'APERTURA ESTIVA E LA CHIUSURA INVERNALE PER FAVORIRE IL RISCALDAMENTO DELLE MURATURE D' AMBITO.



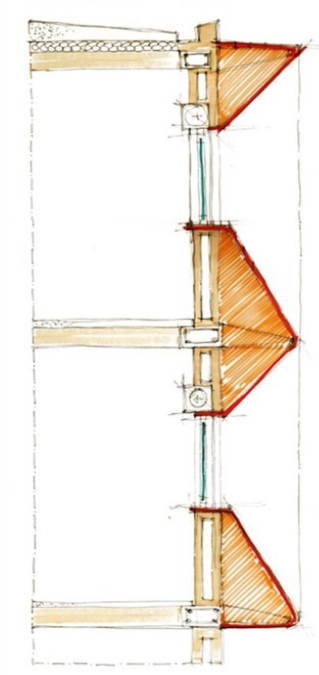
DISPERSIONE ENERGETICA NELLO STESSO EDIFICIO SOTTOPOSTO A RIQUALIFICAZIONE FUNZIONALE, ARCHITETTONICA ED ENERGETICA



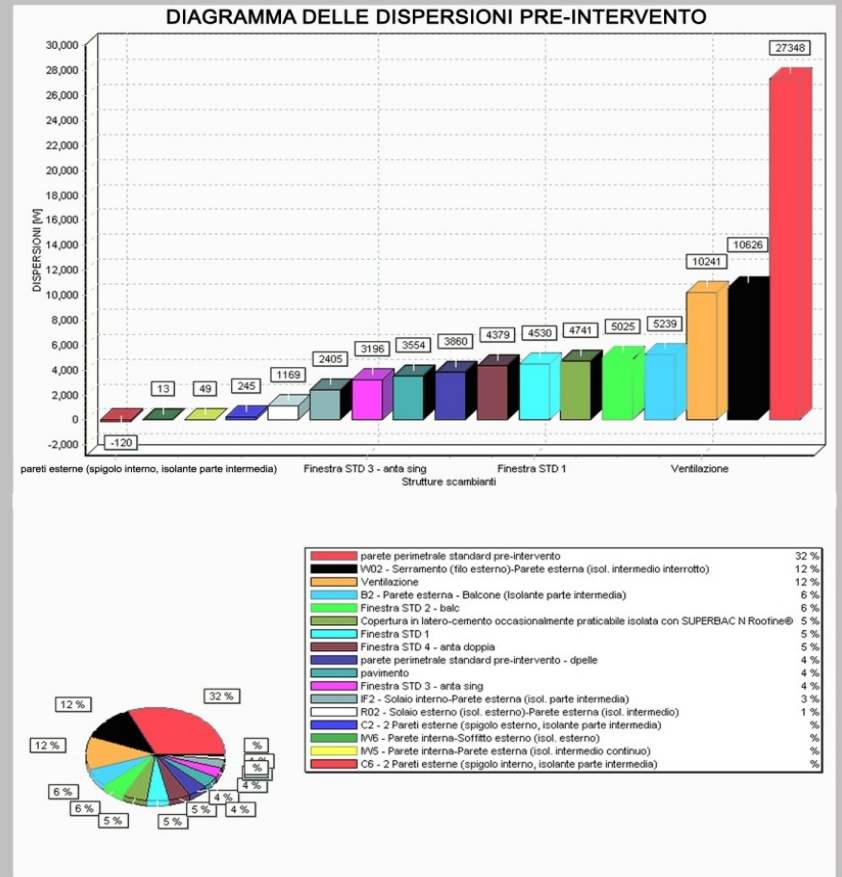
COMPORTAMENTO DEL CARTER, COSTITUITO DA PANNELLI DI ALLUMINIO, IN REGIME ESTIVO



SCHEMA DELLA MURATURA ORIGINARIA

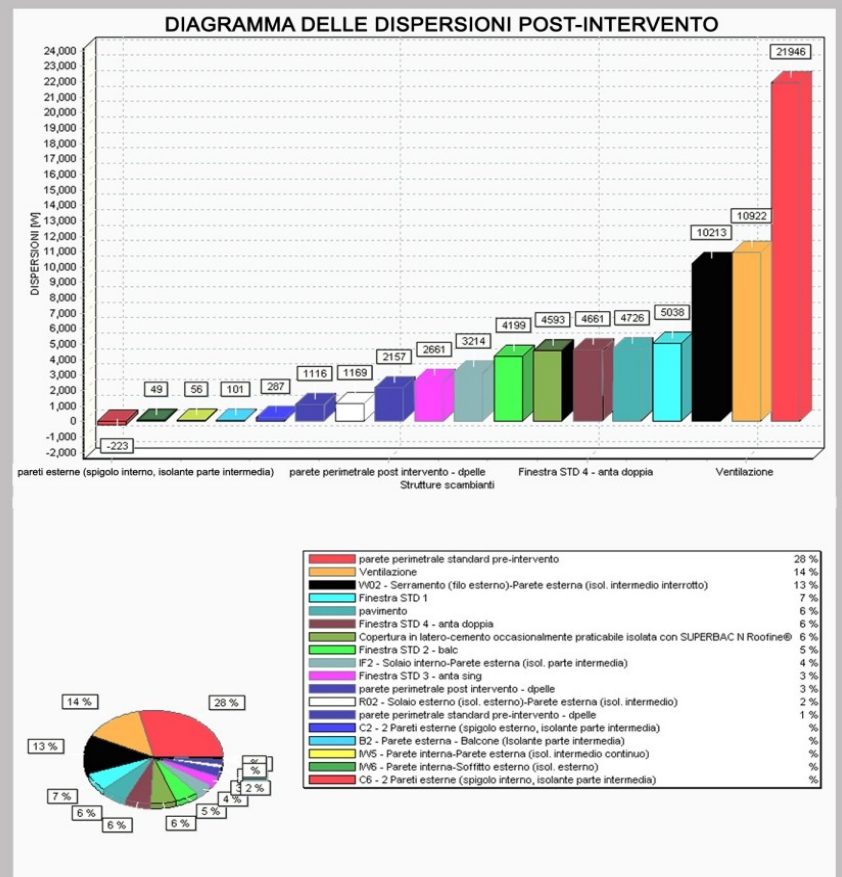


COMPORTAMENTO DEL CARTER, COSTITUITO DA PANNELLI DI ALLUMINIO, IN REGIME INVERNALE

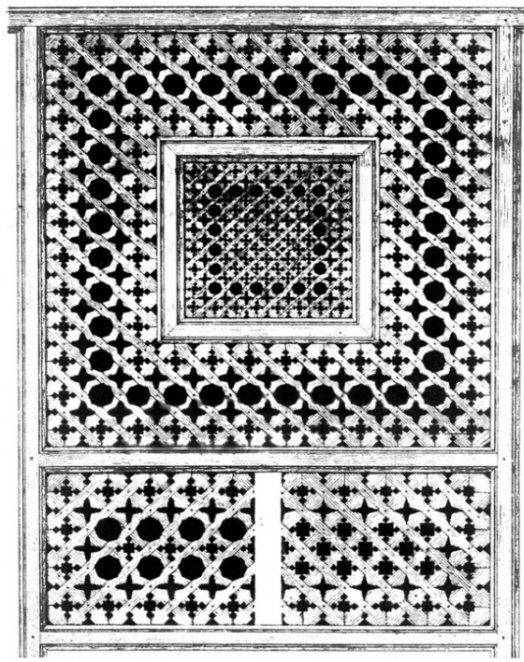


RISULTATI DELL'INTERVENTO
- RISPARMIO ENERGETICO= 50 kWh / m² anno
- RISPARMIO EMISSIONI DI CO² = 9.5 Kg / m² anno
- RISPARMIO EMISSIONI DI CO² TOTALI= 8,2 ton / anno

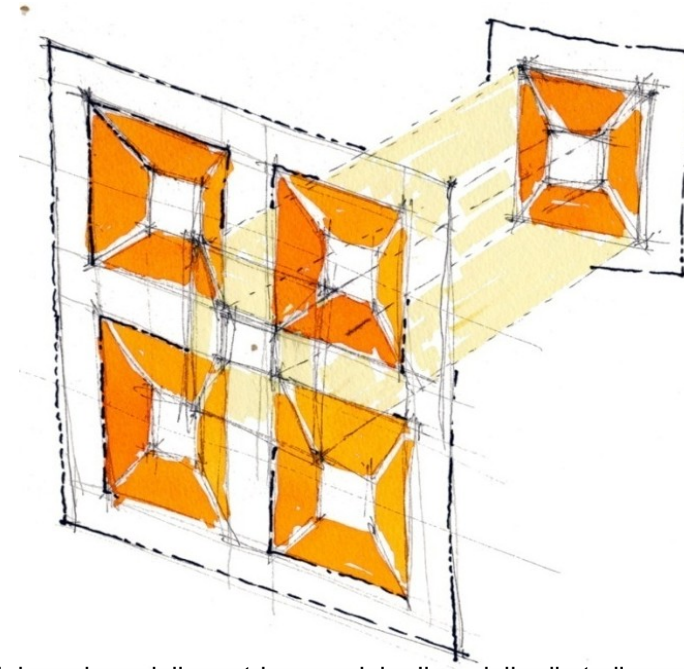
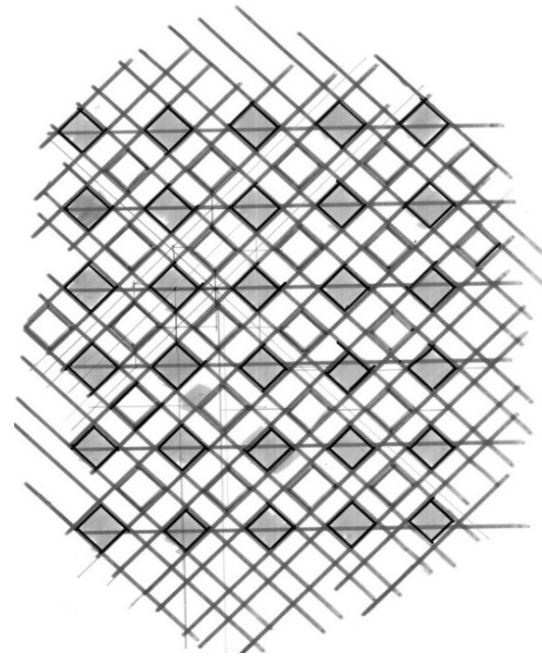
RISPARMIO DISPERSIONI ENERGETICHE PRE/POST INTERVENTO = 20%
TEMPO DI RITORNO INVESTIMENTO MASSIMO 20 ANNI



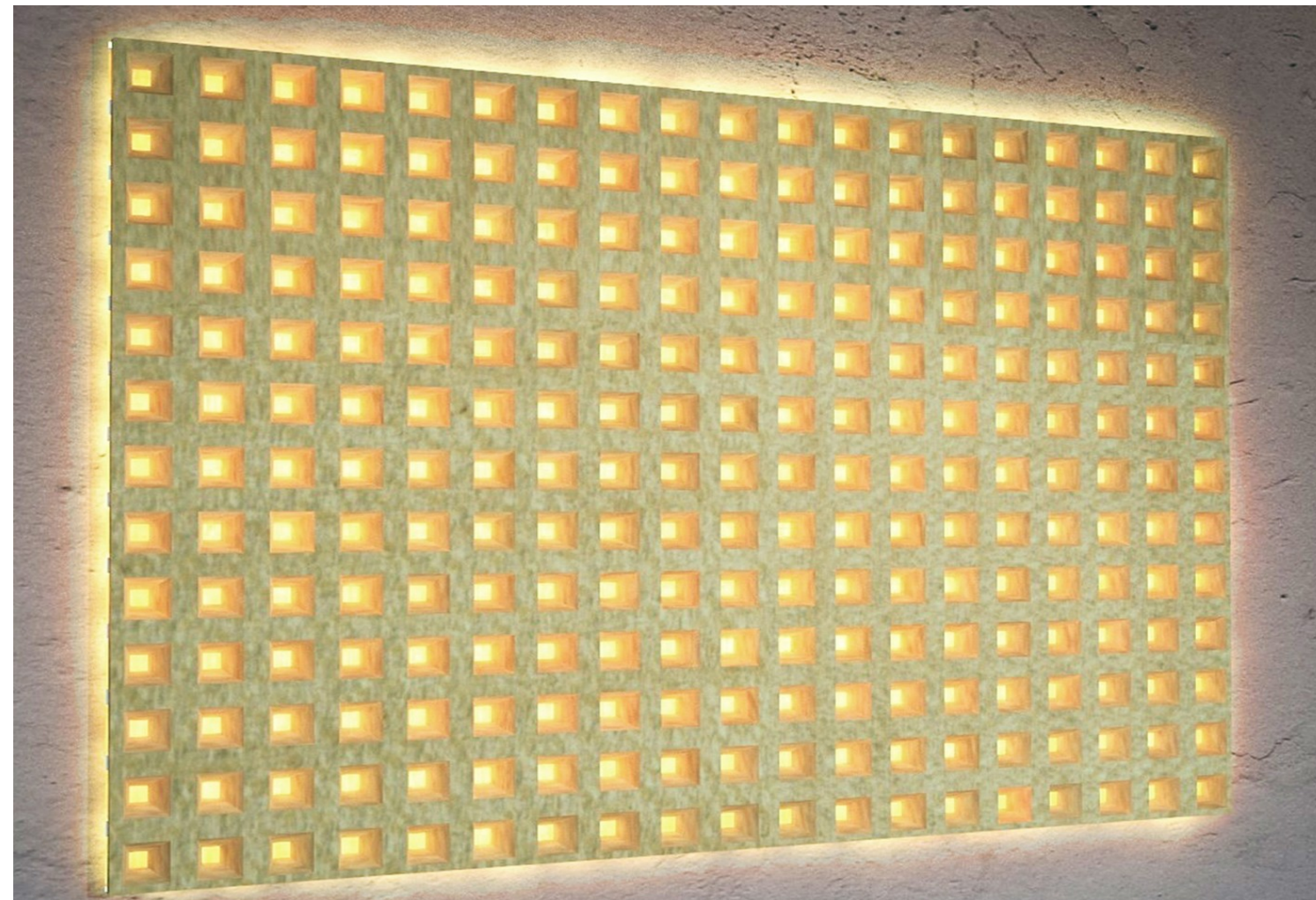
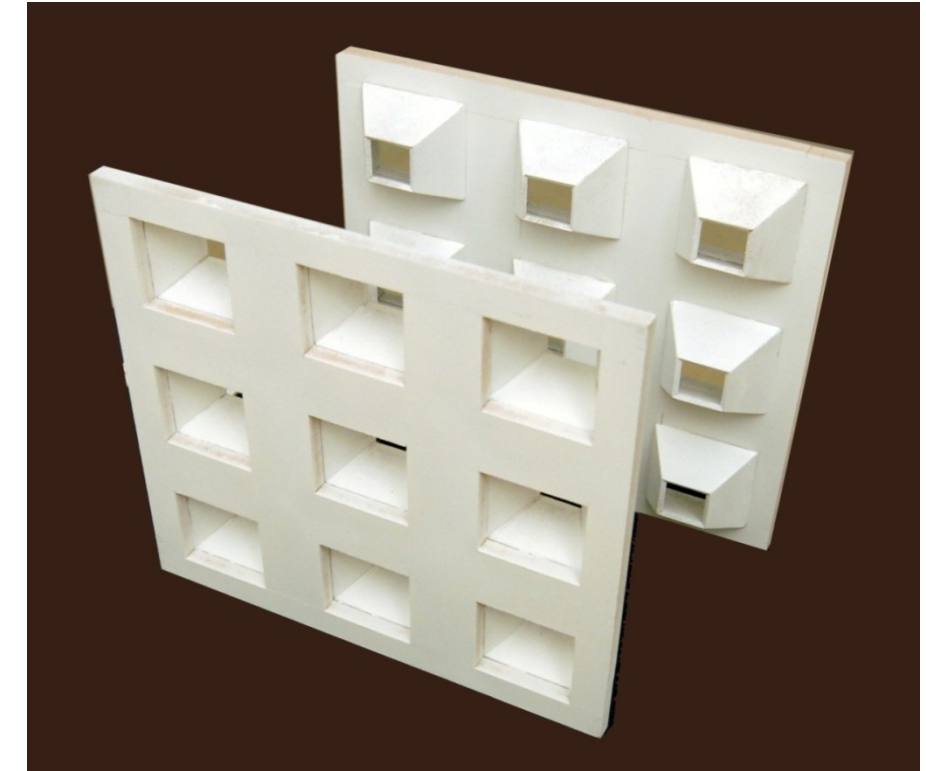
LA GRIGLIA D'OMBRA.



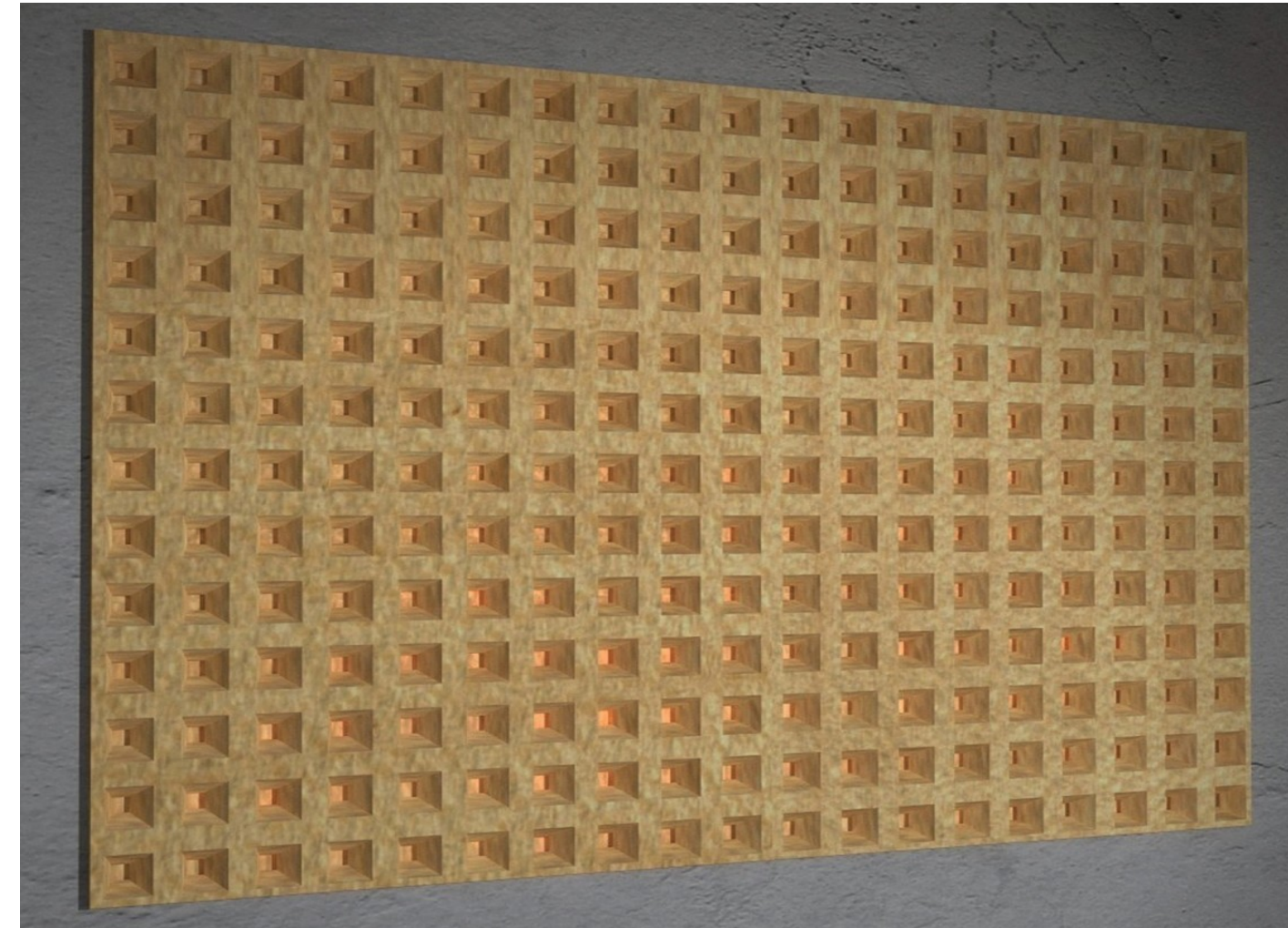
La mashrabiya arabo-islamica, XVI secolo.



Elaborazione della matrice spaziale. Il modello di studio , a lato, mostra la meccanica dell'apertura e chiusura della parete.



La griglia aperta.



La griglia chiusa.



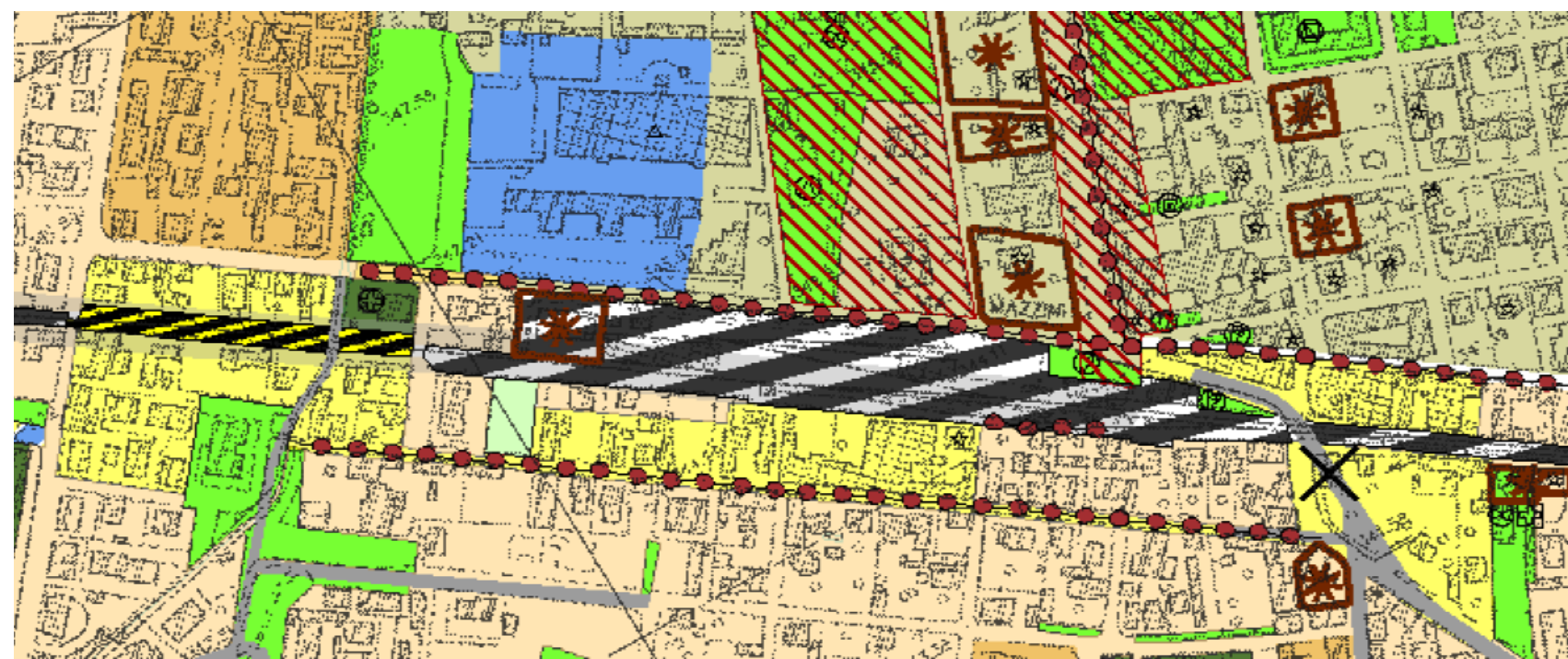
Ortofoto, volo 2008, estratto

L'intervento trova la sua ragion d'essere nel riordino dell' intero asse viario caratterizzato:
 -dalla presenza di alcune *Case operaie* (Pr1, Carta per la qualità del territorio), dotate delle stesse caratteristiche tipologiche di quelle della *Lottizzazione Remmert*, con la caratteristica disposizione *in linea* e la facciata, su via, cieca;
 -dall'opportunità della connessione, anche pedonale, tra l' area a nord della ferrovia e l'area a sud della Città storica.

Direttive progettuali:

- documentare sul piano storico la presenza delle *Case operaie* ed eventuale altra documentazione storica (planimetrie, fotografie storiche);
- documentare le potenzialità della messa a dimora di specie vegetali funzionali all'implementazione della biopotenzialità relativa della zona.

(cfr. Tav. P 2, *Assetto urbanistico*; N.d.A. Art.25; G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 5.1.3.3. p.3, punto 6.4.3. p.4, punto 7.4.2.2. p.13 e punto 7.4.2.3. p.13).





Assetto urbanistico, tav. P 2, estratto, scala 1/2000.


CITTÀ STORICA MODERNA (Titolo II, Capo II delle NdA)

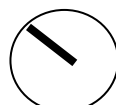
TCSm1 Tessuto dell'espansione novecentesca TCSm1 del centro urbano

AVCM Ambiti di valorizzazione della città storica moderna AVCM

 Insiemi urbanistici di carattere storico-ambientale

 Beni culturali e ambientali del PRG vigente

 Altri beni culturali e ambientali del nuovo PRG

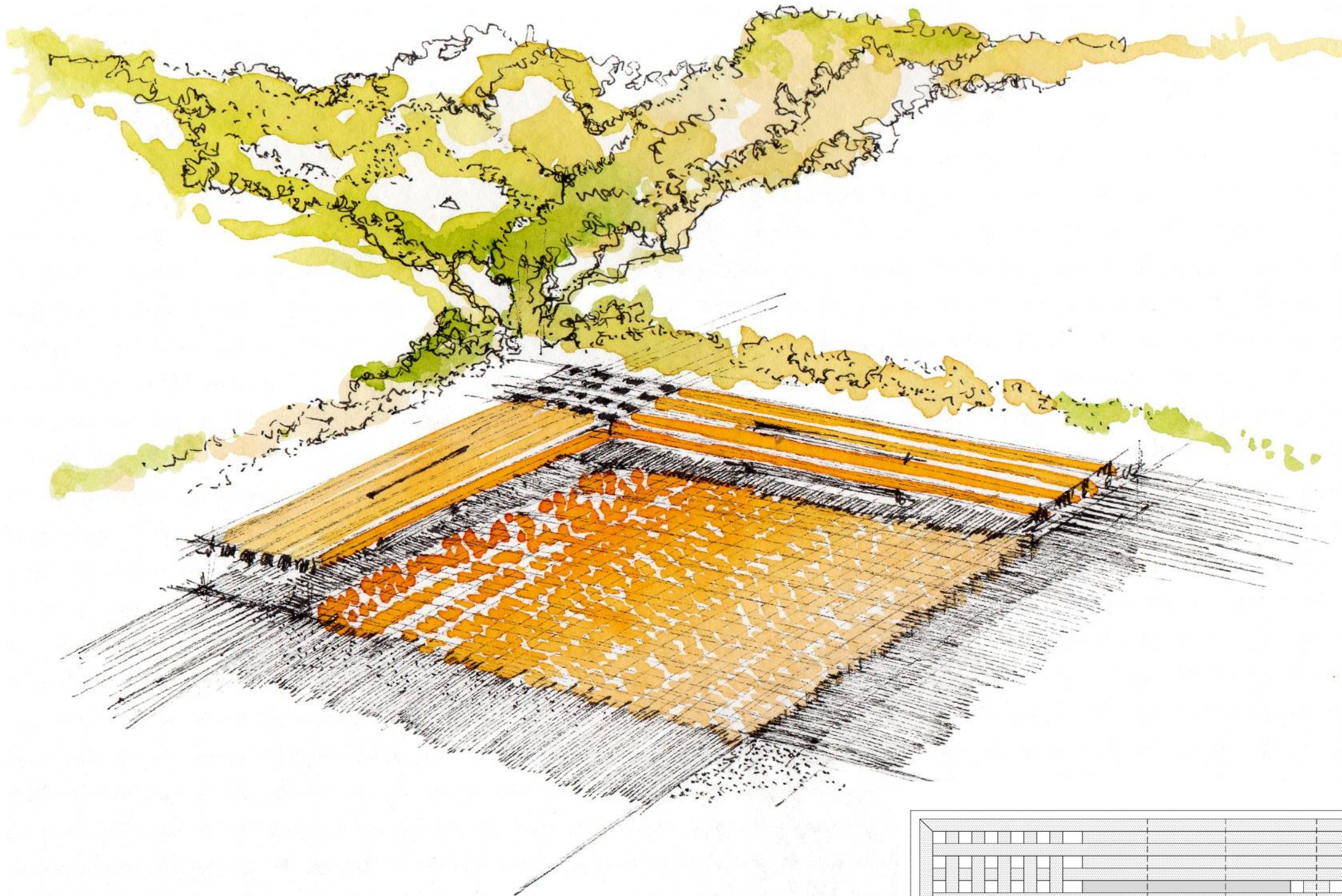


Edifici in via Montegrappa.



Indirizzi progettuali:

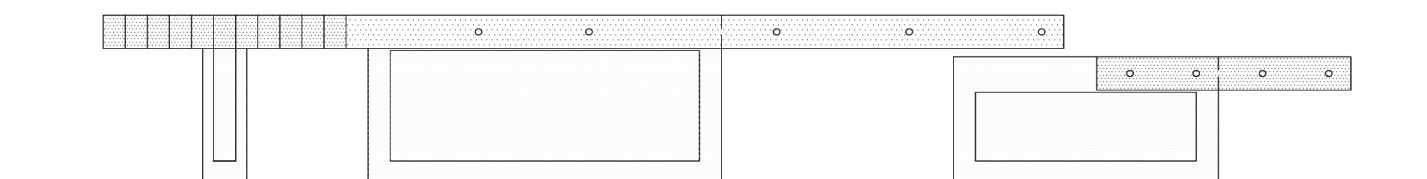
- connessione del Viale Martiri della Libertà, a Nord della stazione ferroviaria, con un percorso ciclo – pedonale connesso al sistema ciclo – pedonale urbano, utilizzando nel breve periodo il sottopasso pedonale della stazione e nel lungo periodo la superficie prodotta dall' abbassamento del "piano del ferro" e della copertura della ferrovia;
- recupero edilizio e ambientale delle *Case operaie* dell' epoca Remmert;
- recupero dell'area libera, a sud della ferrovia, in corrispondenza dell' edificio storico della "Centrale Elettrica" (cfr. Allegato L, Piano Regolatore 1981, Scheda N.35) predisponendo un parcheggio sotterraneo, accessibile dalla Via Giovanni Brunero, con giardino pensile su soletta;
- riordino percettivo e funzionale della via, ad iniziare dal ponte pedonale sul canale, con la messa a dimora di un viale alberato associato ad un percorso pedonale - ciclabile (da integrare nel sistema della viabilità ciclabile della città) e ad aree di sosta;
- piantumazione, negli spazi aperti su terrapieno tra gli edifici, di alberature ad alto fusto in funzione dell' incremento della biopotenzialità relativa.

**Indirizzi progettuali:**

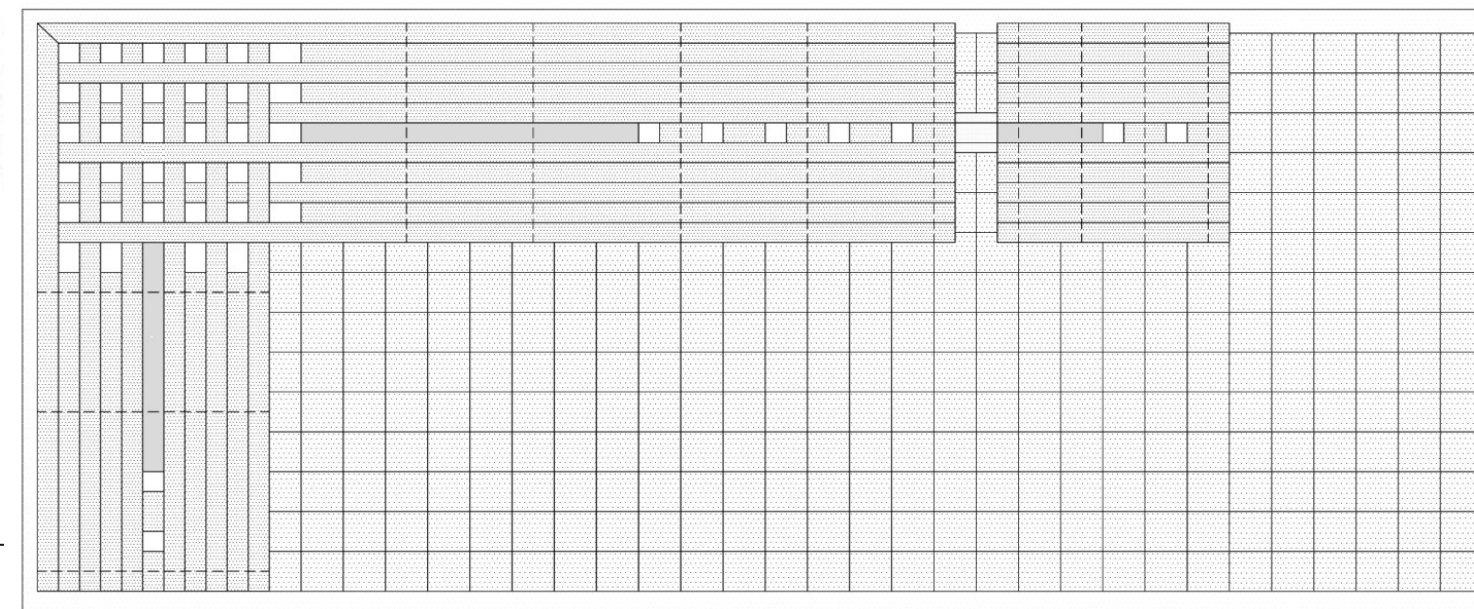
-reinterpretare il luogo di sosta come spazio di relazione interpersonale e non come semplice "seduta";

-i materiali utilizzati, come ad esempio il legno posato anche per la pavimentazione, favoriscono un'interpretazione simbolica e percettiva favorevole all'accoglienza;

- il luogo di sosta deve essere comunque illuminato in modo tale da suggerire la sensazione di sicurezza.



Prospetto luogo di sosta, scala 1:20.



Pianta luogo di sosta, scala 1:20.

INDICE

1. SERRE
2. SERRE CONNETTIVE
3. SISTEMI DI RAFFRESCAMENTO
4. COPERTURE VERDI
5. SCHERMI
6. SISTEMI DI ACCUMULO – FACCIATE
7. CONTROLLO ACUSTICO FACCIATE
8. EDIFICI BIOCLIMATICI

1. SERRE

DESCRIZIONE:

La serra solare è uno spazio chiuso, separato dall'ambiente esterno mediante pareti vetrate e collegato con la costruzione con una o due aperture, eventualmente apribili. La copertura può essere vetrata o opaca a seconda delle latitudini e delle esigenze termiche.

La serra di accumulo (Fig. 1) risolve il problema dell'eccessivo riscaldamento diurno e permette una migliore distribuzione del calore nell'arco delle 24 ore. Questa, attraverso l'accumulo di inerzia, assorbe l'energia termica quando questa è più intensa per cederla gradualmente per irraggiamento o convezione (Fig. 2)

CARATTERISTICHE:

Le serre devono essere orientate verso Sud con una tolleranza di almeno 30-40°.

La serra deve essere ventilabile e quindi la struttura deve risultare quanto più possibile apribile, consentendo un'accentuata variabilità di assetto.

La serra è detta anche “giardino d'inverno” in quanto permette l'uso di piante d'appartamento che ne migliorano la qualità e ne regolano l'umidità dell'aria interna.

Per ragioni di confort è necessario prevedere anche l'uso di schermature mobili per le parti vetrate come tende, veneziane, pannelli, ecc. in particolare verso quelle con esposizione a Ovest.

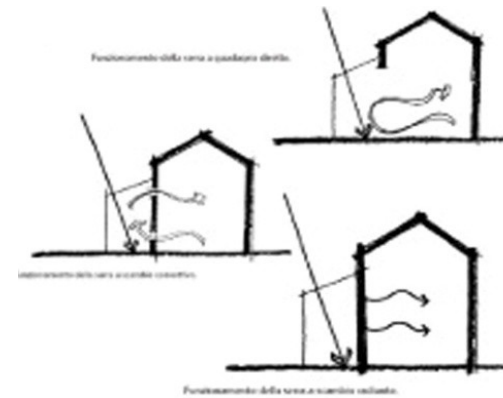


Fig. 1 - schemi di funzionamento

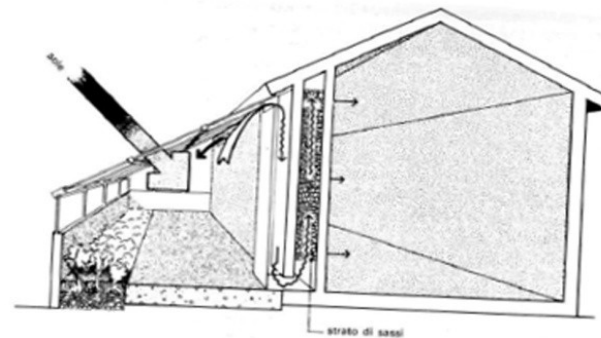


Fig. 2 - schemi di funzionamento



Esempio di serra ad accumulo - Vienna



Interno di una serra – fotovoltaico trasparente

2. SERRE CONVETTIVE

DESCRIZIONE:

La serra è un volume edilizio chiuso da pareti trasparenti contiguo agli spazi abitati, che può avere numerose configurazioni, concepito come spazio abitabile, come collettore solare o spazio cuscinetto. Per evitare il surriscaldamento della serra nel periodo estivo è necessario prevedere delle schermature o delle aperture. In questo caso la serra può fungere anche come sistema di raffrescamento passivo sfruttando l'effetto camino.

CARATTERISTICHE:

All'interno della serra può essere collocata una massa di accumulo come volano.

Le serre sono applicabili ed adattabili ad edifici esistenti. I guadagni solari sono molteplici e vi possono essere maggiori risparmi energetici se i parametri termici dei vetri e quelli di ventilazione vengono ottimizzati. Per ragioni di confort è necessario prevedere anche l'uso di schermature mobili per le parti vetrate come tende, veneziane, pannelli, ecc. in particolare verso quelle con esposizione a Ovest.



Abitazioni con serre convettive

(cfr. G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 7.4.2.1. p. 13 e punto 7.4.2.2. p.13).

3. SISTEMA DI RAFFRESCAMENTO

DESCRIZIONE:

Il sistema di ventilazione controllata è un elemento essenziale degli edifici passivi e permette, oltre ad una buona qualità dell'aria, il calore richiesto durante l'inverno mentre durante l'estate un adeguato "raffrescamento". Il ricambio d'aria avviene tramite un sistema meccanico anche in assenza di persone. E' prevista, per garantire la ventilazione, una doppia canalizzazione: una in entrata ed una in uscita che porta al di fuori dell'edificio l'aria viziata.

CARATTERISTICHE:

Il sistema di raffrescamento, usato principalmente in ville singole o case a schiera, garantisce una buona qualità dell'aria (ricambio di 0,4/h). Può essere utilizzata una pompa di calore in grado di coprire, attraverso l'areazione, il 32% circa del fabbisogno massimo del carico di raffrescamento e riscaldamento. La velocità del flusso dell'aria non supera i 3 m/s in nessun tratto del sistema. L'immissione dell'aria deve avvenire nei locali nobili dell'edificio (soggiorno, camera da letto, studio, ecc.). Le bocchette variano la portata del ricambio d'aria in funzione dell'umidità presente. Nel periodo estivo l'aria passando nel tubo interrato subisce un raffrescamento pari alla temperatura del terreno ad una determinata profondità, garantendo una temperatura interna all'abitazione di circa 20 °C (Fig. 1)



Abitazioni con sistema di raffrescamento

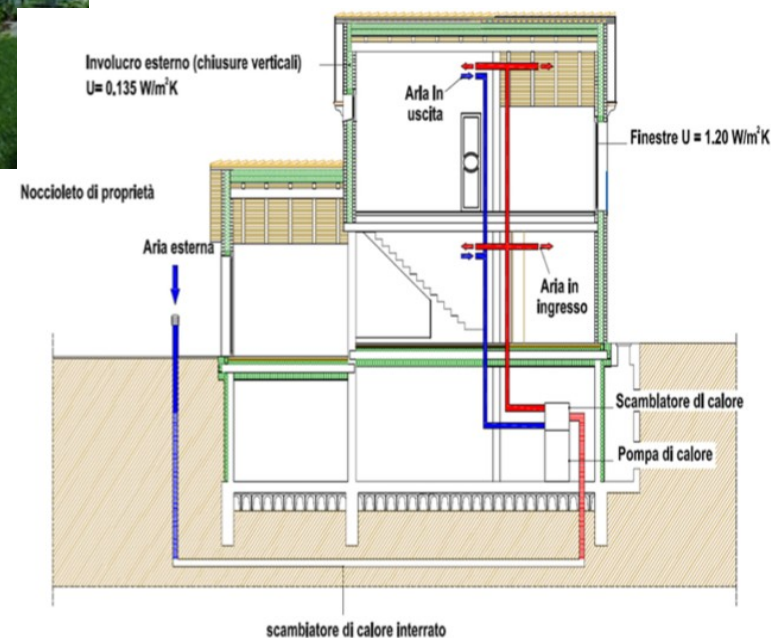


Fig. 1 - schema di funzionamento

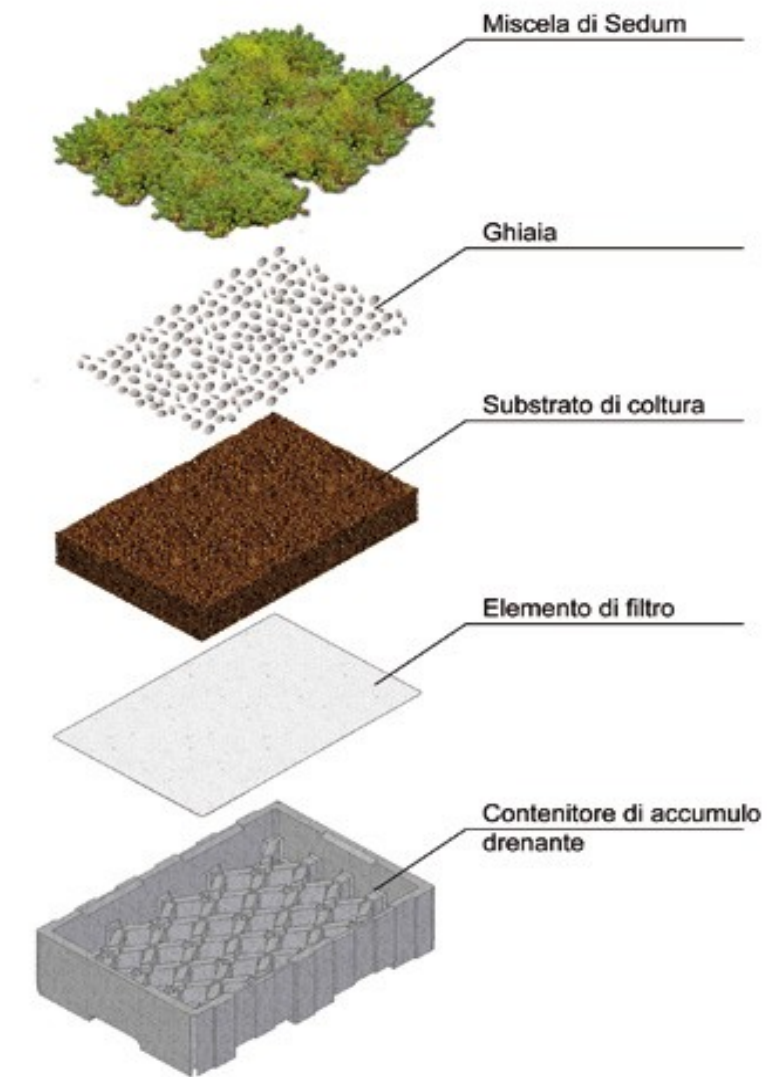
4. COPERTURE VERDI

DESCRIZIONE:

Le coperture verdi prevede l'utilizzo della terra e dei vegetali al posto dell'ardesia, della tegole, ecc. i tetti verdi riducono l'utilizzo degli apparecchi di raffreddamento degli edifici, oltre a filtrare l'aria inquinata, eliminando le particelle in sospensione e l'anidride carbonica. I tetti vegetali possono ridurre l'effetto di isola termica, offrire un buon isolamento acustico e creare un'oasi verde.

CARATTERISTICHE:

Un tetto verde o vegetale si compone essenzialmente di quattro elementi. Partendo dal supporto del tetto, troviamo: una membrana di tenuta stagna: bitume, gomma, poliolefina / TPO / FPO (cartuccia etilene propilene + polipropilene) o PVC; uno strato di drenaggio e di filtraggio composto da granulato di argilla espansa, sassi, ghiaia, tavole di polistirolo alveolato e rigato; un substrato di crescita realizzato con muschio di sfagno, terriccio, terra nera, ecc., ed uno strato vegetale che privilegia piante vivaci e indigene più resistenti alle temperature estreme e che si stabiliranno rapidamente per coprire le superfici di suolo in modo da ridurre il prosciugamento dal sole e dal vento.



Esempio di stratigrafia



Esempio di copertura verde



Esempio di copertura verde

(cfr. G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 7.4.2.1. p.13 e punto 7.4.2.2. p.13).

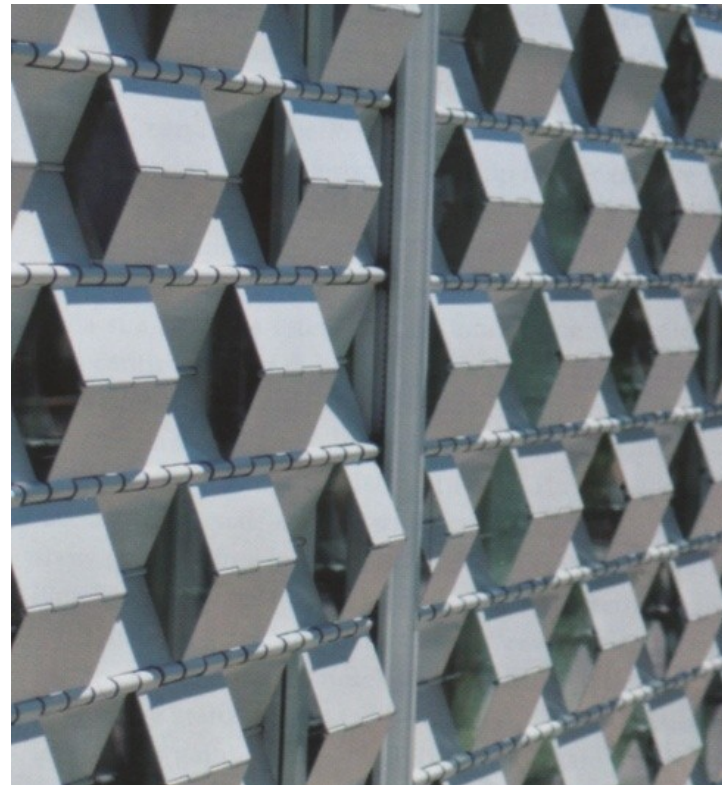
5.SCHERMI

DESCRIZIONE:

Rivestimento esterno caratterizzato da una sfaccettata pelle metallica sempre mutevole che crea all'interno dell'abitazioni continui giochi di luci ed ombre. Permette un uso ottimale della luce naturale, fungendo da protezione visiva che da schermatura solare.

CARATTERISTICHE:

Sistema a struttura pieghevole, è una pelle esterna regolabile di continuo e che da modo all'utente di creare scenari mutevoli a seconda della posizione del sole. L'involucro è altamente isolato e chiuso ermeticamente da pannelli isolanti sottovuoto.



Esempi di rivestimento metallico a fasce romboidali

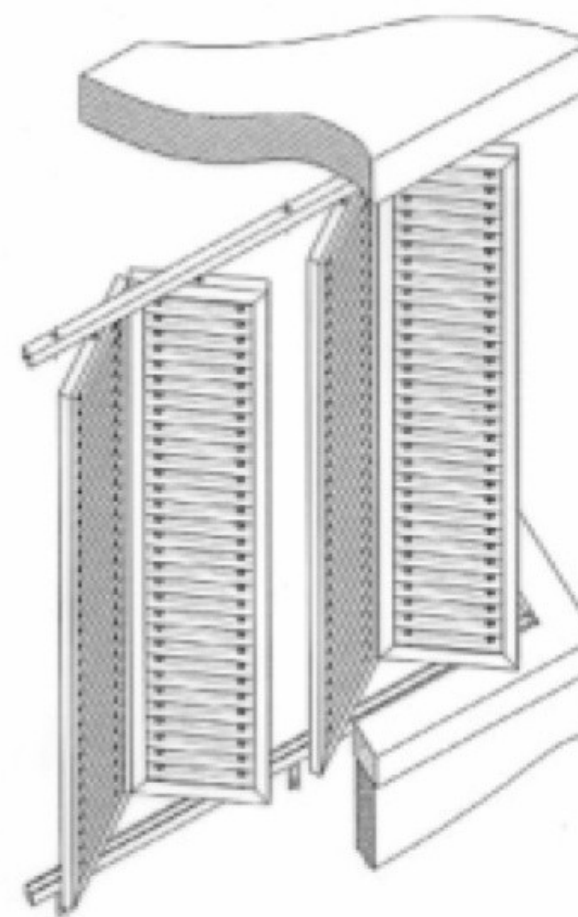


Fig. 1 - schema di funzionamento

DESCRIZIONE:

Gli schermi operanti a comportamento variabile FORSUN è un frangisole scorrevole a libro in materiale plastico composti da profilati lamellari orizzontali in PVC e possono essere utilizzati in ambienti prevalentemente ad uso diurno come scuole, edifici commerciali, uffici, ospedali con ampie vetrate ed industriali dove è necessario il controllo del comportamento termico (Fig. 1)

CARATTERISTICHE:

I profilati lamellari sono resistenti al fuoco (classe 1), sagomati a Z di mm.33x40 (passo mm.10) collegati tra loro con tubolari in acciaio zincato rivestito con profilato in PVC. Sono previsti carrucole e pattini di scorrimento, cerniere e catenaccioli in ottone i quali servono per il bloccaggio degli schermi. Le guide superiori e inferiori sono in acciaio zincato (275 gr/mq) di mm. 35x35 rivestite a scatto da profilati in PVC mentre sono usate staffe e tasselli ad espansione per il fissaggio (Fig. 2)

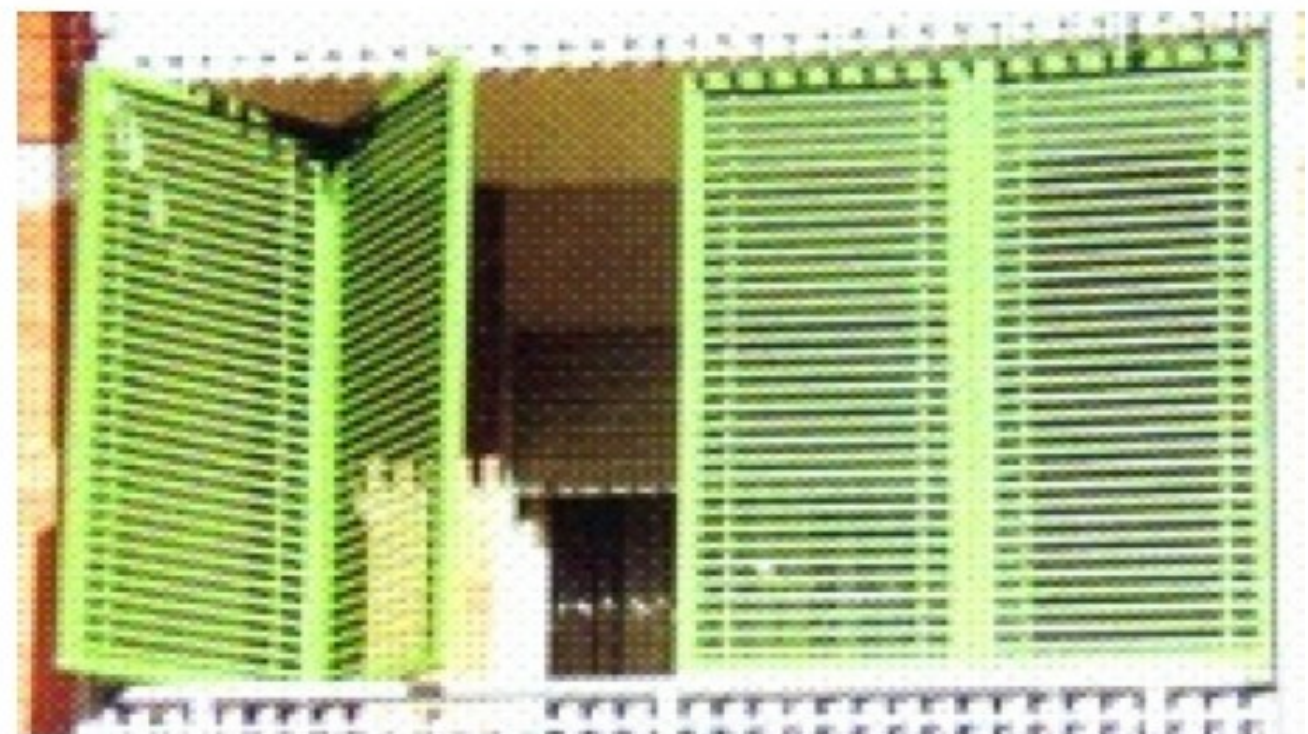
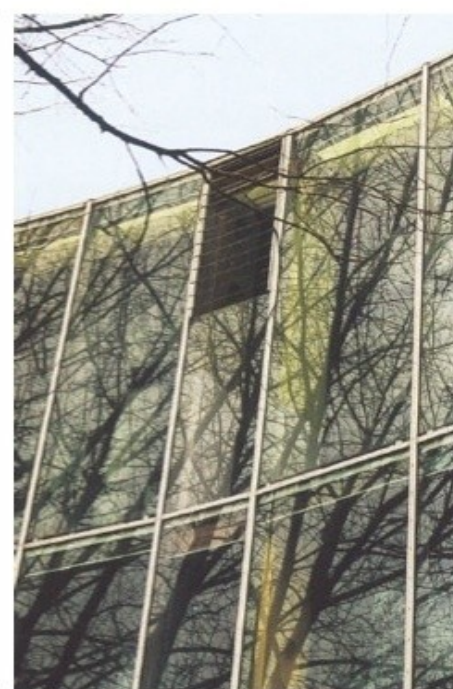
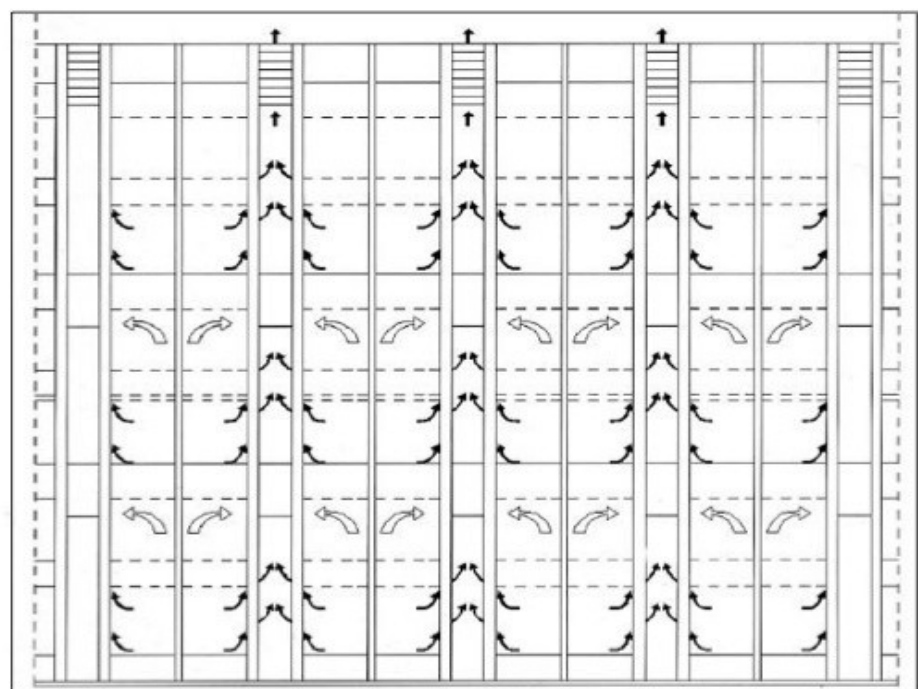


Fig. 2 – esempio di frangisole scorrevole

(cfr. G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 7.4.2.1. p.13 e punto 7.4.2.2. p.13).

6. SISTEMI DI ACCUMULO - FACCIATE



Schema della circolazione dell'aria nella facciata a doppia pelle continua “ a canali”

Dettaglio delle feritoie

7. CONTROLLO ACUSTICO FACCIATE

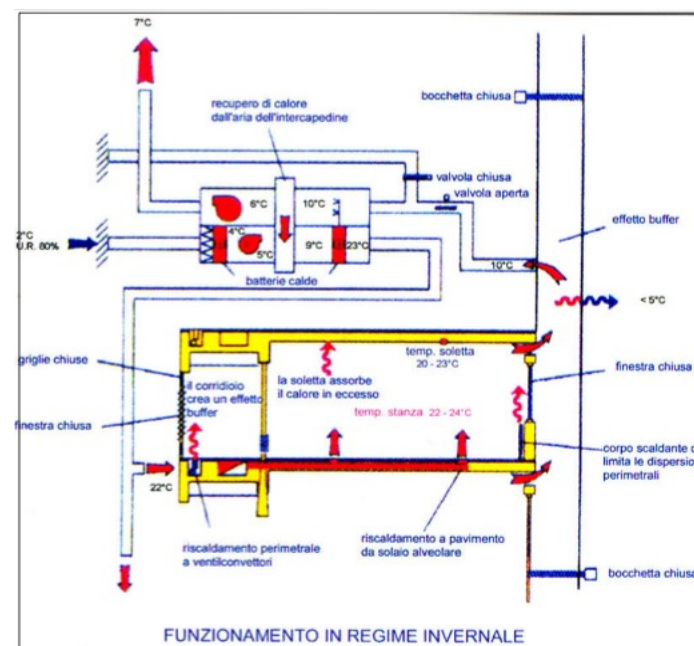
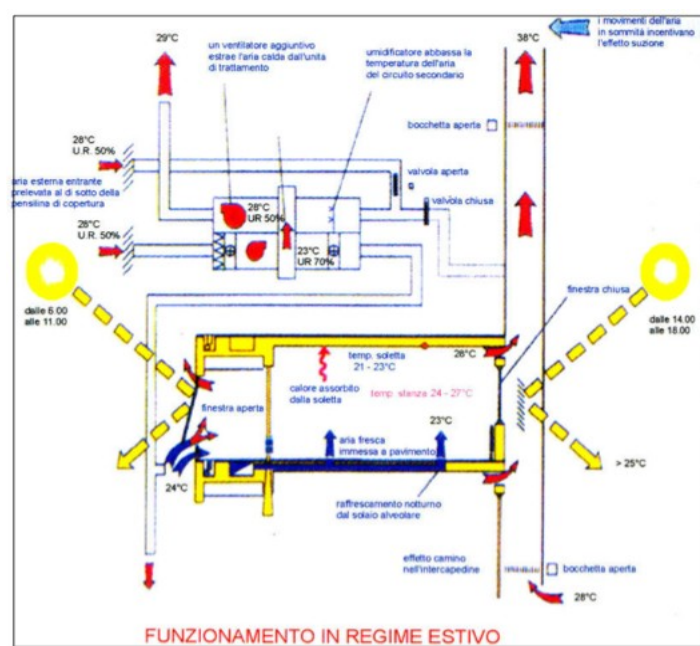
DESCRIZIONE:

I basilari interventi che si attuano sulle facciate per migliorare le prestazioni acustiche sono quelli rivolti alla sostituzioni di elementi “deboli” quali finestre, vetrate, sistemi di ventilazione, sistemi di oscuramento, ecc a favore di elementi dotati di prestazioni superiori. Il tutto può essere esteso anche ai materiali di rivestimento delle facciate esterne attraverso l’uso di elementi fonoassorbenti. Incidere sulla forma della facciata può risultare un’applicazione utile alla minore trasmissione sonora.

Per il controllo acustico si può disporre anche di una schermatura esterna completamente flessibile che riveste la facciata usando moduli verticali in doghe di terracotta (Fig. 1 - 2 - 3)



Fig. 1 - Mediateca nel quartiere Marengo, Tolosa



Schemi di funzionamento

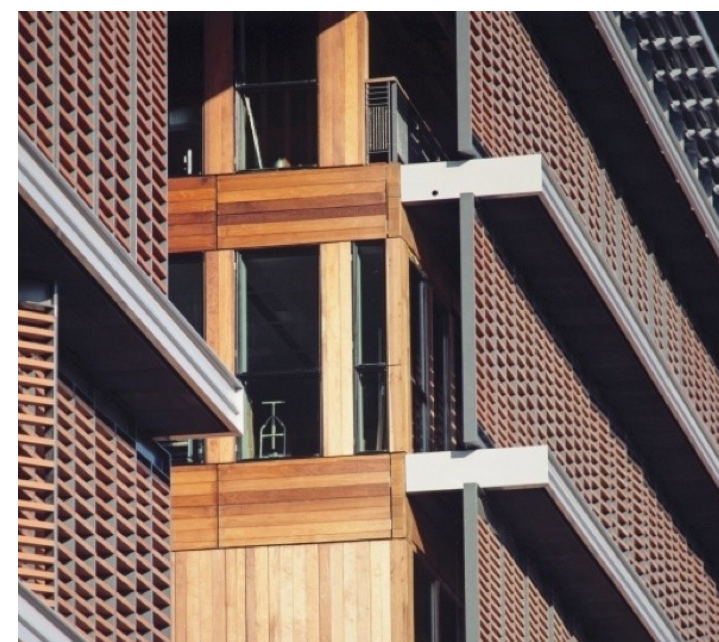


Fig. 2 – Particolare del rivestimento



Fig. 3 – Particolare del rivestimento

(cfr. G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 7.4.2.1. p.13 e punto 7.4.2.2. p.13).

8. EDIFICI BIOCLIMATICI



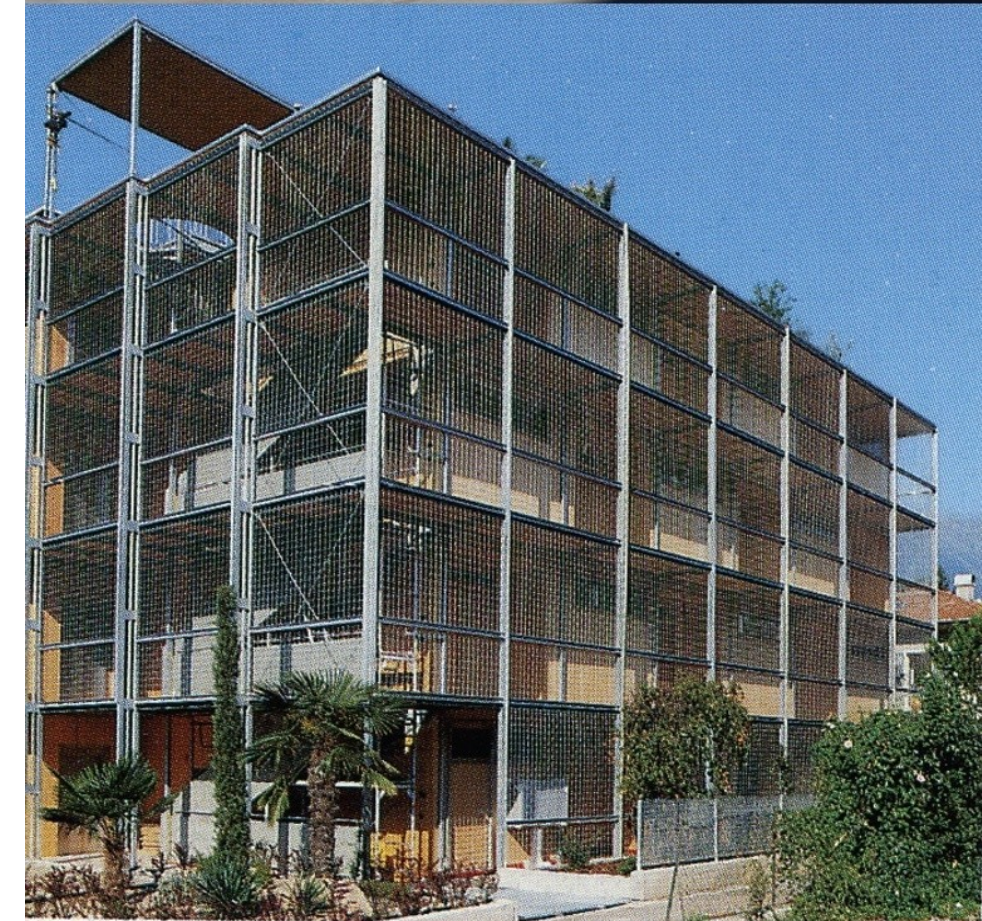
Casanova - Reggio Emilia

DESCRIZIONE:

L'obiettivo degli edifici bioclimatici è quello di cercare di rispettare il luogo, il contesto e l'ambiente, attraverso un approccio ecocompatibile, cercando di adottare delle strategie che abbiano come fattore comune “i sistemi passivi”, il risparmio energetico e le fruibilità degli abitanti e che possa assicurare, grazie a delle valide soluzioni bioclimatiche, il confort senza trascurare la qualità architettonica degli alloggi.



Kaufmann – progetto Olzbundt

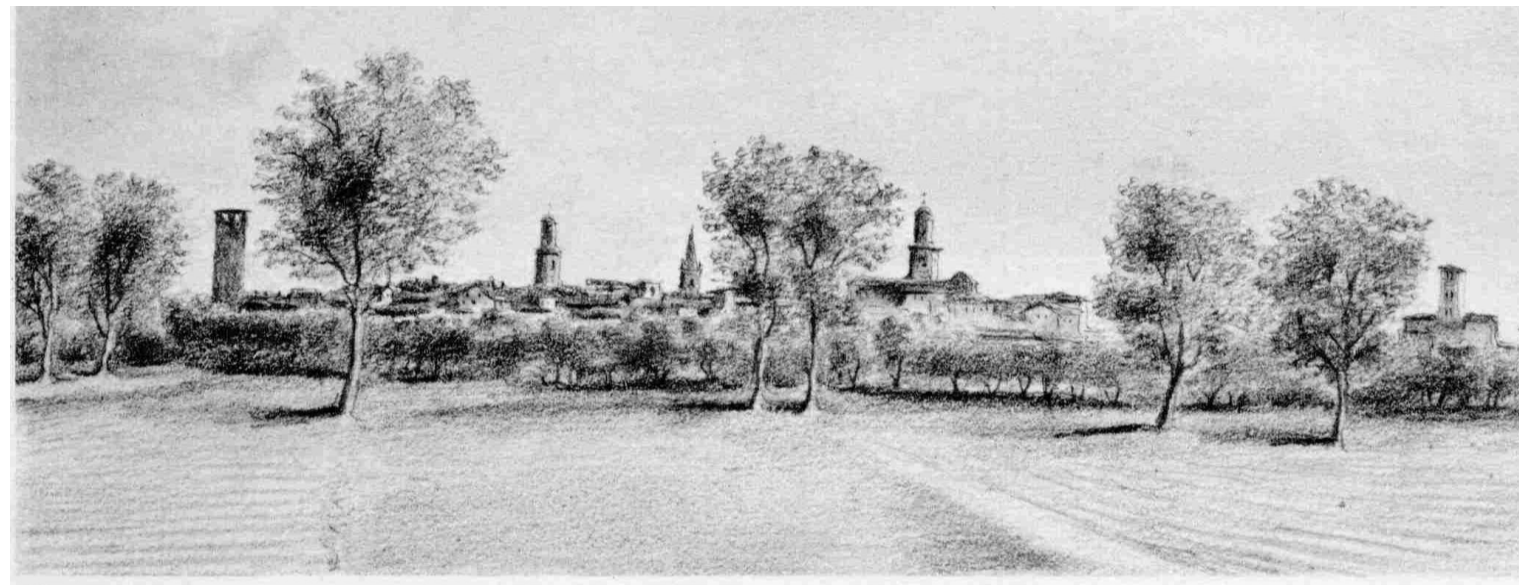


Hoss-Tirol – Merano

(cfr. G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 7.4.2.1. p.13 e punto 7.4.2.2. p.13).

L'intervento trova la sua ragion d'essere non tanto nell'ovvia centralità di questo asse nella storia del territorio, quanto nella necessità di una sua riqualificazione attenta ai caratteri storici del recupero. La ricostruzione dei prospetti Nord e Sud sulla via ci suggeriscono, ad esempio, i seguenti indirizzi:

(cfr. Tav. P3.1, *Assetto della Città storica antica*; G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 5.1.1.5 p.2, punto 6.2.5 p.4, punto 6.4.4. p.4 e punto 7.2.2.5. p.8; N.d.A. Art. 20 comma 4; All.31, AT6. Analisi storica, Schede illustrative).

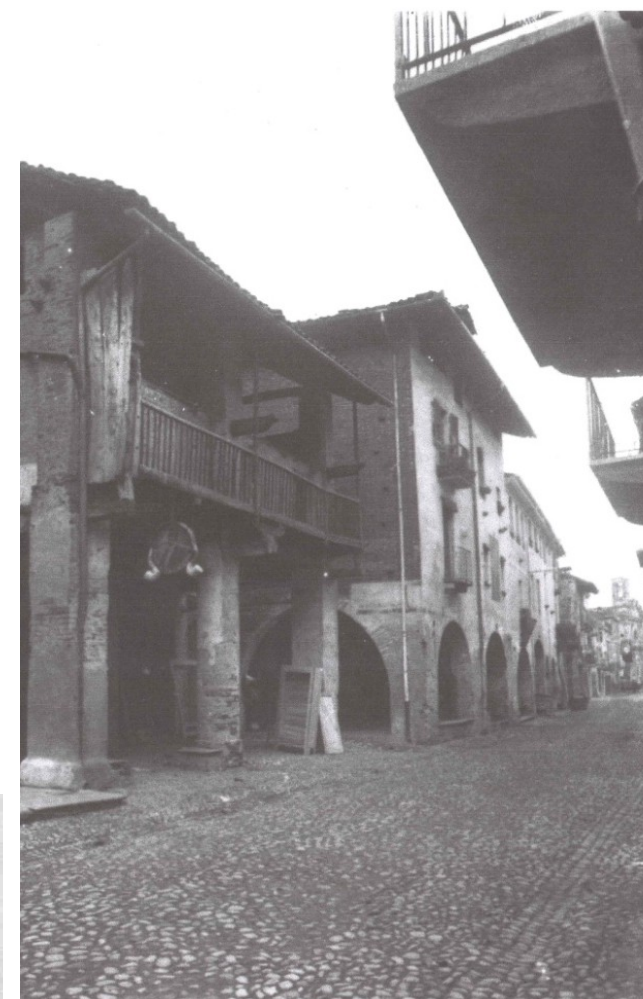


439

Ciriè, disegno di Clemente Rovere, in *Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere*, (a cura di C. Sertorio Lombardi), Torino, 1978, n.439.



Ciriè, disegni di Angelo Sismonda, in *Notizie storiche di Ciriè*, con note e aggiunte del Teol. Enrico Giachetti, G. Cappella, Tipografo-Editore, Ciriè 1924.



Direttive progettuali:

- predisposizione, a corredo del progetto, di un'indagine storica che, pur facendo uso di quella predisposta dal Piano Regolatore (AT6), ne approfondisca i termini soprattutto per quanto attiene la stratificazione storica dell'edificio su cui si esercita l'intervento di recupero;
- elaborazione di uno studio delle stratificazioni storiche di rifinitura (*sezioni sottili*, saggi, indagini stratigrafiche ecc.) delle murature, degli elementi lignei, metallici, litici, al fine di raggiungere una conoscenza completa dei caratteri storici della *Via Maestra*.

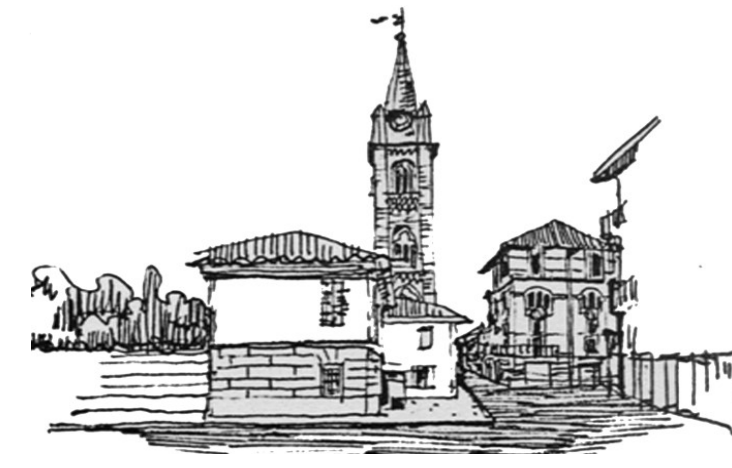
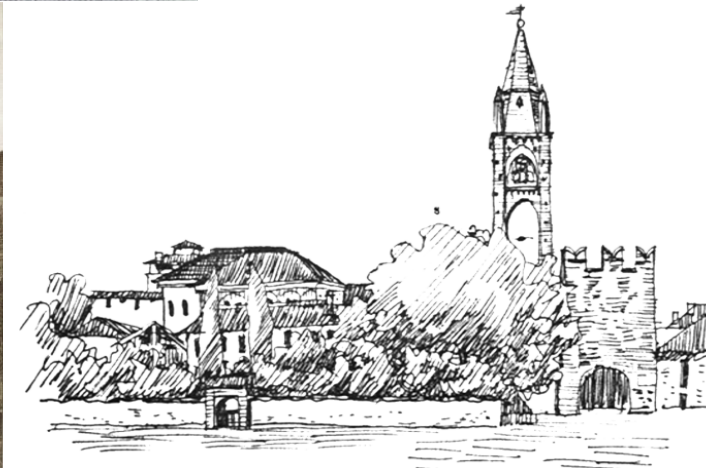


La Via Maestra, foto storiche.

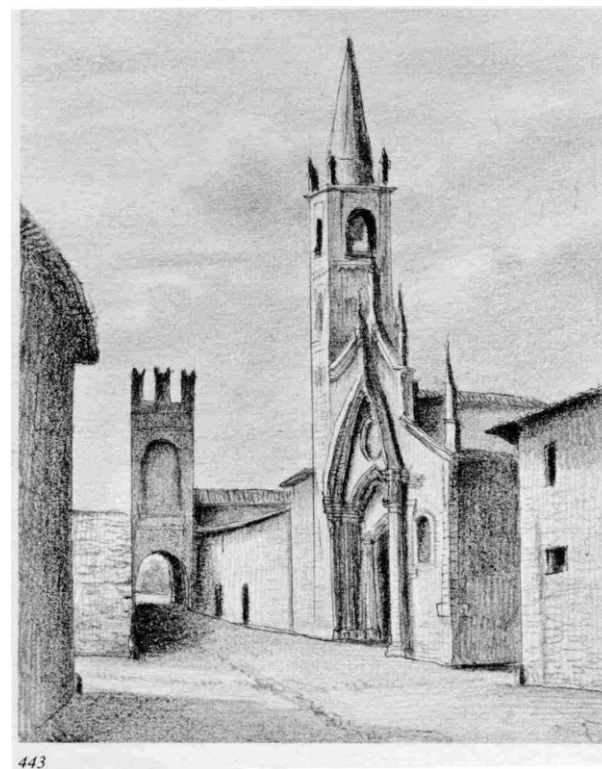
L' Asse di riqualificazione di via San Ciriaco trova la sua ragione d' essere nel ruolo della via come collegamento tra la Città storica moderna (barocca), con il Palazzo Doria (Palazzo Provana), e la Via Vittorio Emanuele II.

Direttive e Indirizzi progettuali sono gli stessi, in questo caso, di quelli proposti per la Via Vittorio Emanuele II. Si tratta di rievocare la funzione storica di "porta della città".

(cfr. Tav. P3.1, *Assetto della Città storica antica*; G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 5.1.1.5 p.2, punto 6.2.5 p.4, punto 6.4.4. p.4 e punto 7.2.2.5. p.8; N.d.A. Art. 20 comma 4; All.31, AT6. Analisi storica, Schede illustrative).



Ciriè, Chiesa di San Giovanni, disegni di Angelo Sismonda, in *Notizie storiche di Ciriè*, con note e aggiunte del Teol. Enrico Giachetti, G. Cappella, Tipografo-Editore, Ciriè 1924.



Ciriè, disegno di Clemente Rovere, in *Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere*, (a cura di C. Sertorio Lombardi), Torino, 1978, n.443.

L'intervento trova la sua ragion d'essere nel riordino dell' intero asse viario del Corso Nazioni Unite (collegamento con San Maurizio) e della Piazza Castello. Quest'ultima costituisce un potenziale supporto per il ridisegno delle fondazioni dell' antico castello, così come furono rilevate dal Sismonda nel 1901.

(cfr. Tav. P3.1, *Assetto della Città storica antica*; G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 5.1.1.5 p.2, punto 6.2.5 p.4, punto 6.4.4. p.4 e punto 7.2.2.5. p.8; N.d.A. Art. 20 comma 4; All.31, AT6. Analisi storica, Schede illustrative).

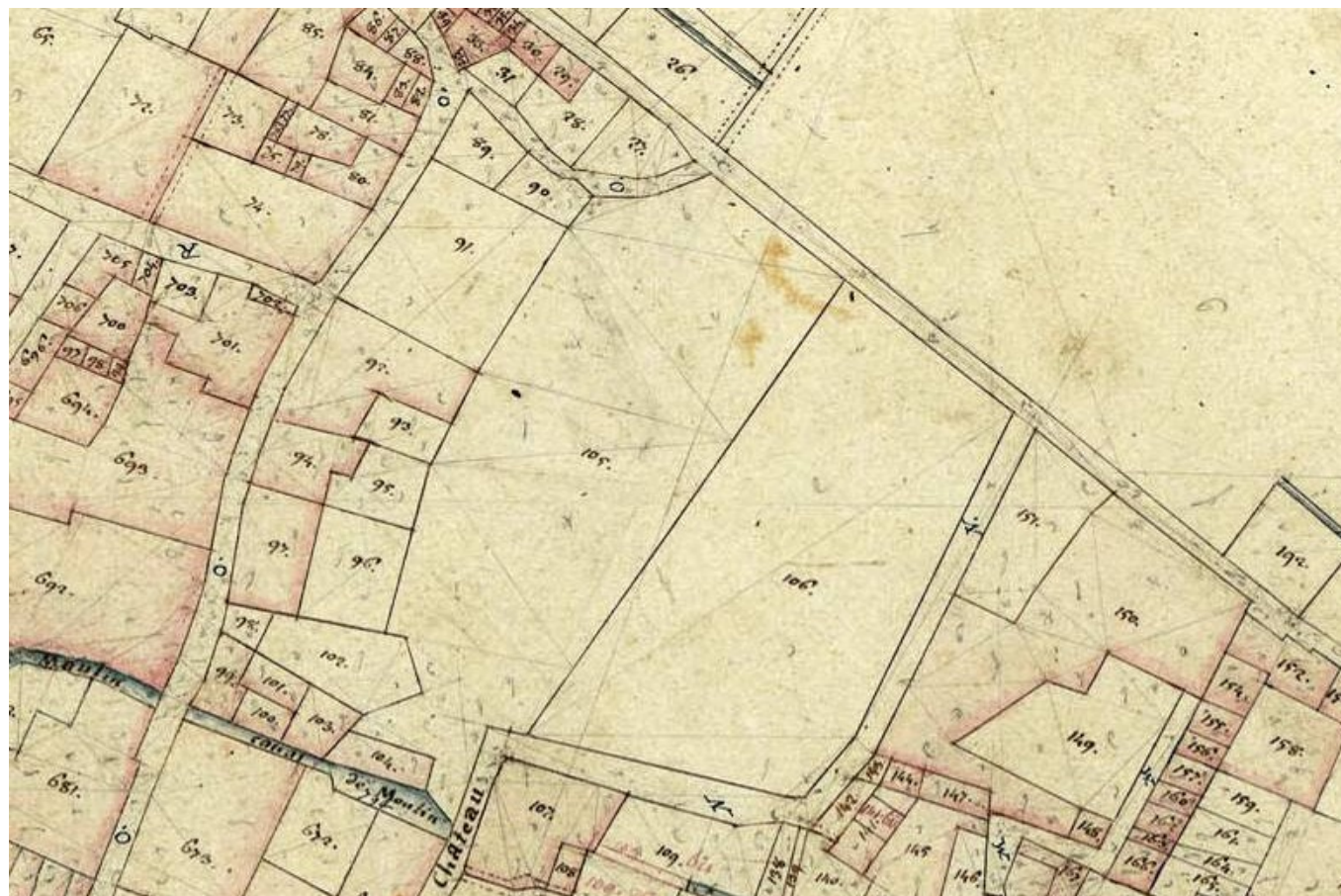
Direttive progettuali:

- attuare dei sondaggi in vista dell'accertamento della presenza di tracce delle fondazioni dell'antico castello di Ciriè;
- documentare l' evoluzione storica del sito sulla base del:
 - Theatrum Sabaudiae, Statum Ducum* (1682);
 - Catasto Napoleonico, 1808 – 1810;
 - disegni di Clemente Rovere, circa 1826;
 - Catasto Rabbini, 1867;
- e dell' eventuale altra documentazione d' archivio (planimetrie, fotografie storiche) raccolta.



TCSa1	TESSUTI STORICI STRATIFICATI SU IMPIANTI ORIGINARI E SPAZI APERTI (TCSa1, cfr. Art. 16, comma 1 e 2, P1 Norme di Attuazione)
	TESSUTI MEDIOEVALI, RINASCIMENTALI (A1, cfr. Art. 15, comma 2, P1 Norme di Attuazione)
	TESSUTI SEICENTO-SETTECENTESCHI (A2, cfr. Art. 15, comma 2, P1 Norme di Attuazione)
	TESSUTI OTTOCENTO-NOVECENTESCHI (A3 e A4, cfr. Art. 15, comma 2, P1 Norme di Attuazione)
TCSa2	TESSUTI DI SOSTITUZIONE E SPAZI APERTI (TCSa2, cfr. Art. 16, comma 3, P1 Norme di Attuazione)
	TESSUTI CONGRUI (cfr. Art. 16, comma 3, a, P1 Norme di Attuazione)
	TESSUTI INCONGRUI (cfr. Art. 16, comma 3, b, P1 Norme di Attuazione)
TCSa3	TESSUTI DI AMPLIAMENTO OTTO-NOVECENTESCHI E SPAZI APERTI (TCSa3, cfr. Art. 16, comma 3, P1 Norme di Attuazione)
	TESSUTI CONGRUI (cfr. Art. 16, comma 3, a, P1 Norme di Attuazione)
	TESSUTI INCONGRUI (cfr. Art. 16, comma 3, b, P1 Norme di Attuazione)
AVCS	AMBITI DI VALORIZZAZIONE DELLA CITTÀ STORICA ANTICA e SPAZI APERTI (AVCS, cfr. Art. 20, comma 2, P1 Norme di Attuazione)
	ASSI DI RIQUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI APERTI (cfr. Art. 20, comma 4, P1 Norme di Attuazione)

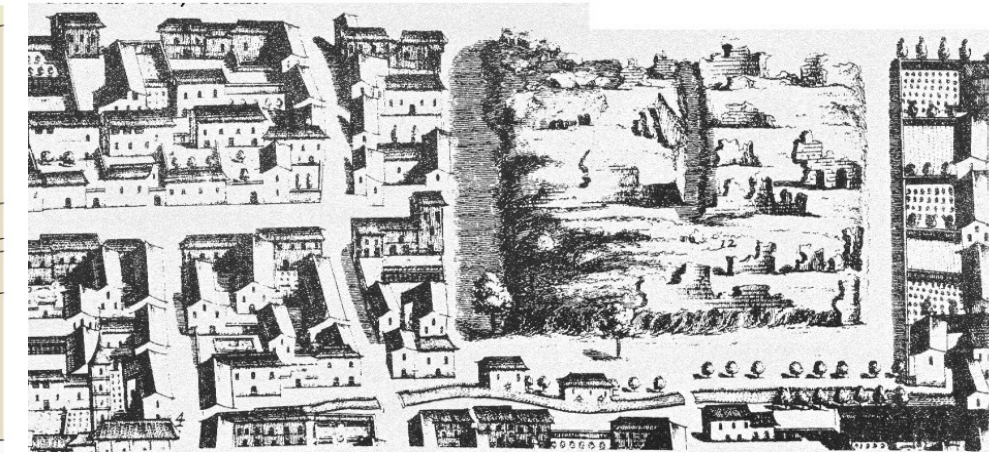
Assetto della città storica antica, tav. P3.1, estratto, scala 1/2000.



Catasto Rabbini, maggio 1867, Archivio di Stato di Torino, sez.Riunite, T69-70.



Catasto francese, 1808-1809.



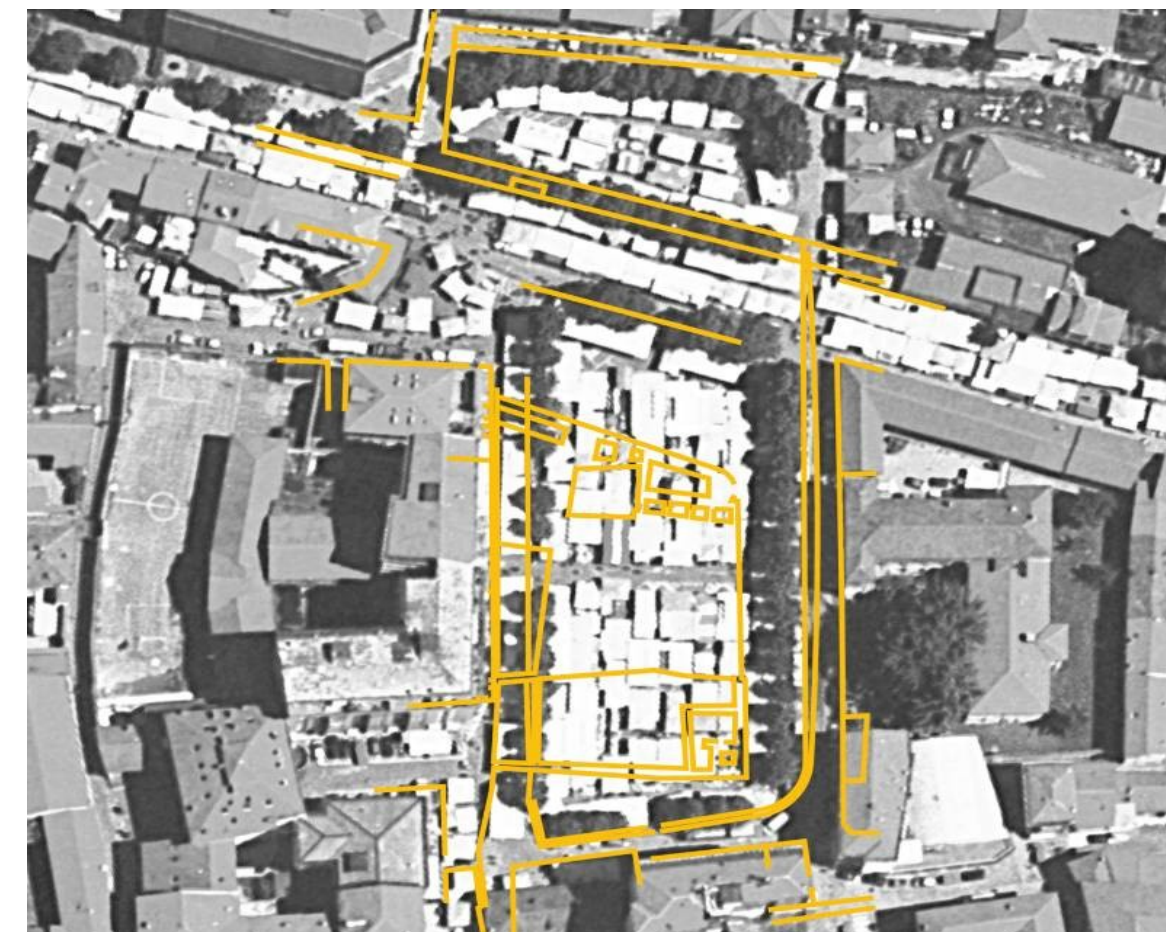
Corso Nazioni Unite e Piazza Castello, planimetria, scala 1:500.

Indirizzi progettuali:

- ridisegno della piazza riqualificandone le funzioni e la struttura, anche in relazione alla nuova area a parcheggio;
- valutazione dell' ipotesi della ricostruzione della memoria storica del castello attraverso:
 - lo scavo e il restauro delle fondazioni dell' antico castello, delle quali si fosse accertata la presenza e la significatività durante gli appositi saggi;
 - la ricostruzione congetturale, in alternativa, della planimetria delle fondazioni del castello da inserire in un nuovo disegno pavimentale della piazza;
- ricostruzione, in una apposita area di sosta - espositiva, della memoria iconografica della città storica;
- ricostruzione o adeguamento, sulla base dei disegni del Rovere, dell' impianto vegetativo a doppio filare perimetrale della piazza.



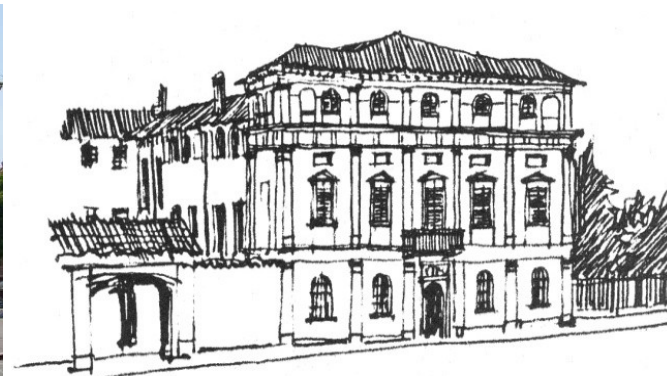
Ciriè, disegno di Clemente Rovere, in *Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere*, Reale Mutua, Torino, 1978, n.433.



Rilievo delle fondamenta del castello, Sismonda, 1901.



Viste su Piazza Castello.



Ciriè, disegni dell'Ospizio di Angelo Sismonda, in *Notizie storiche di Ciriè*, con note e aggiunte del Teol.Enrico Giachetti, G.Cappella, Tipografo-Editore, Ciriè 1924.



L'Ospizio.



Vista su Corso Nazioni Unite.



Cappella di San Rocco.



Ciriè, disegni della Cappella di San Rocco di Angelo Sismonda, in *Notizie storiche di Ciriè*, con note e aggiunte del Teol.Enrico Giachetti, G.Cappella, Tipografo-Editore, Ciriè 1924.



Consorzio Agrario.



Torre angolare del recinto murario medievale.



Edifici in prossimità dell'antico Mattatoio demolito.



Ortofoto, volo 2008, estratto

L'intervento trova la sua ragione d'essere nel riordino dell' asse viario della Via Lanzo come prolungamento della Via Vittorio Emanuele II (l' antica *Via Maestra*) fino alla Chiesa di San Martino (XI sec.) e dei suoi affreschi interni (AT6, *Schede allegate all'indagine storica e Allegato L al Piano Regolatore, 1981, Scheda N.29*).

L' obiettivi dell' intervento è quello di reinterpretare la Chiesa di San Martino, e dello spazio aperto che la circonda, come elemento centrale dello sviluppo storico della città.

L'attenzione alla Via Lanzo, come Asse di riqualificazione si prolunga oltre la piazza verso la *Casa Marchiorlatti*, Via Lanzo N. 80 (1907) e *Casa Bottiglia*, Via Lanzo N.76 (inizi del '900).

Direttive progettuali:

-realizzazione di sondaggi, pur se fotografie storiche documentino un' area vegetativa, in corrispondenza dell'attuale area a parcheggio, al fine di accertare l' eventuale presenza di tracce di materiali o reperti di epoca medioevale;

-documentazione dell' evoluzione storica del sito sulla base del:

-*Theatrum Sabaudiae, Statum Ducum* (1682) ;

-Catasto Napoleonico, 1808 – 1810;

-disegni di Clemente Rovere, circa 1826;

-Catasto Rabbini, 1867;

e dell'eventuale altra documentazione storica d' archivio, raccolta in occasione di interventi effettuati in passato;

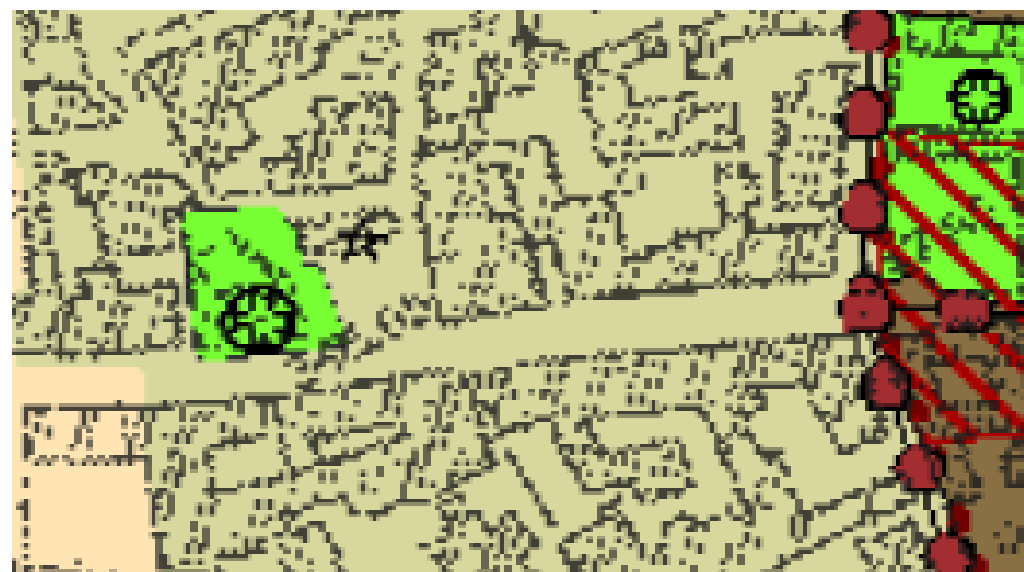
-verifica di una ipotesi progettuale orientata:

-allo spostamento dell' attuale area a parcheggio, compresa la valutazione delle procedure per la rimozione dell' attuale tettoia;

-al riordino percettivo e funzionale della Via Lanzo, dotandola di un viale alberato, di un percorso pedonale – ciclabile (da integrare nel sistema della viabilità ciclabile della città) ed aree di sosta;

-al riordino percettivo della piazza ad ovest della chiesa con una "quinta di separazione", tra il complesso architettonico e i prospetti delle costruzioni che si affacciano sullo spazio aperto;

(cfr. Tav. P3.1, *Assetto della Città storica antica*; G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 5.1.1.5 p.2, punto 6.2.5 p.4, punto 6.4.4. p.4 e punto 7.2.2.5. p.8; N.d.A. Art. 20 comma 4; AT6, *Schede allegate all'indagine storica e Allegato L al Piano Regolatore, 1981, Scheda N.14*).





Assetto urbanistico, tav. P 2, estratto, scala 1/2000.


CITTÀ STORICA MODERNA (Titolo II, Capo II delle N.d.A)

TCSm1 Tessuto dell'espansione novecentesca TCSm1 del centro urbano

AVCM Ambiti di valorizzazione della città storica moderna AVCM

 Insiemi urbanistici di carattere storico-ambientale

 Beni culturali e ambientali del PRG vigente

 Altri beni culturali e ambientali del nuovo PRG



Chiesa di San Martino oggi.

Indirizzi progettuali:

-ridisegno dell'attuale piazzale limitrofo alla chiesa, oggi destinato a parcheggio; ad esempio, come:

-giardino originato dalla reinterpretazione del giardino medioevale (*hortus conclusus* ad esempio);

-luogo di sosta attrezzato per:

-la documentazione storica dell'evoluzione della chiesa, del suo rapporto con "la Piè di Liramo" (XII sec.) e la fondazione del *Borgo Nuovo*;

-lo svolgimento di attività culturali (spettacoli) all'aperto con lo sfondo della chiesa;

-lo svolgimento di attività commerciali specializzate;

-disegno di un arredo urbano coerente con i caratteri della Città storica antica (con la rinuncia, per esempio, all'uso di impianti di illuminazione pubblica a vista);

-predisposizione di una nuova pavimentazione stradale, lungo il tratto di Via Lanzo interessante l'area del complesso di San Martino, coerente con la Città storica (acciottolato e lastricato);

-messa a dimora di un filare di alberi, lungo il perimetro della piazza, di specie autoctona originaria;

-definizione di un percorso ciclo - pedonale che congiunga la Chiesa di San Martino di Liramo (Ciriè) con:

-la "Piè di Liramo" (Comune di San Carlo);

-la chiesa di *Santa Maria di Spinariano* o *Spinerano*; attraverso l'area di interesse ambientale del Torrente Banna



Chiesa di San Martino, impianto aula, navate e campanile XI sec.; ristrutturazione con parziale demolizione nel 1754.



Ortofoto, volo 2008, estratto



TCSa1	TESSUTI STORICI STRATIFICATI SU IMPIANTI ORIGINALI E SPAZI APERTI (TCSa1, cfr. Art. 16, comma 1 e 2, P1 Norme di Attuazione)
	TESSUTI MEDIOEVALI, RINASCIMENTALI (A1, cfr. Art. 15, comma 2, P1 Norme di Attuazione)
	TESSUTI SEICENTO-SETTECENTESCHI (A2, cfr. Art. 15, comma 2, P1 Norme di Attuazione)
	TESSUTI OTTOCENTO-NOVECENTESCHI (A3 e A4, cfr. Art. 15, comma 2, P1 Norme di Attuazione)
TCSa2	TESSUTI DI SOSTITUZIONE E SPAZI APERTI (TCSa2, cfr. Art. 16, comma 3, P1 Norme di Attuazione)
	TESSUTI CONGRUI (cfr. Art. 16, comma 3.a, P1 Norme di Attuazione)
	TESSUTI INCONGRUI (cfr. Art. 16, comma 3.b, P1 Norme di Attuazione)
TCSa3	TESSUTI DI AMPLIAMENTO OTTO-NOVECENTESCHI E SPAZI APERTI (TCSa3, cfr. Art. 16, comma 3, P1 Norme di Attuazione)
	TESSUTI CONGRUI (cfr. Art. 16, comma 3.a, P1 Norme di Attuazione)
	TESSUTI INCONGRUI (cfr. Art. 16, comma 3.b, P1 Norme di Attuazione)
AVCS	AMBITI DI VALORIZZAZIONE DELLA CITTÀ STORICA ANTICA e SPAZI APERTI (AVCS, cfr. Art. 20, comma 2, P1 Norme di Attuazione)
	ASSI DI RIQUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI APERTI (cfr. Art. 20, comma 4, P1 Norme di Attuazione)

Assetto della città storica antica, tav. P3.1, estratto, scala 1/2000.

L'intervento trova la sua ragion d'essere nell'evocazione del punto di ingresso del Canale di Ciriè nel *Borgo Nuovo*, cioè nel nuovo insediamento alto - medioevale della città e nella presenza della *Cappella della Madonna della Neve*.

Direttive progettuali:

- documentazione dell' evoluzione storica del sito (Canale di Ciriè, *Cappella della Madonna della Neve*, con particolare riferimento all' attuale percorso del canale);
- verifica dell'ipotesi del ridisegno del giardino come area di sosta incentrata sul tema del canale nella Città storica antica e della sua storia.

Indirizzi progettuali:

- ridisegno dell' attuale area verde;
- verificare l'ipotesi della riapertura del tracciato medioevale del Canale di Ciriè e, comunque, dell'evocazione della presenza dell'acqua;
- funzionale al controllo del microclima attraverso:
 - l'uso dell' *ars topiaria*;
 - dei pergolati realizzati con specie a foglie caduche;
 - al fine d' ottenere l'ombreggiatura estiva e il soleggiamento invernale;
 - la realizzazione, ad esempio, di fontane nebulizzanti (nella stagione estiva).

(cfr. Tav. P3.1, *Assetto della Città storica antica*; G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 5.1.1.5 p.2, punto 6.2.5 p.4, punto 6.4.4. p.4 e punto 7.2.2.5. p.8; N.d.A. Art. 20 comma 4; All.31, AT6. Analisi storica, Schede illustrative).



Catasto Rabbini, maggio 1867, Archivio di Stato di Torino, sez. Riunite, T69-70.



Cappella della Madonna delle Nevi.



Vista su via Roma del luogo del giardino del Canale di Ciriè.

Recupero:

- della chiesa campestre (di origine medievale) posta in testa agli edifici in linea;
- degli stessi edifici rurali di impronta medioevale;
- del sistema vegetativo su modelli medioevali (orti, pergolati, peschiere).



Ortofoto, volo 2008, estratto



Cappella a Vastalla.



Catasto Rabbini, maggio 1867, Archivio di Stato di Torino, sez.Riunite, T69-70.



Vista di Vastalla.

- TC 4 a TESSUTI DELLE FRAZIONI
- TC 4 b UNITA' INSEDIATIVE RURALI
- TSf1 TESSUTI DEI NUCLEI STORICI FRAZIONALI (TSf1)
- TSr1 TESSUTI DEI NUCLEI RURALI DI IMPIANTO STORICO (TSr1)
- EDIFICI MEDIOEVALI, RINASCIMENTALI
- EDIFICI SEICENTO-SETTECENTESCHI
- EDIFICI OTTOCENTESCHI
- EDIFICI NOVECENTESCHI
- BENI CULTURALI E AMBIENTALI DEL PRG VIGENTE
- ALTRI BENI CULTURALI E AMBIENTALI DEL NUOVO PRG

Assetto degli insediamenti storici nel territorio, tav. P 3.2 a, estratto, fuori scala.

(cfr. Tav. P3.2a, *Assetto degli insediamenti storici nel territorio*; G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 6.5.1. p.4; N.d.A. Art. 18 comma 1; All.31, AT6. Analisi storica, Schede illustrative).



Recupero del complesso, di probabile origine monastica, con una particolare attenzione:

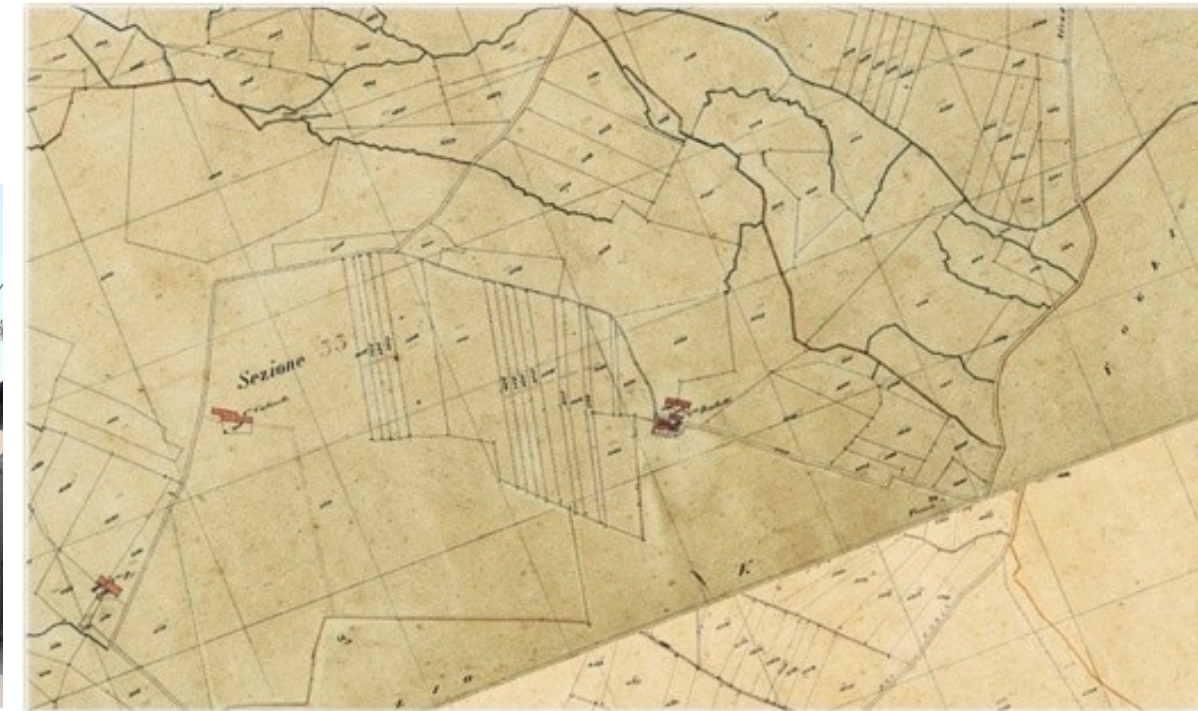
- all'elemento unitario costituito dalla pavimentazione, da realizzare su modelli medioevali (acciottolato, lastricato), dell' invaso della piazza;
- ai "fuochi visivi" costituiti dalla cappella e dalla costruzione lungo il lato ovest.



Ortofoto, volo 2008, estratto



Cappella di Grange Balma.

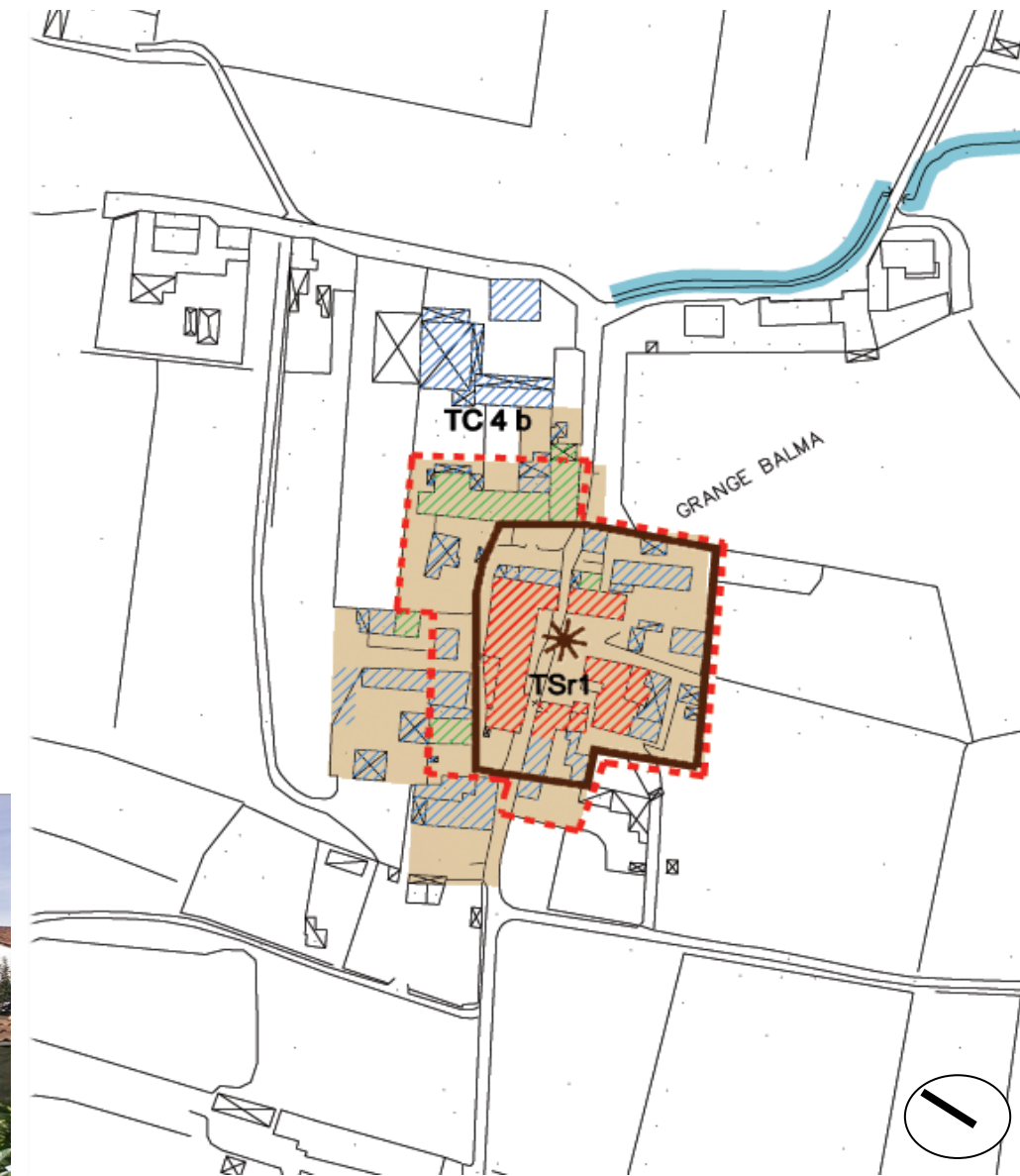


Catasto Rabbini, maggio 1867, Archivio di Stato di Torino, sez. Riunite, T69-70.

- TC 4 a** TESSUTI DELLE FRAZIONI
- TC 4 b** UNITA' INSEDIATIVE RURALI
- TSf1** TESSUTI DEI NUCLEI STORICI FRAZIONALI (TSf1)
- TSr1** TESSUTI DEI NUCLEI RURALI DI IMPIANTO STORICO (TSr1)
- EDIFICI MEDIOEVALI, RINASCIMENTALI
- EDIFICI SEICENTO-SETTECENTESCHI
- EDIFICI OTTOCENTESCHI
- EDIFICI NOVECENTESCHI
- *** BENI CULTURALI E AMBIENTALI DEL PRG VIGENTE
- *** ALTRI BENI CULTURALI E AMBIENTALI DEL NUOVO PRG

(cfr. Tav. P3.2a, *Assetto degli insediamenti storici nel territorio*; G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 6.5.1. p.4; N.d.A. Art. 18 comma 1; All.31, AT6. Analisi storica, Schede illustrative).

Vista di Grange Balma.



Assetto degli insediamenti storici nel territorio, tav. P 3.2 a, estratto.

Recupero del complesso rurale con una particolare attenzione:

- al restauro della chiesa campestre (1777);
- al recupero degli edifici rurali di impronta medioevale;
- al recupero della *villa padronale* nella corte Nord.



Ortofoto, volo 2008, estratto



Catasto Rabbini, maggio 1867, Archivio di Stato di Torino, sez. Riunite, T69-70.



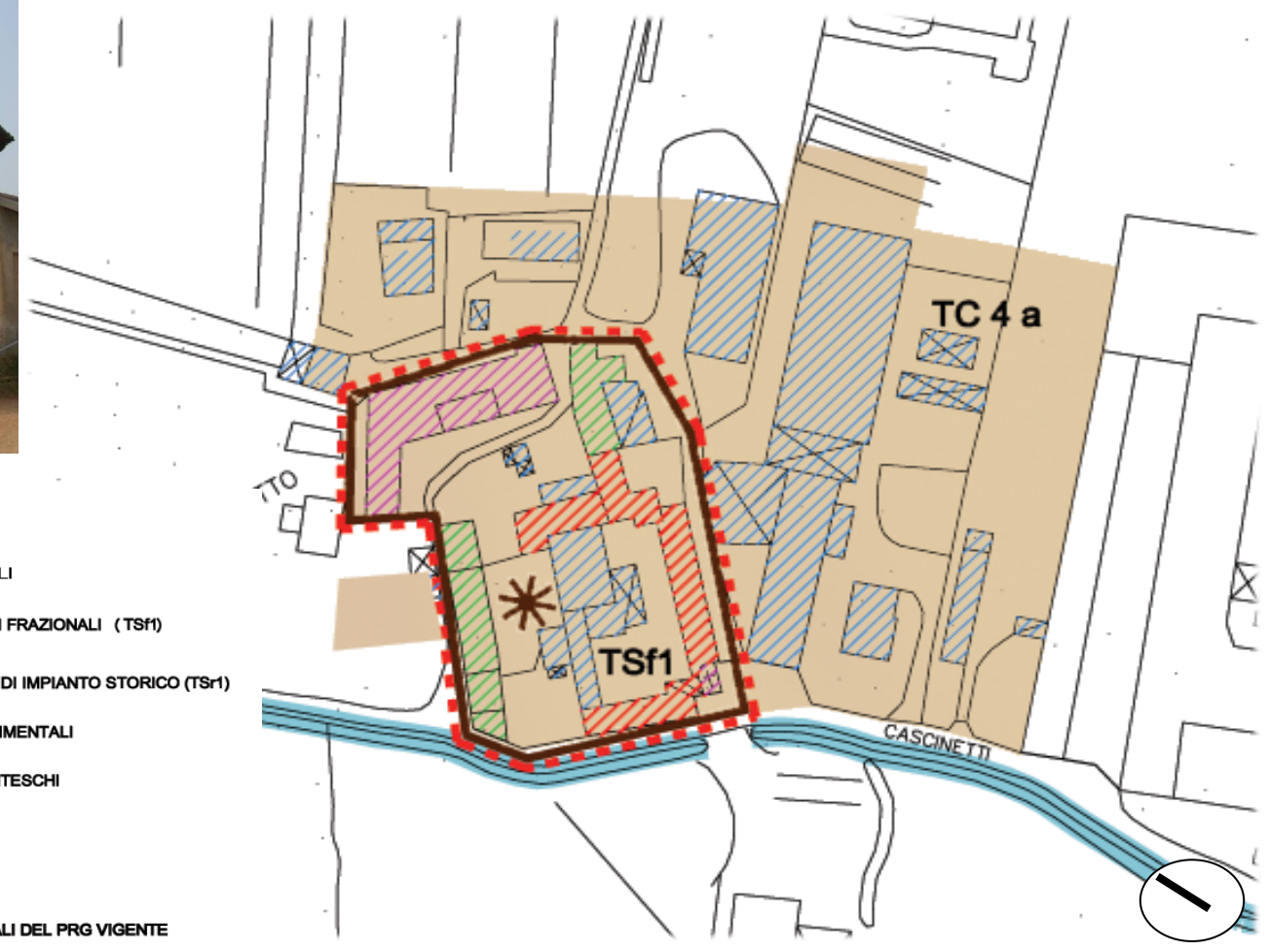
Cascina Cascinetto, cappella e ingresso.



Viste Cassinetto.

(cfr. Tav. P3.2a, *Assetto degli insediamenti storici nel territorio*; G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 6.5.1. p.4; N.d.A. Art. 18 comma 1; All.31, AT6. Analisi storica, Schede illustrative).

- TC 4 a TESSUTI DELLE FRAZIONI
- TC 4 b UNITA' INSEDIATIVE RURALI
- TSf1 TESSUTI DEI NUCLEI STORICI FRAZIONALI (TSf1)
- TSr1 TESSUTI DEI NUCLEI RURALI DI IMPIANTO STORICO (TSr1)
- EDIFICI MEDIOEVALI, RINASCIMENTALI
- EDIFICI SEICENTO-SETTECENTESCHI
- EDIFICI OTTOCENTESCHI
- EDIFICI NOVECENTESCHI
- BENI CULTURALI E AMBIENTALI DEL PRG VIGENTE
- ALTRI BENI CULTURALI E AMBIENTALI DEL NUOVO PRG



Assetto degli insediamenti storici nel territorio, tav. P 3.2 a, estratto.

La matrice delle cascine, che sia riferita alla cascina a “corte chiusa”, “a manica semplice”, a “manica contrapposta” è, comunque, orientata secondo un asse prossimo all’Asse elioterminico. Ovviamente l’orientamento condiziona, a sua volta, la distribuzione delle diverse funzioni del *sistema di produzione* della cascina piemontese.

In questo caso le cascine citate sono state assunte a solo titolo d’ esempio e non costituiscono necessariamente casi su cui intervenire.

Direttive progettuali:

- predisposizione, accanto alla diagnosi strutturale, di sondaggi, saggi stratigrafici sulle finiture e sulle strutture dei nuclei originari al fine di determinarne la datazione;
 - documentazione dell’evoluzione storica del sito sulla base del:
 - Catasto Napoleonico, 1808 – 1810;
 - Catasto Rabbini, 1867;
 - e dell’ eventuale altra documentazione storica d’archivio al fine di individuare, attraverso datazione indiretta e diretta, l’evoluzione storica del luogo;
 - verifica, qualora si renda necessaria, dell’ ipotesi di adeguamento del sistema della cascina a funzioni parzialmente o totalmente diverse dalle destinazioni d’ uso attuale;
 - compresenza di funzioni residenziali di accoglienza (agriturismo);
 - presenza di attività commerciali connesse alle politiche del *chilometro 0*;
- (cfr. Tav. P3.2a, *Assetto degli insediamenti storici nel territorio*; G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 6.5.2. p.4; N.d.A. Art. 18 comma 2; All.31, AT6. Analisi storica, Schede illustrative).

- verifica delle condizioni compositive in ordine all’ ottimizzazione energetica degli edifici con l’introduzione, in particolare, di sistemi passivi (eolici, idrici, solari), utilizzo delle biomasse.

Indirizzi progettuali:

- recupero delle culture costruttive e dei sistemi ambientali caratterizzanti gli edifici e degli spazi aperti;
- rimozione delle strutture incongrue con i caratteri storici dell’edificio e delle superfetazioni;
- verifica dell’ ipotesi dell’introduzione di sistemi passivi in ordine all’ implementazione energetica.



Cascina Berlarda, estratto tav. P 3.2b, Assetto degli edifici storici rurali, scala 1:2000.

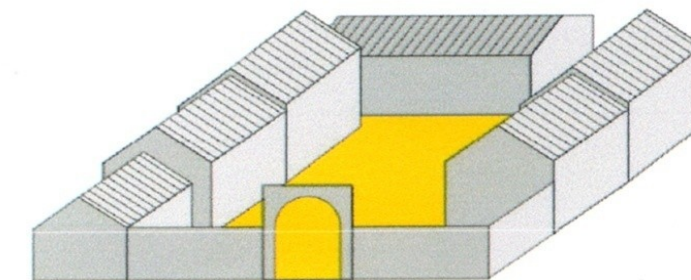


Cascina Berlarda, estratto dal *Catasto Rabbini*, 1867, scala 1:2000.



Cascina Berlarda, estratto Ortofoto, volo 2008, scala 1:2000.

5.2.1. Tipo a corte chiusa.



Cascina Trivero, estratto tav. P 3.2b, Assetto degli edifici storici rurali, scala 1:2000.

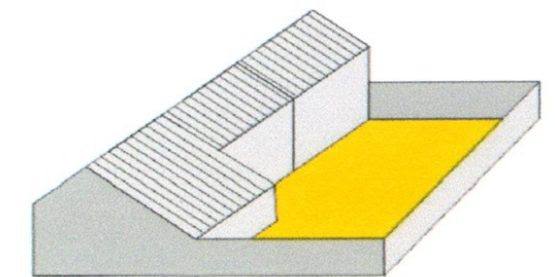


Cascina Trivero, estratto dal *Catasto Rabbini*, 1867, scala 1:2000.



Cascina Trivero, estratto Ortofoto, volo 2008, scala 1:2000.

5.2.2. Tipo a manica semplice.



Cascina Volpe, estratto tav. P 3.2b, Assetto degli edifici storici rurali, scala 1:2000.

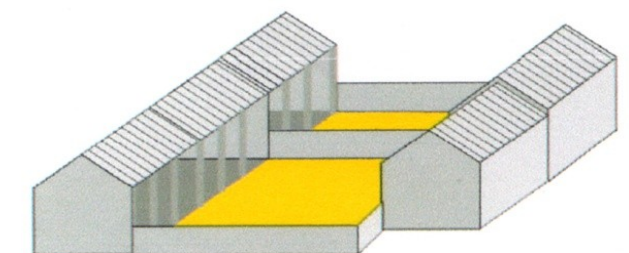


Cascina Volpe, estratto dal *Catasto Rabbini*, 1867, scala 1:2000.



Cascina Volpe, estratto Ortofoto, volo 2008, scala 1:2000.

5.2.3. Tipo a maniche contrapposte.



BENI CULTURALI AMBIENTALI E IL PAESAGGIO STORICO.

La Guida raccoglie nello stesso punto criteri di intervento sui:

- Beni culturali e ambientali del P.R.G. (Tav. Pr1, *Carta per la qualità del territorio*; Schede dell'Allegato L del Piano Regolatore, 1981; Allegato Tecnico AT6, del Progetto Definitivo del nuovo Piano Regolatore);
 - emergenze del paesaggio storico;
 - per sottolineare l' indissolubile rapporto tra bene culturale ambientale e paesaggio.
- Recuperare il primo comporta necessariamente la riqualificazione del secondo.

La testimonianza dei *Beni culturali ambientali e i paesaggi storici* (Città storica antica e moderna) e della città contemporanea (Città consolidata) sono testimoniati da tre luoghi esemplari:

-**Torrente Banna**; il paesaggio originario è presente, almeno in alcuni tratti, nel sistema vegetativo lungo le sponde del Torrente Banna (Liramo) (ALL. L PRGC,1981 Scheda N.14);

-**"Parco Doria"**; il paesaggio barocco è, senza dubbio, rappresentato dal rapporto tra il Palazzo Doria e il suo *Parco* (ALL. L PRGC,1981 Scheda N.32); quest' ultimo, sostituito nel 1909 dalla *Lottizzazione Remmert* , è tuttavia ben documentato dal *Plan General du Palais de Ciriè avec tous ses dehors, 1768* (cfr. AT6);

-**ex IPCA**; (Tav. Pr1, *Carta per la qualità del territorio, Area di riqualificazione architettonica e ambientale d' insieme*) (cfr. Punto 7, successivo); il paesaggio contemporaneo può essere rappresentato dal complesso dell' ex IPCA a cui possono essere connessi:

- la **Bealera del Cassinetto** (Tav. Pr1, *Carta per la qualità del territorio, Area di riqualificazione architettonica e ambientale d' insieme*); (ALL. L PRGC,1981 Scheda N.15);
- l'**Area di San Michele** (ALL. L PRGC,1981 Scheda N.17) (Tav. Pr1, *Carta per la qualità del territorio, Area di riqualificazione architettonica e ambientale d' insieme* N.2);
- l'**Opificio Remmert** (*Conceria Canavesana*) (Tav. Pr1, *Carta per la qualità del territorio, Opifici* N.12);(ALL. L PRGC,1981 Scheda N.20).

Mentre il giardino e orto medioevali possiedono una esplicita e quasi esclusiva funzione simbolica (giardino edenico) e produttiva (orto, erbe medicinali ecc.), il giardino e il parco barocchi rispondono al modello del giardino delle *meraviglie e del piacere*.

Il sistema vegetativo della Città consolidata è, al contrario, tutto da *riprogettare*. Esso, infatti, è il frutto di un doppio fenomeno: il repentino sviluppo edilizio, la profonda trasformazione industriale ed agricola, che ne hanno disarticolato la struttura.

(cfr. Tav. Pr 1, *Carta per la qualità del territorio*; G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 5.1.7. p.3, punto 6.7. p.4 e punto 7.6. p.15; N.d.A. Art. 17; All.31, AT6. Analisi storica, Schede illustrative).

Si tratta di un'area di interesse paesistico - ambientale, di origine medioevale, compresa tra la *Piè di Liramo* e la Città storica antica (il *Borgo Nuovo* medioevale). Obiettivo dell'intervento è la ricostruzione del paesaggio originario. Un recupero che l'attuale stato del sistema vegetativo e la documentazione storica disponibile permettono una ricostruzione delle tracce.

Direttive progettuali:

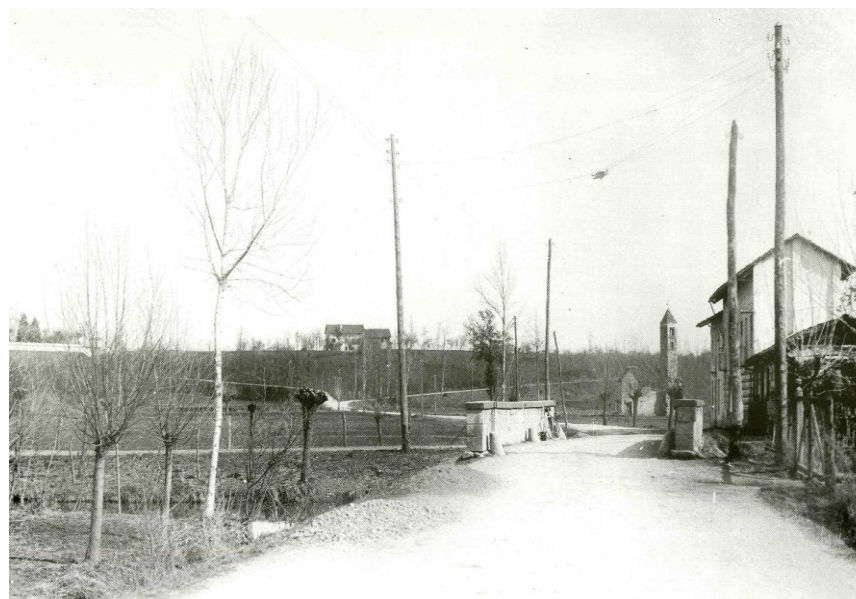
- indagine storica sulla natura pedologica del sito con particolare riferimento ai percorsi medioevali;
- verifica delle condizioni idrogeologiche del Torrente Banna (vedi Progetto Definitivo: *Valutazione Ambientale Strategica* (VAS) e *Relazione Geologico - Tecnica*).

ed i seguenti:

Indirizzi progettuali:

- ripristino della strada campestre medioevale verso Ciriè, S. Martino di Ciriè, Santa Maria di Spinerano;
- rimboschimento dell'area sulla base di specie autoctone coerenti con il paesaggio medioevale boschivo .

(cfr. Tav. Pr 1, *Carta per la qualità del territorio*; G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 5.1.7 p.3, punto 6.7. p.4 e punto 7.6.1 p.15; N.d.A. Art. 17; All.31, AT6. Analisi storica, Schede illustrative).



Strada storica di accesso a Santa Maria di Spinerano, (Comune di San Carlo Canavese), foto storica.



Chiesa di Santa Maria di Spinerano, foto storiche.



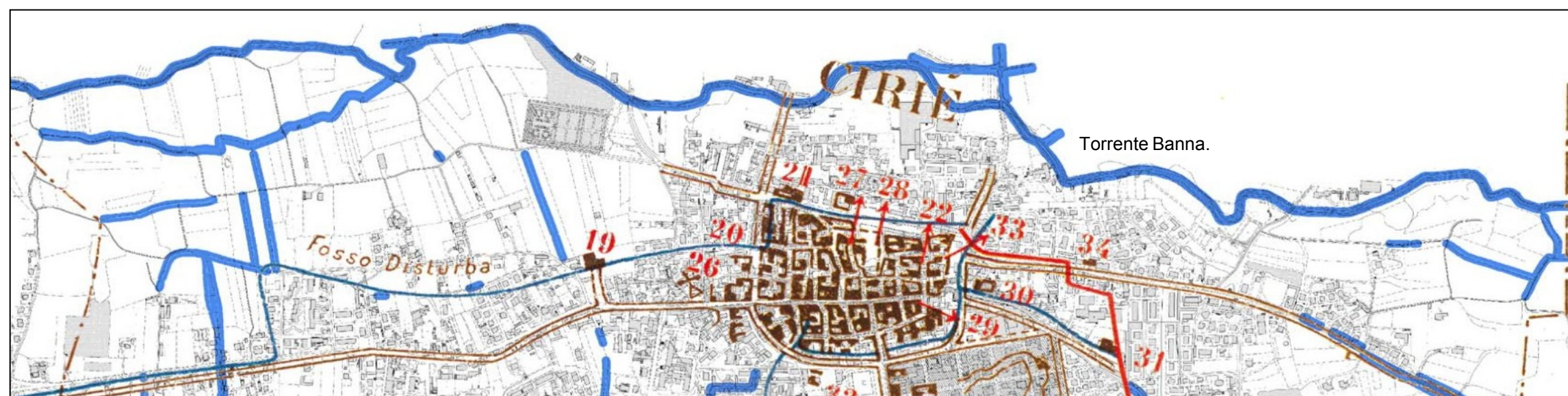
Chiesa di Santa Maria di Spinerano.



Chiesa di San Martino di Liramo, oggi.



Chiesa di San Martino di Liramo, foto storica.



Piano Generale dei Canali di sponda sinistra di Stura consorziate (1900), fuori scala.



Palazzo d'Oria



Via Nino Costa

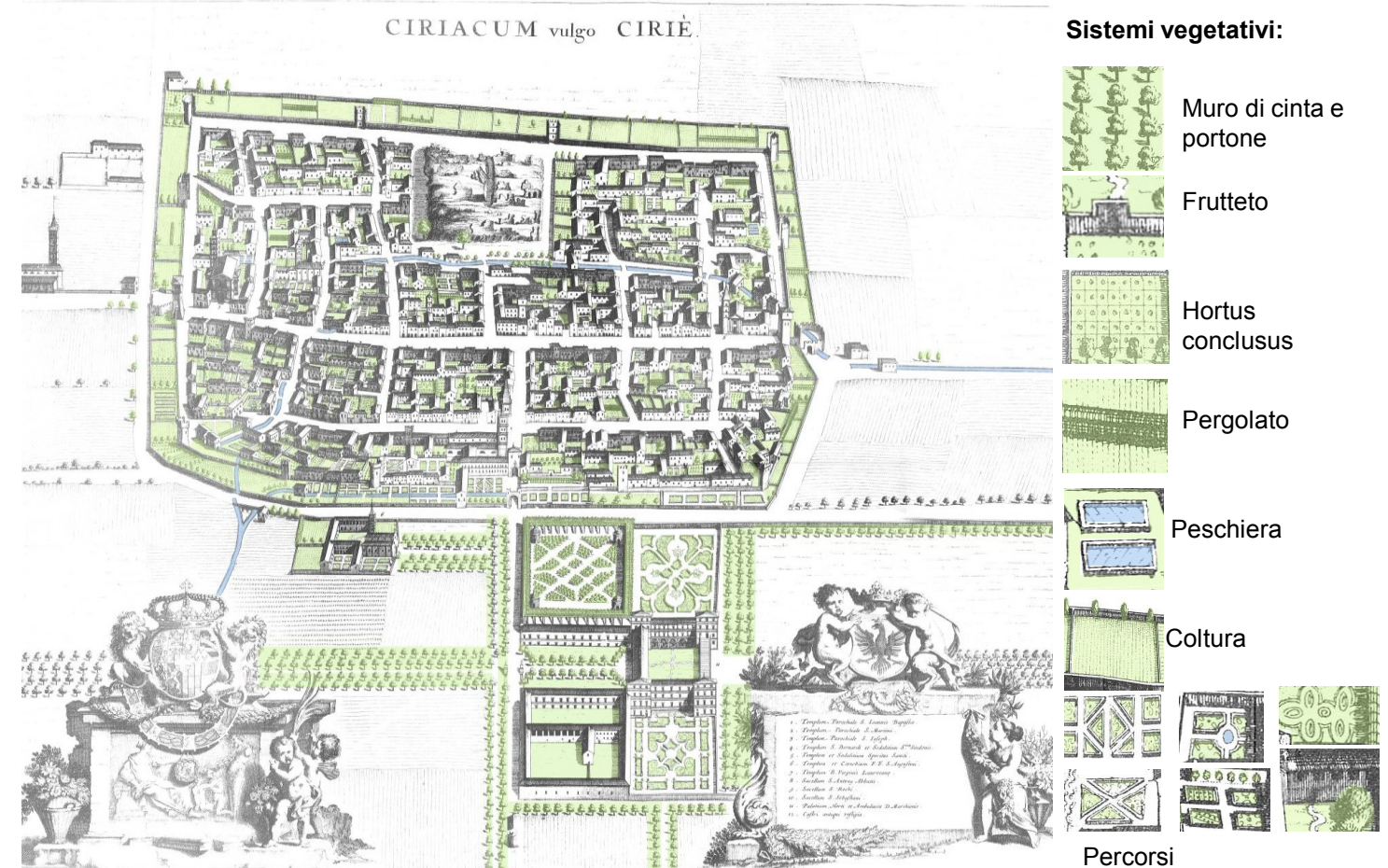
Esemplificazione del sistema vegetativo.



Sistema vegetativo (modelli dei giardini):

- i modelli culturali dei giardini nelle diverse culture e latitudini;
- la serra invernale ed estiva sul modello del *Theatrum Naturæ* a sostegno della documentazione dei modelli dei giardini;
- realizzazione di un “Giardino dei colori”, memoria della produzione delle aniline sintetiche prodotte nell’ ex IPCA, ma costituito da specie vegetali adatte alla produzione di colori naturali;
- realizzazione di “case nel parco”, fatte di prototipi, che rendano sperimentabili dal visitatore i sistemi naturali di controllo microclimatico dell’abitazione;
- documentazione, e utilizzo in loco, delle specie vegetali adatte a favorire processi di bonifica ambientale;
- realizzazione di un *parterre* di modelli di giardini tra cui; ad esempio:
 - l'*hortus conclusus* medioevale;
 - il labirinto;
 - il giardino e all’italiana;
 - il frutteto;
 - il pergolato;
 - il teatro all’aperto;
 - il “lago” e l’“isola”;
 - la “serpentina”;
 - il giardino delle erbe officinali con la sua filiera di trasformazione (essiccazione, taglio, liofilizzazione, miscelazione, confezionamento);
 - il giardino barocco;
 - il giardino pittoresco e il lago;
 - il giardino arabo-islamico;
 - il giardino ornitologico;
 - il giardino zen “secco” (*karesansui*);
 - il giardino zen “umido - paradisiaco” (*jodoshiki*);
 - la “via aromatica” per i non vedenti;
 - il semenzaio e il vivaio.

(cfr. Tav. Pr 1, *Carta per la qualità del territorio*; G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 5.1.7 p.3, punto 6.7. p.4 e punto 7.6.2 p.16; N.d.A. Art. 17; All.31, AT6. Analisi storica, Schede illustrative).



Evocazione del sistema vegetativo di Ciriè secondo il *Theatrum Statuum Ducum Sabaudiae*, 1682.

L'acquerello del 1768, *Plan General du Palais de Ciriè avec tous ses dehors*, ci restituisce gli elementi principali del modello di giardino barocco:

- la matrice quadrata, di circa 10 Trabucchi pari a circa 30 Metri Lineari di lato;
- il viale alberato che collega l'edificio principale alla *peschiera*;
- il giardino di pergolati e di siepi (disegnato dall' *ars topiaria*) con la probabile presenza di un labirinto.

Successivamente, alcune immagini storiche ci offrono la visione ottocentesca del giardino barocco attraverso il filtro del *giardino romantico* (cfr. AT6, Scheda num. 8).

Alla documentazione esatta del Parco del Palazzo Doria, contenuta nel citato acquerello, fa da contraltare il racconto evocativo della città, con i suoi giardini, illustrato dal *Theatrum Sabaudiae Statum Ducum* (1682), un vero e proprio "catalogo del giardino" e del suo intimo rapporto con la città.

Il giardino barocco, infatti, come dimostra il parco del Palazzo Doria, costituisce il riflesso dell'architettura, la sua estensione nello spazio della natura.

Un paesaggio urbano completamente perduto, come quello costituito dal Parco può costituire tuttavia, proprio attraverso la documentazione lasciata dall'acquerello del 1768, un vero e proprio giacimento di modelli utili alla sua ricostruzione, o reinterpretazione, in un altro luogo.

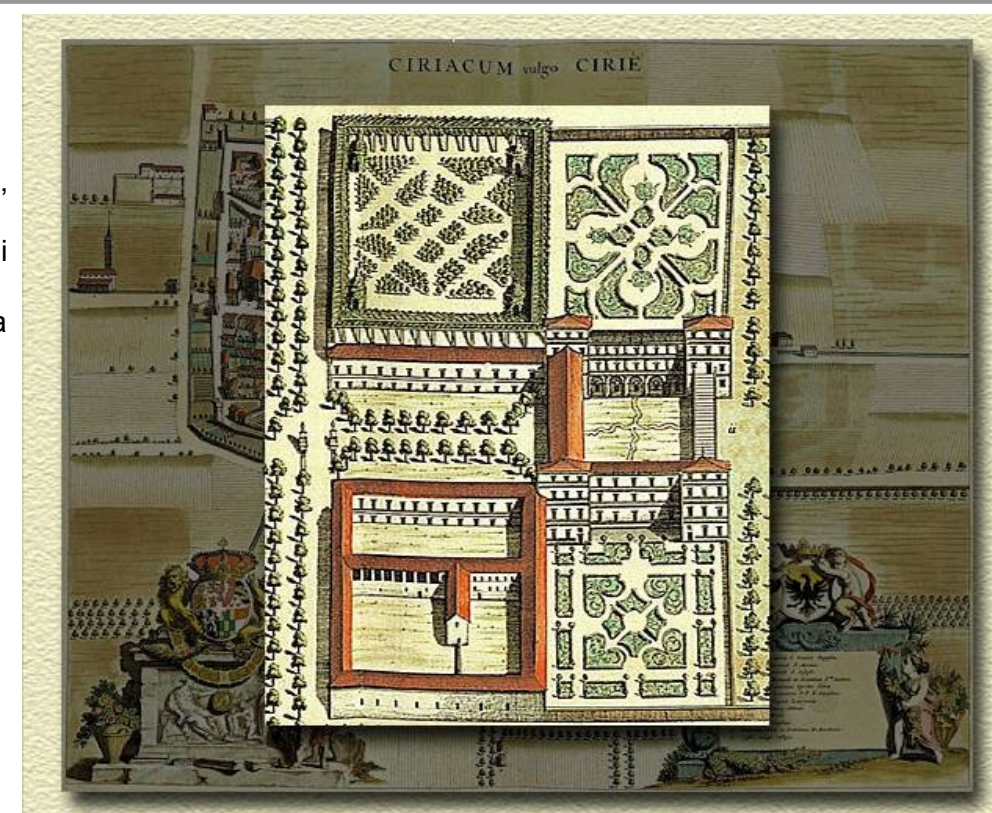
Direttive progettuali:

- indagine storica sui modelli di giardino barocco contenuti nell' acquerello;
- ricostruzione della matrice geometrica del parco.

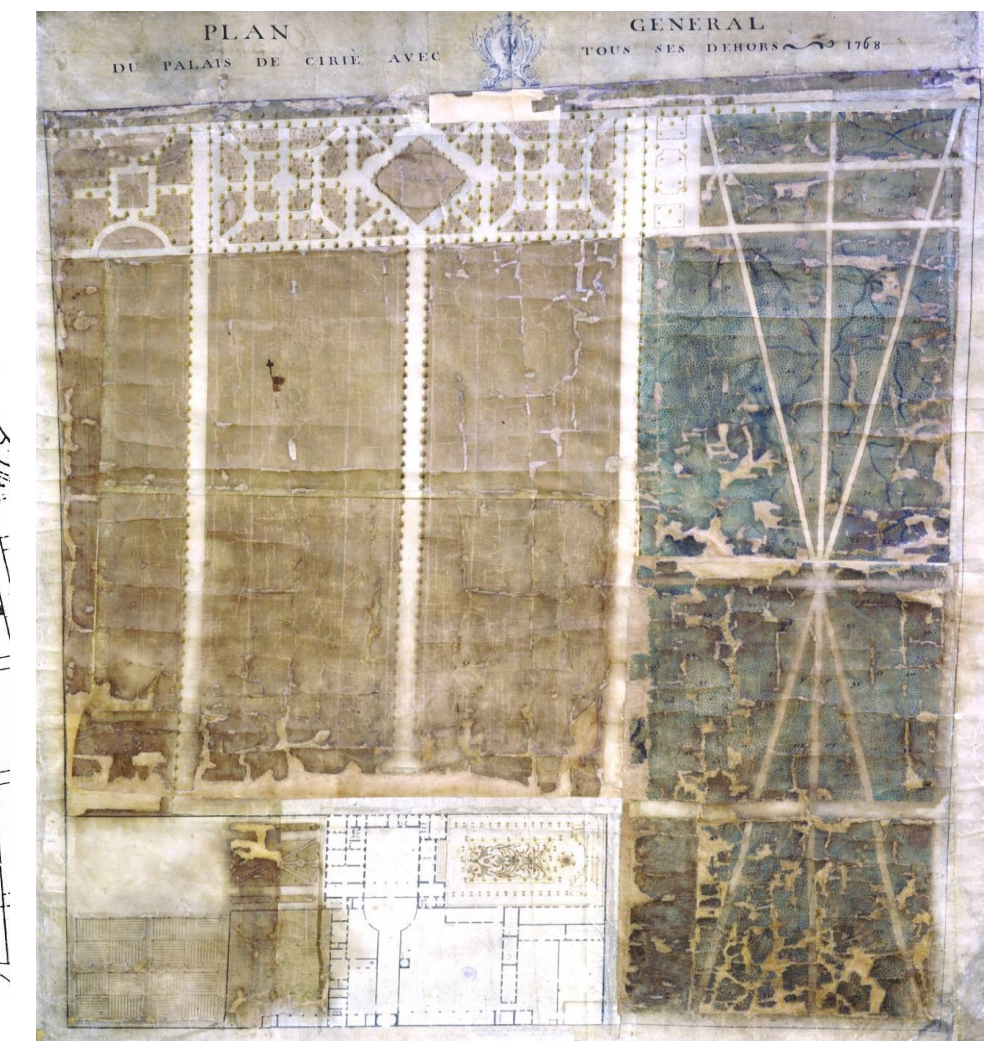
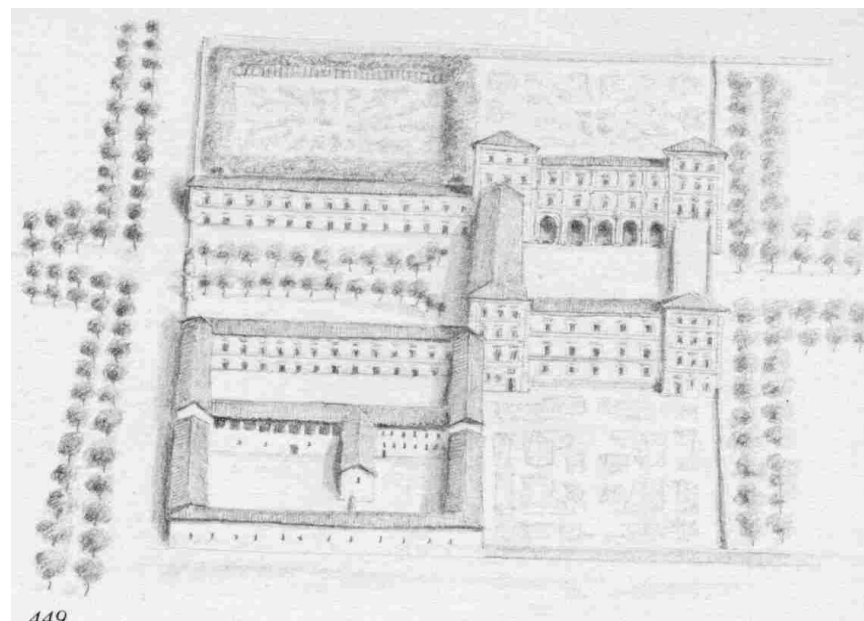
Indirizzi progettuali:

- ricostruzione del giardino barocco del Palazzo Doria in altra parte della Città antica moderna oppure, con maggiore significato, nell' "Ecomuseo dei giardini" previsto nell' area industriale dell' ex IPCA.

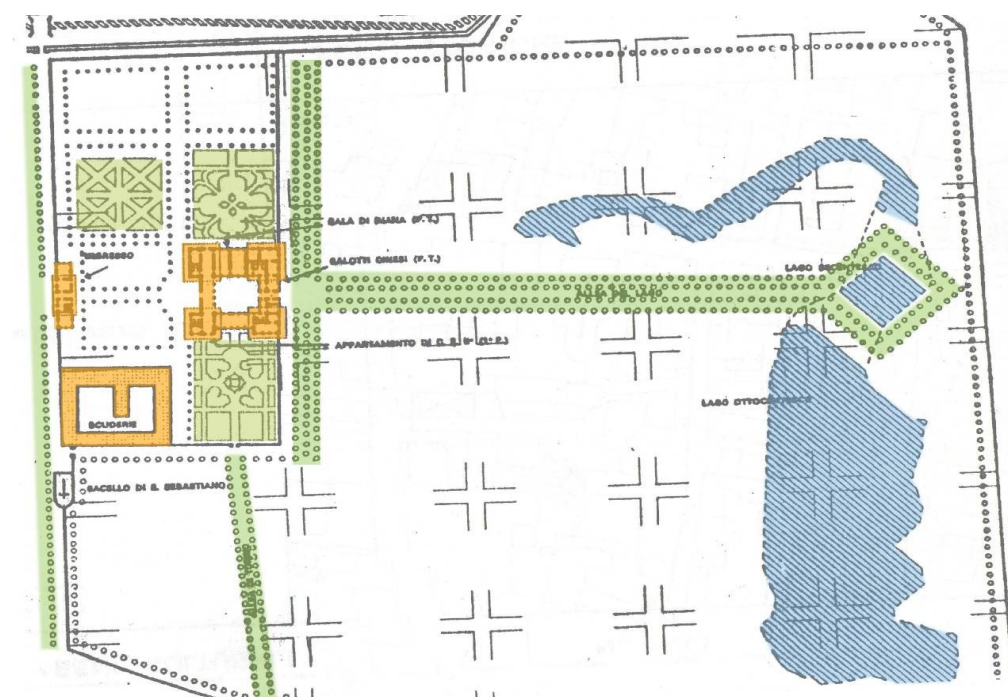
Palazzo D'Oria, disegno di Clemente Rovere, in *Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere*, Reale Mutua, Torino, 1978, n.449.



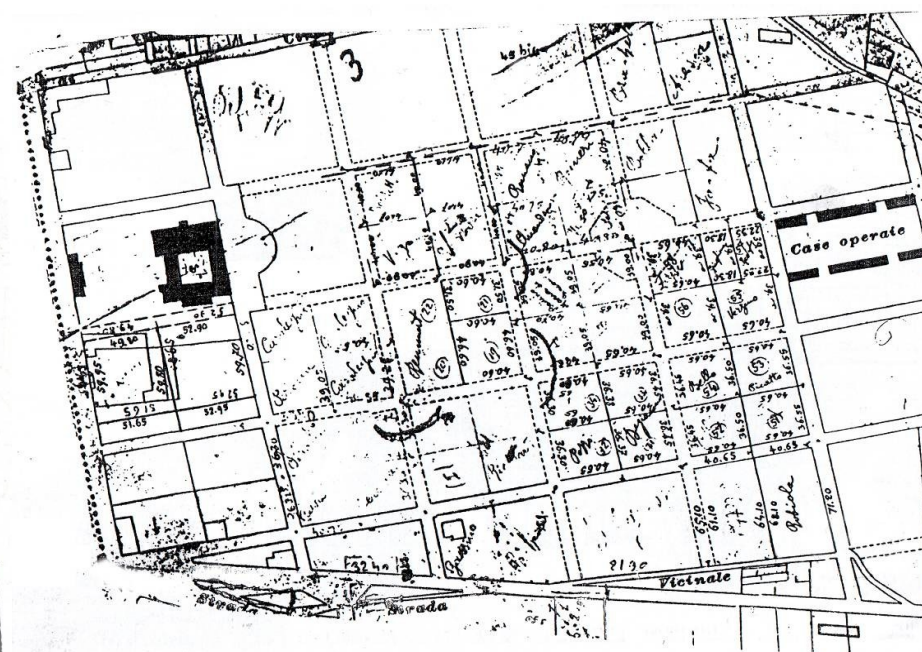
Theatrum Statuum Ducum Sabaudiae Sabaudiae, Blaeu, Amsterdam, 1682.



Plan General du Palais de Ciriè avec tous ses dehors, 1768.



Lottizzazione Remmert, Pianta di Ciriè, pubblicazione dell'Amministrazione del Catasto e dei Servizi Tecnici e di Finanza (Archivio Comunale di Ciriè).



Area dell' ex IPCA;

Area di riqualificazione architettonica e ambientale d' insieme, Bealera del Cassinetto;

Area di riqualificazione architettonica e ambientale d' insieme, San Michele;

Opificio Remmert (Conceria Canavesana).

Si tratta di un sistema d'acqua, d'architettura e di paesaggio (alberate sui confini di proprietà, strade vicinali in terra battuta, boschi cedui inframmezzati ai coltivi), di origine medioevale, ma riplasmato nel periodo barocco e, ancora, nell'ottocento (Opificio Remmert) e nel '900 (ex IPCA).

L'area si forma e si trasforma lungo i secoli in un paesaggio rurale nascosto, quasi impercettibile - un "paesaggio d'acqua" - fatto da canali, rogge, *bealere*, salti d'acqua; da opifici; dalle colture del gelso, all' origine della produzione serica; dall'industria moderna.

Dal paesaggio traspare, dunque, come in filigrana, l'intera storia di questo territorio.

Direttive progettuali:

-indagine storica sul sistema d'acqua e sulle sue relazioni con il sistema produttivo proto -industriale, industriale e agricolo;

-indagine storica sulle emergenze architettoniche e sul paesaggio.

Indirizzi progettuali:

-recupero delle emergenze architettoniche e del loro contesto paesistico;

-recupero dei percorsi rurali;

-recupero del sistema d'acqua con particolare attenzione al recupero della forza idraulica.

-recupero dell' ex IPCA, attraverso per esempio l' "Ecomuseo dei giardini".

A quest' ultimo punto la Guida dedica una particolare attenzione. Il recupero dell' ex IPCA, infatti, costituisce un significato:

-culturale; in quanto documenta e recupera una realtà simbolica dello sfruttamento del lavoro del '900;

-urbanistico; in quanto completa ad Ovest la "Città giardino Lineare" (cfr. Guida G2, Città della Trasformazione);

-ambientale; in quanto si propone di riqualificare il paesaggio.

(cfr. Tav. Pr 1, *Carta per la qualità del territorio*; G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 5.1.7 p.3, punto 6.7. p.4 e punto 7.6.3 p.16; N.d.A. Art. 17; All.31, AT6. Analisi storica, Schede illustrative).



Area dell'ex IPCA.



Cappella di San Michele



Bealera del Cassinetto



Opificio Remmert (Conceria Canavesana).

La fabbrica dell'ex IPCA, ha assunto la connotazione simbolica della rottura drammatica del rapporto tra l'uomo, il proprio lavoro, l'ambiente naturale.

Proprio per questa ragione la ricomposizione dell'armonia perduta può avvenire attraverso uno degli archetipi del rapporto tra uomo e natura: il giardino.

La vasta documentazione della presenza di giardini e parchi nella città, documentati, come abbiamo già visto, offre l'opportunità di ricomporre i modelli nel “*Giardino dei giardini*”. (cfr. Tav. P2, Assetto urbanistico), come recupero di un nuovo rapporto, un rapporto di *riconciliazione*, tra uomo - cultura e natura.

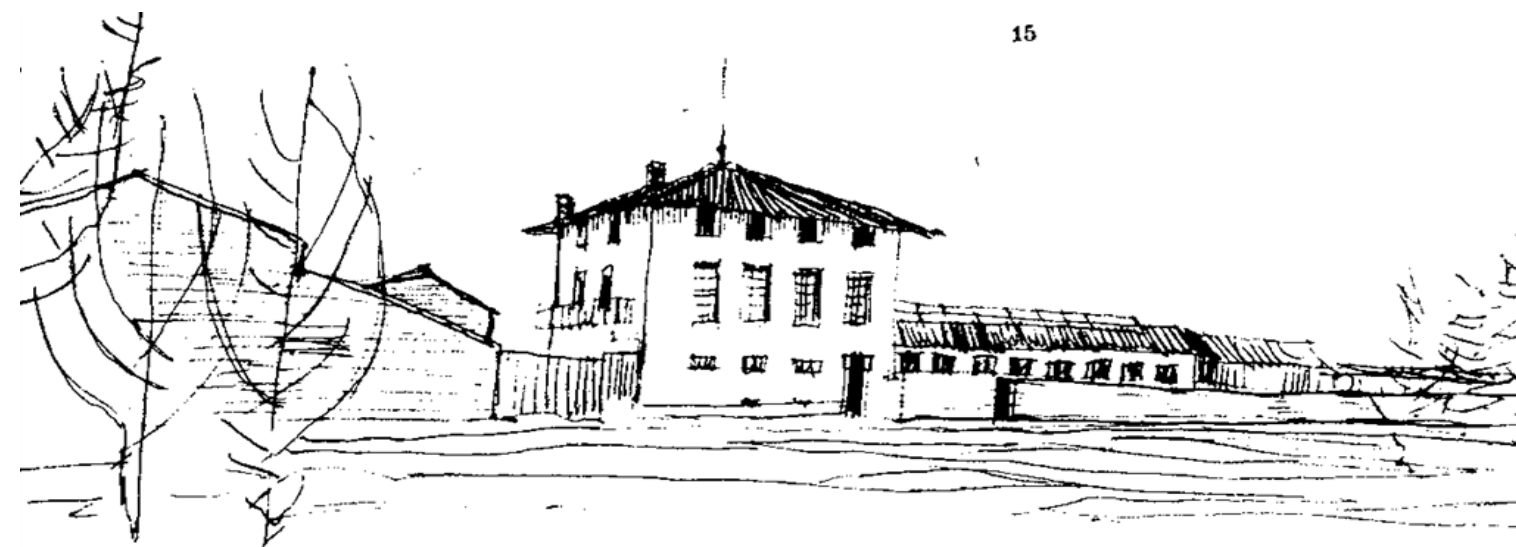
Il modello del giardino, diffuso sull'intero pianeta, assume dunque il ruolo di:

- paradigma universale di un rinnovato dialogo tra l'uomo, ormai artefice del proprio ambiente, e la natura;
- strumento del condizionamento microclimatico degli edifici e degli spazi aperti.

L'intera città può, dunque, diventare il terreno di sperimentazione di nuovi modelli di relazione tra sistemi vegetativi, volti non solo alla funzione contemplativa, ma anche al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e della qualità dell'aria degli spazi aperti.

Il giardino non può più essere considerato, in ultima analisi, un bene di “lusso” o voluttuario, ma uno strumento di promozione, economicamente efficiente, della qualità del territorio, dell'ambiente e dell'aria.

(cfr. Tav. Pr 1, *Carta per la qualità del territorio*; G1, Guida progettuale – I parte – Relazione punto 5.1.7. p.3, punto 6.7. p.4 e punto 7.6.3 p.16; N.d.A. Art. 17; All.31, AT6. Analisi storica, Schede illustrative).



Ciriè, disegni dell'ex IPCA di Angelo Sismonda, in *Notizie storiche di Ciriè*, con note e aggiunte del Teol. Enrico Giachetti, G.Cappella, Tipografo-Editore, Ciriè 1924.



Viste degli spazi interni dell'ex IPCA.

Direttive progettuali.

La progettazione del recupero dell'area dovrà tenere conto, oltre all'Elaborato G1 del Progetto Definitivo del Piano Regolatore di Ciriè, dei seguenti documenti:

- Linee Guida per uno studio di fattibilità* per la riqualificazione dell'ex IPCA di Ciriè, approvato dall'Amministrazione Comunale di Ciriè nel 2001;
 - Meridiani*, per un futuro sostenibile (a cura di), *Realizzazione di massima eccellenza energetica nello stabilimento ex IPCA di Ciriè*, Ciriè, Gennaio 2005 (Studio di Fattibilità).
 - Politecnico di Torino, DICAS, C. Coscia, E. Romeo, E. Vigliocco (a cura di), *Studio di fattibilità per scenari di conservazione e valorizzazione dell'area ex IPCA (ambito di proprietà pubblica) e del suo contesto, sita nel comune di Ciriè*, Ciriè, Febbraio 2011;
 - Il *Programma territoriale integrato* (P.T.I.) Paesaggi reali (cfr. AT2 – Indagini socioeconomiche per il PRG), con comune capofila Venaria Reale, cui è associato, tra gli altri, il Comune di Ciriè, la Comunità Montana Ceronda Casternone, l'Ente Regionale Parco della Mandria;
 - Scheda di Intervento*, OPPR1 relativa alla realizzazione di un: “Nuovo polo tecnologico per la ricerca e produzione di materiali e componenti dell'edilizia eco-sostenibile”; con parziale recupero ambientale dell'area ex IPCA in ecomuseo e la realizzazione del nuovo asse viario di connessione e mobilità veicolare (OPPR1, OPPR6); programmi concordati tra i Comuni di Ciriè e Venaria (Torino);
 - la progettazione del recupero dell'area dovrà osservare le indicazioni plani volumetriche contenute nelle Schede 3.1. e 3.2 degli Ambiti AVa1, AVa1bis, AVa2, compresi nel Macroambito *La Città Giardino Lineare* (cfr. Elaborato G2 della *Guida progettuale per gli interventi nella Città e nel territorio della trasformazione*);
 - la predisposizione di uno Studio di Fattibilità (L.144/99 Art. 4) al fine di valutare la sostenibilità economica e ambientale della riqualificazione dell'area dell'ex IPCA come “Ecomuseo dei Giardini”.
- Tale Studio di Fattibilità dovrà tenere in considerazione la “Caratterizzazione del suolo dell'ex IPCA sull'area di proprietà pubblica, effettuata a cura del Comune di Ciriè, Ciriè 2010.

Indirizzi progettuali:

Le ipotesi di riqualificazione, sulla base di uno Studio di Fattibilità (L.144/99), dovrà tenere conto delle seguenti indicazioni.

L'“Ecomuseo dei giardini” si affida ad un settore, quello florovivaistico, che oggi in Italia raggiunge una superficie coltivata di circa 36.000 ettari (una delle massime estensioni al livello mondiale, subito dopo la Cina e tra i primi posti in Europa) per una produzione lorda vendibile nazionale pari al 7% del PIL.

L'ecomuseo dovrà:

- costituire un centro propulsore della cultura e dell' economia del giardino, coinvolgendo le organizzazioni dei coltivatori, con un particolare riferimento al settore del florovivaismo, inserito nel *Piano Territoriale Integrato* (P.T.I.) e il *Progetto Integrato d'Area dei Due Fiumi* (P.I.A.); promuovendo in particolare:
- il disegno del paesaggio dell'area di rilievo ambientale a sud dell' ex IPCA;
- un centro vivaistico a servizio dell' ecomuseo dei giardini;
- aree di sperimentazione di agricoltura di qualità e biologica;
- la commercializzazione di specie prodotte dal centro vivaistico del “Giardino dei Giardini”, qualificato sul piano tecnico, scientifico e culturale al fine di sostenere la strategia della “filiera corta” (avvicinare le imprese al mercato);
- collegare, attraverso il “corridoio naturale” del fiume Stura e del parco della Mandria, l'“Ecomuseo dei giardini” al restaurato Parco della Reggia di Venaria;
- offrire contenuti e servizi complementari a quelli offerti dalla Reggia Sabauda della Venaria, in modo da sostenerne e allo stesso tempo attrarne il turismo che vi gravita.



Ortofoto, volo 2008, estratto.



Panoramica dell'Area di Interesse Pesaggistico Ambientale del Cassinetto, vista dal fabbricato dell'ex Ipca

7.3 ECOMUSEO DEI GIARDINI, (IL “GIARDINO DEI GIARDINI”) - Indirizzi compositivi.

Destinazioni d'uso e indirizzi funzionali:

introduzione di strutture relative alle attività dell'ecomuseo :

- accoglienza;
 - centro di documentazione e archivio del lavoro (ex IPCA) e del “Giardino dei Giardini”;
 - struttura espositiva permanente e per esposizioni temporanee dedicata, ad esempio, alla cultura del colore (pigmenti naturali, colori storici), ai disegni botanici; ai paesaggi, ai fiori, nell'arte;
 - biblioteca e libreria specializzati;
 - spazi vendita di *gadgets* dedicati ai giardini, erboristeria, piante coltivate nei giardini;
 - foresteria (ostello per i giovani);
 - spazio per spettacolo all'aperto;
 - sala conferenze e spazi per riunioni;
 - spazi per attività di educazione ambientale e laboratori didattici;
 - spazi per la vendita dei prodotti inerenti i temi dell'ecomuseo;
 - ristorante - caffetteria, specializzato nella cultura agroalimentare e nell'educazione al gusto;
- esclusione della destinazione d' uso residenziale permanente pur in condizioni di bonifica dell'area.

**LEGENDA**

1. l'*Hortus conclusus*
2. il Labirinto
3. il giardino all'italiana
4. il Frutteto
5. il Pergolato
6. il Teatro
7. il Canale
8. il Lago
9. l'Isola
10. la Serra
11. l'*Umbraculum*
12. la Serpentina
13. i giardini tematici
14. il paesaggio

Indirizzi compositivi.

Poiché il giardino costituisce l'archetipo (il *giardino edenico*) del rapporto tra uomo e natura, l'architettura che attizzerà il “Giardino dei Giardini” potrà essere interpretata come:

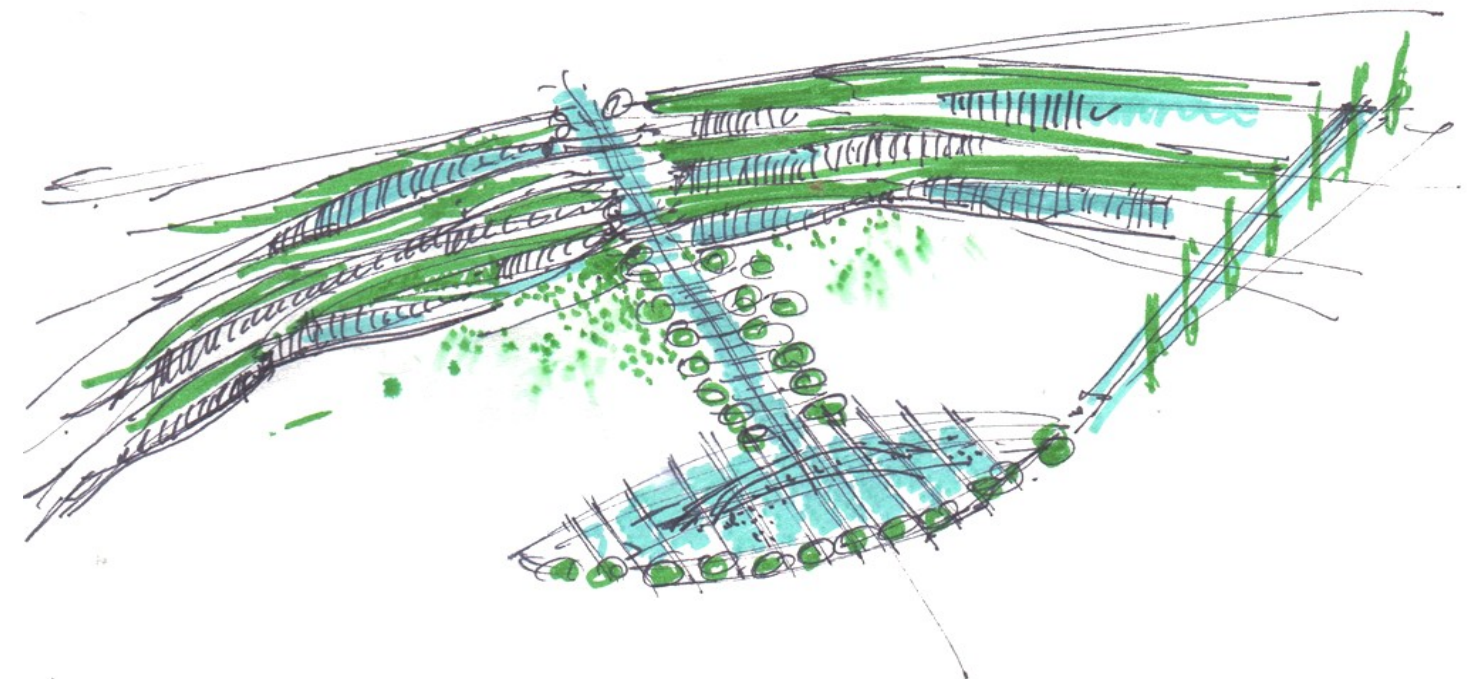
- un'architettura del paesaggio; le serre, i percorsi e lo specchio d'acqua, l'*isola*, potranno essere organizzati, ad esempio, come una “orografia architettonica” composta da *colline*, *lago*, *fiume*;
- un'architettura a sostegno della sperimentazione di ecosistemi architettonici, ambientali e microclimatici autosufficienti sul piano energetico.

Indirizzi culturali:

- comunicazione del tema centrale dell'ecomuseo; il rapporto tra lavoro e natura;
- illustrazione dei sistemi energetici rinnovabili (dai sistemi d' acqua alla base dell' economia del territorio proto - industriale del territorio; dai “battitori” medioevali per la produzione della carta, al collegamento con la stampa, ai mulini, all'azionamento delle macchine idrauliche degli opifici ottocento – novecenteschi, alle tecnologie avanzate);
- documentazione della storia industriale del luogo attraverso il recupero almeno di una parte della struttura industriale come “museo di se stessa” e la storia dell' ex IPCA come paradigma della rottura del rapporto tra lavoro, natura, uomo.



Schizzo interpretativo del possibile assetto dell'Ecomuseo dei Giardini.

Schizzo prospettico interpretativo del rapporto tra serra e *Theatrum Naturae*.

Indirizzi funzionali:

- riattivazione della funzionalità del sistema d'acqua come, ad esempio, i "salti d'acqua" ed attivazione delle tecnologie innovative in grado di trasformare l' energia idraulica in altre forme di energia;
- recupero delle strutture industriali e demolizioni selettive, con criteri di ricerca storica documentale e della qualità architettonica;
- elaborazione del sistema vegetativo del "Giardino dei giardini - ecomuseo dei giardini" come comunicazione di un nuovo rapporto tra cultura e natura.



Piano Generale dei Canali di sponda sinistra di Stura consorziate (1900), fuori scala.



Roggia del Cassinetto.



Roggia del Cassinetto.

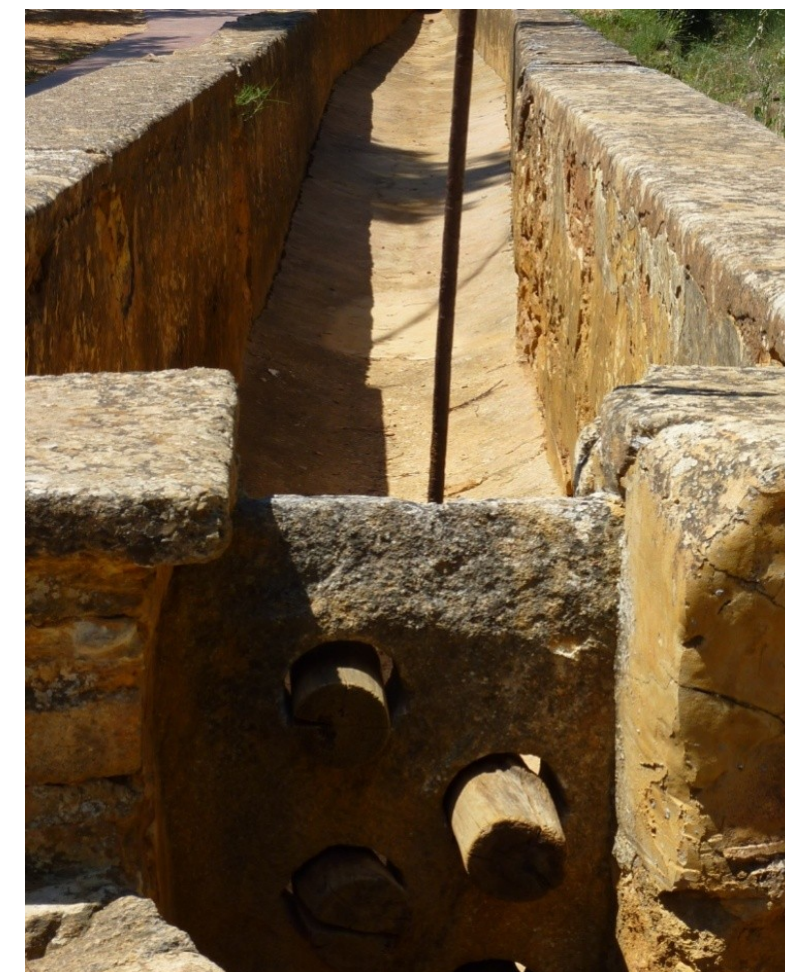


15. L'archeologia industriale

Ex-IPCA. La fabbrica dei colori. Il Museo dei giardini.



Roussillon. Eco-Musée des Ogres et Piments appliqués.



1. Hortus Conclusus

Il giardino sacro. Il chiostro.



Uno dei chiostri della Certosa di Padula (SA)



Napoli, Chiostro della Certosa di San Martino.

Il giardino delle erbe e dei fiori.



Il Giardino di Maria, il giardino spirituale e simbolico.

1. Hortus Conclusus

Il giardino profano. Il giardino dell'amore cortese, la fonte della giovinezza, il *Roman de la Rose*.



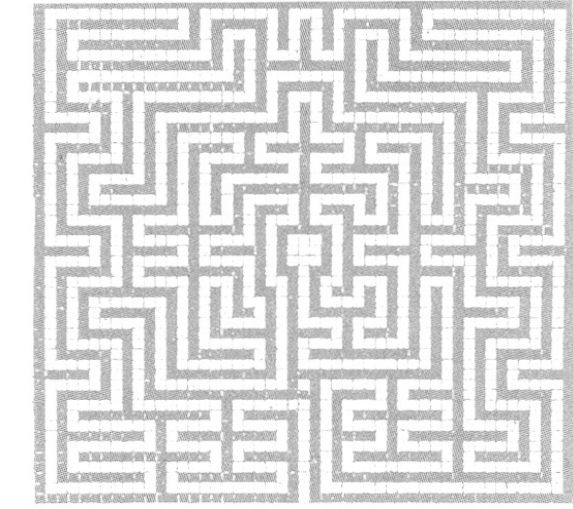
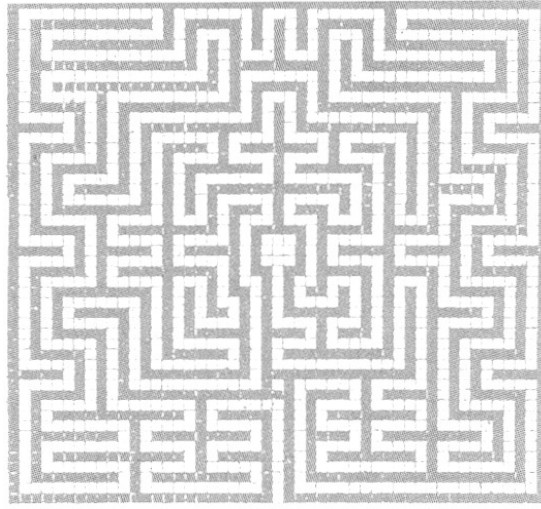
Illustrazione del Roman de la Rose. "Il sognatore entra nel giardino". XV sec.



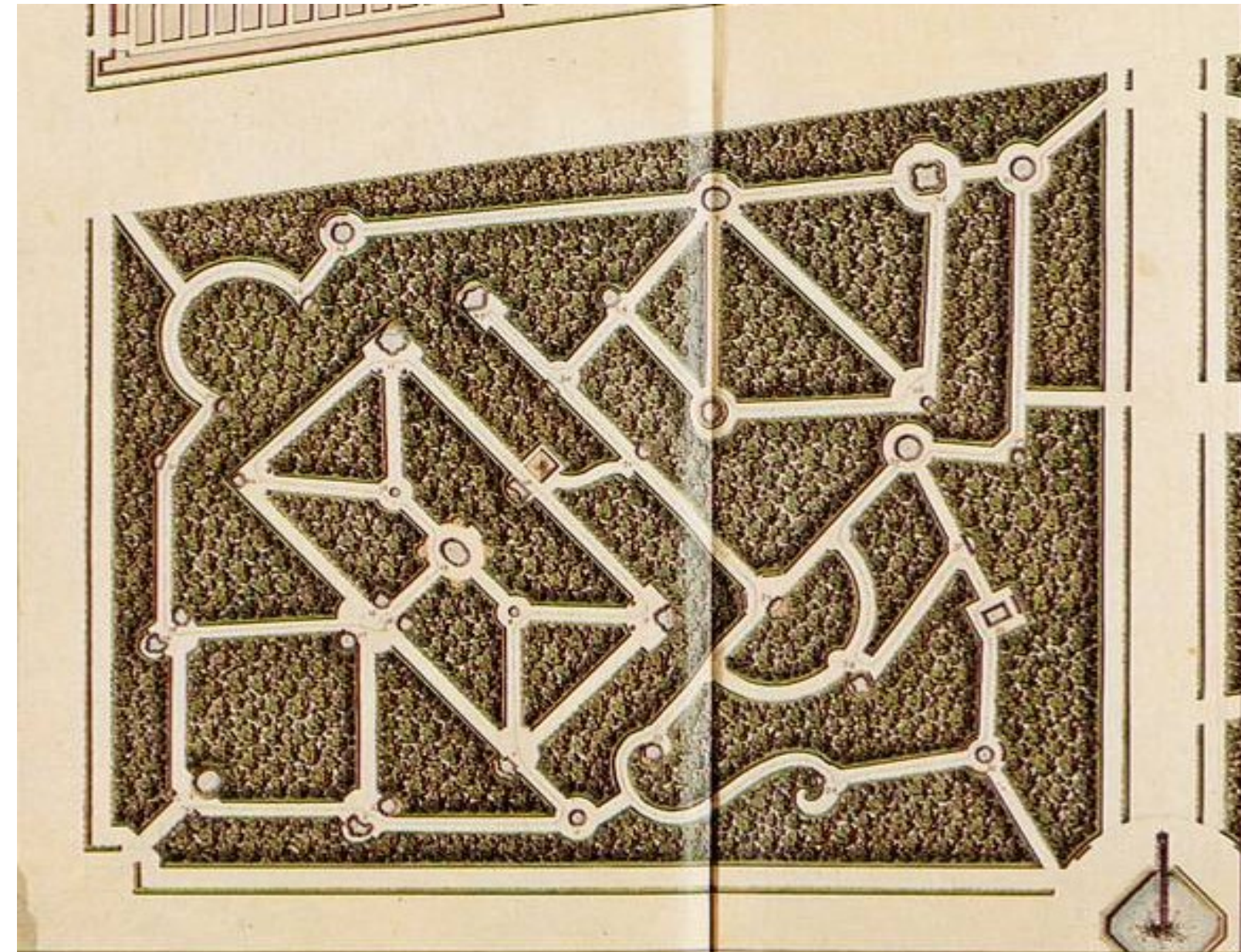
Pietro De' Crescenzi, La coppia nel giardino, Il Rusticano, 1460 ca.

2. Il Labirinto

Il labirinto come percorso iniziatico e propiziatorio, ricerca, gioco.



Il labirinto di Villa Pisani a Stra.



Il labirinto di versailles, un percorso morale attraverso le fiabe di La Fontaine

3. Il giardino all'italiana.

Il giardino geometrico: il controllo dell'uomo sulla natura, l'epoca della Ragione, il trionfo della regola e della simmetria, l'ars topiaria.



Villa Lante a Bagnaia.



Il giardino segreto di Palazzo Farnese a Caprarola.

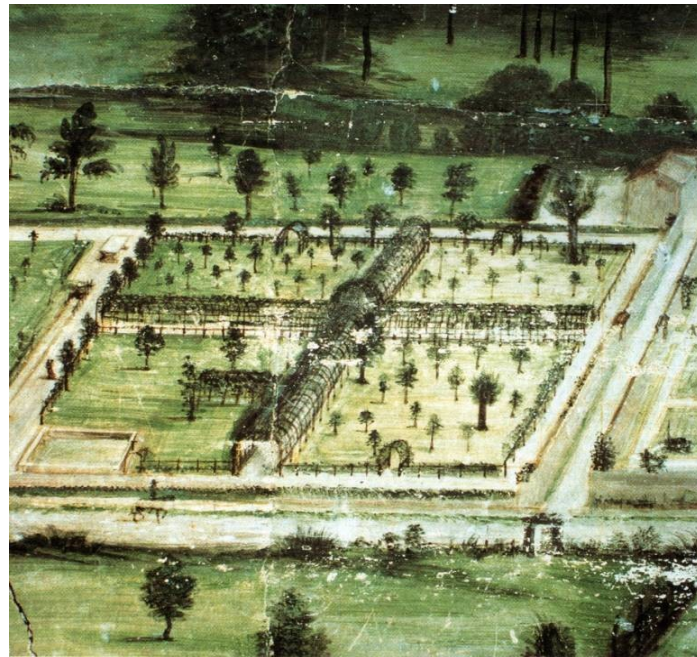


Castello Ruspoli a Vignanello.

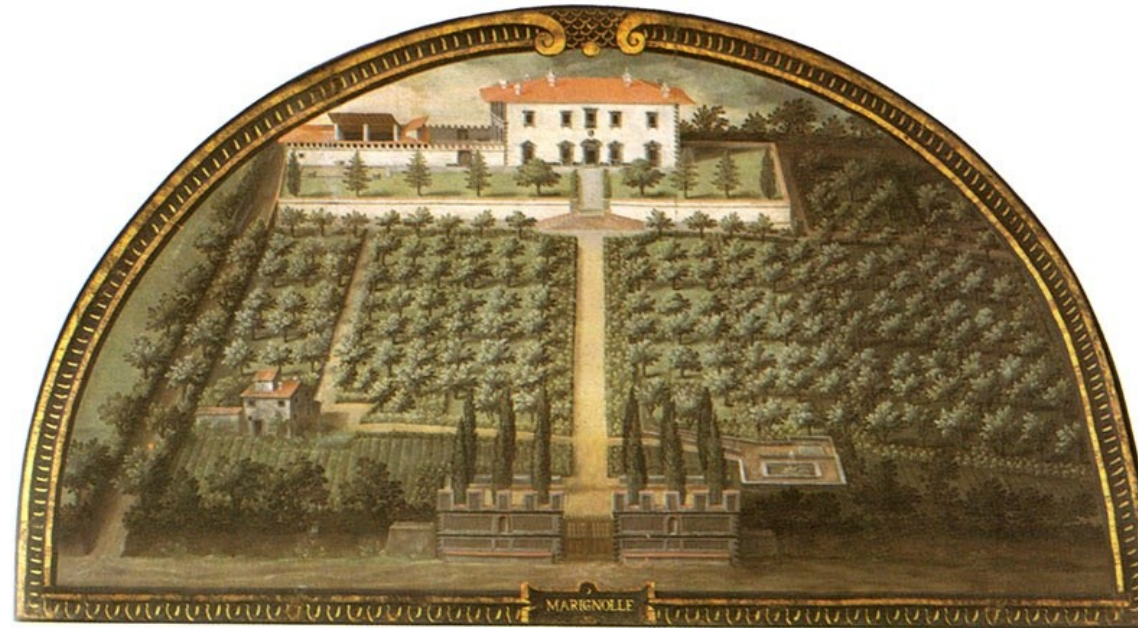
4. Il frutteto**5. Il pergolato**

La regola e l'utile. L'agricoltura diventa estetica nella piantagione a *quinconce*.

Il piacere dell'ombra e del percorso verde.



Castello di Lagnasco, particolare di un affresco del salone.



Villa Medicea di Marignolle. Giusto Utens, 1599-1602



Pompei, la casa di Loreio Tiburtino, ricostruzione del pergolato e del canale d'acqua



I pergolati alla Venaria Reale.

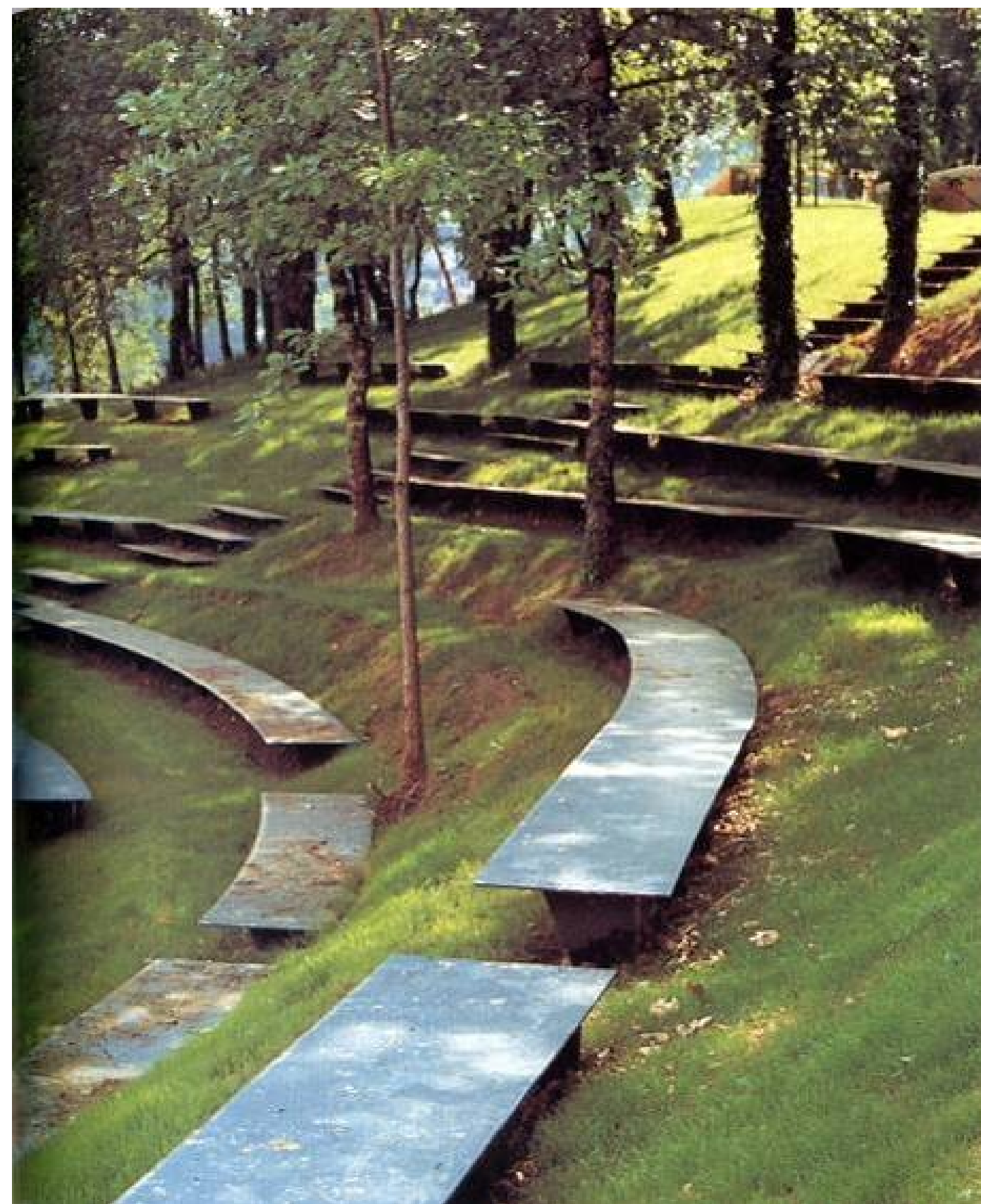


6. Il teatro

Il teatro della natura e nella natura, la spettacolarizzazione del parco.



L'anfiteatro nel Giardino di Boboli: nella forma attuale e nell'immagine seicentesca di Giusto Utens.



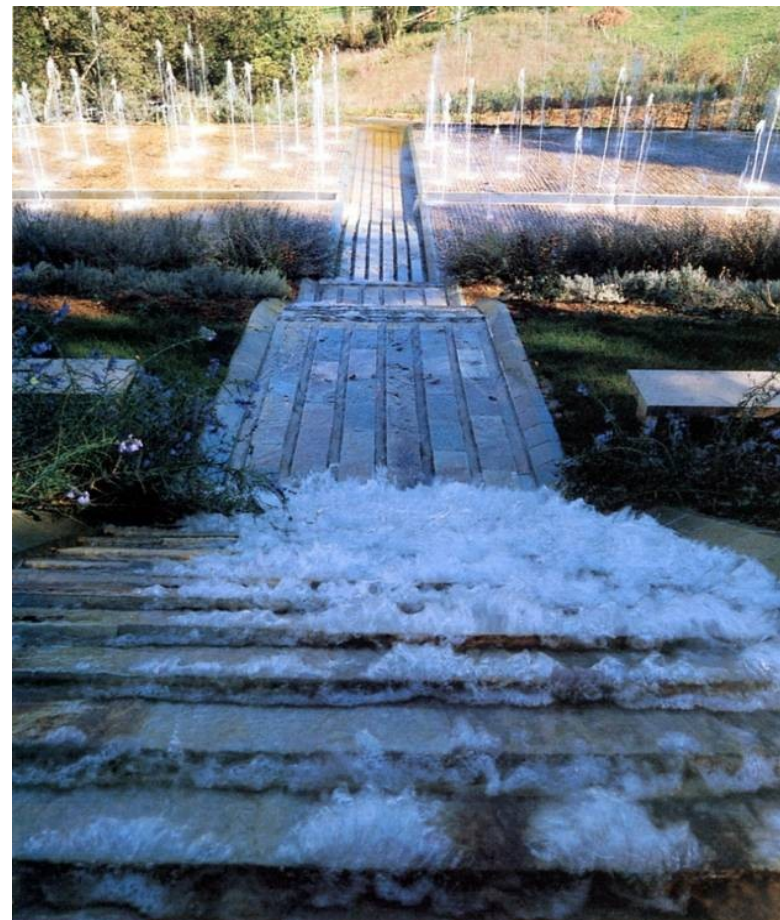
Anfiteatro verde, Jardin de l'imaginaire a Terrasson.

7. L'acqua

Il gioco, il movimento, il rumore.



Rio de Janeiro, Orto botanico.



Terrasson, Jardin de l'imaginaire

Lo specchio, il riflesso.



Vaux-le-Vicomte



Bordeaux, il giardino botanico

8. Il lago

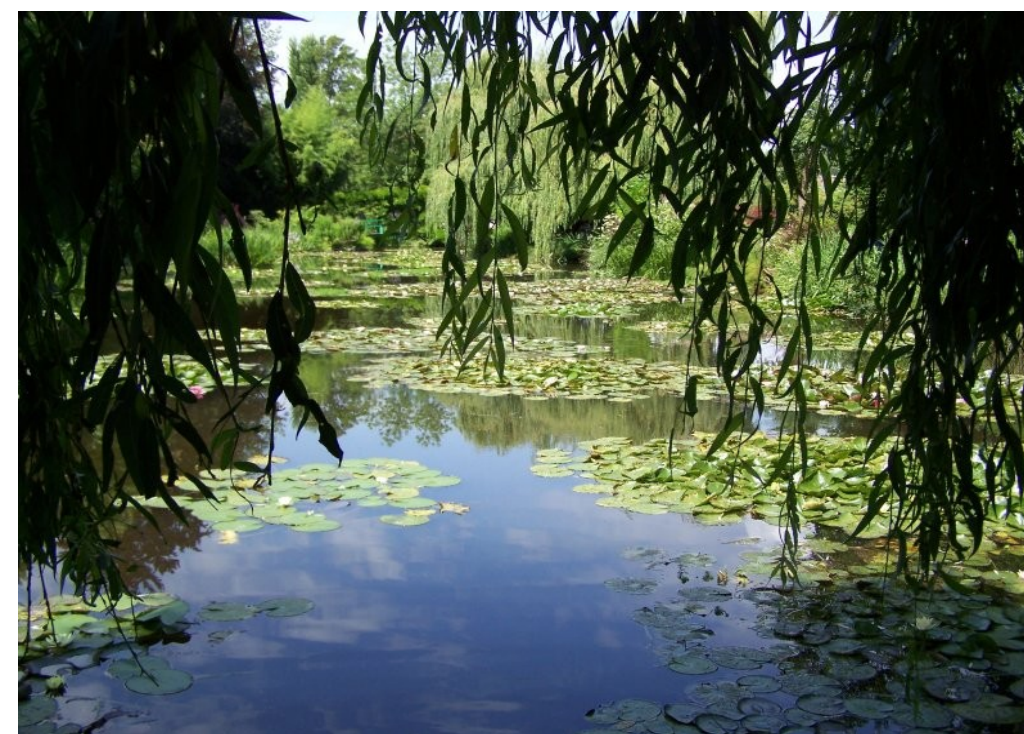
Il baricentro del giardino. Lo svago in riva all'acqua e la contemplazione estetica.



I pontili sul lago nel parco di Issoudun-Indre.



Parco di Stourhead (Wiltshire).



Il lago nel giardino di Monet a Giverny.

9. L'isola

L'isola come rappresentazione simbolica del mondo.



L'isola nel giardino di Boboli

Il luogo separato, del silenzio e della meditazione filosofica



Parco di Ermenonville, l'isola con la tomba di Jean-Jacques Rousseau

10. La serra

L'innovazione tecnologica, il giardino esotico, il giardino d'inverno.



Il Crystal Palace di Paxton. (Londra, 1851)



La copertura della serra dei Jardins de l'Imaginaire a Terrason.



Londra, Kew Gardens



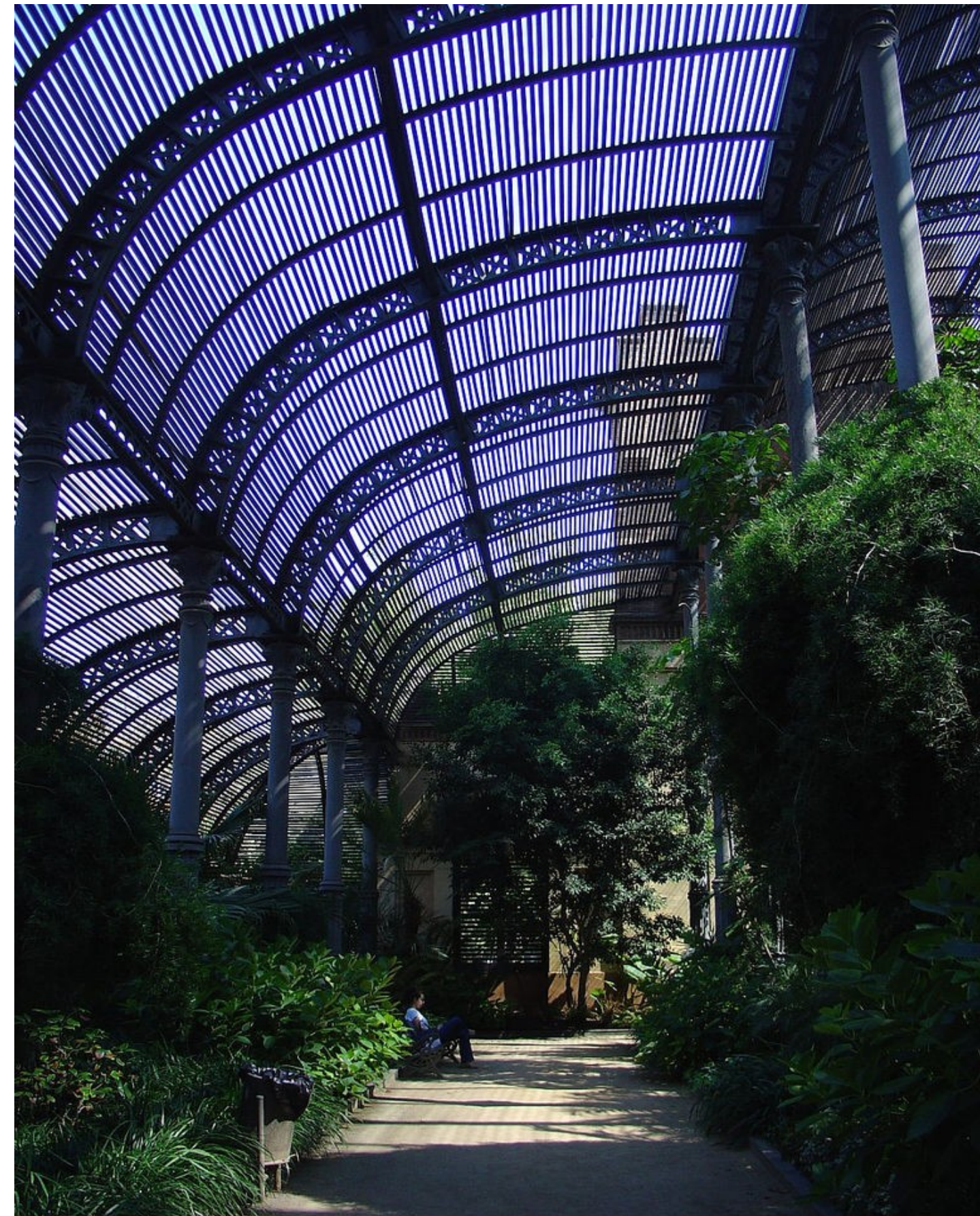
La "Casa delle farfalle" a Collodi

11. L'Umbraculum

Il giardino d'estate, l'ombra.



Barcellona, Parque de la Ciudadela, Umbraculum



Barcellona, Parque de la Ciudadela, Umbraculum

12. Il giardino paesaggistico

La “linea serpentina”, linea della bellezza del giardino pittoresco.



Charles Jencks, Garden of Cosmic Speculation (DNA Garden) in Scozia



Installazione di Andy Goldsworthy nello Sculpture Park (Hudson Valley)



Serpentina di tulipani nel parco di Keukenhof, in Olanda

13. I giardini tematici

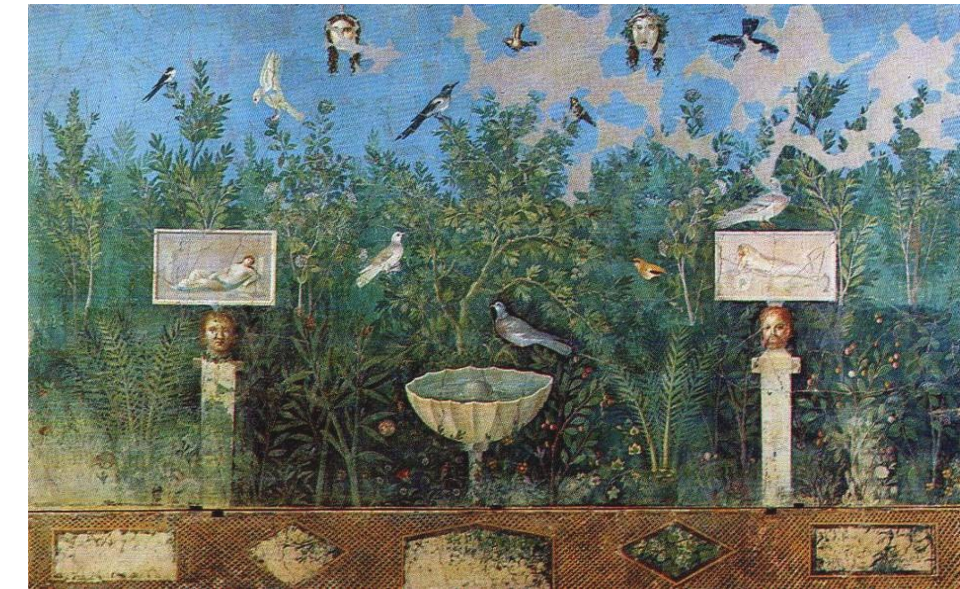
Il giardino delle farfalle e il giardino degli uccelli.



La Casa delle Farfalle a Collodi.



La Butterfly House nel Schuylkill Center for Environmental Education di Philadelphia.



Affresco in una casa pompeiana.

La sosta e l'ombra.



Rio de Janeiro, Orto Botanico.

13. I giardini tematici

Il giardino dei fiori



Composizione di Piet Oudolf nel Millennium Garden, Norfolk



I giardini di Gertrude Jekyll. Barrington Court.

Il bosco.



Il labirinto di specchi. Parc de la Villette, Parigi.

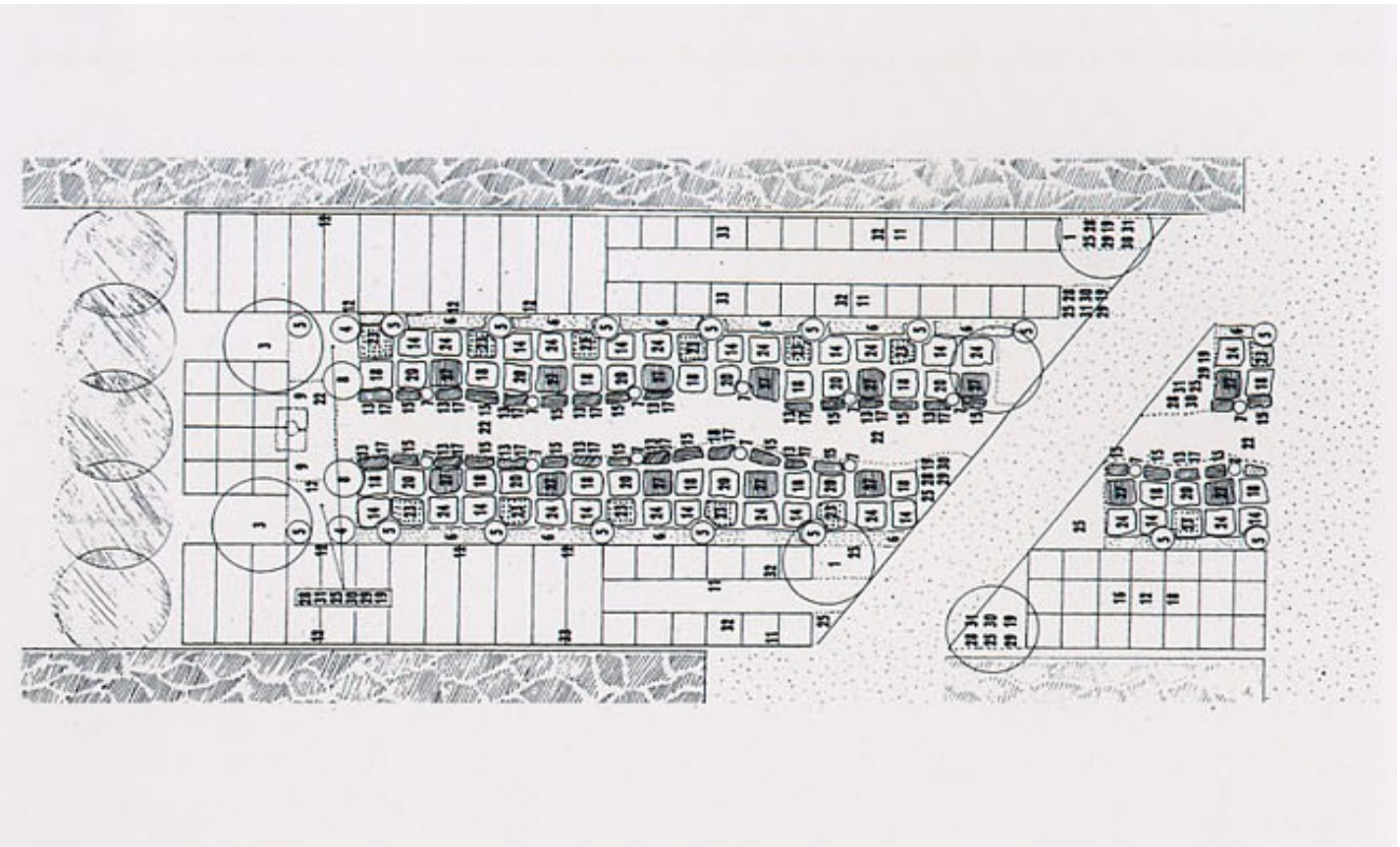


Il bosco-labirinto a Terrasson, Jardin de l'Imaginaire.

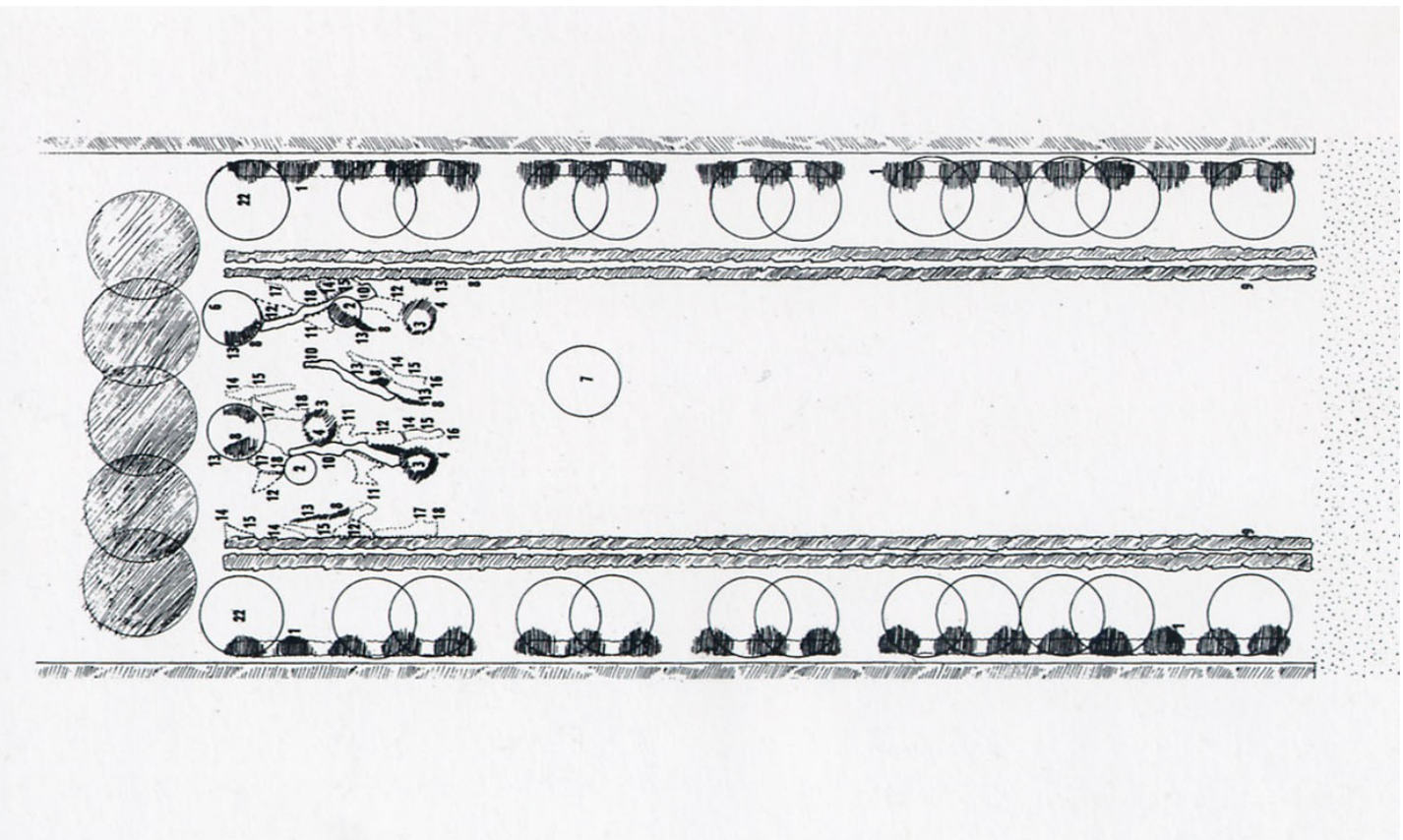
13. I giardini tematici



Parc André Citroën, Parigi, Francia, 1992. Jardin Bleu



Parc André Citroën, Parigi, Francia, 1992. Jardin Rouge.



13. I giardini tematici

Il giardino giapponese classico. L'engawa

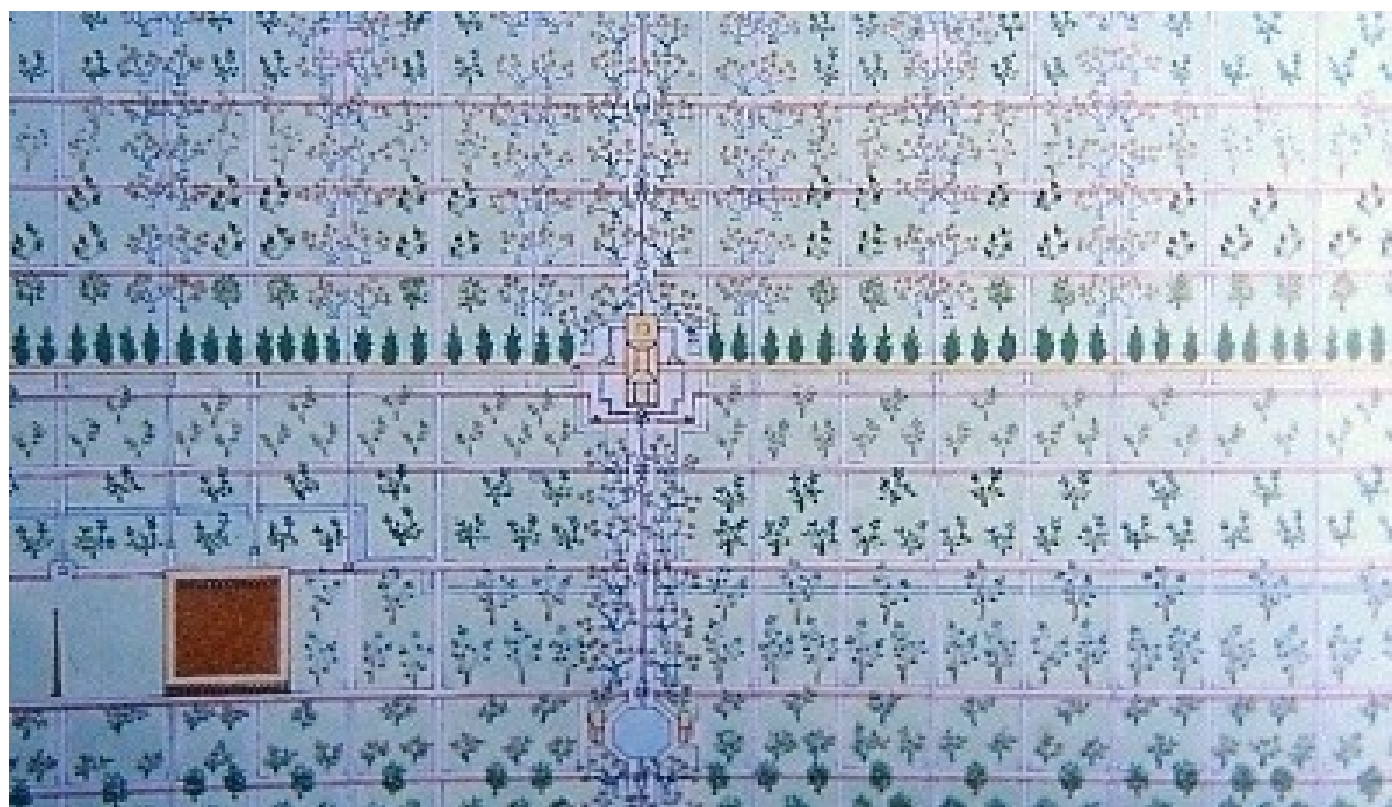


Il giardino contemporaneo.



Roberto Burle Marx, Brasile.

Il giardino islamico.



14. Il paesaggio

Il paesaggio come prolungamento del giardino. Il “salto del recinto” di William Kent: *tutto il paesaggio è giardino*.

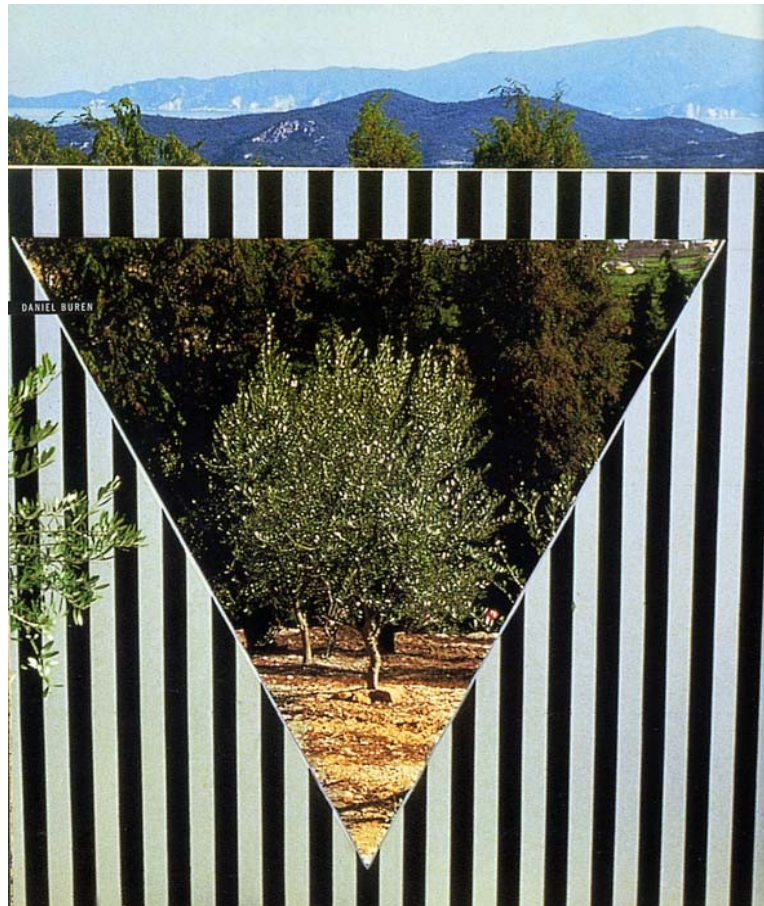


Gli ovini al pascolo nel Parco di Blenheim (Oxfordshire)



Parco di Stowe (Buckinghamshire). Il paesaggio al di là del giardino

Il paesaggio come teatro dello sguardo e palcoscenico della natura.



Daniel Buren, intervento di Land Art.



Villa Noailles a Hyères.



La casa giapponese, finestra aperta sulla contemplazione del giardino.

14. Il paesaggio.

Il rapporto con il paesaggio agricolo. La coltivazione “utile” come materia prima del giardino.



Ampurdan. Il parterre di grano di F. Caruncho



Giardino Guimerà a Barcellona. Il giardino-orto con le erbe officinali.



Percorsi ciclabili nel Parco di Issoudun.